

COMUNE DI RAVENNA



LA DARSENA CHE VORREI



il percorso di partecipazione



il gruppo di lavoro

il gruppo di lavoro è composto da:

Assessorato all'Urbanistica e Assessorato alla Partecipazione

(Assessori Gabrio Maraldi e Valentina Morigi)

Servizio Progettazione Urbanistica

(gli architetti Alberto Mutti, Francesca Proni, Leonardo Rossi, Sara Gagliardi, Paolo Minguzzi)

Servizio Pianificazione Mobilità

(ing. Ennio Milia, arch. Nicola Scanferla)

Agenda 21

(Luana Gasparini, Catia Strada e Sara Musetti)

Servizio Politiche Giovanili e volontariato

(Raffaella Sutter)

Assessorato al Decentramento

(Barbara Domenichini)

CittA@ttiva

(Andrea Caccia e Stefania Pelloni)

consulenza esterna:

Marianella Sclavi

docente del Politecnico di Milano

PROGETTAZIONE E CONDUZIONE

A ideare, progettare e condurre il percorso è stato individuato dal Comune un soggetto terzo, gli operatori della Cooperativa Sociale Villaggio Globale (**Andrea Caccia e Stefania Pelloni**) che hanno creato e gestiscono il servizio di Cittadinanza Attiva e di Mediazione Sociale del Comune di Ravenna, CittA@ttiva.

In qualità di terza facilitatrice **Barbara Domenichini**, operatrice culturale dell'ex Circostrizione Terza e Mare ha seguito il progetto per l'Assessorato al Decentramento..

Marianella Sclavi ha condotto, con **Sara Seravalle** e i facilitatori, l'Open Space Technology di Novembre.

Ravenna, dicembre 2011

a cura di:

Andrea Caccia- Stefania Pelloni
servizio Citta@ttiva del Comune di Ravenna
Cooperativa Sociale Villaggio Globale

Barbara Domenichini
Assessorato al Decentramento del Comune di Ravenna

INDICE

introduzione:

LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Intervista a Marianella Sclavi

La Darsena che vorrei

Le tappe del percorso

il lancio:

L'INCONTRO DI PRESENTAZIONE

Il saluto dell'Amministrazione

l'esplorazione:

LE PASSEGGIATE DI QUARTIERE

l'ascolto attivo:

I FOCUS GROUP

Le domande

I partecipanti

Il questionario iniziale

Il lavoro dei gruppi (report)

Analisi sintetica dei dati emersi

la formazione e il confronto:

GLI INCONTRI FORMATIVI

Report degli incontri

OPEN SPACE TECHNOLOGY

Il metodo

Le proposte

Il Vocabolario

I Now (chiamato sòbit)

Il patto tra Amministrazione e cittadini

Gli elementi di convergenza e divergenza

Instant Book (22 proposte)

proposte extra

per una lettura veloce:

ABSTRACT



LA PRESENTAZIONE

5000 cartoline distribuite

400 cartelline

400 partecipanti all'incontro

54 cittadini hanno aderito al laboratorio fotografico



FOCUS GROUP

22 Focus Group

11 testimoni significativi attivati

244 partecipanti

60 proposte attive

(da realizzare nel proseguimento del percorso)



LE PASSEGGIATE

340 partecipanti

5 tecnici a guida dei gruppi

5 facilitatori

2 proprietà private aperte



INCONTRI FORMATIVI

5 temi dell'amministrazione

2 temi proposti dai cittadini

245 partecipanti

7 tecnici coinvolti

3 facilitatori

67 proposte emerse



OPEN SPACE TECHNOLOGY

163 iscritti

2 classi scuola primaria di 2°

43 proposte emerse

22 proposte discusse

inserite nell'Instant-Book

N.B. Per garantire la massima attenzione sui contenuti del documento e per rispettare l'appartenenza ad entrambi i generi, equamente rappresentati nella partecipazione, ci preme sottolineare in questa nota iniziale che per "cittadini" intendiamo anche "cittadine", così come per "i partecipanti", "le partecipati"... e in ogni altro caso.

introduzione:

LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Si può parlare di processi decisionali inclusivi quando alcune scelte pubbliche vengono compiute attraverso il coinvolgimento di diversi soggetti: amministrazioni, associazioni, soggetti privati, comuni cittadini, utenti dei servizi, ecc. Si parla solitamente di "concertazione", "consultazione", "negoziazione", "accordi", "intese". Alcuni esempi sono le conferenze di servizi, gli accordi di programma, i piani di zona per i servizi sociali, i progetti di Agenda 21 locale. Si cerca di raggiungere un risultato condiviso includendo un ampio numero di soggetti interessati ad un determinato argomento, e di farli partecipare alle scelte.

Anche se si parla sempre di progetti innovativi, è da più di 20 anni che le leggi prevedono forme di decisione inclusiva, grazie anche al forte impulso dato dall'Unione Europea. Numerosi sono i piani di riqualificazione urbana che prevedono esplicitamente il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni.

Obiettivo comune è quello di organizzare e facilitare un percorso di ascolto e di apprendimento reciproco tra tutti i soggetti interessati a partecipare, ed in particolare cittadini, tecnici, amministratori. Un percorso che dia cittadinanza alla creatività e alle diverse idee, in un contesto di curiosità e di interesse, nel quale sia possibile costruire le condizioni per arrivare a soluzioni innovative, diverse dalle ipotesi di partenza, e capaci di un consenso molto più vasto.

L'innovazione di questo tipo di approccio e di amministrazione è il passaggio dall'idea che la pubblica amministrazione sia l'unica depositaria dell'interesse generale e che quindi debba farlo valere nei confronti di tutti, alla convinzione che essa debba avere un ruolo diverso: di stimolo, regia o coordinamento.

La pubblica amministrazione si ri-pensa: non più come autorità indiscussa, ma come partner coordinatrice di altri partner.

Che cos'è un processo partecipativo?

Di solito in Italia quando si parla di partecipazione si pensa alla consultazione, chi ha il potere chiede ai cittadini cosa ne pensano di un certo tema, una specie di sondaggio. Oppure si chiede alle persone interessate “cosa ne pensate di questa decisione, di questo progetto” (già strutturato) e si raccolgono reazioni e pareri e poi decide sempre la politica o chi ha il potere. Questa è una partecipazione che io chiamo a livello 0 o 1.0: decidono le elites del potere e basta, 1: c'è una consultazione, ma a tanti soggetti isolati, tutti rivolti verso il potere e che non parlano tra di loro. Invece un processo partecipativo vero e proprio richiede la creazione di contesti in cui tutti i cittadini, gli abitanti di un certo territorio, possono istituire fra loro un rapporto di mutuo apprendimento, cioè parlano tra di loro e imparano gli uni dagli altri, fanno un percorso insieme di pensiero, apprendimento, di ricerca, di progettazione.

La partecipazione in senso proprio inizia quando i soggetti che sono interessati a un certo tema, si riuniscono costituendosi come comunità indagante senza bloccarsi sulle loro posizioni e idee di partenza, ma ascoltandosi e mettendo a frutto le proprie differenze. Ascoltarsi significa assumere inizialmente che tutti hanno ragione, significa che di fronte a una posizione che non condivido, invece di contrappormi, di giudicare, cerco di capire il suo punto di vista, i motivi per cui quella persona pensa che la sua posizione sia giusta. Dopo avere ascoltato tutte le posizioni ci si impegna ad elaborare delle nuove proposte mettendo a frutto quello che si è imparato e vengono fuori dei progetti che funzionano meglio perché hanno alla base un dossier più ampio di conoscenza e di ricerca.

Le metodologie dei processi partecipativi sono tutti modi e percorsi per trasformare le diversità in risorsa. La ricetta è semplice e logica: prima ascoltare tutti e poi moltiplicare le opzioni. L'esito di solito è che i partecipanti giudicano le proposte finali migliori di tutte quelle di partenza. Questo succede perché le persone sono molto più creative di quello che abitualmente pensano di essere, hanno molte più possibilità creative rispetto a quelle che sono normalmente loro consentite.

Da quanto tempo è applicata questa metodologia in Italia?

In Italia da poco ed è ancora molto minoritaria perché l'intera classe politica è chiusa in se stessa e pensa di sapere già tutto, con delle eccezioni ovviamente. Quello che succede è che ci sono dei politici singoli molto intelligenti e curiosi che però non riescono a parlare con gli altri. Quindi si fanno cose interessanti ma siccome sono diverse da come ci siamo sempre organizzati nella nostra democrazia allora si tende a dire “questa cosa non mi interessa, mi è estranea”. In Italia c'è ancora molta strada da fare.

In Germania, in Olanda, nei paesi del Nord Europa, in Inghilterra, i processi partecipativi sono molto più diffusi. Metodologie come l'Open Space Technology o il Confronto Creativo sono state messe a punto nella prima metà degli anni '80 e da allora si stanno moltiplicando e diffondendo con notevole rapidità nei cinque continenti. Per verificarlo basta digitare queste sigle e parole su un motore di ricerca.

E' una specie di germe rivoluzionario che va a scalzare il concetto della delega politica. Qui i cittadini ragionano senza aspettare o senza delegare il politico a risolvere il loro problema ma vogliono metterci dentro il naso in prima persona.

Si. E' una rivoluzione. E' una democrazia che diventa più democratica nel senso che il cittadino non va solo a votare ogni 5 anni o quando è chiamato a farlo e torna a dare un proprio parere nell'elezione successiva, ma, nella democrazia partecipativa le decisioni principali che i politici devono prendere si aprono al contributo di tutti gli interessati, tutti coloro che hanno a cuore il problema. In questo modo si creano delle comunità di cittadinanza attiva che non significa che tutti si occupano di tutto ma significa che io voto e durante quei 5 anni di mandato voglio dire la mia, voglio dare un contributo all'esito anche di un solo tema che mi sta particolarmente a cuore. E mi conforta che altri cittadini faranno lo stesso su altri temi. Queste metodologie di democrazia deliberativa garantiscono che le decisioni prese da una pluralità di soggetti arrivino a un esito migliore intanto perché tutti i passaggi sono più trasparenti e poi camminano su due gambe: ascolto e creatività, e le decisioni finali sono più efficaci, durature, eque e sagge. Ci sono ricerche e studi che dimostrano che se consegnamo uno stesso problema a un gruppo di esperti da un lato e a un gruppo differenziato dall'altro, il gruppo differenziato funziona meglio perché in quel gruppo ci sono anche gli esperti mentre nel gruppo degli

esperti ci sono solo gli esperti. In altre parole gli esperti hanno bisogno del parere dei cittadini interessati nella loro vita quotidiana a quel problema per renderlo concreto e viceversa.

E' l'inclusività che vince, anche perché altrimenti oggi si blocca tutto.

Oggi una minoranza che si sente non ascoltata non accetta più il parere della maggioranza. Questo è un cambiamento antropologico in atto a livello mondiale; già negli anni '80 un gruppo di studiosi americani di Harvard e del MIT aveva messo in luce che le decisioni prese a maggioranza trascurando le minoranze non funzionavano più. Nel passaggio dal Feudalesimo alla Democrazia il voto a maggioranza era già "grasso che colava" ma sono passati più di due secoli e il mondo è profondamente cambiato. Il voto a maggioranza con la possibilità di ignorare le minoranze (che si rifaranno quando sarà il loro turno) è un espediente per prendere decisioni condivise che si è affermato contemporaneamente alla invenzione del telegrafo. Oggi abbiamo internet, che smantella radicalmente le gerarchie per l'accesso alle informazioni e al sapere, che ci fa sentire parti di una rete, e suggerisce scenari di co-protagonismo. Non è più pensabile che le persone accettino di non essere prese in considerazione su tematiche che stanno loro a cuore, che non venga ascoltato il loro punto di vista. La Democrazia oggi deve assomigliare meno al Feudalesimo e più a un consesso di pari dove tutti hanno diritto di parola e di essere ascoltati.

Come reagiscono le Istituzioni quando devono poi decidere sugli esiti dei processi partecipativi? Per le esperienze che ha visto lei, gli esiti della partecipazione vengono poi effettivamente considerati?

Solo parzialmente. Le persone che promuovono i processi lo fanno con entusiasmo e perché ci credono ma la gran parte dei loro colleghi preferiscono ignorare che c'è stato un percorso partecipativo e continuare ad affidarsi allo stesso giro amicale e di esperti che avevano in precedenza. Fanno fatica a ripensare al loro ruolo in termini di garanti di un gioco dell'ascolto che coinvolge la società e che però è fondamentale perché è lì che si crea il senso di comunità, di appartenenza. Per esempio la cura del territorio in un paese come l'Italia è un obiettivo raggiungibile solo in una ottica partecipativa, in cui l'ascolto del territorio e la responsabilizzazione degli abitanti è fondamentale. Avere cura del territorio richiede un recupero della sacralità della natura, un senso di dedizione collettiva verso la bellezza del paesaggio. Non a caso qualcuno qui ha proposto come tema "la bellezza" che è un'esigenza di fondo che sempre emerge se si dà davvero la parola alla gente.

Le persone dopo avere partecipato a un processo di questo tipo hanno tra le mani degli strumenti in più anche per avere una maggiore competenza, conoscenza e informazione per quando andranno a votare.

I processi che hanno portato a degli esiti positivi fino in fondo li conosco più all'estero che in Italia. Però per esempio ho lavorato per dieci anni al Progetto Speciale Periferie a Torino con il Sindaco Valentino Castellani e lì abbiamo fatto grandi cose. Le periferie di Torino sono cambiate con la partecipazione degli abitanti e ancora oggi in quei quartieri c'è una vitalità di autorganizzazione della gente, una ricchezza di protagonismo sociale evidente e molto maggiore della situazione di quasi morte sociale precedente.

Si va però anche a rischio di una delusione da parte di questi cittadini che hanno partecipato mettendo il loro tempo, la loro energia, la loro intelligenza.

Si però i cittadini devono avere la forza di continuare a farsi sentire. Devono essere indignati positivamente abbandonando la lamentela e la denuncia. Se il processo di partecipazione dovesse incepparsi in qualche momento e per una qualsiasi ragione i cittadini si devono riconvocare e devono affrontare i problemi e gli ostacoli, devono riprendere in mano il progetto e rivederlo. I cittadini non possono accettare di essere ignorati e devono agire in modo da impedire a chi è al potere di ignorarli. Le minoranze hanno strumenti oggi per obbligare chi ha il potere ad ascoltarli. Non puoi accettare che ti abbiano preso in giro, ti entusiasmi, progetti, dedichi il tuo tempo, ti innamori di un'idea, la cambi, accetti altre idee, vai in giro per l'Europa a vedere altre proposte, tutto questo amore, tutta questa cura viene vanificato...non esiste!

Intervista rilasciata a Carla Baroncelli
durante l'Open Space Technology del 19 e 20 novembre 2011 a Ravenna
in occasione del processo partecipativo La Darsena che vorrei

LA DARSENA CHE VORREI

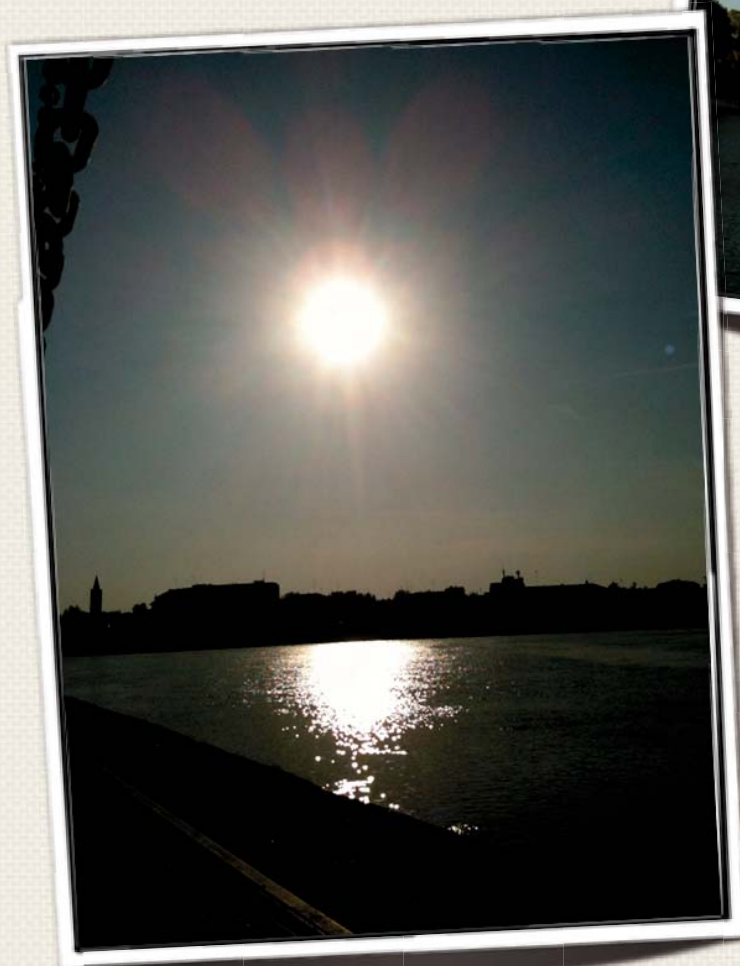
A Ravenna questa idea di amministrazione, e in particolare quella di realizzare un processo di progettazione partecipata relativo alla Darsena di città, è stata proposta dai cittadini e in particolare da un gruppo di sette associazioni.

Questa sensibilità civica si è sposata con l'interesse e la sintonia di diverse persone all'interno del Comune e dell'Amministrazione Comunale. L'idea della progettazione partecipata è stata accolta dall'Assessorato all'Urbanistica e dalla Giunta Comunale, che per la prima volta nella sua storia vede, tra l'altro, un Assessorato alla Partecipazione.

“La Darsena che vorrei” nella sua prima fase (2011-12) ha l'obiettivo di concorrere a delineare le linee guida del Piano Operativo Comunale (POC) tematico, ovvero del piano urbanistico che ridisegna un'intera area cittadina storicamente dedicata all'industria e al trasporto marittimo e pian piano abbandonata dalle produzioni. I cittadini sono stati quindi coinvolti a portare le loro proposte per il futuro dell'area tramite lo strumento del POC, la cui approvazione è prevista da parte del Consiglio

Comunale per il 2013. Il processo partecipativo ha potuto riguardare tutti gli aspetti inerenti al POC ad esclusione di quanto già sancito dalle norme del PSC, del RUE e del POC, e dei diritti acquisiti da parte delle proprietà. Elemento imprescindibile indicato dall'Amministrazione comunale è stata la sostenibilità economica ed ambientale degli interventi sia pubblici che privati.

E' un progetto particolarmente ambizioso vista la dimensione dell'area, il grande numero di proprietà private, i grandi e diversi interessi, la storica conflittualità tra Comune e proprietari privati. A partire dagli anni '80 si sono susseguiti tanti progetti di riqualificazione, proposti dal pubblico e dal privato, ma di fatto non si è riusciti a far partire una riqualificazione dell'area, che in gran parte adesso è degradata.



LE TAPPE DEL PERCORSO



Progettazione e pubblicizzazione (agosto)

Progettazione da parte dei facilitatori e primi incontri con i tecnici del Comune e con la consulente Marianella Sclavi. Il percorso ideato è stato adattato al contesto, e poi costantemente rivisto in corso d'opera per accogliere tutte le novità, le energie e le proposte da parte dei soggetti coinvolti.

La pubblicizzazione è avvenuta tramite il sito (curato in particolare da Paolo Minguzzi), i rapporti con i media locali, il passaparola tra la cittadinanza e il massiccio porta a porta organizzato con un gruppo di volontari.

Serata di presentazione pubblica (settembre)

La presentazione pubblica è stata realizzata all'Almagià, un edificio di archeologia industriale acquisito anni fa dal Comune e sede di attività culturali e artistiche. La sala gremita e la presenza di tutti gli attori coinvolti ha sancito il successo dell'iniziativa. Hanno partecipato il Sindaco Fabrizio Matteucci, gli assessori Valentina Morigi e Gabrio Maraldi.



Il gruppo dei facilitatori ha presentato le tappe e gli obiettivi del percorso di partecipazione.

I partecipanti sono stati coinvolti durante la serata con l'obiettivo di individuare gli stakeholders del percorso partecipativo e nella composizione di una "Bacheca delle idee" e delle proposte che è stata riempita di osservazioni, e suggerimenti. Due fotografi volontari hanno fotografato i partecipanti con cartelli significativo legati alla partecipazione e la Darsena: le "facce da partecipazione". L'amministrazione comunale e i partecipanti hanno iniziato a dialogare, a scambiarsi domande ed idee.

E' stata distribuita una cartellina del percorso con il dettaglio delle fasi alle quali la cittadinanza è stata invitata a partecipare, informazioni relative all'area e ai metodi di lavoro, una mappa dell'area. I fumetti semplificativi dell'intero percorso sono stati realizzati da un volontario, fumettista di professione: Mattia Guberti.



Focus Group

Sono state realizzate 22 interviste di gruppo che hanno coinvolto 244 persone, portavoce della cittadinanza e di diversi portatori di interessi: giovani, anziani, immigrati, residenti e non residenti; architetti, ingegneri, imprenditori, proprietari privati, commercianti e associazioni di categoria, insegnanti, pensionati, associazioni cittadine, persone curiose, studenti... I focus groups hanno avuto l'obiettivo di ascoltare tutte le persone interessate a partecipare e a portare le proprie idee. Le singole opinioni si sono confrontate e hanno prodotto una visione di gruppo, che ha individuato risorse, criticità e priorità del percorso e della riqualificazione dell'area. I facilitatori hanno stimolato e raccolto la disponibilità dei partecipanti di attivarsi concretamente nel percorso partecipativo e in attività connesse.





Passeggiate di quartiere

Le passeggiate di quartiere hanno coinvolto circa 340 persone, sono state la prima occasione di incontro e confronto tra tecnici e cittadini. Per molte persone sono state la prima occasione di entrare ed osservare l'area soggetta alla riqualificazione.

Incontro con i referenti dei Focus Group (ottobre)

Su proposta dei partecipanti, è stato realizzato un incontro con i referenti indicati dai partecipanti di ciascun Focus Group. In questa sede, sono stati analizzati i temi e di dati emersi dalle interviste di gruppo. Dal confronto è emersa l'esigenza di integrare le tematiche dei Workshop proposti dall'amministrazione con 2 argomenti di interesse rilevati con l'analisi dei dati.

Incontri formativi (ottobre-novembre)

Sono stati realizzati 7 incontri formativi di circa 3 ore ciascuno, aperti alla cittadinanza. 5 temi sono stati decisi dai tecnici del Comune e 2 dai cittadini. Si è trattato di incontri finalizzati a dare ai partecipanti informazioni sull'area della darsena di città, sulla mobilità, le connessioni, gli spazi e i servizi pubblici e privati, gli indici edificatori, la suddivisione dei comparti privati... Non si è trattato di veri e propri workshop come inizialmente previsto, ma di lezioni frontali. I tecnici hanno risposto alle domande dei cittadini e si sono confrontati con loro sulle loro idee e proposte. L'ultimo incontro formativo è stato un laboratorio di confronto tra i cittadini, un passaggio intermedio verso l'open space technology.



Open Space Technology

Un seminario di due giorni con una tecnica innovativa ed inclusiva basata sul confronto e sulla spontaneità. Le riflessioni e le proposte arrivate nel corso del percorso di partecipazione, "mediate" grazie al confronto con altri partecipanti (con tutto il loro bagaglio di diverse competenze) e con i tecnici, si sono affinate e sono arrivate a produrre una visione dell'area e concrete proposte che possono essere accolte nel POC Darsena di città. Hanno partecipato alla due giorni circa 200 persone. E' stato prodotto un instant book con tutte le proposte dei cittadini.

Scrittura del Documento della Partecipazione

Dopo che tutti i partecipanti hanno potuto leggere e apportare modifiche o correzioni ai focus groups e all'Instant book del Seminario Open Space, i facilitatori hanno analizzato i dati emersi da tutto il percorso e scritto il Documento della Partecipazione che state leggendo.



Evento di consegna ufficiale del Documento della Partecipazione alla cittadinanza e alle autorità 17 dicembre

il lancio: **L'INCONTRO DI PRESENTAZIONE**

L'incontro del 7 settembre 2011 ha dato l'avvio al percorso di partecipazione *La Darsena che vorrei* finalizzato alla redazione del nuovo POC Tematico della Darsena di Città.

La serata è stata aperta dal saluto del Sindaco Fabrizio Matteucci che ha ricordato che per l'Amministrazione è stato possibile avviare il percorso poiché era un impegno inserito nel programma di mandato sulla base delle sollecitazioni delle associazioni promotrici e sulla base di una forte spinta degli Assessori Morigi e Maraldi.

Il Sindaco ha poi proseguito specificando che **“altri Comuni della nostra regione hanno già sperimentato pianificazioni e progettazioni partecipate ma noi siamo il primo comune italiano che sperimenta questo percorso su un'area così vasta, 150 ettari, così complessa e così articolata dal punto di vista delle proprietà”**.

L'Assessora alla partecipazione Valentina Morigi, delega nuova per il nostro Comune, dopo avere ringraziato i cittadini, le associazioni, i comitati, i tecnici comunali e i

facilitatori, ha sottolineato l'importanza della serata vista come *“un momento fondante il nuovo rapporto tra Istituzioni e cittadini per la nostra città”*.



“La pianificazione urbanistica non interviene solo a livello di trasformazione delle componenti fisiche del territorio, ma interviene soprattutto sul livello immateriale, sulla vita dei cittadini, sulle relazioni tra le persone, sugli spazi



aggregativi, i contenitori culturali, sulla qualità della vita delle persone, sulla dotazione dei servizi, gli spazi commerciali, i servizi sociali, educativi, sull'organizzazione delle aree produttive e artigianali, sulla mobilità pubblica. Trasformare un quartiere significa quindi trasformare la vita dei cittadini che abitano quel quartiere, che lavorano, studiano, di chi lo attraversa. Ecco perché non sono sufficienti architetti, tecnici e progettisti, ma serve una volontà politica capace di individuare nella partecipazione dal basso, diretta, una nuova volontà di raccogliere le proposte e le critiche nei confronti del progetto di questo quartiere futuro. C'è bisogno di una volontà politica e noi siamo qui a testimoniarlo che riconosca i cittadini come soggetti competenti, come soggetti in grado di essere coinvolti quando in discussione c'è il futuro del loro quartiere e quindi della loro città. Coinvolgere attraverso un processo di partecipazione i cittadini nella definizione delle priorità di questo quartiere è un atto dovuto, un atto di responsabilità politica."

L'Assessora Morigi ha terminato il suo intervento ricordando che *La Darsena che vorrei* deve essere un percorso capace di produrre la crescita di una coscienza nuova e collettiva, un percorso capace di restituire un senso alle parole progettazione, condivisione e democrazia.

La parola è poi passata all'Assessore all'Urbanistica Gabrio Maraldi che, sorpreso per la grande partecipazione, ha aperto il suo discorso dicendo:

"A conclusione di questo processo, dobbiamo riuscire a dimostrare agli scettici che davvero si può pianificare il territorio in maniera

diversa che nel passato, coinvolgendo non solo i tecnici e gli stakeholders ma coinvolgendo tutti i cittadini. Dobbiamo dimostrare agli scettici che questo è possibile anche in un'area vasta come quella che va da Via Trieste a Via delle Industrie, dalla stazione al ponte mobile".

L'Assessore ha poi proseguito ponendo l'attenzione sull'obiettivo della prima fase della partecipazione che è quello di dare elementi per la predisposizione del Poc Tematico che tratta argomenti strategici di pianificazione urbanistica quindi destinazioni, usi, funzioni, aree verdi, mobilità e di servizi pubblici. Il piano urbanistico viene adottato dal Consiglio Comunale, viene reso pubblico e a quel punto tutti i cittadini potranno fare le osservazioni. Si avvierà poi una seconda fase di vera e propria progettazione attraverso i bandi per le banchine e per la stazione e anche questi sono passaggi che già adesso prevedono l'avvio e la riapertura del processo partecipativo. L'Assessore Maraldi ha poi concluso dicendo che: "La partecipazione non è raccogliere consensi ma gli esiti del processo devono essere recepiti dall'Amministrazione Comunale. So che un tema importante per la partecipazione è quello dei tempi. Per quello che ci compete, per le aree pubbliche, quindi in modo particolare per le banchine, ci impegniamo a dare delle risposte in tempi abbastanza veloci sapendo bene che le risorse pubbliche sono scarse e di difficile reperimento perché pensiamo che le persone debbano riappropriarsi della Darsena che è una parte importante della città." Infine Andrea Caccia, facilitatore, ha illustrato le tappe e le metodologie del percorso partecipativo.



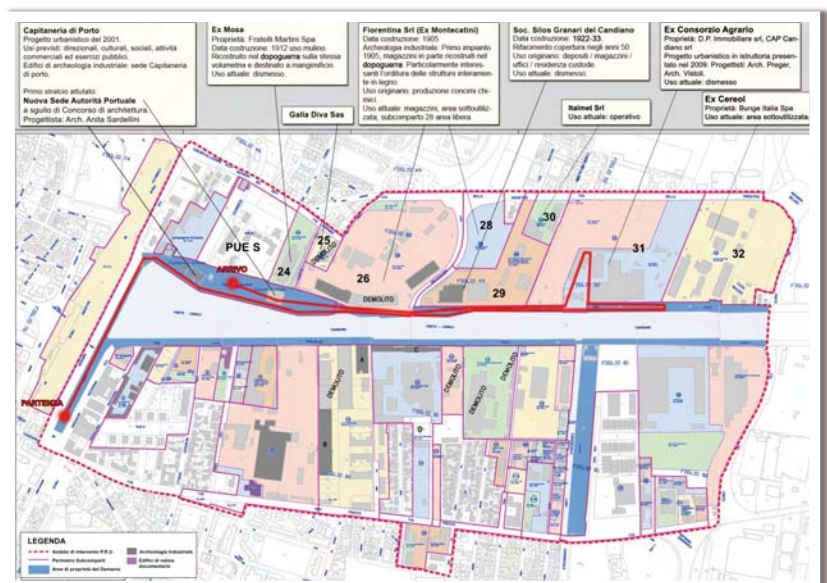
l'esplorazione: LE PASSEGGIATE DI QUARTIERE

Le passeggiate di quartiere sono una tappa irrinunciabile di ogni percorso di partecipazione e, nel nostro caso, sono stati momenti di particolare interesse e di grande importanza. Solo i residenti storici del quartiere Darsena conoscevano l'area di interesse ma la maggior parte dei residenti in città non aveva mai percorso né il lato destro né il lato sinistro del Canale Candiano. Come era già emerso nella fase delle interviste dei Focus Group la maggioranza delle persone sapeva della Darsena solo alcune cose:

- che c'è un canale d'acqua
- che l'area è molto vasta
- che è suddivisa in molti comparti di proprietà privata
- che è molto inquinata

Le passeggiate hanno confermato la percezione emersa fin dalle prime fasi che la Darsena è un pezzo di città non frequentato, sconosciuto e del tutto isolato rispetto al resto della città. Passando da un gruppo all'altro abbiamo riscontrato che l'emozione che maggiormente correva tra i partecipanti era proprio il grande stupore per quei

luoghi mai visti prima e allo stesso tempo l'acquisizione della consapevolezza delle potenzialità, delle risorse e anche delle criticità dell'area oggetto di partecipazione e riqualificazione.



In questo contesto “l’andare a vedere di persona” i luoghi su cui i cittadini sono stati chiamati a intervenire ha rappresentato un vero e proprio evento per tutta la città e un’occasione preziosa per i suoi cittadini.



Durante le passeggiate i partecipanti hanno camminato a fianco dei tecnici, architetti e ingegneri, del Servizio Progettazione Urbanistica e Mobilità del Comune di Ravenna, che hanno illustrato i comparti, le proprietà, la storia delle aziende e lo stato di fatto delle attività presenti. Tuttavia partendo dal presupposto che tutti i partecipanti sono portatori di saperi e di competenze, durante le passeggiate ci sono stati vivaci scambi di pareri, opinioni, commenti e idee tra cittadini e tecnici.

Sono state organizzate due passeggiate, una in destra canale e una in sinistra canale. Entrambe le passeggiate hanno visto la partecipazione di circa 170 cittadini, molti dei quali hanno scelto di seguire il percorso in bicicletta. Entrambe le passeggiate sono partite da Piazzale Aldo Moro dove si sono costituiti i gruppi di 15-20 partecipanti.

La passeggiata in destra canale ha visto i gruppi soffermarsi in modo particolare davanti ad alcuni comparti particolarmente significativi quali:

- L'ex raffineria Almagià
- L'ex Dogana
- L'ex Molino Pineta
- La Pansac
- L'ex tirassegno

A un gruppo è stata offerta la possibilità di allungare di diverse centinaia di metri il percorso-base e quindi è stata ampliata la possibilità di conoscere altri importanti comparti e, in modo particolare questo gruppo ha potuto vivere in prima persona il grande disagio di accessibilità attuale alle banchine.

La passeggiata è terminata per tutti nel comparto della Cmc che, per l'occasione, ha aperto la sua sede ospitando i cittadini che hanno partecipato alla passeggiata offrendo un piccolo rinfresco e offrendo soprattutto la possibilità di continuare a conversare e scambiarsi impressioni. I presenti hanno potuto osservare il plastico del progetto di riqualificazione del comparto della Cmc e discutere con due ingegneri.

La seconda passeggiata in sinistra Candiano ha visto una partecipazione ancora maggiore rispetto alla prima probabilmente perché è stata fatta una domenica mattina.

Si è costeggiato la testata del canale e ci si è poi soffermati su alcuni particolari comparti:

- La Capitaneria di porto
- La nuova sede dell'Autorità Portuale
- L'Ex Mosa
- L'Ex Montecatini
- L'Ex Silos Granari del Candiano

La passeggiata è terminata all'Ex Consorzio Agrario che ha ospitato i cittadini partecipanti nella propria sede suscitando immenso stupore per la vastità e la bellezza insospettite del comparto.

Il bilancio che possiamo trarre delle passeggiate di quartiere è assolutamente positivo. Ai Focus Group svolti nei giorni seguenti i partecipanti ne parlavano con grande entusiasmo e l'aver partecipato a quell'esperienza segnava evidentemente un nascente (o ri-nascente) senso di appartenenza. I Focus Group realizzati dopo le passeggiate di quartiere hanno prodotto discussioni molto più incentrate sul territorio osservato direttamente.

Inoltre, in seguito alle passeggiate, molti cittadini residenti si sono resi disponibili ad organizzare o a partecipare a nuove passeggiate di quartiere perché urgente era la necessità di continuare a condividere i saperi, le competenze e soprattutto i ricordi, le conoscenze e i racconti di vita di chi ha vissuto la Darsena quando ancora la sua attività era dinamica e vivace.



l'ascolto attivo: **I FOCUS GROUP**

Il focus group è una intervista di gruppo basata sul confronto e la discussione tra i partecipanti, ed ha l'obiettivo di approfondire uno o più argomenti specifici (focus). L'intervista stimola i contributi personali in un primo momento, e poi in particolare il confronto finalizzato all'individuazione di tematiche ritenute prioritarie.

I partecipanti devono essere almeno 6 e non più di 12 persone, perché un numero inferiore potrebbe inficiare o rendere meno ricche le dinamiche di confronto del gruppo, mentre un numero superiore tende spesso a censurare l'intervento delle opinioni minoritarie o deboli, non permettendo a tutti i partecipanti di esprimere al meglio le loro idee.

Il focus group è gestito da uno o due facilitatori o moderatori che gestiscono la discussione e stimolano l'interazione tra i partecipanti. La discussione prevede la possibilità di porsi reciproche domande tra i partecipanti, disaccordi ed interruzioni. E' importante che ogni partecipante si senta accolto dal gruppo e libero di poter esprimere le sue idee, senza che gli altri diano giudizi negativi. I facilitatori hanno l'obiettivo di raccogliere i diversi

punti di vista di ogni partecipante, senza esprimere idee personali e senza influenzare in alcun modo la discussione.



le domande

Per la Darsena che vorrei abbiamo realizzato 22 focus group con un totale di 244 partecipanti.

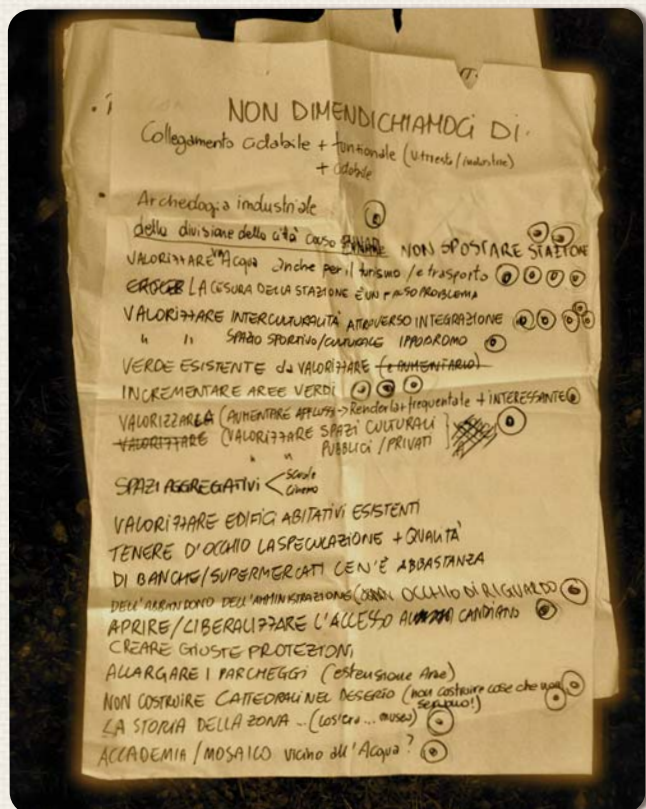
Le prime due domande avevano lo scopo di analizzare lo stato di fatto della zona oggetto del POC e dell'auspicata futura riqualificazione, intesa però non come corpo distaccato dalla città e dal quartiere Darsena "storico". L'area sulla quale si è discusso è compresa tra Via Canale Molinetto/Bellucci, la zona di Via delle Industrie, il Ponte Mobile e Via Darsena/ferrovia FFSS. I risultati delle discussioni possono essere giudicati dal lettore; da parte nostra riteniamo che evidenzino un'ottima conoscenza del territorio di cui si parla. Il materiale raccolto raggruppa le conoscenze, le segnalazioni e l'opinione di molte persone e potrà sicuramente essere molto utile a tutta la città, ai tecnici e al Consiglio Comunale quando si dovrà elaborare, discutere e approvare il POC Darsena di città. Sia le risorse che le criticità sono state accorpate dai partecipanti in macrotemi e sono state messe in un ordine di priorità tramite una votazione successiva alla discussione. I partecipanti non hanno votato tanto le proprie idee di partenza, quanto alcuni concetti emersi dal confronto e con il contributo degli altri. Anche queste priorità danno indicazioni utili e in alcuni casi chiare e concrete per il percorso di riqualificazione. Sono sollecitazioni che l'Amministrazione può leggere chiaramente, come

(solo per fare un esempio) la richiesta di rimuovere in tempi rapidi le barriere fisiche che attualmente chiudono l'accesso alle banchine. Una richiesta molto significativa, possibile e concreta!

La terza domanda ha raccolto soprattutto quelle che sono le priorità dei partecipanti: ciò che proprio non si può dimenticare. Sono state raccolte indicazioni di senso complessivo (per esempio: bisogna bonificare il Candiano; è importante preservare la qualità abitativa-architettonica), richieste (es: "non dimentichiamoci che le associazioni femminili cercano una casa"), proposte per le prossime fasi della riqualificazione (es: è importante procedere a diverse fasi di riqualificazione e preservare la plurifunzionalità dell'area), rivendicazioni ("non dimentichiamoci che l'Amministrazione è stata costretta ad attivare questo percorso di partecipazione").

Infine la quarta domanda ha raccolto le proposte di attivazione concrete dei cittadini per ampliare e in qualche modo "rendere loro" il percorso partecipativo. Siamo convinti che questa sia una delle domande più importanti, perché ci permetterà nei prossimi mesi di coinvolgere attivamente le persone che vorranno contribuire. Siamo aperti e curiosi di sapere che cosa i cittadini possono fare, e vogliamo dare loro spazio ed opportunità. Siamo abituati a pensare che i cittadini sono risorse e portatori di competenze, e che a queste bisogna fare spazio. Alla domanda sono arrivate tante risposte, un elenco di idee e disponibilità veramente interessanti ed utili. Forse nemmeno i cittadini, a volte, sono abituati a pensare "come posso contribuire, che cosa posso fare io?": siamo convinti che ciò debba diventare una prassi di cittadinanza attiva e di una Amministrazione cittadina partecipata. In questo documento abbiamo raccolto e sintetizzato tutti gli interventi e le discussioni realizzate: alcune sono state registrate e sbobinate, tutte sono state sintetizzate durante l'incontro tramite l'uso di lavagne a fogli mobili. I partecipanti e i gruppi hanno in questo modo avuto la possibilità di correggere o chiarire il significato delle proprie parole in modo da preservarne veridicità e chiarezza.

Nelle pagine successive è quindi possibile leggere ciò che hanno detto ed indicato per ordine di priorità tutti i gruppi di cittadini. A seguire alcune analisi.



i partecipanti

Obiettivo delle interviste di gruppo è stato quello di coinvolgere quanti più punti di vista diversi tra i cittadini e i cosiddetti “portatori d’interesse”. Siamo convinti che ascoltando tante persone con punti di vista diversi (per genere, professione, ruolo, interessi, idee politiche, cultura e nazionalità,...) e comunque rappresentativi della città, si possa arrivare ad un lavoro significativo e corale. Il quadro che emerge dà conto delle diverse posizioni e dei diversi interessi, e ciò consente di leggere o di intuire quelle che possono essere le idee più condivise, i conflitti e le idee innovative.

Abbiamo deciso di coinvolgere quanti più cittadini interessati possibili a partecipare ai focus groups. Tra coloro che hanno risposto al nostro invito o che si sono iscritti nella serata di presentazione, tutti sono stati poi ricontattati. Ci è sembrato importante organizzare un ascolto non selettivo, ma quanto più accogliente possibile. Altre persone o gruppi che non si sono proposti spontaneamente sono stati individuati dal gruppo di lavoro perché ritenuti importanti. Anche in questa “ricerca” abbiamo deciso di coinvolgere i partecipanti, chiedendo durante la serata di presentazione di pensare tutti insieme a chi era importante coinvolgere, chi rischiavamo di “dimenticare”. Questa condivisione ci ha permesso di raggiungere persone a cui non avevamo pensato o che non conoscevamo. Ma più che altro avevamo l’obiettivo di attivare tutti nell’impegnarsi a coinvolgere altri cittadini, dai vicini di casa a persone che si riteneva importante ascoltare. Non sempre la risposta di queste persone o gruppi di interesse è stata positiva, ma l’importante era coinvolgere e far capire a tutti che in questo lavoro c’è bisogno di convocare anche chi ha interessi ed idee diverse dalle nostre personali, perché comunque si lavora per tutti, nell’interesse della città. Chi insomma ha deciso di non partecipare lo ha fatto dopo essere stato invitato a farlo.

La partecipazione ai focus groups è stata più ampia del previsto e ha richiesto uno sforzo organizzativo maggiore di quello preventivato: visto lo scarso tempo a disposizione avevamo pensato di realizzare i focus in due settimane, in realtà abbiamo poi deciso di ampliare questa fase di altre due. Ma non si è trattato di una ampia e ottima partecipazione solo dal punto di vista quantitativo: gli incontri sono stati molto intensi e i cittadini hanno dato una dimostrazione di interesse veramente alto. Le interviste spesso sono durate più del previsto

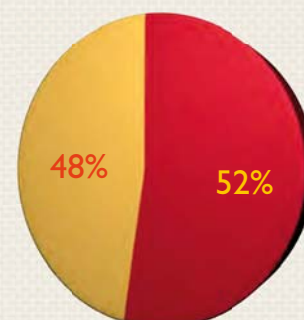
proprio per la volontà di tutti i partecipanti di portare le proprie idee, di ascoltarsi e di discutere insieme.

Il lavoro di gruppo dei focus prevede una discussione e alcune decisioni che rappresentano non più il punto di vista dei singoli partecipanti, ma quello di tutti. Grande è stato l’interesse di arrivare ad una sintesi e ad elaborazioni da “restituire” al resto dei cittadini in maniera chiara. Gli esempi di alto interesse per il percorso e per la partecipazione sono diversi: da chi ha deciso di frequentare più di un gruppo di discussione a chi è arrivato portando proposte scritte ed approfondite (poi consegnate ai tecnici del Comune e/o inserite nel sito del progetto), a chi infine ci ha contattati anche al di fuori dei focus groups per portarci idee e proposte. Non manca chi partecipa nonostante una scarsa fiducia nel percorso, non tanto contestando l’organizzazione o la filosofia (anzi), ma perché convinto che la riqualificazione della Darsena non avverrà come desiderato dai cittadini, e che tutto sarà deciso “in altre stanze”. Ma è molto importante che anche queste idee e queste persone comunque abbiano partecipato e siano rappresentate in questo lavoro. Nella tabella precedente sono elencati tutti i gruppi.

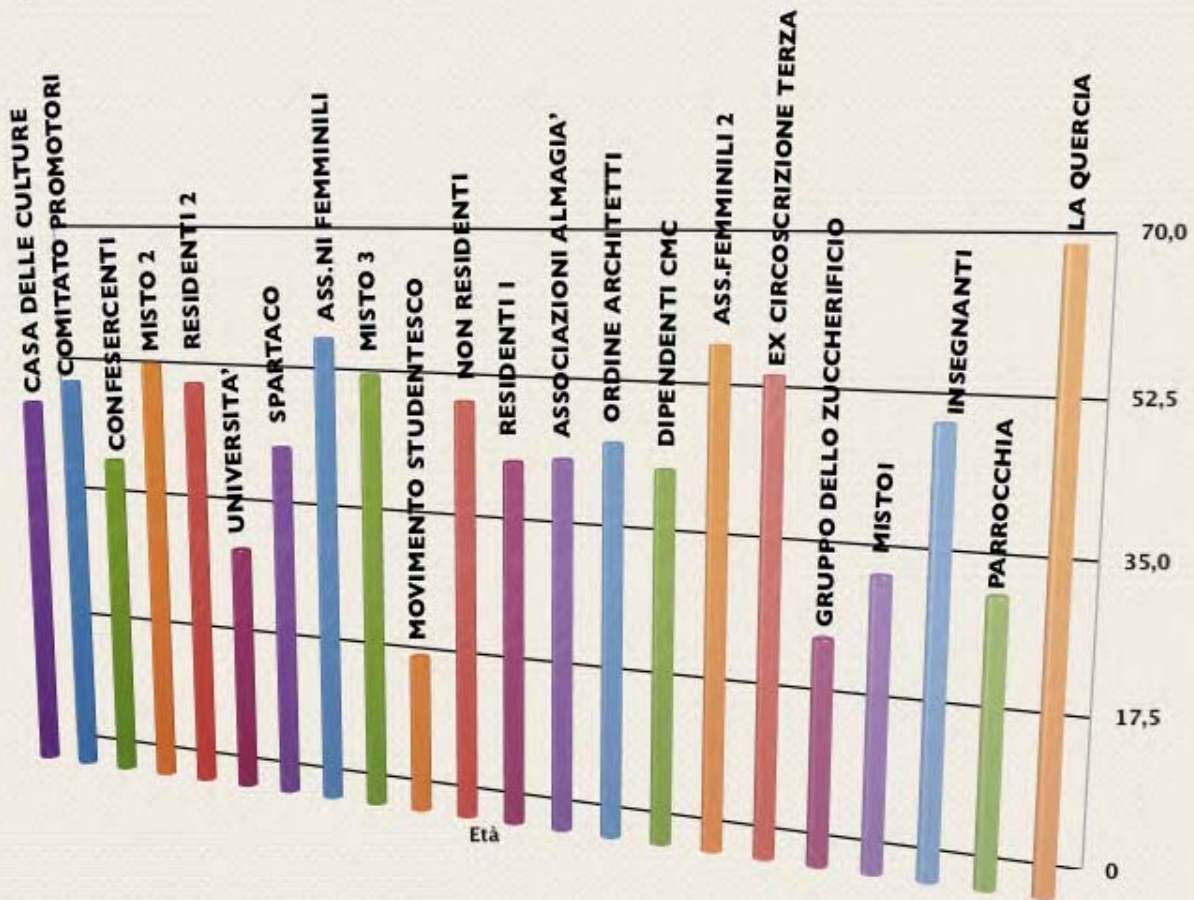
ETA’ MEDIA DEI PARTECIPANTI

L’età media è stata di 45,5 anni: si tratta quindi di un campione adulto. I gruppi più giovani sono quelli del Movimento Autonomo Studentesco, la cui sede è proprio nel quartiere Darsena; il “gruppo dello zuccherificio”, composto di ventenni accomunati dall’interesse per l’informazione libera e dall’impegno civile; il gruppo coinvolto dalla parrocchia di S. Pier Damiano; gli studenti della Scuola Superiore di Studi Città e Territorio dell’Università di Bologna, con sede a Ravenna in vicolo degli Ariani. Viceversa i gruppi con età media più alta sono i due gruppi femminili e quello del Centro Sociale La Quercia, lo storico centro di Piazza Medaglie d’Oro.

- donne 128
- uomini 116

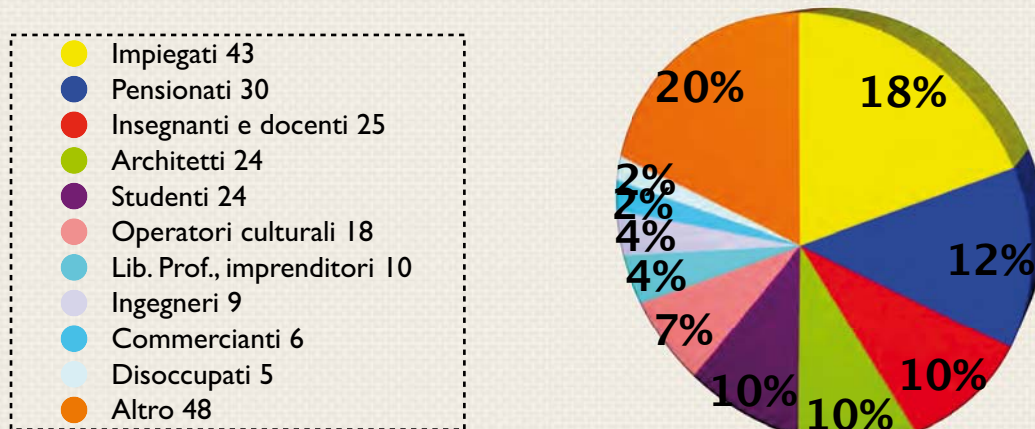


In totale i partecipanti sono stati 244, in prevalenza donne (128). Sono stati organizzati due gruppi composti solamente di donne su richiesta di alcune associazioni femminili interessate a contribuire anche portando un punto di vista di genere. Non ci sono stati invece gruppi composti solamente da uomini. Il rapporto tra i generi è quasi perfettamente equilibrato: gli uomini sono 116, il 48% dei partecipanti; le donne il 52%.



Il questionario compilato dai partecipanti prima dell'inizio delle discussioni ha inoltre raccolto dati relativi alle loro professioni.

PROFESSIONI DEI PARTECIPANTI AI FOCUS GROUP



Un altro dato interessante riguarda la nazionalità dei partecipanti, che sono soprattutto italiani, ma ci sono anche persone provenienti dall'Albania, Camerun, Germania, Marocco, Nigeria, Romania e Tunisia. In totale gli immigrati sono 12 su 244: il 5% dei partecipanti.

TABELLA RIASSUNTIVA

FOCUS	NOME	DATA	PARTECIPANTI	FEMMINE	MASCHI	IMMIGRATI	ETA' MEDIA
1	CASA DELLE CULTURE	24/09/2011	9	4	5	8	47,6
2	COMITATO PROMOTORE	16/09/2011	23	9	14	0	50,5
3	CONFESERCENTI	10/10/2011	10	2	8	0	40,7
4	MISTO N. 2	06/10/2011	10	6	4	0	53,2
5	RESIDENTI N. 2	15/09/2011	12	7	5	0	51
6	SCUOLA SUPERIORE CITTA' E TERRITORIO	07/10/2011	12	7	5	0	30,5
7	CENTRO SOCIALE SPARTACO	13/09/2011	8	2	6	1	43,6
8	ASSOCIAZIONI FEMMINILI N. 1	14/09/2011	10	10	0	0	57,1
9	MISTO N. 3	11/10/2011	11	7	4	0	53,2
10	CENTRO GIOVANILE "LA SELVA"	13/10/2011	7	5	2	1	19,2
11	NON RESIDENTI	21/09/2011	9	4	5	0	50,3
12	RESIDENTI N. 1	14/09/2011	10	5	5	0	43,6
13	ASSOCIAZIONI ALMAGIA'	12/09/2011	9	5	4	0	44,2
14	ORDINE DEGLI ARCHITETTI	13/09/2011	27	13	14	1	46,4
15	DIPENDENTI CMC	20/09/2011	10	3	7	0	43,7
16	ASSOCIAZIONI FEMMINILI N. 2	15/09/2011	9	9	0	0	57,8
17	EX TERZA CIRCOSCRIZIONE	20/09/2011	8	2	6	0	54,75
18	GRUPPO DELLO ZUCCHERIFICIO	16/09/2011	14	7	7	0	26,14
19	MISTO N. 1	29/09/2011	6	1	5	0	33,6
20	INSEGNANTI	21/10/2011	9	7	2	0	50,44
21	PARROCCHIA SAN PIER DAMIANO	27/09/2011	12	8	4	1	32,91
22	CENTRO SOCIALE LA QUERCIA	12/09/2011	9	5	4	0	69
	TOTALE		244	128	116	12	44,7

il questionario iniziale



Tutti i partecipanti hanno compilato, prima di iniziare l'intervista di gruppo, un breve questionario che aveva due domande aperte:

1. Quali argomenti vorresti approfondire nel percorso partecipativo?

2. Tre parole per la “tua” Darsena futura

Il primo quesito aveva un obiettivo molto concreto: quello di indirizzare i facilitatori e i tecnici della Progettazione Urbanistica del Comune di Ravenna nella strutturazione degli incontri formativi previsti nel percorso. Il secondo invece introduceva l'argomento del focus group, raccogliendo in maniera sintetica gli auspici e le considerazioni personali dei partecipanti.

Nella tabella successiva sono riportati i principali argomenti proposti, ottenuti aggregando le voci e i temi attinenti. Nella prima colonna è riportato quante volte un tema è stato indicato liberamente dai partecipanti. Il primo tema per interesse è l'acqua, e quindi il Canale Candiano in particolare (23 indicazioni); segue il tema degli spazi pubblici e privati: la curiosità e/o le idee rispetto al loro uso (21); al terzo posto la mobilità (20).

Altri argomenti indicati sono: economia/lavoro 7, verde 7, partecipazione 5, riqualificazione 5, servizi 5, divertimento 4, banchine 4, waterfront 4, proprietari privati 2, qualità 2, tempistica 2, trasparenza 2, aree dismesse, autosufficienza, barriere, bellezza, comunicare, degrado, innovazione, palazzo congressi, potenzialità, problema, pulizia, sostenibilità economica, vocazione.

I. ARGOMENTI DA APPROFONDIRE

conteggio	TEMA	PRINCIPALI ARGOMENTI CORRELATI
23	ACQUA	Canale Candiano, acqua e mobilità, mare, fruibilità dell'acqua
21	SPAZI PUBBLICI E PRIVATI	Utilizzo, luoghi di incontro, servizi
20	MOBILITA'	Piste ciclabili, stazione, traffico, viabilità, connessioni, collegamenti, intermodalità, eliminazione auto
19	PROGETTAZIONE URBANISTICA	Destinazioni d'uso, pianificazione, progetto unitario, progetti già presentati, strategia urbana, urbanistica, prospettive
18	ASPETTI SOCIALI	Integrazione culturale e sociale, adolescenti, aggregazioni, donne
15	CULTURA	Attività artistiche e culturali, spazi, arte, istruzione, aumento delle opportunità culturali
14	ARCHITETTURA INDUSTRIALE	Ex Sir, storia, identità
8	CITTA'	Relazioni Darsena e territorio, rapporto con la città, collegamenti, rapporto tra la nuova e “vecchia” Darsena

Nelle tabelle seguenti sono riportate le risposte al secondo quesito, accorpate per argomento simile.

Le parole più citate sono state: Vivibilità, Vivacità, Inclusione sociale, Mobilità, Aggregazione, Cultura, Acqua, Verde, Aperta, Memoria.

Nella tabella sono state inserite tutte le sotto categorie indicate dai partecipanti. Ventisei parole, votate ciascuna solo una volta, sono state riunite nella categoria "altro".

2. TRE PAROLE PER LA "TUA" DARSENA FUTURA

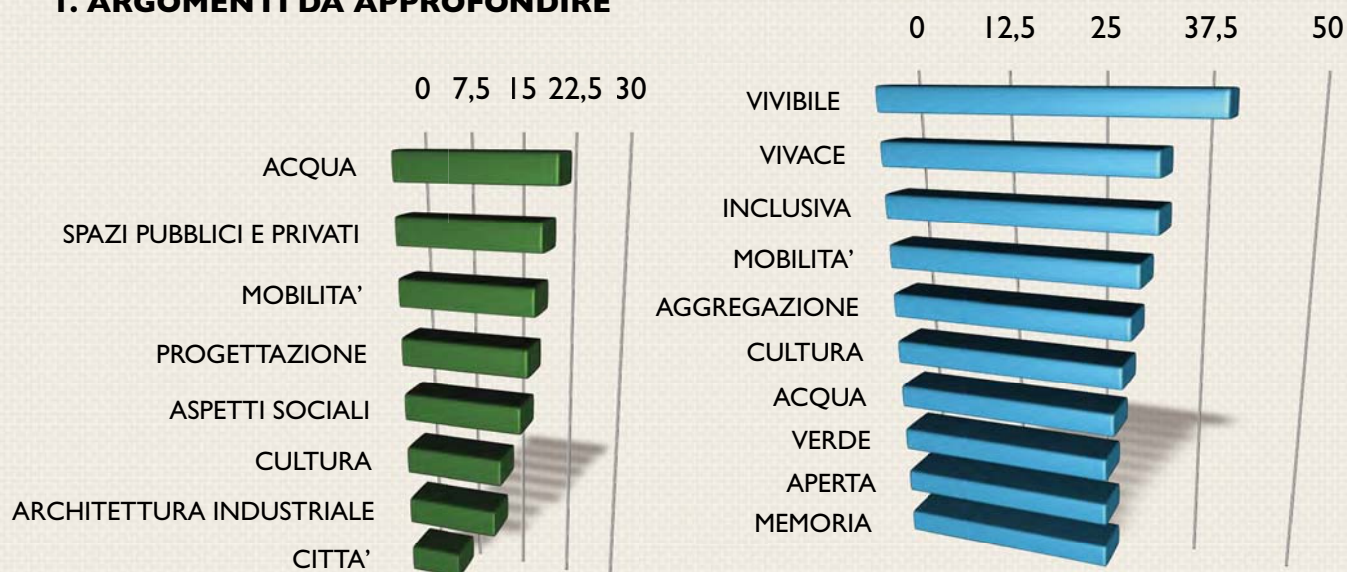
LE PRIME DIECI PAROLE:

conteggio	PAROLA	ACCORPAMENTI
41	VIVIBILE	Vivibilità, Buona qualità della vita, Godibile, Non degradata, Più vivibile per il pubblico, Pulita, Salubrità, Tranquilla, Funzionale, Comoda, Serena, Non degradata, No bronx, Autonoma, Ariosa, A misura d'uomo
34	VIVACE	Vita, Vivace, Sempre in movimento, Serale, Frequentata, Divertimento, Gioiosa, Luoghi vivi e servizi, Intrattenimento, Vita cittadina, Animata
34	INCLUSIVA	Pluralità, Dialogo, Multiculturale, Accoglienza, Coesa, Tolleranza, Meticcio, Trasversalità, Intergenerazionalità, Intercultura, Integrazione culturale, per i bambini, per tutte le persone, luoghi per le donne
32	MOBILITA'	Viabilità, Transitabilità, Cerniera con il centro, Accessibile, Viabilità fluviale, Collegamenti al mare, Collegata alla città, Percorribile, Ciclabili, Pedonale, Passeggiare, Passaggio, Legata alla città, Apertura fisica e mentale, Scambio, Intermodalità, Integrata, Ingresso dal mare, Porto
31	AGGREGAZIONE	Socializzazione, Comunità, Comunitaria, Fratellanza, Luogo d'incontro, Incontri, Socialità attrattiva, interessante, Conversazione, Spazi da vivere, Relazioni, Scambio culturale, Società coesa, Ricreatività, Cittadinanza, Autogestita, Libera, Pace, Società
30	CULTURA	Arte, Luogo di produzione artistica e culturale, Dinamismo culturale, Spettacoli, Biglietto per Ravenna Capitale 2019
29	ACQUA	Quartiere urbano d'acqua, barche, Acquatica, Acqua aperta e pubblica, Attorno all'acqua c'è vita, Mare/acqua, Relazioni acqua-territorio, Servizi pubblici in acqua, Rivalutazione dell'acqua,
28	VERDE	Parchi verdi
28	APERTA	Apertura, Banchine aperte, Fruibilità, Accogliente
28	MEMORIA	Archeologia industriale, Conservazione del patrimonio, Identità storica ed ambientale, valorizzazione fabbricati storici, Storia e modernità che coesistono, Valorizzazione dei luoghi storici di lavoro, Memoria, Recupero, Riquilificazione immobili per uso sociale, Antica, Memoria edifici industriali

LE ALTRE PAROLE:

conteggio	PAROLA	ACCORPAMENTI
25	Ecosostenibile	Qualità ambientale, Bonifica, Biocompatibile, Sostenibilità, Ecologia, Ecologica, Sostenibile, Sostenibilità complessiva, Resilienza, Non cementificata, Troppe costruzioni
22	Qualità urbanistica e progettuale	Qualità urbanistica e architettonica, Progetto (del nuovo), Progettazione strategica, Evitare errori precedenti, Polifunzionale, Coerente con esigenze, Utile, Qualità delle costruzioni, in divenire, in cammino
20	Bellezza	Bella, Cura dell'estetica, Estetica, Elegante, Luminosa, Solare
19	Sicura	Sicurezza
15	Turismo	Turismo, Turismo nautico, Vocazione turistica e culturale,
15	Spazi e servizi pubblici	Sport, Università, Bar e banchine, Spazi per i cittadini, Spazi pubblici integrati, Spazio per attività sociali ed economiche, Risorse sociali, Spazi funzionali, Luogo per tutta la città e tutti i cittadini, Aree pubbliche
14	Moderna	Contemporaneità, Europea, Internazionale, Evoluta, Modernità, Rinnovamento, Nuove idee
13	Partecipazione	Condivisa, Partecipazione cittadina, Coinvolgimento, Collaborazione, Partecipazione, cittadinanza attiva, Procediamo diversamente, Malgrado tutto spero, Fiducia, Trasparenza
12	Giovane	Giovani, Nuove generazioni, giovani artisti, creatività
11	Innovazione	Innovativa, Tecnologia, Futuro, Nuovi modi di abitare e di partecipare
10	Economia	Sviluppo economico e sociale, Lavoro, Commercio, Nuove attività
32	Altro	realizzazione economica, fattibilità, Darsena come categoria dello spirito al femminile "La Darsena è femmina", vastità, costruttiva, contraddittoria, considerata, spazio, tempo, azzurro, arricchente, tracce, tempi, comunicare, superamento, popolata, sensazioni, simpatica, qualità sociale, ombrosa, nuova centralità, normale.

I. ARGOMENTI DA APPROFONDIRE



2. TRE PAROLE PER LA "TUA" DARSENA FUTURA

Report FOCUS GROUP

FOCUS GROUP CONFESERCENTI

PARTECIPANTI: 10

GENERE: 8 uomini/2 donne

ETA' MEDIA: 40,7

NAZIONALITA': 10 italiana

PROFESSIONE: 1 funzionario sindacale, 1 consulente marketing e comunicazione, 1 agente di commercio, 1 agente immobiliare, 3 commercianti, 2 impiegati

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: banchine, waterfront, assetto urbanistico e commerciale, integrazione darsena-centro città (4), rapporto con i proprietari, progetti già presentati, risorse che può dare, qualità, tempi di realizzazione (2), progettualità in prospettiva

3 PAROLE PER LA DARSENA: verde, viva (2), accogliente, progettualità strategica, integrazione, omogeneità, acquatica, cerniera (con il centro), giovani, collegamento città-mare, bellezza (2), attrattiva (2), godibile, modernità, efficacia, accogliente, elegante, evoluta, utile, innovativa, acqua, conversazione

QUALI RISORSE?	VOTI
ACQUA Collegamento centro-città-mare Presenza stazione Piazzale autobus Unico città con un porto che entra in città Banchine	9
CONVERSAZIONE Aree verdi Presenza di imprese Impianti sportivi Relazioni economiche e sociali (è un luogo di conversazioni) Area interculturale Area portuale (commerciale/turistica)	6
BELLEZZA archeologie industriali Almagià (<i>bisogna partire da lì come esempio di recupero di archeologia industriale</i>) E' un luogo che a livello visivo racconta molto della storia della città	3

QUALI CRITICITA'?	VOTI
MANCANZA DI IDEA DI SVILUPPO E STRATEGIE Autorità portuale (edificio) Lentezza nella riqualificazione (altre città se le sono sistemate prima le loro darsene!) Non c'è un disegno comune Mancanza da parte del Comune, di un'idea e strategia sulla darsena Progetti già presentati o... "già fatti" non si armonizzano in un'idea unitaria della Darsena Mancanza di progettazione intorno all'acqua (è il fulcro, ma non si è ancora deciso) Soldi spesi o sperperati in studi progettuali	8
COMPLESSITA' DI INTERESSI Tante proprietà dell'area (frammentazione dell'area) Architettura dei nuovi residenziali primo residenziale costruito potevano fare a meno!! (parcheggio inesistente!) Chi ha la terra vuole monetizzare (speculazione a loro non interessa fare multi servizi) Previsioni urbanistiche attuali (metri commerciali non condiviso)	8
PROBLEMI ALLO STATO DI FATTO Paura dei ravennati dell'acqua (subsidenza che ci porta a fondo!!) Viabilità (pochi ponti!) (il treno per Roma parte alle 6... il sottopasso è ancora chiuso!!!) Reputazione del quartiere Mancanza parcheggi Esistenza di attività industriali ancora in funzione Acqua inquinata (Bilbao/dentro al Candiano: pantegane e nutrie)	0

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p style="text-align: center;">INTEGRAZIONE CON LA CITTA</p> <p>Le darsene in molti casi hanno ridefinito l'identità delle città Non c'è bisogno di nuovo commerciale!</p> <p>Non dimentichiamoci della manutenzione e della cura (se il luogo è vissuto non viene dimenticato... ma per essere vissuto deve essere curato)</p> <p>Ravenna è una famosissima città d'arte (si può mettere dell'arte anche nella darsena)</p>	8
<p style="text-align: center;">CORRISPONDENZA TRA PARTECIPAZIONE E REALIZZAZIONE</p> <p>Le idee vanno stimulate con i concorsi e rivolti non solo ai grandi nomi</p> <p>Non basta partecipare... ma bisogna anche decidere (bisogna passare da una democrazia partecipativa a democrazia deliberativa) E' una parte del percorso</p> <p>Questa è un'opportunità non un problema</p>	5
<p style="text-align: center;">CONCRETEZZA</p> <p>Che il tempo passa</p> <p>Trovare un accordo con la frammentazione delle proprietà... più si tarda più è difficile...</p>	3

LE NOSTRE PROPOSTE
Assemblee con gli operatori per ricerca di opportunità su quello che diventerà la darsena
Fare una ricerca su come commercio e pubblici esercizi hanno valorizzato altre aree darsena in altre città



FOCUS GROUP: il lavoro dei gruppi

FOCUS GROUP ASSOCIAZIONI FEMMINILI E DONNE SINGOLE N. 1

PARTECIPANTI: 10

GENERE: 10 donne

ETA' MEDIA: 57,1

NAZIONALITA': 10 italiana

PROFESSIONE: Casalinga/pensionata (2)/impiegata (2)/insegnante (3)/amministratrice/coordinatrice pedagogica

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: acqua/spazi pubblici/relazioni e partecipazione/rapporto tra darsena storica e darsena nuova/vivibilità/fruibilità acqua/collegamento e rapporto con la città (3)/verde/luoghi di pensiero e cultura/sostenibilità ambientale/rapporto acqua-skyline-verde/identità fisica e nominale della qualità del luogo/spazi pubblici e privati/archeologia industriale

3 PAROLE PER LA DARSENA: innovazione/luoghi per donne/waterfront/valorizzazione dei luoghi storici di lavoro (2)/acqua (4)/sperimentazione di nuovi diversi di abitare e partecipare/darsena come categoria dello spirito al femminile "La Darsena è femmina"/sostenibilità (2)/socialità/qualità architettonica/mescolanza popolazione/cittadinanza/giovani artisti/futuro (2)/cultura (2)/giovani/verde/progetto bello e popolare/vivibilità/luoghi vivi e servizi (2)/pluralità (2)/fiducia/verde/progettazione/realizzazione

QUALI RISORSE?	VOTI
L'ACQUA Il Candiano, l'acqua: se non ci fosse l'acqua mancherebbe l'elemento fondamentale anche perché è carica di storia Può diventare anche una risorsa turistica (l'acqua che entra in città)	9
LA POSIZIONE Vicinanza al mare, al centro, alla stazione, alle uscite rispetto a Ravenna E' un punto strategico Le persone che la abitano: la ricchezza della multiculturalità	6
SPAZI Molti spazi disponibili, aperti e non costruiti	3
Tanti immobili da recuperare	2
Legame con centro storico-mare	2
Mancanza di un progetto Molti spazi liberi, abbandonati e dimenticati	
La popolarità del quartiere	
Ampi spazi e margini per dare un'anima al progetto	

QUALI CRITICITA'?	VOTI
ACQUA	6
PROGETTI ESISTENTI Rischio di troppi interessi da tenere insieme (troppi appetiti) Troppi proprietari e proprietà frammentate Le parti nuove costruite sono troppo estese e fuori dal contesto globale Alcune parti nuove costruite sono brutte Spazi molto ampi da riempire	4
RAPPORTO CITTA' Il rapporto con il resto della città I pregiudizi e gli stereotipi nei confronti del quartiere	3
INQUINAMENTO La tossicità di alcuni luoghi La presenza delle industrie Il traffico pesante anche in banchina e di Via Trieste	3
Mancanza di verde - Mancanza di servizi	1
Mancanza di un collegamento tra Darsena vecchia e Darsena nuova	1
Il ponte mobile non è pensato per le biciclette e per i pedoni	0
I due lati del Canale non sono collegati	0

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
MEMORIA E' stato un luogo di lavoro in particolare femminile e deve rimanere un luogo di memoria e di ricerca su questo tema de lavoro femminile (Callegari, Montecatini, ecc...)	3
GIOVANI Spazi per i giovani e per le giovani	3
DONNE Gli spazi pubblici devono essere intitolati alle donne le cui vite sono state significative per la nostra città	3
ENERGIA Risparmio energetico	3
CO-HOUSING Sperimentare nuove e diverse forme di abitare	2
Un luogo che deve essere pensato e quindi costruito a misura di donne, uomini, piante, animali, genti e generazioni	1
Vivibilità, popolarità, verde, illuminazione, servizi	1
Mobilità debole (pedoni e ciclisti)	1
Realizzazione in tempi non geologici	1
Che le donne stanno cercando una casa delle donne	0
Che la partecipazione deve proseguire come metodo di ascolto permanente	0
Che la Darsena è femmina e va declinata al femminile	0

LE NOSTRE PROPOSTE
Ricerca sulla memoria di vita e di lavoro delle donne del quartiere
Coinvolgere le donne artiste
Incontrare le associazioni di categoria (comitato imprenditoria femminile) per stimolare l'avvio di attività imprenditoriali femminili



FOCUS EX CIRCOSCRIZIONE TERZA

PARTECIPANTI: 8

GENERE: 2 femmine/6 maschi

ETA' MEDIA: 54,75

PROFESSIONALITA': 3 pensionati/2 impiegate/1 informatore scientifico/1 operatore turistico/1 (non ha risposto)

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: mobilità, urbanistica, sviluppo progetti, attività aggregative, artistiche e culturali, gli spazi aggregativi (2), ambiente, sociale, caratterizzazione di siti artigiani e culturali, verde

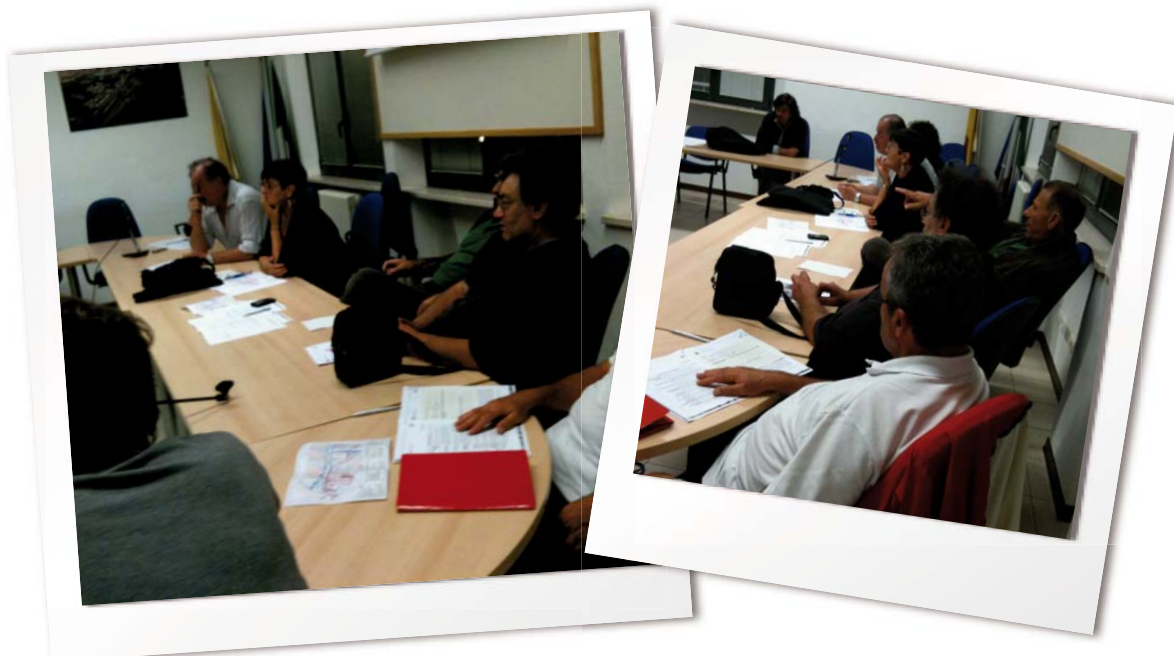
3 PAROLE PER LA TUA DARSENA: vivibilità (3), collegamento alla città, qualità urbana, qualità ambientale, sviluppo economico e sociale, vocazione turistica e culturale, buona qualità della vita, bella, aperta, attorno all'acqua c'è vita, spazi funzionali, sostenibilità.

QUALI RISORSE?	VOTI
SERVIZI L'ippodromo L'Almagià Il Pala De Andrè (anche come parcheggio scambiatore) L'ostello Il Centro Giovani Quake	5
ACQUA La vicinanza al mare - L'acqua intesa come porto	4
LO SVILUPPO URBANO La disponibilità di aree in cui "tutto è possibile"	3
MOBILITA' La viabilità La stazione e il piazzale degli autobus Il ponte mobile (definito una benedizione)	2
VERDE Il verde e l'ambiente naturale Il parco Teodorico - Il parco mani fiorite	1
SOCIALE Le persone che vivono nel quartiere - L'identità popolare	1
LE AREE INDUSTRIALI	0
GLI EDIFICI L'archeologia industriale - La parte monumentale del cimitero	0

QUALI CRITICITA'?	VOTI
SOCIALE Sicurezza come ordine pubblico La città morta da un punto di vista culturale Trasporto pubblico inadeguato Chiusura mentale - "Mentalità da circolo" Poca integrazione tra residenti e stranieri nelle attività commerciali degli extracomunitari Impoverimento del quartiere Mancanza di attività artigianali C'è un bar da prendere un caffè dopo le 20,00? Mancanza di servizi per anziani soli - Mancanza di servizi per la prima infanzia Forte concentrazione di stranieri (es. le scuole)	6
VIABILITA' Scarsa manutenzione stradale e scarsa sicurezza stradale	5
INQUINAMENTO Acqua, aria, suoli, acustico Sic La permanenza delle attività produttive in contrasto con il residenziale	4
VERDE Verde pubblico poco curato e non pensato come luogo aggregativo L'arredo urbano dei parchi non agevola la vivibilità degli stessi	1

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
URBANISTICA Sinistra canale da integrare con destra canale Qualità architettonica Collegamento ciclo-pedonale Riqualificazione destra canale L'acqua Gli edifici devono essere autonomi da un punto di vista energetico Salvaguardare le architetture industriali esistenti (es: ex montecatini) Rimanere entro l'altezza degli edifici già presenti Piazze e spazi Un nuovo centro della città Collegamento nuova darsena e centro storico Auditorium	5
AMBIENTE Bonifica del canale Sussidenza	4
ATTIVITA' PRODUTTIVE Creazione di spazi per l'arte e per l'artigianato (piccole botteghe del mosaico)	3
SPAZI AGGREGATIVI Disponibilità di spazi culturali Favorire le passeggiate Canale vivo Strutture galleggianti Spazi sicuri per i bambini Sport acquatici Non deve essere uno spazio riservato ai residenti ma uno spazio per tutti	2
Una buona qualità della vita per chi vivrà lì	2
MEMORIA STORICA I portuali La cmc	1
Un sottopasso del canale in vetro con acquario	0

PROPOSTE
Mettere a disposizione le nostre conoscenze e competenze (ad esempio: portatore di saperi su verde, giardini, orti)
Gruppo musicale
Garantire continuità di partecipazione
Aiuto in allestimento di mostra e recupero materiale sulla memoria storica



FOCUS GRUPPO DELLO ZUCCHERIFICIO

PARTECIPANTI: 14

GENERE: 7 maschi/7femmine

ETA' MEDIA: 26,14

NAZIONALITA': italiana

PROFESSIONE: 4 studenti/3 impiegati/2 educatori/1 geometra/1 sarta/1 ingegnere/1 infermiere/1 disoccupata

ARGOMENTO: proposte culturali, gestione delle architetture industriali, trasparenza nel rapporto amministrazione Comune-Cittadinanza, chi investe-investirà, non pulire i soldi sporchi, modalità per incentivare lo sviluppo culturale, integrazione sociale, possibilità lavorativa, le vie di comunicazione interna soprattutto il ????, edifici di archeologia industriale, aumento delle opportunità culturali per ravennati e turisti, la questione ambientale, multiculturalità come risorsa e criticità, riqualificare gli edifici già esistenti (2), banchine, cancellate, qualità dell'acqua e tutto subito altrimenti cala la fiducia

TRE PAROLE PER LA TUA DARSENA: verde (3), popolata, interessante, integrazione (3), cultura (8), innovazione, pulita (inquinamenti e interessi criminali), fruibile, partecipata (2), apertura (3), tecnologia, vivibilità, turismo (3), intrattenimento, società, università, società coesa, bellezza, multicultura (2), incontro, superamento, viva, sicura (2), libera, europea, trasparenza, animata.

QUALI RISORSE?	VOTI
ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE bellissimi - inutilizzati	11
VALORE SOCIALE La multiculturalità del quartiere (bisogna migliorare i processi di integrazione) Le persone disoccupate (possono trovare opportunità di lavoro) Festival delle Culture	8
CANALE D'ACQUA L'acqua - Il Canale - Le Banchine Nuovo movimento città/identità Sensazione di apertura (mare)	8
STRUTTURA QUARTIERE Set di diversi film Interesse turistico (Parco Teodorico, Rocca Brancaleone, ecc...) L'ampiezza dell'area La possibilità di sperimentare molte idee impossibili in altre zone della città Le molte aree private (se fosse stata tutta area comunale non si sarebbe attivato il processo partecipativo)	2
VIABILITA' Ben raggiungibile Collegamento mare/centro (il canale come possibile via alternativa) Stazione	1
SERVIZI Alberghi e ristoranti Palazzetto Sport/Pala De Andrè Cinema - Almagià	1

NOTE:

Il gruppo dello zuccherificio ha partecipato all'incontro di presentazione del percorso "La Darsena che vorrei" del 7 settembre e si è reso immediatamente disponibile per un focus group. Il gruppo dello zuccherificio è un gruppo di giovani studenti che lavora sui temi della legalità, della Costituzione, della libertà di informazione. Il GDZ organizza diverse iniziative tra cui "Voci nel deserto", rassegna di documentari d'autore, "Il canto della parola", rassegna dell'editoria indipendente in Bassa Romagna.

QUALI CRITICITA'?	VOTI
MANCANZA CULTURA Mancanza di luoghi ludici/aggregativi (piazze) Mancanza sedi universitarie Mancanza di progetti culturali e di strutture (forse in relazione ai mezzi la cultura c'è)	9
DEGRADO SOCIALE Mancanza di integrazione - Ghettizzazione del quartiere Area abbandonata da tempo Incapacità amministrativa di avere idee creative	8
I LIMITI ECONOMICI	6
RITARDO SVILUPPO URBANO Barriera banchine (non accessibili per passeggiata) Eccessiva frammentazione delle aree private Posizione della stazione (la stazione dà le spalle alla zona) L'archeologia industriale in mano ai privati	4
QUALITA' DELLA VITA/SALUTE Inquinamento acqua - Presenza di industrie ancora attive Mancanza di aree verdi - Traffico automobili	3
RISCHIO INFILTRAZIONI MAFIOSE E CRIMINOSE	0
PAURE/SCETTICISMI Scetticismo della cittadinanza sul percorso partecipativo e sulla realizzazione No a Marinara 2 (cattedrale vuota)	0

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
DI FARLO BENE Spazi sociali, piazze, parchi Viabilità sostenibile (ciclo-pedonale) Progetto urbanistico e architettonico all'avanguardia (l'esempio è la Darsena di Rotterdam) Darsena come parte della città (continuità con il centro storico) Accessibile a tutti (economia e barriere architettoniche)	7
LAVORO SOCIETA' Differenze sociali Multiculturalità I giovani Dare spazi alle associazioni Dare lavoro e creare occupazione	7
CULTURA Cultura a 360° (letteraria, scientifica, universitaria, teatri, umanistica, l'esempio è Valencia Città delle scienze)	7
TRASPARENZA/CORRETTEZZA Tenere d'occhio le infiltrazioni mafiose e criminali La trasparenza Il rispetto dei tempi stabiliti Non vanificare il percorso dei cittadini	6
FARE IMPRESA Capacità di attrarre il turismo estero in tutte le stagioni (Musei diversi dai soliti, l'esempio è Bilbao) Attrarre e sviluppare attività commerciali (artigiani e piccole botteghe) No agli Ipercoop ma centri aggregativi, locali tipici, ristorantiini, ecc...)	1

PROPOSTE
Raccolta fondi/bandi per creare cooperativa che investe in un progetto mirato (l'esempio è Milano...?..)
Creare una struttura polivalente a disposizione di altre strutture
Svolgere i nostri eventi culturali in Darsena (Voci nel deserto...con il bel tempo)
Ci candidiamo per visionare siti analoghi in Europa...pagati dal Comune!

PARTECIPANTI: 6

GENERE: 5 maschi/1 femmina

ETA' MEDIA: 33,6

NAZIONALITA': 6 italiana

PROFESSIONE: 1 studente/1 pasticcere/1 operaio/2 compagnia portuale

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: uso e qualità dell'acqua, trasporti pubblici, urbanistica, ciò che manca in città da collocare in Darsena, interventi urbani temporanei

3 PAROLE PER LA DARSENA: giovani, flessibile, verde (2), turistica (2), accogliente, funzionale, considerata, aperta, viva

QUALI RISORSE?	VOTI
LE PECULIARITA' L'acqua intesa come: fascino (non sono molte le città che dispongono di un bacino d'acqua) via di comunicazione posizione strategica tra mare città centro La vicinanza alla stazione La vicinanza Parco di Teodorico	6
AMPI SPAZI Ampi spazi disponibili attuali e futuri E' sostanzialmente una ampia pagina bianca: si può fare un nuovo progetto d'insieme, condiviso tra i proprietari Occasione storica di progettare un pezzo di città	/
CULTURA Candidatura a Ravenna Capitale Cultura 2019 Almagià Pala De Andrè Cinema Astoria Multiculturalità della popolazione residente	/
ACCESSIBILITA' Ottima accessibilità del quartiere dal quale si esce e si entra molto facilmente Ponte mobile	/
SERVIZI Il quartiere ha una buona dotazione di servizi	/
ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE	/
EDILIZIA POPOLARE DEL QUARTIERE STORICO	/



QUALI CRITICITA'?	VOTI
PROGETTUALITA' Manca una progettazione turistica seria Ci sono stati fino ad ora molti progetti ma pochi risultati C'è una situazione di stallo Ciò che è già stato fatto... ad esempio Zucchi si intona poco con il contesto di oggi, non è integrato Realizzazione di opere singole senza concezione d'insieme	4
SALUBRITA' Acqua e terreni da bonificare Eternit da smaltire La presenza della cmc La vicinanza del petrolchimico	2
FRAZIONAMENTO Il frazionamento delle proprietà e dei proprietari	2
COLLEGAMENTI La stazione e Via Darsena rappresentano una cesura tra la città e la Darsena Manca un collegamento ciclo-pedonale tra i due lati Candiano Manca fruibilità e accessibilità banchine	2
VINCOLI I vincoli dati dalle archeologia industriali	1
SICUREZZA E POLITICHE SOCIALI Molte persone dormono negli edifici abbandonati ("nessuno mi ha mai fatto niente ma vivo ugualmente una situazione di disagio") Manca una seria politica di accoglienza Non ci sono forze dell'ordine presenti sul territorio	1
Manca un punto di aggregazione come ad esempio una piazza	0

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
COLLEGAMENTI Navigabilità del Candiano per piccole imbarcazioni di servizio pubblico Collegamenti città/mare	2
CIO' CHE MANCA La qualità del verde pubblico Attenzione a costruire solo ciò che nel resto della città manca (impianti sportivi, edifici di culto, ecc...)	2
GLI ESEMPI Imparare dagli esempi positivi/di successo (Ferrara e città del Nord e Est Europa) Imparare dagli esempi negativi/fallimentari (Marinara)	1
ARCHITETTURA SPERIMENTALE E TEMPORANEA Non volere fare tutto e subito ma costruire a stralci su un progetto di insieme Interventi urbani temporanei e sperimentali (per verificare le potenzialità) e ciò permette di costruire poco (in senso tradizionale)	1
Incapacità, incompetenza e latitanza della politica e del Comune	
Vocazione turistica dell'area	
Edifici bassi sul waterfront e più alti a seguire	

LE NOSTRE PROPOSTE
Condividere la tesi e lo studio che abbiamo fatto sulla qualità del verde e sulla vocazione turistica della Darsena (Università di Cesena)
Dare continuità alla partecipazione

FOCUS GRUPPO SCOUT E PARROCCHIA SAN PIER DAMIANO

PARTECIPANTI: 12

GENERE: 8 femmine/4 maschi

ETA' MEDIA: 32,91

NAZIONALITA': 1 Nigeriano/11 Italiana

PROFESSIONE: 5 studenti/2 pensionati/2 impiegati/1 infermiera

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: Degrado, aggregazione giovanile (3), sicurezza, verde (2), riqualificazione aree dismesse, integrazione (2), sostenibilità ecologica, progetto unitario, collegamenti, servizi pubblici, mobilità, riqualificazione strade, bellezza, viabilità

3 PAROLE PER LA TUA DARSENA: costruttiva, integrata, solare, sicura (8), multiculturale (4), giovane (5), cultura (2), bellezza (5), pulita, fruibile, pedonale, mobilità, risorse sociali, servizi pubblici, gioiosa, aperta, dialogo, estetica.

QUALI RISORSE?	VOTI
<p>MOBILITA'</p> <p>E' una zona ben servita a livello di mobilità Essendo vicino alla stazione è in una posizione strategica Si raggiungono facilmente anche tutte le altre zone della città Siamo i più vicini al mare Ben fornita da piste ciclabili L'apertura del nuovo ponte</p>	4
<p>SERVIZI PER IL PUBBLICO</p> <p>Le aree verdi attorno alle scuole elementari e materne (anche quelle vanno custodite meglio magari con i pensionati del quartiere) Da quando hanno aperto il Centro Commerciale Teodora c'è tutto Il Parco Mani Fiorite (anche se è da manutentare... si rompe un'altalena la portano via e non torna più) Le scuole Pala De Andrè - Almagià - La Casa delle Culture Gli impianti sportivi (centro Yoga, Gimnasium), Ippodromo (unico in Italia a essere parabolico, vanno a correre, è un polmone) Palazzetto dello sport Parco di Teodorico Le Bassette Il Cimitero Casa di riposo Cinema Astoria</p>	7
<p>RISORSE SOCIALI</p> <p>La multiculturalità. Ci sono molti giovani (in centro storico non c'è più nessuno) Le parrocchie (2) come centro di aggregazione (frequentano circa 200 giovani) Pensionati attivi La Quercia e la sala di lettura Il Centro Giovani Quake</p>	10
<p>LAVORO</p> <p>La zona industriale produttiva del porto (da Rosetti in poi) Le Bassette</p>	1
<p>URBANISTICA</p> <p>Il palazzone a quadretti e tutta la zona di Via Maramotti (c'è una discussione sul bello e sul brutto) La parte vecchia della città è stata costruita tenendo conto delle persone, degli spazi aggregativi, hanno fatto i cortili interni dei palazzi. Le zone nuove non sono costruite con questi criteri</p>	

QUALI CRITICITA'?	VOTI
<p>DEGRADO Pochi stimoli per i giovani Ci sono troppi bar malfamati Spaccio (utilizzando il muretto della scuola Materna Monti perché ha i mattoni forati) Eccessiva cementificazione e i problemi che ne derivano ad esempio la scarsa qualità dei materiali (Zona Tribeca le case dentro hanno le crepe) I furti soprattutto di biciclette La povertà economica e sociale - Densità di popolazione e abitanti</p>	9
<p>POCA CURA Le aree verdi sono da manutentare Scuole e strade poco manutentate (troppe buche) Scarsa sicurezza stradale Scarsa pulizia delle strade (nella mia strada cominciamo a pulircele da soli) Ci sono ancora dei marciapiedi in terra battuta con dell'erba che è alta un metro e mezzo Le piste ciclabili ci sono ma sono poco illuminate Maleducazione, inciviltà delle persone che frequentano i luoghi pubblici Servono servizi igienici pubblici</p>	6
<p>NON BELLEZZA “Le braccia dell’umanità” in Piazza Medaglie d’Oro...era meglio mettere 3 panchine I posti dove viviamo devono essere belli, la bellezza è importante, io vado dove c’è della bellezza I murales dei writers sono tutti concentrati nella stessa area</p>	4
<p>MOBILITA’ Via Trieste è pericolosa soprattutto incrocio Via Lanciani e Via Trieste e il semaforo è molto lungo Manca un semaforo nell’incrocio tra Via Gulli e Via Aquileia Pochi parcheggi - Mancano i vigili Molto traffico Via Pola/Capodistria all’uscita delle scuole Serve la pista ciclabile sul ponte mobile</p>	3

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p>ESTETICA/FATTO BENE/AMBIENTE Non replicare Marinara La scarsa qualità delle nuove costruzioni Che c’è bisogno di qualcosa di bello Che ci sia uno spazio per camminare, per le biciclette, bene illuminato, Aree verdi Che sia uno spazio che si possa vivere Che si lavori sul recupero Che anche Via Gulli è nella Darsena Fare cose e fatte bene Il progetto di riqualificazione deve essere unitario Sostenibilità ambientale Che ci siano permessi reali rispetto alla bonifica</p>	
<p>CULTURA/ATTENZIONE ALLE PERSONE Salvare le architetture industriali (discussione sull’Ex Sir: “non c’è bisogno di un nuovo centro commerciale. C’è bisogno di teatri, di musei, di spazi di cultura”) Che anche una cosa culturale può portare soldi Che può essere una risorsa per la candidatura di Ravenna Capitale della Cultura 2019 In Germania quando il Comune dice una cosa il privato sta zitto qui la politica non è capace di fare niente In tutta Europa riqualificano zone industriali che diventano subito piene di giovani Deve diventare un epicentro di multiculturalità</p>	

LE NOSTRE PROPOSTE
Stimolare la scuola (il Liceo Artistico) per fare un progetto/un concorso
Portare avanti la partecipazione (“a questo gioco ci sto”)
Coinvolgere la comunità nigeriana

FOCUS CENTRO SOCIALE LA QUERCIA

PARTECIPANTI: 9

GENERE: 5 donne/4 uomini

ETA' MEDIA: 69

NAZIONALITA': italiana

PROFESSIONE: 8 pensionati/1 arredatore

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: ambiente (3), sicurezza, pulizia, attività culturali, Piano Regoaltore, ruolo del Centro Sociale, Istruzione, storia

TRE PAROLE PER LA DARSENA: sicurezza (4), lavoro (2), verde (2), giovani, viabilità, ci vuole tutto, no bronx, azzurro, apertura, vivibilità

QUALI RISORSE?	VOTI
Il Centro Sociale La Quercia	6
PISTE CICLABILI La pista ciclabile Darsena-Mare <i>“è l'infrastruttura più bella che sia stata fatta a Ravenna negli ultimi 10 anni”</i>	3
IL QUARTIERE STORICO Nel quartiere abitano molte persone “storiche” che vivono lì da sempre La persone che ci abitano <i>“Ci conosciamo tutti”</i> <i>“Avevo comprato la casa poi l'ho affittata e poi l'ho ripresa perchè sono affezionato.”</i> <i>“E' la gente che fa questo quartiere”</i> Il quartiere è stato un laboratorio politico di cittadinanza <i>“Il bar di via T. Gulli, quello più malfamato, da lì è uscito tutto il gruppo dirigente della città”</i> <i>“Io abito a Ponte nuovo ma vengo qui”</i> <i>“Io abitavo al quartiere Nullo Baldini e ci sono stati dei morti per droga come in questo quartiere. E' più popolato e quindi c'è di tutto, il buono e il cattivo, è che qui siamo in tanti”</i> <i>“Anch'io prima di venire qui in questo quartiere avevo dei pregiudizi. I miei figli li mandavo a scuola in un altro quartiere. Invece adesso che ci vivo da 30 anni mi trovo benissimo”</i>	2
MULTIETNICITA' Convivenza positiva <i>“Ho abitato 21 anni nel borgo San Biagio quando sono venuta qui che dovevo passare il passaggio a livello piangevo, tutte le volte, mi veniva l'infarto. Adesso mi trovo bene. Nel mio palazzo abitano gente di colore ma io non ho mai sentito una lite. Si vede che a noi è capitata gente per bene”</i> Nonostante le chiacchiere ci vive gente onesta e semplice	2
POSIZIONE STRATEGICA Il quartiere è in una posizione strategica tra il centro città e il mare	2
SPOSTAMENTO DELLE INDUSTRIE DALLA CITTA' AL POLO INDUSTRIALE	1
I SERVIZI Ci sono molti servizi ed è il quartiere meglio collegato con i mezzi di trasporto pubblici <i>“Passano i bus in tempi da grande metropoli. Ogni 5-6 minuti e ti portano per tutta la città. E' la zona meglio servita di tutta la città”</i> <i>“Con la chiusura della circoscrizione non so se i servizi rimarranno perchè la circoscrizione ha avuto un ruolo importantissimo. Mi auguro che l'amministrazione risolva il problema se mai ci creerà”</i>	1

NOTE

L'intervista è stata organizzata con Il Centro Sociale La Quercia, grazie all'interesse del Presidente Casimiro Calistri che ha partecipato all'avvio del processo partecipativo del 7 settembre e si è attivato per formare un gruppo di soci disponibili. Il Centro sociale La Quercia è una realtà solida, ben radicata nel quartiere (è stato festeggiato il ventennale lo scorso anno) ed è capace di rispondere alle molte necessità e ai bisogni dei residenti pensionati e in generale anziani del quartiere, prime tra tutte la solitudine, il senso di isolamento e di inadeguatezza. Il Centro conta oggi circa 350 soci, ha una organizzazione autonoma e autogestita. La discussione è stata partecipata e vivace e tutti i partecipanti hanno portato il loro contributo in un clima sereno e di collaborativo. Il gruppo ha lavorato per circa due ore.

QUALI CRITICITA'?	VOTI
<p style="text-align: center;">INCURIA/TRASCURATEZZA</p> <p>“Alcune strade sono impercorribili. via lanciani, via capodistria, via pola. Mi riferisco agli spazi comuni” Le aree dei privati sono non sono curate Delle 8 zone considerate pericolose della città 5 sono nel quartiere “La domenica mattina faccio il giro per pulire. L’Hera non la vediamo da anni. Ci sono alcune zone in completo stato di abbandono e in parte credo è diventata anche una scusa. (si parla di via Perilli)”</p>	6
<p style="text-align: center;">CONFLITTI</p> <p>Bronx: è una fama radicata ma non è reale. E' un quartiere dormitorio C'è poca sintonia tra la gente che ci abita Ci sono tanti condomini e poche case “Il quartiere non è a paese come può essere ponte nuovo, non ci sono case, ci sono condomini. Un solo condominio è come un piccolo comune” “Ci sono dei conflitti soprattutto tra vecchi arrivi e nuovi arrivi. I nuovi arrivi hanno la tendenza a chiudersi” “Siamo in tanti. Ci sono persone che sono venute qui ad abitare per motivi di lavoro, tante persone venivano dal sud e adesso ci sono persone che vengono ancora da più a sud e si trovano in conflitto. Difficile integrazione tra abitanti storici (vecchi arrivi) e nuovi arrivi” Bassa estrazione culturale</p>	5
MANCANZA DI INFORMAZIONI	2

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p style="text-align: center;">AMBIENTE</p> <p>Rispettare l'ambiente “Quale ambiente? Bisogna creare aree di verde perchè nel quartiere darsena non c'è verde” Una equa distribuzione di aree verdi e costruzioni “Che non si confondano attività inquinanti con residenziale e commerciale. Abbiamo fatto tanto per allontanare le industrie e adesso dobbiamo creare una fascia di protezione che deve essere un'area vasta che vada a creare una barriera (non una fila di platani)” L'acqua del canale deve rimanere, deve essere valorizzata e depurata</p>	6
<p style="text-align: center;">SERVIZI</p> <p>Servizi adeguati all'abitato “l'ufficio postale è insufficiente per la popolazione residente, anche la scuola non è più sufficiente” Prevedere negozi e artigianato</p>	5
<p>Deve essere eliminata la barriera fisica e psicologica tra candiano/Via Gulli e Centro città, tra nuova e vecchia Darsena</p>	

LE NOSTRE PROPOSTE
Giornate di “affezionamento” (festa a tema in via D'Alaggio)
Convegno su futuro/ruolo del Centro Sociale
Dare informazioni storiche e narrative sulla zona (incontri pubblici durante le passeggiate)



FOCUS GROUP: il lavoro dei gruppi

PARTECIPANTI: 9

GENERE: 5 maschi/4 femmine

ETA' MEDIA:47,6

NAZIONALITA': 2 Nigeriana/2 Albanese/1 Tunisina/1 Camerunense/1 Marocchina/1 Rumena/1 Italiana

PROFESSIONE: 4 Mediatrice linguistica-culturale/1 pensionata volontaria/1 meccanico/1 impiegato/1 autista/1 operaio

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: Spazi liberi di aggregazione (3), Sicurezza, Forum dei popoli e delle culture, Servizi (2), Partecipazione, Canale (2), Aree dismesse, Stazione

3 PAROLE PER LA DARSENA: Vivibilità, Aggregazione, Turismo (2), Sicurezza (2), Fratellanza, Lavoro, Cittadinanza attiva, Cultura, Tranquilla, Accogliente (2), Simpatica, Intercultura, Solidarietà, Ricreatività, Pulita

QUALI RISORSE?	VOTI
QUARTIERE SOCIEVOLE La popolazione immigrata e anziana La Casa delle Culture come luogo di convivenza con le altre culture Piazza Medaglie d'oro come spazio di socializzazione L'umanità, la socievolezza, i bambini che giocano all'aperto La tranquillità (no caos/ no rumore) L'accoglienza	6
I SERVIZI Il mercato e il supermercato E' un quartiere autonomo Le scuole La viabilità	5
IL CANALE Fascino del panorama del Candiano Gli spazi vuoti La posizione e i collegamenti Il Canale come grande miniera d'oro	4
VERDE/NATURA Parco Mani Fiorite	3

QUALI CRITICITA'	VOTI
SPAZI AGGREGAZIONE Mancanza di spazi aggregativi in modo particolare per i bambini Mancanza di Centri Estivi Mancanza di un punto di incontro - di un centro polivalente - di un forum dei popoli e delle culture Mancanze di proposte di attività laboratoriali e di vario tipo	8
INSICUREZZA Piccola delinquenza Zona dimenticata dalle forze dell'ordine E' una zona rumorosa (in certi momenti) Insicurezza soprattutto stradale	6
URBANISTICA Pochi parcheggi e a pagamento Molte strutture edilizie necessitano di manutenzione	4

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
SPAZI AGGREGAZIONE Luoghi di ritrovo liberi (senza colori) Servizi per anziani Cinema e teatro Un posto felice Ristoranti multietnici Spazi per animali La biblioteca Spazi di solidarietà e aiuto Monumenti simboli di pace, fratellanza e accoglienza (simbolici soprattutto per chi arriva dal mare)	10
URBANISTICA Evitare costruzioni troppo alte Bonificare il canale Le barriere architettoniche Servizi igienici pubblici e semplici Piste ciclabili Panchine, fontane, alberi	4
TURISMO Vocazione congressuale e fieristica	4

LE NOSTRE PROPOSTE
Organizzare una squadra di volontari disponibili a pulire l'area del Canale
Formazione cittadinanza attiva per i giovani
Orienteering per conoscere meglio la zona
Disponibilità di un furgone il sabato
Sensibilizzazione dei connazionali a legalità e sicurezza come bene comune
Garantire la continuità nella partecipazione
Informazione attraverso la rubrica "La voce del popolo" sul quotidiano La Voce



FOCUS GROUP COMITATO PROMOTORI

PARTECIPANTI: 23

GENERE: 9 femmine, 14 maschi

ETA' MEDIA: 50,5 anni

NAZIONALITA': italiana

QUARTIERE DI RESIDENZA: ex circoscrizione prima 6, seconda 6, terza 6, s. alberto 2, piangi pane, roncalceci.

PROFESSIONE: 3 impiegati, 3 insegnanti, 3 pensionati, 2 liberi professionisti, 1 ingegnere, 1 imprenditore, 1 docente, 1 casalinga, 1 educatore, 1 bancario, 1 medico, 1 tecnico, 1 architetta, 1 disoccupato.

ARGOMENTO: Relazioni darsena-città-territorio, legame tra darsena e città, riqualificazione dei siti ex industriali/commerciali, abitare gli spazi aperti, luoghi pubblici (2), economia e lavori, integrazione etnica-culturale, i sistemi di trasporto senza auto, nel quartiere hanno lavorato ditte che producono forte inquinamento ambientale: quali analisi ci sono del territorio, quali bonifiche rendere obbligatorie?, propensione all'attrazione di capitali di investitori internazionali, salubrità, il rapporto con l'elemento acqua nel senso della città che decide di trasformarsi da città di terra a città d'acqua, il mare, lo specchio d'acqua: salvaguardia, rapporto con la città, acqua come spazio pubblico, collegamento città-darsena adibita a parco urbano (isola pedonale-ciclabile) e relativi costi, gli spazi pubblici in darsena per una riqualificazione e progettazione urbana e culturale, spazi pubblici (2), recupero di edifici di archeologia industriale preferibilmente a fini pubblici, mobilità ciclabile lungo e attraverso il candiano, la darsena e l'acqua: affaccio sul canale, conservazione e progetto del patrimonio industriale, servizi pubblici e privati per rendere la darsena viva.

3 PAROLE PER LA TUA DARSENA:

internazionale, innovativa, ecosostenibile 2, biocompatibile, ecologica 2, tranquilla, pulita, accogliente, pedonalizzata, economica, solidale, inclusiva 2, autogestita, sostenibilità, cura dell'estetica, servizi, non ripetere gli errori degli sviluppi della città precedenti, archeologia industriale, conservazione (del patrimonio), verde 4, mobilità, ingresso dal mare alla città, turismo nautico, dinamismo culturale, cultura 2, multiculturalità, accoglienza, inclusiva, salubrità, spazio di attività sociali ed economiche, ombrosa, non cementificata, progetto (del nuovo), urbanizzazione, per i bambini, luminosa, ariosa, viva, vivibile, antica, moderna, socialità, bella, fruibile, legata alla città, equilibrata, contraddittoria, passeggiabile, comoda, serale

QUALI RISORSE?	VOTI
<p style="text-align: center;">QUALITA' ABITATIVA</p> <p style="text-align: center;">C'è l'unico mercato rionale della città</p> <p>E' stata realizzata in passato un tipo di architettura e di urbanizzazione "sociale" con canoni migliori e spazi più ampi rispetto ad adesso e ad altre zone.</p> <p style="text-align: center;">Impianti sportivi (tennis club, ippodromo, campi sportivi)</p> <p>La Darsena storica è un quartiere completo: c'è tutto, è una piccola città (servizi sociali, negozi...)</p>	14
<p style="text-align: center;">IDENTITA'</p> <p style="text-align: center;">Storia industriale, degli abitanti</p> <p style="text-align: center;">Il fronte architettonico sull'acqua</p> <p>Ultima possibile opportunità di fare qualcosa di nuovo per dimensione, spazi e localizzazione</p> <p style="text-align: center;">Identità in cammino tra vecchio e nuovo</p> <p>Opportunità di integrare città di mare e città di terra piuttosto che scegliere</p> <p style="text-align: center;">Ultima opportunità di svilupparsi verso il mare</p>	13
<p style="text-align: center;">GLI SPAZI</p> <p style="text-align: center;">Archeologia industriale</p> <p style="text-align: center;">Spazi liberi dei comparti</p> <p style="text-align: center;">Parco di Teodorico</p> <p>Quartiere Gulli, il fatto che è così verde all'interno delle case popolari</p> <p style="text-align: center;">Strade ampio, con ampio respiro. Buona viabilità</p> <p style="text-align: center;">Presenza di piste ciclabili</p>	10
<p style="text-align: center;">ASPETTI SOCIO CULTURALI</p> <p style="text-align: center;">Gli abitanti</p> <p style="text-align: center;">Quartiere densamente abitato</p> <p>Da quartiere malfamato ad esempio di sviluppo sociale</p> <p style="text-align: center;">La composizione del quartiere, un viatico di socialità</p> <p style="text-align: center;">Composizione sociale, la multiculturalità</p> <p style="text-align: center;">Presenza di tanti giovani, in particolare immigrati</p>	9

QUALI CRITICITA'?	VOTI
<p>SCARSA QUALITA' URBANISTICA</p> <p>Scarso collegamento con la città, separazione causata dalla stazione Disomogeneità tra vecchio e nuovo Evidenti speculazioni</p> <p>Bassa qualità del materiale costruttivo e poca attenzione nel disegno urbano del "nuovo"</p> <p>Traffico pesante che aumenta e che circonda la zona: l'ipersviluppo di zone limitrofe, già deciso, causa e causerà l'aumento del traffico e dell'inquinamento dell'aria e acustico.</p> <p>Scarso funzionalità delle idrovore e del sistema fognario</p> <p>Scarso qualità delle ristrutturazioni di edifici di qualità, es: l'Almagià, la Fornace Hoffman, l'ex molino</p> <p>Troppe barriere architettoniche, ad esempio nel parco di Teodorico</p> <p>Incompiutezza delle opere realizzate</p> <p>Concentrazione di edilizia popolare, con molti anziani e poca manutenzione.</p> <p>C'è inoltre molta mobilità abitativa che ostacola i rapporti tra famiglie di lunga durata</p> <p>Ci sono anche alcuni anziani che vivono al quarto piano senza ascensore</p>	16
<p>INQUINAMENTO</p> <p>Inquinamento del terreno, dell'acqua e dell'aria</p>	12
<p>CONFLITTI</p> <p>Conflitti tra vecchi e nuovi insediati</p> <p>Hotel Trieste, come esempio di abbandono ed insicurezza</p>	8
<p>MOBILITA'</p> <p>Incoerenza delle piste ciclabili: ci sono, ma agli incroci c'è insicurezza per pedoni e bici</p> <p>Viabilità scarsa</p> <p>Troppe macchine</p> <p>Scarsità del servizio mobilità pubblica</p>	8
<p>Quartiere diviso al suo interno</p>	0

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p>ECOSOSTENIBILITA' E BIOSOSTENIBILITA'</p> <p>Verde verticale</p> <p>Risorsa economica per migliorare anche il resto della città</p> <p>I modi diversi di costruire: l'autocostruzione, il cohousing...</p> <p>Che si può stare anche senza recinzioni!</p>	22
<p>INCLUSIONE</p> <p>Inclusione sociale</p> <p>Accessibilità ed uso sociale dell'area, non per pochi eletti</p> <p>Vivibilità, coesione, armonia</p> <p>Non deve diventare un luogo fighetto, deve rimanere un quartiere popolare</p> <p>Luoghi di aggregazione dove non sia obbligatorio consumare. Verde e piazze</p> <p>No quartiere dormitorio</p> <p>Bello per il bello</p> <p>Urban center</p>	20
<p>Fare tesoro degli errori compiuti fino ad ora</p> <p>Che il Comune è stato costretto ad avviare la progettazione partecipata</p> <p>Non ne godremo noi ma i nostri figli</p>	1
<p>Collegamento con il mare</p>	1
<p>Pista di pattinaggio sul ghiaccio</p>	0
<p>Il sottopassaggio della stazione è da potenziare e custodire</p>	0

LE NOSTRE PROPOSTE
Aiutare ad aggiornare il sito del progetto
Lavori di manovalanza
Continuare a stimolare la partecipazione

SCUOLA SUPERIORE DI STUDI SULLA CITTA' E IL TERRITORIO

PARTECIPANTI: 12

ETA MEDIA: 30,5

GENERE: 7 FEMMINE 5 MASCHI

QUARTIERE: centro 1, darsena 1, città 2, altre città 8

PROFESSIONE: 8 studenti universitari, 3 docenti universitari, 1 impiegata

QUALE ARGOMENTI VORRESTI APPROFONDIRE NEL PERCORSO PARTECIPATO?

La rappresentazione, utilizzo canale, la compatibilità tra il frazionamento della proprietà immobiliare e la pianificazione

urbanistica, sviluppo di aree pubbliche, il problema della mancanza del verde nella zona e il problema del disuso delle acque,

studio per migliorare l'uso della banchina, la gestione delle aree e le competenze di ciascun operatore, la mancanza del verde,

l'importanza dell'acqua nella darsena, area verde, sviluppo delle aree pubbliche.

TRE PAROLE PER LA TUA DARSENA DI DOMANI:

acqua 6, acqua come spazio centrale e pubblico del nuovo quartiere, rivalutazione dell'acqua, verde 3, banchine usufruibili, fruibilità, accessibilità, viabilità fluviale 2, transitabilità, apertura, aree pubbliche, spazi pubblici integrati, più vivibile per il pubblico, vivibile, abitabile, memoria degli edifici industriali, archeologia industriale, città complessa, coerente con le esigenze, organizzazione, partecipazione, realizzazione

QUALI RISORSE?	VOTI
ACQUA COME VIA DI COMUNICAZIONE Il canale come via di comunicazione	7
VICINANZA E' un'area vicina al centro storico, al mare, alla stazione, al parco di Teodorico	7
L'ACQUA COME SITUAZIONE AFFASCINANTE Acqua, quando arrivo col treno mi colpisce il fatto di vedere dal treno l'acqua e le navi. E' una vista affascinante, che poi si perde quando si passa al centro, da dove non si vede più la Darsena. I progetti preesistenti: le immagini poetiche con le navi. Ora non possono più entrare perché il ponte mobile è troppo basso, quindi non la si può più chiamare Darsena, ma specchio d'acqua... è una grande risorsa che però si è già deciso di abbandonare...	4
SPAZIO STRAORDINARIO E' uno spazio straordinario e centrale, ed è possibile riqualificarlo Grande quantità di metri cubi di cemento che è possibile rimuovere, così vicino al centro storico, per riformulare anche la destinazione di quegli spazi e riconvertirli ad altro. Gli spazi sono grandi, ci sono viste inusuali.	2
ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE La presenza di edifici di archeologia industriale	1
AREA DIVERSIFICATA Una volta era un polo produttivo e non tutte le attività erano dannose e tossiche. La diversità di usi e funzioni delle attività è per un quartiere una ricchezza: il fatto di avere funzioni diversificate piuttosto che essere tutto e solo residenziale, per esempio, è un vantaggio. Il disordine è una ricchezza, o può esserlo. Non è detto che per costruire il nuovo quartiere si debba per forza avere tutti uno stesso progetto. In fondo le città sono sempre cresciute in maniera spontanea, un pezzo alla volta...	1



QUALI CRITICITA'?	VOTI
FRATTURA NETTA La ferrovia è una frattura netta: è un'altra città, pur essendo vicino alla città è totalmente distaccata	5
MANCANZA DI VERDE Ora è tutta ghiaia e cemento: mancanza di verde	3
PONTE MOBILE COME OSTACOLO Il ponte mobile sicuramente ha una utilità per la mobilità, ma è stato costruito troppo basso, anche se c'era lo spazio per alzarlo, e per permettere alle imbarcazioni di passare sotto. Il ponte è fermo che prelude il flusso sino in darsena: è un ponte immobile La perdita della funzionalità dello spazio: dal porto si collega il mondo... se ci mettiamo solo le canoe e le barchette è solo una finzione	3
VERDE Mancanza di verde	3
CHIUSURA DELLE BANCHINE Per accedere al canale oggi occorre scavalcare le recinzioni sul lato sinistro; il cancello sul lato destro è chiuso la notte. Il resto è tutto recintato. Oggi è una zona non accessibile e questa chiusura stona parecchio con il progetto partecipativo, e l'appropriazione di quello spazio.	3
ACQUA FATTA MORIRE L'acqua è dimenticata da tutti i progetti La chiusura delle banchine ha fatto perdere di vista anche l'elemento acqua che diventa elemento muto, una memoria poetica, ma morta. Permangono gru e attrezzature per andare dentro l'acqua... si vuole tenere l'acqua ma non le si dà funzione e diventa un grande disagio: costi spaventosi per la bonifica, puzze...	2
INQUINAMENTO DELL'ACQUA	1
FRAZIONAMENTO DELLE PROPRIETA' Tanti proprietari... Il già esistente, per esempio l'edificio di Zucchi, sono un impedimento ad una progettazione unitaria come vorrebbe questo progetto. Su questo edificio sono state fatte tante critiche, in realtà non è brutto. E non ci sono, o sono una piccola parte, le proprietà pubbliche!	1
CAVALCAFERROVIA E' impercorribile il bicicletta	
DEGRADO Gli edifici industriali sono abbandonati ad una situazione di degrado.	

NOTE:

Il focus group si è svolto presso la sede della Scuola Superiore, che ha coinvolto studenti e docenti interessati al progetto. La Scuola Superiore ha dimostrato interesse nel progetto e si è offerta di partecipare concretamente mettendo a disposizione materiali e gli atti di due recenti conferenze sulla darsena. Si è inoltre messa a disposizione del Comune di Ravenna per contribuire al progetto in altri modi.

L'incontro è durato circa due ore ed ha raccolto diverse riflessioni da studenti e docenti, che hanno lavorato nei mesi scorsi in una serie di rilevazioni sul campo dei diversi comparti dell'area. Lo strumento del focus group con domande uguali a tutti gli altri gruppi è stato percepito da alcuni partecipanti come rigido e limitante ulteriori riflessioni. Nella conduzione abbiamo quindi provato ad essere elastici, e ad adattarci alle esigenze del gruppo lo svolgimento dell'incontro stesso per accogliere tutte le riflessioni e gli stimoli emersi. Questo tentativo sembra riuscito solo in parte.

Verso la fine dell'incontro sono emerse posizioni critiche nei confronti delle reali possibilità del percorso di progettazione partecipativa e la convinzione che tutta la riqualificazione sia già decisa dai tecnici. Critiche e perplessità sono state accolte, e si è comunque invitato i partecipanti a proseguire nel percorso, portando anche queste stesse criticità.

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p>ACQUA SPAZIO CENTRALE E PUBBLICO Bisogna mantenere l'acqua come elemento centrale e vivo. Le piazze devono essere le banchine e l'acqua! Se l'acqua è lontana dagli spazi pubblici, si perde il senso e il bello di tutta l'area! Bisogna creare degli spazi pubblici che siano fruibili, e che siano vicini all'acqua. L'acqua non deve essere morta: bisogna che il fascino del Candiano come effettiva via di comunicazione con il mare e il mondo sia preservata! Si potrebbe pensare ad un vaporetto come a Venezia.</p>	8
<p>RIQUALIFICAZIONE GRADUALE E' bene che il processo di riqualificazione sia graduale Non si può costruire una intera città in quattro minuti, bisogna farlo gradualmente perché abbia senso! E' auspicabile pensare una pianificazione strategica ed unitaria piuttosto che procedere a spot Bisogna fare una riqualificazione più domestica e meno industriale</p>	4
<p>POLIFUNZIONALITA' Andrebbe conservata la compresenza di attività diverse, la polifunzionalità dell'area. Bisogna conservare la memoria storica del luogo, in particolare gli edifici di archeologia industriale. Conservare la ricchezza funzionale, la compresenza di diverse attività dell'area. Le prime industrie erano spesso artigianali e diversificate. Mantenere la polifunzionalità: vale la pena di conservare, poiché c'è una memoria sacra, che è una testimonianza di attività sociali e architetture industriali.</p>	4
<p>MANTENERE CARATTERISTICHE Deve rimanere uno spazio complesso soprattutto dal punto di vista sociale Non bisogna stravolgere le caratteristiche della zona. Mantenere il carattere industriale e il contesto della zona La dimensione degli spazi con viste che non sia hanno nella città tradizionale, andrebbe preservato e da tener conto</p>	1
<p>VERDE Bisogna creare un verde diffuso e connettivo Verde come elemento di continuità dell'area, diffuso e collegato Si potrebbe pensare una promenade che costeggia tutto il canale, lungo le banchine, vicino all'acqua</p>	1
<p>Le banchine devono essere aperte prima possibile! Oggi il costruito è fatto di costruzioni tutte tese all'acqua: con questa ci lavoravano, sono tutte rivolte lì. Non possiamo non tenerne conto, anche le strade sono a pettine verso l'acqua... ora diventano un cul de sac, perché l'accesso alle banchine è chiuso. Se fossero aperte verso l'acqua questo problema sarebbe risolto.</p>	

LE NOSTRE PROPOSTE
Fornire gli atti del convegno sulla Darsena che abbiamo da poco realizzato, ad Ottobre.
Rendere pubbliche le rilevazioni che gli studenti hanno fatto sullo stato attuale delle proprietà, elaborate tridimensionalmente
Visualizzare con immagini gli stimoli e le idee che abbiamo espresso in questo focus group
Inserire nel sito dell'Università di Bologna una pagina sul progetto, in maniera da renderlo chiaro anche a chi non conosce la città.

PARTECIPANTI: 7
 GENERE: 5 femmine, 2 maschi
 ETA' MEDIA: 19,2
 NAZIONALITA': italiana
 PROFESSIONE: studenti 6, operatrice sociale
 (altro non compilato)

QUALI RISORSE?	VOTI
SOCIALI E RICREATIVE La Selva Spartaco Il centro Quake Città Meticcia Casa delle Culture	6
PARCHI Parco Teodorico Parco Mani Fiorite Ippodromo Campo calcio e basket (piastra polivalente)	4
MULTICULTURALITA' E' un quartiere particolarmente abitato da immigrati ed extracomunitari	3
Il “sigarone”	1
CULTURA Almagià Pala de André Astoria	0
SERVIZI Mercatino dell'usato Motorizzazione Consultorio giovani... quand'è che apre?! Piste ciclabili via Trieste, Molinetto, Industrie... Biocream!	0

QUALI CRITICITA'?	VOTI
QUARTIERE TRASCURATO E' un quartiere triste, grigio, tutto palazzoni... E' trascurato anche nel senso che ci sono pochi eventi: è tutto in centro... La stazione autobus non si capisce nemmeno che sia una stazione autobus, è poco conosciuta, non è attrezzata, è poco illuminata e per questo fa un po' paura	6
MANCANZA Mancano spazi, risorse ed opportunità per i giovani Ci sono pochi ristoranti o pub... Non ti viene da dire “Andiamo a mangiare in quel quartiere...” L'ostello è poco valorizzato	6
DISCRIMINATO C'è la vecchia nomea ingiustificata, dovuta al fatto che non si conosce bene il quartiere dal resto della città, e al fatto che ci vivono molti immigrati, che a loro volte fanno paura perché la gente non li conosce La sera è un quartiere che fa un po' paura alla gente solo perché ci sono gli immigrati... basterebbe illuminarlo di più	3
TRAFFICO E' una zona molto trafficata E' un quartiere tutto uguale, ci vieni e ti perdi perché le strade sono tutte uguali e non le distingui una dall'altra, non c'è niente...	

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p style="text-align: center;">ANIMARE</p> <p style="text-align: center;">Un quartiere con pub e gelaterie... Coloriamolo un po'! Bisogna cavare le reti che chiudono la zona! Fare muri apposta per i graffiti Animare le banchine con mercatini, luce, passeggiata, sagre... Si potrebbe organizzare un percorso turistico con la storia della zona</p>	4
<p style="text-align: center;">ACQUA</p> <p style="text-align: center;">Lasciare la possibilità di far entrare barche Mi piacerebbe che ci fossero ristoranti galleggianti Bisognerebbe fare degli attraversamenti del canale, un ponte o un traghetto Fontane a ricircolo di acqua</p>	4
<p style="text-align: center;">VERDE</p> <p style="text-align: center;">Che non sia un mega quartiere solo residenziale, con troppi palazzi, un posto che non ci metti mai piede Non dimentichiamoci del verde Costruire in modo ecosostenibile No colate di cemento Dovrebbe essere una zona pedonale, con prestito delle bici del Comune</p>	2
<p style="text-align: center;">CULTURA</p> <p style="text-align: center;">Non dimentichiamoci di fare spazi culturali per i giovani Un circolo/spazio per i giovani, un caffè letterario, una biblioteca universitaria, gestiti da universitari Biologia marina ci starebbe bene!</p>	2

DISCUSSIONE:

Durante la discussione inerente a questa domanda, il conduttore fa notare al gruppo che da tutte le loro risposte non emerge mai la presenza del canale Candiano e della zona più vicina alle banchine. Quasi tutti i ragazzi ammettono che la conoscono pochissimo o che non ci sono mai stati. Un ragazzo dice ha visto il Candiano solo passando dal ponte mobile, rimanendo incantato dalla vista. Tutta la zona, coperta da cancelli e recintata, non è mai stata visitata. Questa riflessione ha stimolato i ragazzi a lanciare idee inerenti all'acqua e al candiano, che sono state diverse e tutte spontanee.

LE NOSTRE PROPOSTE

<p>Potrei recuperare la storia di alcuni parenti di mia nonna, già pubblicata in un libro, che sono stati i Romeo e Giulietta del Candiano, perché si sono suicidati nel canale. Le loro famiglie non volevano farli sposare</p>
<p>Organizzare eventi sociali, culturali sul canale, da soli o con altri</p>

NOTE:

Il gruppo ha partecipato grazie alla collaborazione dell'équipe di educatori del progetto "Deviazioni – animazione di strada" e all'interesse dei ragazzi del gruppo che per adesso ha scelto di chiamarsi "La selva". Si è svolto presso i locali che ACER (Agenzia Casa Emilia Romagna) di Ravenna ha messo a disposizione del Comune di Ravenna e alla Rete degli studenti medi, situati in Via Eraclea.

Il focus group è stato organizzato per coinvolgere il punto di vista di giovani che conoscono il quartiere, anche se non vi abitano. Non è stato infatti possibile organizzare un incontro con altri centri giovanili della zona per problemi burocratici.

Il clima dell'incontro è stato molto positivo e simpatico, grazie anche alla conoscenza reciproca tra i ragazzi e gli operatori e soprattutto alla disponibilità de "La selva".

E' durato circa un'ora e mezzo.

PARTECIPANTI: 10

GENERE: 3 femmine/7 maschi/ + 1 uditrice (testimone privilegiata)

ETA' MEDIA: 43,7

NAZIONALITA': italiana

PROFESSIONE: 7 impiegati/2 ingegneri/1 manager

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: sostenibilità economica, business plan, realizzazione waterfront (3), acqua (2), mobilità, interazione con la città, relazione spazi pubblici e privati (2), spazi pubblici, tempistiche di approvazione e di realizzazione del progetto (3), banchine.

TRE PAROLE PER LA TUA DARSENA: acqua, verde (2), qualità architettonica, qualità urbanistica, qualità sociale, organicità, servizi, tempi, polifunzionalità, integrazione (2), sviluppo, aperta, vivibile (2), accessibile (2), waterfront (2), qualità, nuova centralità, sostenibilità complessiva degli interventi

QUALI RISORSE?	VOTI
WATERFRONT L'acqua - Le banchine	7
LOCATION La vicinanza al centro storico E' facilmente raggiungibile da chi viene da fuori Ravenna (stazione/treni, piazzale pullman, circonvallazioni esterne) Il collegamento con il mare	5
Le dimensioni dell'area <i>"Ci sono ancora 330 mila metri da costruire"</i>	3
Un ritorno economico su tutta la città (commercio, artigiani, turismo, servizi, cittadini), opportunità di crescita della città e opportunità occupazionale	3
L'esistenza e l'identità delle archeologiche (esempio Almagià) <i>Bisogna ricordarsi di quello che c'è stato qui"</i>	2
La cmc	0

QUALI CRITICITA'?	VOTI
DEGRADO URBANO E SOCIALE La stazione non è un luogo piacevole da dove passare, è degradata il sottopasso non è un luogo invitante Mancanza di verde e di vita negli spazi nuovi realizzati, anonimato degli spazi nuovi realizzati, mancanza di identità, mancanza di vita Degrado urbano dell'esistente Mancanza di verde Mancanza di servizi	6
CRISI ECONOMICA/DI MERCATO Gli effetti della congiuntura della crisi economica e del mercato dell'edilizia	6
I finanziamenti pubblici, privati, stranieri, italiani	5
VINCOLI COSTRUTTIVI L'archeologia industriale I vincoli costruttivi	1
COLLEGAMENTI La stazione come barriera con il centro storico inteso, difficoltà di collegamento diretto e sicuro	1
PLURALITA' OPERATORI La pluralità degli operatori (un mosaico di proprietà visto che siamo a Ravenna...)	1
Bonifica dell'acqua e riqualificazione banchine	
Il contesto urbanizzato almeno in lato destro	
La delocalizzazione degli insediamenti industriali	
Il carattere anonimo degli edifici di nuova realizzazione che danno luogo a una mancanza di vita della zona	
Via Trieste come unica viabilità	

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
La sostenibilità economica dell'iniziativa <i>"Bisogna ponderare bene l'intervento sia a carico del pubblico che del privato"</i>	10
L'utilizzo del waterfront	6
La location Pluralità di servizi Posizione rispetto alla città	2
I tempi più o meno certi di gestazione del progetto di riqualificazione	2
La pluralità e gli interessi diversi degli operatori	0

LE NOSTRE PROPOSTE

*viene esplicitata una certa difficoltà a parlare a nome dell'azienda

Sensibilizzare l'azienda a coinvolgere nelle prossime iniziative della partecipazione gli altri dipendenti

Disponibilità a consultare l'archivio storico della cmc

NOTA:

Il gruppo ha una composizione particolare che rispecchia quella dell'azienda: ci sono persone che provengono da fuori Ravenna (Roma, Ferrara...) E' presente un costruttore.
La cmc ha 8.577 dipendenti in tutto il mondo di cui 508 in Italia.



PARTECIPANTI: 10

GENERE: 4 femmine, 6 maschi

ETA' MEDIA: 53,2

NAZIONALITA': italiana

PROFESSIONE: insegnanti 2, impiegati 2, pensionati 2, ricercatore e giornalista, organizzatrice di eventi, biologo, geometra.

ARGOMENTO:

La Darsena e l'acqua, utilizzo dell'acqua, fruizione dell'acqua del candiano, valorizzazione del canale candiano, il recupero della storia, mobilità ciclabile, mobilità, eco sostenibilità 2, spazi giovani, luoghi di incontro, servizi gratuiti, ex sir, aprire la banchina, collegamento tra linee d'acqua, riqualificazione urbana.

3 PAROLE PER LA TUA DARSENA:

acqua 4, canale, barche, vita, vita cittadina, storia 2, memoria storica, cultura 2, socializzazione, incontri, spettacoli, mobilità, verde, ecosostenibile 2, parchi verdi, agricoltura di prossimità, bella, fruibile, per tutte le persone, pulita, integrazione culturale.

QUALI RISORSE?	VOTI
<p>ACQUA</p> <p>Acqua - Il canale Candiano - Il bacino esistente</p> <p>La bellezza di quel quartiere è che si arriva subito in bicicletta al mare</p> <p>Si può benissimo riqualificare quel che c'è senza stravolgere l'esistente. Io Ravenna senza Candiano non la vedo proprio! Il problema è che adesso il Candiano è chiuso, non si entra. Abbiamo un quartiere recintato, non si vede nemmeno.</p>	8
<p>SPAZI APERTI, VERDE E VIABILITA'</p> <p>E' una zona pedonale, nonostante non sia nel centro città</p> <p>Siamo vicino anche al centro</p> <p>Spazi la risorsa più importante</p> <p>Grandi spazi ancora da riempire: giardini, cultura/scuola, forte impatti visivo ecologico...</p> <p>Il fatto di essere un quartiere di periferia, di avere quindi ancora la campagna attorno</p> <p>La proiezione verso il mare, quindi anche l'aspetto della mobilità dovrebbe essere preso in considerazione</p> <p>Penso che l'intervento sia un'opportunità per risanare il quartiere dal punto di vista ambientale.</p> <p>Sì, nessuno di noi vuole costruire sopra i rifiuti tossici</p> <p>In questo senso gli interventi possono risolvere anche le criticità</p> <p>C'è anche una cosa chiara: sono prioritari gli aspetti della salute, ma è una risorsa che ci sono degli spazi non belli, edifici cadenti, cortili abbandonati (non è escluso che ci siano rifiuti pericolosi) e quindi è un problema che si può risolvere</p> <p>Grossa opportunità anche per risolvere problemi di viabilità per la città</p> <p>Il progetto è un'opportunità anche per fare una manutenzione straordinaria della zona</p> <p>Le piste ciclabili, potrebbero essere anche potenziate</p> <p>Parco di Teodorico, zona Mausoleo - Parco delle mani fiorite, è molto bello</p> <p>Gli alberi di Viale Canale Molinetto, molto belli... e pensare che qualcuno li voleva eliminare...</p>	5
<p>MEMORIA STORICA</p> <p>Memoria storica: gli spazi ricordano anche una storia recentissima</p> <p>Edifici di edilizia industriale</p> <p>Il vecchio poligono, che dà proprio sul candiano</p> <p>Capitaneria</p> <p>La Dogana, dovrebbe essere una risorsa per tutti</p>	5
<p>CULTURA, MULTICULTURALISMO, SPORT</p> <p>Spazi che potrebbero essere utilizzati in ambito culturale</p> <p>Si potrebbe valorizzare l'Accademia di Belle Arti</p> <p>I nuovi cittadini, gli extracomunitari - Multietnicità - La Casa delle Culture</p> <p>L'ostello che ospita tutte le domeniche un punto di preghiera, io vedo tutte le domeniche delle donne con dei vestiti bellissimi... quindi è uno spazio di interazione</p> <p>Piastra polivalente con campi da tennis, calcetto e il resto (c'è una</p> <p>Ippodromo - Pala de André - Cinema Astoria - Almagià</p>	2

QUALI CRITICITA'?	VOTI
<p style="text-align: center;">INQUINAMENTO</p> <p style="text-align: center;">Inquinamento industriale Mancanza di una bonifica dell'area</p> <p>Una voce importante è il rischio dovuto dalla presenza di 26 impianti industriali, che non sono fuori dal raggio di sicurezza, di 3,5 km, stabilito dalla prefettura</p> <p style="text-align: center;">Sedimenti nel canale candiano, nel quale ci sono metalli pesanti</p> <p>Scarichi all'interno del candiano: c'è ancora il Bidente che quando piove scarica lì. Il problema è che porta gli scarichi domestici.</p> <p>Anche la Lama, che porta gli scarichi dai campi agricoli, e quindi inquinamento Il lato sinistro in particolare è una zona industriale abbandonata, senza residenziale</p>	7
<p style="text-align: center;">DEGRADO URBANO</p> <p style="text-align: center;">Il quartiere è sorto senza un progetto, un programma La densità degli abitanti Edilizia selvaggia</p> <p style="text-align: center;">Bisognerebbe rimettere a posto senza costruire altro</p> <p>Non c'è bellezza da passeggio: qualcosa che ti spinga a fare una passeggiata</p> <p style="text-align: center;">Hanno fatto i supermercati, hanno ucciso i negozi</p> <p style="text-align: center;">Manca un bel parco verde vivibile nel quartiere Darsena storico</p>	6
<p style="text-align: center;">LOGISTICA: BARRIERE EVIABILITA'</p> <p>Ci sono barriere architettoniche rappresentate da strettoie, piste ciclabili che si restringono quando dovrebbero allargarsi... ci sono barriere che bisognerebbe abbattere.</p> <p>Il fatto che l'acqua è lasciata morire: ci sono delle barriere fisiche che impediscono di arrivare al waterfront</p> <p style="text-align: center;">Ci sono diverse strade a fondo chiuso</p> <p>Ci sono barriere architettoniche, come piste ciclabili che improvvisamente si interrompono</p> <p style="text-align: center;">La ferrovia che divide la città dalla zona, è una barriera</p> <p style="text-align: center;">I ragazzi del Callegari dicono "noi siamo gli unici fuori dalla ferrovia..."</p> <p>C'è nel quartiere una concentrazione di traffico pesante, per me anche questo è un ostacolo, una barriera</p> <p style="text-align: center;">La viabilità è critica</p>	4
<p style="text-align: center;">PROBLEMI SOCIALI, DEMOGRAFIA</p> <p style="text-align: center;">Mancata integrazione etnica, per ora: per ora non c'è E' un quartiere a rischio per la sicurezza.</p> <p style="text-align: center;">Percezione di sicurezza: non c'è problema di sicurezza.</p> <p>Il gruppo decide di inserire nel tema dell'insicurezza o percezione di insicurezza la difficoltà di integrazione o la mancanza di integrazione, ma dopo un veloce chiarimento intende sottolineare (all'unanimità) che l'insicurezza non è portata dalla presenza di immigrati. La mancata integrazione (l'integrazione è bi-direzionale) può far nascere paure reciproche. Tuttavia chi racconta la sua esperienza di insicurezza sottolinea che ha vissuto episodi che non riguardano immigrati.</p>	3

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p>VALORIZZARE IL CANALE E LA STORIA La fruibilità dell'acqua E' il punto di partenza per qualsiasi intervento Aprire l'accesso all'acqua Non cancellare la memoria storica Salvaguardare il passato, in particolare gli edifici di archeologia industriale Valorizzare gli edifici di archeologia industriale L'ex molino è bello, per esempio Valorizzare il sigarone. Ci sono degli studi approfonditi in merito? Perché si dice, si dice, ma bisogna capire veramente com'è la situazione: è inquinato e cade a pezzi o si può riutilizzare?</p>	7
<p>ECOSOSTENIBILITA' L'ecosostenibilità di qualsiasi progetto venga deciso. Intendo anche l'autosostenibilità energetica No cementificazione, sì riqualificazione Che non si costruisca più nulla: si riqualifichi l'esistente Demolire e bonificare completamente il sigarone, perché è gravemente inquinato. E' impossibile bonificare per bene senza abbatterlo. Bisogna bonificare anche la falda, che è piena di metalli pesanti. La bonifica è la premessa di tutto. Mobilità sostenibile Tram elettrici Mobilità attraverso l'acqua Un traghetto o una monorotaia che va al mare</p>	6
<p>VIABILITA' Curare o ampliare il sottopassaggio della stazione Collegamento con il mare, con una monorotaia Studiare buoni collegamenti Costruire nuove piste ciclabili Sottopasso della stazione ferroviaria Io penso che ci debbano essere anche dei parcheggi, soprattutto se vogliamo che venga gente da fuori per degli spettacoli, fiere, eccetera. Ma c'è il parcheggio del Pala de André! Secondo me non basta</p>	3
<p>SOCIALE/ SPAZI COMUNI Si potrebbero mettere a disposizione delle associazioni cittadine degli spazi gratuiti da parte del Comune, perché spesso c'è il problema di dover organizzare incontri, eventi... Area sgamba mento cani gigantesca Spazi per i bambini, che non ci sono</p>	2
<p>INTERRARE IL CANALE Considerare l'opportunità di interrare il canale Candiano, cosa che permetterebbe di costruire un sottopassaggio per passare oltre la ferrovia, la cesura principale della città, e di fare tantissimo altro.</p>	1

DISCUSSIONE:

Durante le votazioni, il gruppo decide di unire il tema della valorizzazione della memoria storica e dell'identità dell'area con l'acqua, che ritiene l'elemento più importante dell'area. I partecipanti ritengono che l'acqua debba essere fruibile da tutti, un luogo pubblico.

Il gruppo discute con passione, e rispetto di opinioni diverse, le proposte di collegare la città con il mare con una monorotaia o con un traghetto lungo tutto il canale. La maggioranza dei partecipanti è favorevole a queste ipotesi e ritiene che i problemi di sicurezza che giustamente vengono sottolineati da un partecipante, possano essere superati.

LE NOSTRE PROPOSTE
lo potrei fare delle traduzioni per i turisti o gli stranieri, in particolare per raccontargli la storia del quartiere
lo mi offro di studiare e realizzare (da maggio) delle guide turistiche
lo potrei fare delle lezioni, visite guidate e parlare della topografia storica
lo posso dare tutte le informazioni sull'ex sir, perché ci ho lavorato per tanti anni e so bene la sua storia e tutti i problemi di inquinamento che ci sono
lo posso far conoscere il progetto e invitare altre persone a partecipare

FOCUS GROUP NON RESIDENTI

PARTECIPANTI: 9

GENERE: 4 donne/ 5 uomini

PARTECIPANTI: 9

GENERE: 4 femmine, 5 maschi

ETA' MEDIA:

NAZIONALITA': italiana

PROFESSIONE: 2 impiegati, 1 pensionato, 1 consulente, 1 traduttrice, 1 addetto sicurezza, 1 mosaicista, 1 bibliotecaria.

ARGOMENTO:

nuovi sistema di viabilità, decentramento del traffico dalla zona darsena verso l'esterno con potenziamento ferroviario, decrescita applicata all'intervento di recupero (Serge Latouche), vocazione ambiente mobilità ambiente mobilità prioritario: stabilire molto chiaramente i termini della possibilità di incidenza da parte dei cittadini sulle decisioni da prendere integrazione immigrati-cittadini: come ottenerla??? navigabilità del canale sovra/sottopasso della ferrovia ciclopedonale

3 PAROLE PER LA TUA DARSENA:

acqua 4, multifunzionalità vita, recupero riqualificazione esistente, progetto integrato del traffico centro studi universitario sui materiali e sull'idro dinamicità per sfruttare e potenziare la cittadella della nautica, incontro, decrescita, aria, vivibilità, spazio aperto centro urbano, trasporti pubblici, scambio tra persone, ambiente, verde 2, multietnica, barche, pista ciclo-pedonale

QUALI RISORSE?	VOTI
<p>ACQUA</p> <p>L'acqua da il senso della fluidità tra il mare e la città Non ha i confini come la città stessa Vicinanza alla stazione da l'idea della partenza e dell'arrivo Interazione con la città</p> <p>E' la porta della città sul mondo... (potrebbe diventare: acqua per lo sport, caratterizzazione per ristoranti e luoghi aggregativi)</p> <p>Dovrebbe tornare alla sua vecchia funzione, anche dal punto di viabilità (come gli autobus... i passeggeri su battello) Il candiano (come struttura) E' il quartiere più proiettato verso il mare</p>	7
<p>PIANIFICAZIONE/RIQUALIFICAZIONE</p> <p>E' l'unico quartiere della città che si può riprogettare Cittadella della Nautica (breve-medio termine) Recupero delle aree dismesse per spazio studio/università Sfruttare aree dismesse per il verde Aree verdi sul waterfront e edifici dietro</p> <p>Dalle passeggiate è emerso un diverso modo di intendere il verde tra cittadini vs tecnici/comune/architetti... non è "verde pubblico" l'albero nel parcheggio!</p>	4
<p>ACCESSIBILITA'</p> <p>Stazione e interscambio degli autobus stessi... (io ho scelto casa in modo da raggiungere in bicicletta la stazione)</p> <p>Ci sono 2 ferrovie carico merci funzionanti solo per merci (a ovest fino a P.Corsini a sud Via Trieste zona mercantili) ottimo per togliere traffico alla città Possibilità di creare un nuovo sistema di mobilità intermodale</p>	4
<p>RICCHEZZA UMANA</p> <p>La popolazione multietnica (la concentrazione rispetto altre zone della città ricchezza culturale e umana)</p> <p>Tanti bambini e giovani (natalità più alta degli immigrati) questo significa che è il quartiere più proiettato verso il futuro</p>	2
<p>LUOGHI DI INCONTRO E AGGREGAZIONE</p> <p>Pala de Andrè (oggi sottoutilizzato) Almagià - Casa delle culture</p> <p>I Festival (ammutinamenti, festival culture, Ravenna festival) Il Coni (Pala Costa e Ippodromo)</p>	1

QUALI CRITICITA'?	VOTI
<p>INQUINAMENTO La bonifica del candiano e dei terreni delle aree dismesse Inquinamento industriale/eternit L'idrovora del bidente (trovare un altro posto dove scaricare!) perchè puzza</p>	6
<p>SPAZI/COSTI/SPECULAZIONE EDILIZIA Abbiamo veramente bisogno di costruire mq di cemento? Troppo spazio/poco spazio (inganno mentale e culturale... perchè antropizzare? probabilmente abbiamo superato il limite dell'antropizzazione della nostra città...non ci serve più tutto questo spazio! perchè non tornare indietro? siamo sicuri che tutto questo deve essere votato alla speculazione edilizia?) grande spazio... migliaia di vani invenduti su questo territorio... ma si continua a costruire, costruire, costruire, perchè? Costi eccessivi anche per un minimo recupero</p>	6
<p>MULTICULTURALITA'/SICUREZZA La multiethnicità non solo come risorsa... va gestita con buone politiche sociali per non diventare una polveriera</p>	1
<p>Gli strumenti urbanistici già adottati</p>	1
<p>Collegamenti Mancanza di collegamento ciclo-pedonale tra la darsena e la città (ostacolato dalla ferrovia) Edifici nuovi in linea con le vecchie costruzioni... (dannoso alla pista ciclabile) Mancanza delle barche e non navigabilità del Candiano (ponte mobile non mobile)</p>	
<p>Lo scetticismo nei confronti del processo partecipativo</p>	

COSA NON DIMENTICARE:	VOTI
<p>ESEMPIO TURKU Pensare a un quartiere giovane Co-housing Spazi da riempire di vita Prendere esempio da Turku (Finlandia) Ecosostenibilità dei progetti Valorizzare l'acqua e le banchine Prendere esempio da Friburgo per quanto riguarda la mobilità sostenibile Regolamentare la mobilità ciclabile, pedonale e auto Diversi modi di intendere il verde</p>	5
<p>ACQUA Di non tombare il Canale Possibilità di remare (Campionati internazionali di Dragon Boat) Navigabilità del Canale</p>	5
<p>Promuovere la partecipazione della popolazione migrante</p>	1
<p>Archeologia industriale</p>	

LE NOSTRE PROPOSTE
<p>9 Ottobre inaugurazione nuovo atelier AnnaFietta mostra fotografica sulla darsena e disponibilità spazio Via Argentario</p>
<p>Dragon Boat (Ravenna sede mondiale del 2014- standiana) creare i presupposti per 1 giornata per il percorso breve nel Candiano</p>
<p>37 anni al genio civile potrei collaborare alla creazione di percorsi ciclo pedonali disponibilità a sensibilizzare e rendere pubblica l'idea di mobilità</p>
<p>Documentazione con i nonni (raccolta sbobinamento)</p>
<p>Tesi di Davide Morigi (esempi europei e mondiali... leggi di pianificazione territoriale in particolare a Ravenna)</p>

PARTECIPANTI: 9

GENERE: 5 femmine/4 maschi

ETA' MEDIA: 44,2

NAZIONALITA': 9 Italiana

PROFESSIONE: 1 organizzatore teatrale-culturale, 1 attore, 1 animatrice teatrale, 1 libero professionista, 1 pensione, 3 operatore culturale, 1 operatrice teatrale

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: riutilizzo banchine per cultura e intrattenimento, progetti community, attività culturale (3), centri di aggregazione, interazione con gli abitanti, coinvolgimento dei cittadini, spazi pubblici (2), cultura come aggregazione, risorse economiche, concetto di spazio cittadino pubblico e tessuto culturale

3 PAROLE PER LA DARSENA: cultura (2), divertimento, giovani, nuove generazioni, tracce, tempo, comunità, contemporaneità, animata, verde, innovativa, moderna, coinvolgimento, collaborazione, partecipazione, condivisa, integrazione, sviluppo, vivibile, serena, sicura, memoria-biografia, intergenerazionalità, meticciano, spazio, acqua, libertà

QUALI RISORSE?	VOTI
ACQUA E GRANDI SPAZI Il Canale Candiano Gli ampi spazi a disposizione Lo spazio pubblico da inventare Presenza di strutture di archeologia industriale potenziali contenitori di eventi artistici e culturali	6
SERVIZI Almagià Infrastrutture Ristoranti (Port of Call, Naif, Barnum)	3
PISTE CICLABILI	3
COMPRESENZA DI REALTA' IMPRENDITORIALI E COMUNITA'	3
MOBILITA' E' una zona facilmente raggiungibile Vicinanza mare e stazione	1
COMUNITA' La comunità, popolazione residente, ha poche sovrastrutture culturali "bloccanti" Il potenziale pubblico ha maggiore plasmabilità e maggiore apertura mentale che non in altri quartieri	1
METICCIATO La popolazione meticciana - Persone di provenienza diverse di culture e di età	1
Le scuole del quartiere come punti di eccellenza	0
QUARTIERE AUTOSUFFICIENTE Tutti si conoscono Non è un quartiere dormitorio Ci sono servizi C'è un senso di comunità	0



QUALI CRITICITA'?	VOTI
FRATTURE Frattura culturale e sociale All'interno del quartiere manca una capacità di dialogo e di scambio Frattura fisica tra vecchie e nuova darsena La parte vecchia del quartiere è isolata e tagliata fuori dalle altre 2 zone (Canale Molinetto e Nuova Darsena)	6
FRAMMENTAZIONE Frammentazione delle aree Troppi interessi dei privati e troppi interessi diversi	5
BANCHINE CHIUSE	2
INQUINAMENTO Acqua, aria, terreni	2
BLOCCO ISTITUZIONALE FONDI PER RIQUALIFICAZIONE	2
METICCIATO Difficile gestione del meticcio (soprattutto nelle scuole) Differenza con il resto della città	2
Stereotipo della "Gulli street" ancora presente e vivo	0
Chiusura del canale per la presenza delle attività industriali e lavorative	0

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	
L'amministrazione e le altre Istituzioni dovrebbero spostare più risorse sulle attività culturali in Darsena	6
Luoghi di aggregazione inclusiva anche commerciali (pub, ristoranti, ecc..) Creare un quartiere vivo	6
Risolvere il problema sicurezza anche lasciando tracce degli eventi culturali e lasciando segni del passaggio degli eventi	2
Di cercare soluzioni condivise rispetto all'uso degli spazi comuni e di prevenzione dei conflitti (es. cultura/rumore; residenti/silenzio)	1
Cercare di limitare il residenziale (rischio speculazione e invenduto) a favore del pubblico (co-housing e autocostruzione)	
L'amministrazione è troppo bizantina e deve invece adottare flessibilità e velocità e facilitare la concessione dei permessi per organizzare eventi in Darsena	

LE NOSTRE PROPOSTE
Contaminare un quartiere degradato con attività culturali
Lavorare per un quartiere caratterizzato da una cultura inclusiva (Si modello Berlino No modello Salisburgo)
Intensificare il network Almagià come realtà sociale del quartiere



PARTECIPANTI: 12

GENERE: 7 femmine, 5 maschi

ETA' MEDIA: 51 anni

NAZIONALITA': italiana

PROFESSIONE: 5 impiegati, 3 pensionati, 1 marittimo, 1 operaio, 1 ricercatore

ARGOMENTO: urbanistica e architettura, aree verdi, qualità dell'acqua, deviazione scarichi idrici fognari e di scolo verso la darsena s. vitale, come valorizzare il porto canale e il canale lama, come la darsena di città può diventare la porta sull'Adriatico del sistema Romagnolo di mobilità, spazi pubblici e privati, viabilità, viabilità di collegamento tra la città e la darsena (stazione ferroviaria), il sigarone, utilizzo dell'ex magazzino sir se eventualmente non verrà demolito, destinazione delle varie aree pubbliche, la stazione: è la prima risorsa di questo quartiere, oggi è un problema (a seguito sviluppo abitativo); la soluzione da scegliere è legata alla grande avventura "candiano", la vocazione della darsena.

3 PAROLE PER LA TUA DARSENA:

Acqua (2), bella, cultura (2), passerella e biglietto da visita per Ravenna Capitale della Cultura 2019, interessante, turistico/culturale, ecologia, verde (2), abitazioni di qualità, sport "si può fare!", vivibile (2), sostenibile, piste ciclabili, viva (2), vivace, porto (adriatico) cittadino Romagnolo, canale navigabile, scambio trasporti e passeggeri, recupero storico-sociale ed architettonico, un luogo cittadino non composto solo da condomini, bar e banchine, funzionalità, razionalità.

QUALI RISORSE?	VOTI
<p>L'ACQUA L'acqua è una risorsa da valorizzare C'è un canale navigabile dal centro di Ravenna al mare. E' l'unico porto canale di 11 km del terreno nazionale Il canale Lama: bisognerebbe valorizzarlo dal punto di vista pedonale, con ponti. Può servire anche per depurare il canale Candiano.</p>	7
<p>VIABILITA' La viabilità da quando c'è il ponte mobile Il ponte è bello, è buono per i camion Presenza di diverse piste ciclabili Stazione ferroviaria adiacente al canale E' una specie di interporto</p>	7
<p>AMPI SPAZI Il fatto che è un'area così grande.. è una risorsa da sfruttare De-industrializzazione della Darsena: se non ci fosse stata non saremmo qui a parlarne, pensando alle sue destinazioni. Gli edifici, i grandi fabbricati, sono una risorsa: sigarone, Montecatini, ex Molino La possibilità di riutilizzare i grandi edifici: archeologia industriale</p>	5
<p>PARCHI Parco di Teodorico è una risorsa che forse andrebbe fatta conoscere di più L'ippodromo, da valorizzare. E' un polmone verde. Rispetto alla sua valorizzazione, come quello di Cesena... potrebbe portare tanta gente.</p>	1
<p>MULTIETNICITA' La multietnicità, risorsa per allargare il cervello delle persone. Ho notato scambi nelle scuole, tanti stranieri, in parte anche integrati. Potrebbe diventare un quartiere etnico all'avanguardia, se invece diviene ghettizzato diventa una banlieue francese</p>	0
<p>E' il quartiere della città più vicina al mare C'è la fortuna di non essere in centro, per cui non si creano problemi per ogni cosa. Qui si può fare qualsiasi cosa.</p>	0
<p>Eco-area Le case già costruite: ce ne sono tante</p>	0
<p>Le industrie e il commercio (cmc ed iter)</p>	0

QUALI CRITICITA'?	VOTI
<p>MOBILITA' Viabilità Mancanza di un collegamento ciclabile tra Via Trieste e Viale delle Industrie La ferrovia separa il quartiere dalla città Via Circonvallazione e piazza d'armi sempre intasate</p>	7
<p>INQUINAMENTO Mancata bonifica Canale inquinato Rischio esondazione canale lama Necessaria bonifica delle acque e dei terreni Presenza di polveri inquinanti e di inquinamento acustico Di notte spesso non si respira perché le industrie rilasciano scarichi molto più di giorno pensando che nessuno se ne accorga</p>	6
<p>ABBANDONO DELLA ZONA DA PARTE DEL COMUNE Criminalità Le biciclette non possono passare nel sottopassaggio: è un posto orribile, meglio non adoperarlo. Dovrebbe essere più illuminato. Strade sporche, cura inferiore rispetto al centro (che è sempre pulitissimo: o passano meno netturbini o sporchiamo di più, il risultato è comunque che la zona è sporca) In via Zara c'è uno spazio dove alcune imprese di pulizia abbandonano scatoloni e altre cose. Ho raccolto le firme di tutta via Zara, le ho mandate al comune... non so più cosa fare. Anche in Via Lanciani succede la stessa cosa. Il Comune è sordo. Ho chiesto anche che metta le telecamere per un periodo breve. Sotto questo aspetto il Comune ha abbandonato il quartiere. Può darsi che questo derivi dal fatto che questo quartiere è più abitato rispetto al Centro, e poi c'è molta multietnicità, ci sono case popolari che magari in centro non ci sono... insomma ci sono persone di tutti i tipi... Ci sono diverse segnalazioni per diversi problemi. C'è anche il problema dei piccioni: c'è una colonia enorme nel piazzale del lavoro, lo abbiamo segnalato ma nessuno è intervenuto. Praticamente ci viene detto che il problema è nostro.</p>	5
<p>VERDE Mancanza di verde</p>	4
<p>DEGRADO DEGLI SPAZI PRIVATI Gli edifici industriali abbandonati su Via delle Industrie che sono deprimenti</p>	2
<p>SCARSA QUALITA' EDILIZIA Qualità dell'edilizia sia delle case popolari sia della zona dietro il Tribeca</p>	1
<p>Multiethnicità</p>	

NOTE:

Il focus group si è svolto presso la sede della Circoscrizione Terza ed è stato formato grazie alle iscrizioni pervenute durante la serata di presentazione del percorso, il 7 Settembre. Altre iscrizioni sono arrivate nelle settimane successive, formando quindi un gruppo con una buona conoscenza del territorio e di idee eterogenee.

L'incontro è durato circa tre ore: i partecipanti hanno mostrato un forte interesse a riflettere insieme e a discutere i temi dell'intervista. Il gruppo ha anche espresso domande e proposte progettuali, che sono state raccolte e rimandate al momento dei workshop e dell'Open Space Technology.

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
INTEGRAZIONE Valorizzare l'interculturalità presente nel quartiere attraverso l'integrazione	5
ACQUA VIA DI TRASPORTO Valorizzare la Darsena come via d'acqua anche per il turismo e il trasporto Fare arrivare i croceristi da Porto Corsini alla Darsena via nave e poi rendergli possibile salire sul treno	4
VERDE Incrementare le aree verdi Valorizzare il verde già esistente Nelle città che hanno valorizzato la zona Darsena prima della nostra, hanno valorizzato il verde. Non dimentichiamoci il verde, ma quello effettivo: non i parcheggi.	3
MOBILITA' E FRATTURE La stazione deve restare dov'è La divisione della città causata dai binari La cesura della stazione è un falso problema, è superabile La pista ciclabile di Via Trieste è impraticabile: è piena di scalini Collegare Via Trieste e Via delle Industrie con piste ciclabili Aumentare le piste ciclabili	2
COSTRUIRE COSE UTILI Non costruire cattedrali nel deserto: non facciamo come Marinara, con i lampioni finti e i negozi finti... Marina di Ravenna è una città finta, c'è un'edilizia inguardabile. Facciamo cose che servono. Non costruiamo cose che non servono! Non facciamo un nuovo Ipercoop Mettere a posto gli edifici abitativi che già ci sono, ristrutturarli Tenere d'occhio la speculazione: ci vuole più qualità	2
Non dimentichiamoci la storia di inizio secolo. Ci deve essere qualcosa che ci ricordi il passato.	1
Bisogna avvicinare l'accademia di belle arti all'acqua	1
Aprire e liberalizzare la Darsena: eliminare le recinzioni, creando le giuste protezioni	1
Non dimentichiamoci del discorso dell'abbandono del quartiere da parte del Comune. Ci vuole un occhio di riguardo.	1
Nella maggior parte delle città di porto vivace c'è un gran fervere di attività: ristoranti, bar, aree verdi, spazi culturali... Una volta che la zona è veramente vivace e frequentata, diventa il centro della città anche quello. Automaticamente scompare la cosiddetta cesura. A quel punto un sottopassaggio frequentato a tutte le ore sarà più utile, utilizzabile (non come adesso che 9 volte su 10 nell'ascensore è pieno di pipì). Renderla interessante perché in questo modo è più sicura. L'almagà già c'è, e funziona a rilento. Facilitare dal punto di vista burocratico ed amministrativo la vivacità del posto, del quartiere. Spazi aggregativi Deve essere un quartiere vivibile, con servizi e spazi pubblici: scuole, cinema...	1
Estendere le aree di parcheggio	
Valorizzare l'ippodromo come spazio sportivo e culturale	

LE NOSTRE PROPOSTE
Raccontare cosa è stato fatto in altre città italiane
Continuare a partecipare, anche dando un aiuto
Raccontare la Darsena di qualche anno fa "Da bambino ricordo che arrivavano i bastimenti... Posso raccontare?"
Svolgere una ricerca di fotografie e cartine della zona
Organizzare "incontri di memoria" della zona, una sorta di mostra con quello che al città vuole ricercare e portare.

PARTECIPANTI: 8

GENERE: 2 femmine, 6 maschi

ETA' MEDIA: 43,6 anni

NAZIONALITA': italiana, albanese

PROFESSIONE: 2 impiegati, 2 disoccupati, 1 operaio, 1 ricercatore, 1 ingegnere, 1 consulente informatico

ARGOMENTO: workshop su attività legate all'autosufficienza della comunità, archivio/biblioteca arte e cultura navale, palazzo congressi, urbanistica, traffico, spazi comunitari, sostenibilità energetica, una darsena divertente per tutti noi cittadini, parchi giochi nuovi, musica globale, natura, arte, danzare nella città, comunicare, cibi gustosi e saporiti di tutta la casa terra, mettere in discussione la necessità di una nuova edificazione, eliminazione delle auto dalla darsena,

3 PAROLE PER LA TUA DARSENA:

Arte, resilienza, verde (2), ecologia, sostenibile, bonifica dei terreni, riqualificazione degli immobili ad uso culturale artistico e di incontro, luogo di scambio culturale, comunitaria, nessun profitto monetario ma profitto in salute del cittadino e vivibilità degli spazi, vivibile, aperta, luminosa, comunicare, divertirsi, riunirsi, viva, non degradata, troppe costruzioni, basta costruire.

QUALI RISORSE?	VOTI
<p>AREE RIQUALIFICABILI PER USO PUBBLICO</p> <p>Nell'area ci sono diversi edifici di archeologia industriale che possono essere impiegati per uso sociale, per tutti.</p> <p>E' molto bello l'ex tiro a segno, c'è ancora l'aquila...</p>	4
<p>CENTRI DI AGGREGAZIONE</p> <p>E' una zona in cui ci sono diversi centri di aggregazione, come Spartaco, il Quake, l'Almagià e tutto il movimento culturale e le associazioni che lo animano</p>	4
<p>LA GENTE</p> <p>E' un quartiere giovane, in particolare la Darsena storica: ci sono sempre un sacco di ragazzi e bambini per strada, è bello!</p> <p>E' un quartiere multietnico</p> <p>C'è solidarietà tra le persone</p>	2
<p>POCHE MACCHINE</p> <p>Mi sembra che nel quartiere ci sia poco traffico: ci sono molte meno auto rispetto agli altri quartieri della città</p>	2
<p>ACQUA</p> <p>C'è l'unico e l'ultimo grande spazio d'acqua della città. Una volta non era l'unico, ce ne erano tantissimi.</p>	2
<p>PARCO DI TEODORICO</p> <p>E' un parco bellissimo e molto grande, il più grande della città.</p>	1
<p>ORTI</p> <p>Ci sono molti orti di anziani e non solo che li coltivano autonomamente</p>	1
<p>Ci sono zone ancora selvagge, è un elemento molto positivo per la natura e per i piccoli animali che hanno la possibilità di viverci</p>	0
<p>Ci sono luoghi in cui è possibile fare i graffiti</p>	0
<p>Il nuovo ponte mobile è una buona risorsa per la mobilità, anche perché è gratis. Dal punto di vista estetico non è un granché</p>	0
<p>La zona sud (Trieste, Gulli, Pala de André) è ben servita dagli autobus</p>	0

NOTE:

Spartaco è un centro autogestito che raccoglie diversi giovani ed adulti impegnati da diversi anni in attività aggregative, culturali, sociali e politiche.

Il focus group si è svolto presso il centro sociale Spartaco in Via Chiavica Romea, in un clima partecipativo, di ascolto e rispetto reciproco e di interesse. Ciò ha permesso di raccogliere idee particolari e molto innovative, anche rispetto ad altre interviste.

L'incontro è stato proficuo e anche divertente.

QUALI CRITICITA'?	VOTI
<p>INQUINAMENTO L'area del Candiano è fortemente inquinata, da diversi punti di vista: i terreni, l'acqua, il degrado degli edifici industriali.</p>	7
<p>CEMENTIFICAZIONE ECCESSIVA Ci sono troppi edifici in funzione di quello che servono Si vuole continuare a costruire anche se la popolazione è sempre quella C'è troppo cemento e poca fantasia E' una zona nella quale lo sviluppo economico ed edilizio ha mangiato la campagna</p>	7
<p>IL NUOVO E' COSTRUITO MALE Il "nuovo" quartiere Darsena (come viene chiamato) è stato costruito con materiali scadenti, frutto di speculazioni. Lo smaltimento dell'eternit è stato fatto senza le dovute precauzioni E' costruito proprio male</p>	
<p>DEGRADO SOCIALE Nel quartiere c'è spaccio di droga Si vedono ancora i residui del degrado sociale</p>	
<p>MOBILITA' CRITICA E' un quartiere scollegato dal centro: il collegamento è molto canalizzato</p>	2

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p>SPAZI PUBBLICI Bisogna investire nella bonifica e nella ristrutturazione degli edifici esistenti per uso pubblico: non c'è bisogno di costruire ancora. Dovrebbe essere un quartiere speciale al servizio della città, in particolare con spazi pubblici o di uso pubblico dedicati ai servizi, alla cultura e all'aggregazione. L'acqua dovrebbe essere un luogo pubblico, da valorizzare come elemento di scambio economico, culturale e sociale</p>	6
<p>AGRICOLTURA Sarebbe importante e bello un ritorno dell'agricoltura nella zona, con orti di quartiere e mantenendo le zone selvagge. Di cemento ne abbiamo abbastanza!</p>	4
<p>MEZZI PUBBLICI GRATUITI Sarebbe importante farne un quartiere con un forte uso di mezzi di trasporto pubblici e gratuiti</p>	2
<p>TRASPARENZA Vorremmo trasparenza rispetto alle costruzioni future. Si potrebbero pensare degli step di valutazione rispetto all'avanzamento dei lavori nei prossimi anni. Si potrebbe costruire un gruppo/commissione di tecnici convocati dalla cittadinanza che monitori la riqualifica/costruzione, anche con un controllo sui capitali, che siano puliti</p>	1
<p>LE DUE RIVE E' importante pensare di aumentare la comunicazione tra le due rive, per esempio con ponti pedonali-ciclabili</p>	0
<p>NEGOZI No a grandi centri commerciali, sì ai negozi di vicinato</p>	0
<p>RESILIENZA Favorire una comunità resiliente Prevedere un quartiere senza dispersione energetica, e con autosufficienza energetica</p>	0
<p>Sarebbe bello fare una piazza galleggiante in mezzo al Candiano</p>	0
<p>Manca uno spazio –auditorium, grande, per ascoltare musica con una buona acustica, è una risorsa che manca all'intera Romagna</p>	0

LE NOSTRE PROPOSTE
Apertura, curiosità, rispetto
Potremmo organizzare una critical mass sulla viabilità nella Darsena
Organizzare o aiutare ad organizzare momenti di convivialità e di confronto tra i partecipanti
Biciclettata nel candiano con uso di waterbike
Organizzare incontri aggregativi in Darsena
Organizzare un mercato contadino lungo le banchine, o portare quello che facciamo qui allo Spartaco sulle banchine 1 volta al mese

PARTECIPANTI: 9

GENERE: 9 donne

ETA' MEDIA: 57,8

NAZIONALITA': 9 italiana

PROFESSIONE: 1 pensionata/1 tecnico audio-visivo/3 insegnante in pensione/1 sindacalista/2 bibliotecaria/1 architetta

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: gli spazi sociali e pubblici (3); il contributo delle donne nella progettazione e nella cura della città (2); la possibilità di applicare la modalità del processo partecipativo anche in altre occasioni in cui bisogna prendere decisioni per la città; i percorsi culturali (le biblioteche di quartiere), gli adolescenti e l'aggregazione; l'abitare; i servizi; la mobilità

3 PAROLE PER LA DARSENA: luogo di incontro (2), luogo di produzione artistica e culturale (2), luogo per tutta la città e per tutti i cittadini; creatività, aggregazione (2), ecosostenibilità (2), vivibilità, fruibilità, in cammino, multiculturalità, accoglienza, salubrità, inclusiva, aperta, in divenire

QUALI RISORSE?	VOTI
GRUPPO C La zona in per se stessa Lo spazio, l'ampiezza, tanto spazio a cielo aperto L'Almagià come luogo per tutta la città Il solo fatto che c'è Gli edifici di archeologia industriale L'acqua come elemento di gioia, di vita, di gioco, di felicità, di aggregazione, di senso di pace	11
GRUPPO A Le persone, la popolazione residente Il servizio di pediatria di comunità Le eccellenze e la ricchezza delle esperienze scolastiche	7
GRUPPO B L'acqua come collegamento, scambio, incontro anche con il centro storico Grandissima potenzialità non solo intermodale ma anche di suggestioni La sua storia	4
Il quartiere come laboratorio di esperienze d'avanguardia La Casa delle Culture e il Centro Sociale La Quercia	

QUALI CRITICITA'?	VOTI
GRUPPO D Il lavoro del porto in rlazione all'ipotesi del collegamento al mare La stazione e Via Candiano interrompono le comunicazioni con Via Farini Traffico, viabilità, insufficienza di piste ciclabili Troppe recinzioni e troppe difficoltà di accesso La viabilità generale e i trasporti pubblici scarsi soprattutto per la zona sinistra Candiano La cesura della stazione rappresentata dal passaggio a livello	10
GRUPPO B Il pregiudizio nei confronti del quartiere La mancanza di una biblioteca di quartiere, di spazi aggregativi e di vita di comunità Non c'è chiarezza di intenti, non esiste un'idea di città, esistono forti interessi dei privati Il qualità ambientale urbana Il quartiere storico	6
GRUPPO C Inquinamento aria, acqua, terreni	5
GRUPPO A Stato di abbandono e di degrado urbano Troppo terreno impermeabile (asfaltato) Sottopassaggio stazione (degrado) Poca illuminazione	1

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p>GRUPPO A</p> <p>Dei luoghi pubblici di aggregazione e di produzione culturale e artistica (in particolare La Casa delle Donne)</p> <p>Non c'è più bisogno di case ma bisogna progettare ciò di cui la città ha bisogno</p> <p>Urban Center come luogo per continuare a dare voce ai cittadini</p> <p>Non focalizzare tutte le attività intorno a grandi eventi troppo spettacolari (ad esempio grandi regate, ecc...) avulsi dal contesto</p> <p>Polo di tecnologie (reti telematiche)</p>	11
<p>GRUPPO C</p> <p>Il verde strutturato</p> <p>Il verde come spazio libero a disposizione dei cittadini/e</p>	7
<p>GRUPPO D</p> <p>Le diversità dell'abitare (esempio co-housing, i quartieri a km 0)</p> <p>Un quartiere che non ruolizzi</p> <p>Di non costruire altre torri falliche soprattutto waterfront</p> <p>Dell'ecosostenibilità</p>	3
<p>GRUPPO B</p> <p>La storia della Darsena come zona industriale e portuale deve essere riqualificata e proiettata/ riletta verso il futuro</p> <p>Il lavoro del porto è stato dimenticato e quella vocazione deve essere restituita alla città</p> <p>Di salvare gli edifici facciavista</p> <p>Di riqualificare l'esistente</p>	1

LE NOSTRE PROPOSTE
Mappatura delle risorse presenti in città
Ricerca di fonti storiche (anche fotografiche) sulla zona Darsena
Ampliare la partecipazione
Produrre un video con interviste alle donne del quartiere



NOTE:

Il gruppo è costituito da alcune donne singole e alcune donne impegnate in associazioni e movimenti attenti e sensibili a ciò che accade nella città e nel mondo (Donne in nero, Associazione Maschile Femminile Plurale, Comitato in difesa della Costituzione, Comitato Verso una Casa delle donne a Ravenna, Udi). Le Associazioni femminili, i movimenti e i gruppi informali presenti in città (e rappresentate nei 2 focus group) sono circa 10 per un totale di circa 100 donne attive e impegnate. Il gruppo si è reso fin da subito disponibile a fare il focus group in banchina lato destro canale (abbiamo attrezzato una posizione nel piazzale adiacente l'edificio dell'ex dogana). La location prescelta è stata molto apprezzata e le riflessioni scaturite sono state in qualche modo positivamente influenzate dall'atmosfera del luogo che per molte è una zona sconosciuta della città.

FOCUS GROUP INSEGNANTI

PARTECIPANTI: 9

GENERE: 7 femmine/2 maschi

ETA' MEDIA: 50,44

NAZIONALITA': italiana

PROFESSIONE: 7 insegnanti/1 dipendente comunale/1 dirigente

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: mobilità delle persone, vivibilità del quartiere, spazi formativi, integrazione fra differenze (2), costruzione di un'immagine della città multirazziale, edifici da recuperare anche in vista di nuove tipologie di scuole (2), riqualificazione, urbanistica, innovazione, responsabilità civile educazione (nuove generazioni: mamme, donne), spazi pubblici, vie d'acqua collegamento mare/città

3 PAROLE PER LA DARSENA CHEVORREI: sostenibilità, tolleranza (2), servizi, cultura (2), pace, integrazione, rinnovamento, vivibilità, apertura mentale e fisica, fattibilità, soddisfare le esigenze della società, educazione (3), normale, frequentata, arricchente.

QUALI RISORSE?	VOTI
<p>RISORSE UMANE I bambini e le bambine</p> <p>I bambini e le bambine sono molto per strada, la visibilità di bambini e bambine, qui si vedono tanti bambini fuori, all'aperto</p> <p>La multiculturalità</p> <p>La tolleranza, la professionalità degli operatori sociali e culturali, i corsi di aggiornamento e di formazione</p> <p>I bambini e le bambine sono vivacissimi perchè questa è una zona popolare ed è sempre stata abitata prima da famiglie provenienti da regioni d'Italia diverse e adesso da diversi paesi del mondo e su questo si confrontano, crescono e si misurano</p> <p>L'interscambio culturale offre maggiori opportunità di sviluppo della creatività, della fantasia</p> <p>I bambini e le bambine come mediatori culturali</p>	5
<p>SERVIZI</p> <p>Il mercato di Piazza Medaglie d'Oro, uno degli ultimi mercati rionali rimasti in città</p> <p>Il centro per le famiglie - Le scuole del quartiere (infanzia, elementare, media)</p> <p>(La scuola montanari è sempre considerata di marginale e di serie B e invece ha anche ricevuto il premio del Presidente della Repubblica come seconda migliore scuola d'Italia)</p> <p>Casa delle Culture</p> <p>I negozi</p>	4
<p>ACQUA E AMBIENTE</p> <p>L'acqua</p> <p>L'ambiente che ha anche dei vincoli di tipo ambientale</p>	3
<p>TESSUTO URBANO/VIABILITA'</p> <p>Stazione</p> <p>Il tessuto industriale da trasformare</p> <p>Il quartiere stesso è bene organizzato, ha buoni servizi ed è il più verde della città</p> <p>Il tessuto urbano ha delle ottime potenzialità aggregative</p> <p>E' sempre stata considerata una zona marginale e invece quando si arriva qui l'impressione è piacevole, di accoglienza, l'edilizia è bella. Da un punto di vista estetico è ancora molto più bello rispetto a certe zone che stanno facendo adesso, ci sono le piste ciclabili, il verde non è di ogni condominio ma è un verde comune e pubblico, si sta bene e c'è comunicazione tra le persone che non sono isolate come in altri quartieri dove ognuno ha il proprio verde privato. Gli spazi sono grandi, le strade sono ordinate. C'è la comunità del cortile di una volta, alla sera la gente esce per strada e parla</p>	3
<p>GLI SPAZI PUBBLICI E GLI EDIFICI</p> <p>Il parco di Teodorico e il mausoleo</p> <p>Palazzetto dello Sport - Ippodromo - Pala De Andrè - Almagià</p> <p>Condomini a misura d'uomo - Gli edifici da recuperare</p> <p>Le mura - L'ex Sir</p>	2
<p>Il braccio che dal mare viene in città attraverso il porto, è l'ottava porta di Ravenna</p>	1

QUALI CRITICITA'?	VOTI
<p style="text-align: center;">TESSUTO SOCIALE</p> <p style="text-align: center;">I luoghi comuni, i pregiudizi</p> <p>La mancanza del passaggio delle informazioni (eventi, feste, iniziative) ma anche le informazioni sui servizi</p> <p>La multiculturalità nel senso che gli adulti, le famiglie, tendono a mandare i figli nelle scuole della città e non in quelle del quartiere. Anche tra le famiglie stesse di stranieri c'è una tendenza all'intolleranza, anche loro cominciano a non voler mandare i figli nelle scuole del quartiere</p> <p>La scuola media Montanari è da sempre considerata una scuola di serie B e nessuna sa che l'anno scorso è stata premiata dal Presidente della Repubblica come seconda scuola migliore d'Italia</p> <p>C'è poca responsabilità civica. Il Parco Mani Fiorite sembra un immondizciaio, i bidoni sono sempre pieni e la roba è tutta rovesciata fuori. C'è un pò l'idea "non è mio quindi posso lasciare così". Ci sono anche molte cacche di cani sui marciapiedi anche molto vicini alla scuola materna</p> <p>Tante famiglie vivono una situazione disagiata, tanti bambini hanno solo un genitore che lavora, sono in una situazione di povertà</p> <p style="text-align: center;">La città separa questo quartiere (chi è dentro e chi è fuori)</p>	11
<p style="text-align: center;">VIABILITA'/AMBIENTE/TERRITORIO</p> <p>La stazione è un coltello che taglia in due la città. Ogni mattina ci sono dei blocchi continui per ore e ore.</p> <p>L'unica cosa da fare è cercare di spostare la ferrovia. Evitare i sottopassaggi e i cavalcavia e lavorare a un progetto di stazione a testa di ponte.</p> <p style="text-align: center;">Zucchi ha rovinato la Darsena. La via d'acqua è stata rovinata da Zucchi</p> <p style="text-align: center;">L'inquinamento delle acque del Candiano</p> <p style="text-align: center;">Il traffico mare dominante su auto</p> <p>E' stato eliminato l'autobus gratuito dal Pala de Andrè per andare al mare. E' costoso, l'autobus di linea costa 4 euro e anche io ho provato ma alla fine ho dovuto prendere la macchina</p> <p>Il quartiere ha una viabilità che lo separa, che lo stringe e non lo include anche se per me sono più mura mentali che non barriere fisiche</p> <p style="text-align: center;">Risorse edilizie mal sfruttate</p>	6

Riflessioni su pregiudizio auto ed etero

- C'è un pregiudizio delle persone del centro verso le persone che vivono qua ma anche un pregiudizio delle persone stesse che vivono nel quartiere, una sottostima, bambini nati qui chiedono di andare alla Guido Novello. Io non sono di Ravenna e mi ha molto colpito questa idea che Teodorico e l'Almagià sono vissuti come risorse di questo quartiere. Io non me ne ero mai accorto, non mi ero mai fermato a riflettere, per me sono nella e della città.
- Molte persone che lavorano qua non credono nelle potenzialità e nelle risorse del quartiere. Abito nel borgo San Biagio e ho scelto di lavorare qui. I ragazzi danno molte soddisfazioni e sono veri. Le prof vengono a lavorare alla Montanari ma i genitori non vogliono mandare i ragazzi in quella scuola. Nessuno capisce perchè ho deciso di rimanere qui, mi fanno battute ironiche, all'inizio per me è stata una iattura lavorare qui alla montanari.
- Non è questo quartiere ad essere critico, è la città critica nei confronti di questo quartiere. Se buttassimo giù Ravenna, secondo questa mappa di risorse che abbiamo fatto, la Darsena sarebbe Miami. La criticità vera è che la città non è unita, non è ancora riuscita ad integrarsi.
- Via Trieste separa la zona nuova e la zona storica, il rischio è fare una zona di tendenza e una zona dequalificata. Una soluzione sarebbe spostare il Classico dove c'è la Callegari e mettere l'università nella nuova darsena.
- C'è stata una stratificazione delle immigrazioni, una sopra l'altro senza che prima si fossero mescolate.
- Ci sono tanti negozi etnici uno vicino all'altro ma il problema è che vendono tutti Barilla e Coca Cola sottocosto. Se vendessero prodotti etnici (cous cous ad esempio) sarebbe tutta un'altra cosa. E' solo un commercio parallelo di basso consumo. Sono le botteghe degli immigrati, dei migranti ma non sono botteghe etniche, di differenza culturale e quindi di valorizzazione

NON DIMENTICHIAMOCI DI:		VOTI
<p align="center">LE PERSONE</p> <p>Le persone. Questo quartiere ha senso se si dà senso alle persone che lo abitano L'innovazione, potenzialità di sperimentazione, sperimentare politiche sociali innovative I bambini e bambine</p> <p>Rompere le barriere su 3 versanti: mescolando le persone, sempre più gente deve venire qua per fare cose, la darsena non deve essere un ghetto economico e culturale. La percezione che ho è che anche gli altri quartieri iniziano a "darsenizzarsi". La città si sta mescolando però questo quartiere soffre più dei pregiudizi. Le famiglie e le mamme</p> <p>Il ruolo delle mamme e delle donne determina il modello sociale. L'integrazione sarà favorita delle donne. Il ruolo delle donne è un fatto strategico. Gli anziani. I bimbi ci sono perché ci sono tanti nonni Il rapporto tra le generazioni Il welfare.</p>	9	
<p align="center">ZONA SPERIMENTALE</p> <p>Aprire una riflessione sulle nuove tipologie di educazione. Far diventare il quartiere una zona di sperimentazione didattica e educativa Nel riutilizzare le risorse urbane tenere presente i bisogni sociali. Cercare di rendere più duttile il tessuto urbano alle nostre esigenze.</p> <p>Uno skyline diverso aiuta a dare un segno. Il fatto che si parli di Zucchi è affascinante. L'urbanistica deve sperimentare qui. Il pericolo è che diventi un quartiere snob che separi ulteriormente le due parti di Via Trieste Specificare la caratterizzazione da dare alla nuova darsena</p>	7	
<p align="center">RISORSE URBANE</p> <p>Tenere presenti tutte le strutture importanti che già ci sono il cinema Astoria - il Pala De Andrè - l'Almagià Barriere architettoniche e mobilità sicura ciclabili e pedonale Non creare ulteriori barriere</p>		

PROPOSTE
Lectures multietniche bilingue (con lettori volontari)
Incontri sulle nuove tipologie di scuole (ad esempio la scuola libertaria) sviluppare pratiche di pedagogia non autoritaria (vedi Gianfranco Zavalloni) sperimentare
Passeggiate di quartiere con 3 classi della scuola media Montanari
Concorso per un logo "La Darsena che vorrei"
Murales (Liceo Artistico)
Incursioni: poesie in giro per la città (ad esempio Recanati) "La città ha bisogno di eretico per uscire dallo scontato"

NOTE: Alcune insegnanti si sono iscritte autonomamente la sera della presentazione del percorso, altre sono state contattate successivamente e altre ancora sono state contattate direttamente dalla dirigente e dalla pedagoga dell'Istituzione Istruzione Infanzia che hanno dimostrato molto entusiasmo e desiderio di partecipare ma anche molto interesse affinché le insegnanti lavorino sul tema della partecipazione anche nelle rispettive classi all'interno delle attività scolastiche programmate. Il gruppo partecipa alla discussione con passione e, grazie alla loro posizione di insegnanti, offrono riflessioni fino a questo momento ancora inesplorate.

Prima di iniziare l'intervista giunge subito il suggerimento di fare un focus bambini e bambine

FOCUS ORDINE DEGLI ARCHITETTI

PARTECIPANTI: 26

GENERE: 13 donne/14 uomini

ETA' MEDIA: 46,4

NAZIONALITA': 25 italiana/ 1 tedesca

PROFESSIONE: 22 architetti/3 ingegneri/1 impiegato

ARGOMENTI DA APPROFONDIRE: ecosostenibilità (2), riqualificazione, integrazione e partecipazione delle categorie, delle associazioni e dei cittadini, parte architettonica (2), archeologia industriale (2), connessioni viarie (pedoni, cicli e veicoli) (3), stazione ferroviaria (3), lo sviluppo delle opportunità per aggregazioni di relazione (2), collegamenti (5), viabilità, utilizzo della Darsena, potenzialità progettuale, intermodalità, sviluppo commerciale e turistico, città, strategia urbana, destinazioni d'uso, pianificazione urbana (2), progetto socio-economico di territorio, controllo forma urbana, progetto urbano (3), occasione per la città di avere spazi per i cittadini, valorizzazione dell'identità locale, progetto spazi aperti, progetto sull'acqua, l'aspetto storico esistente, valore sociale degli spazi verdi, bioclima, valore turistico legato all'acqua, valorizzazione dell'esistente, paesaggio e panorama, vivibilità, qualità architettonica,

TRE PAROLE PER LA DARSENA: qualità architettonica, archeologia industriale, vastità, porta mare di Ravenna, sempre in movimento, interventi leggeri e reversibili, vivibilità, percorribilità, apertura, acqua (2), energia, mobilità, storia e modernità urbana che coesistono (2), percorsi ciclabili, valorizzazione fabbricati storici, viva (2), moderna (2), coesa, identità storica e ambientale, relazione acqua e territorio, città, uomo, mare-acqua, verde, servizi sociali e turistici, spazi da vivere, malgrado tutto spero, identità, innovazione, contemporaneità (2), quartiere urbano d'acqua (2), storia, commercio, vivace, attrattiva, vita, tecnologia, sensazioni, nuove idee, servizi pubblici tra città e acqua, intermodalità, turismo, commercio, città, collegamento mare, spazi per i cittadini, procediamo velocemente e diversamente, acqua (2), memoria, nuove attività, passaggio, incontro, ecosostenibile, multisociale, partecipazione

QUALI RISORSE?	VOTI
<p>La vivibilità come area urbana La dimensione (grandezza dell'area) Molte città pagherebbero per avere un'area così dove poter intervenire L'invidia delle altre città Alcune città che non hanno acqua creano e costruiscono corsi d'acqua per averli Opportunità strategiche Il progetto urbano. Una città che ha un'occasione di ripensarsi e riprogettarsi e riqualificarsi è una risorsa</p>	16
<p>AMBIENTE Acqua Il fascino intrinseco della zona Il panorama Gli spazi vuoti/tutto ciò che non è ancora costruito e ciò che è costruito ma abbandonato</p>	13
<p>CONNESSIONI La vicinanza al centro storico - Il collegamento con il mare L'intermodalità - i percorsi e la percorribilità (da sviluppare) La visibilità turistica Il collegamento con luoghi storici della città dalla Darsena si vedono molti monumenti il piazzale Aldo Moro</p>	13
<p>STORIA Gli edifici industriali L'identità storica L'ambiente come storia</p>	4
<p>POTENZIALITA' USO FUNZIONALE le volumetrie edificabili - le potenzialità commerciali</p>	4
<p>POTENZIALITA' AGGREGATIVE Gli orti urbani Gli ambienti sportivi (ippodromo, palazzetto sport) Se ci fosse una vasta area pubblica sarebbe possibile un coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio anche a fini sociali Il processo partecipativo come portatore di cambiamento di mentalità</p>	1

QUALI CRITICITA'?	VOTI
INADEGUATA GESTIONE della Pubblica Amministrazione	15
MANCANZA DI UN DISEGNO URBANO COMPLESSIVO	8
INQUINAMENTO/GESTIONE DELLE BONIFICHE (acqua e terreni)	5
MANCANZA COLLEGAMENTO CENTRO-DARSENA a causa della frattura data dalla stazione	4
MANCANZA DI UN DISEGNO COMPLESSIVO (frammentazione progettuale)	2
REGIME PROPRIETARIO FRAMMENTATO	2
STATO DI ABBANDONO E POCO VISSUTA	2
IDENTITA' CULTURALE DA TERRAFERMA	1
CRITICITA' DEL COLLEGAMENTO MARE (tempi troppo lunghi e presenza delle attività produttive del porto)	1
MANCANZA DI COMPrensIONE DELL'IDENTITA' STORICA E LOCALE	1
METODO DI RICORRERE FINO A OGGI PER I PROGETTI AI GRANDI NOMI DELL'ARCHITETTURA	1
Inaccessibilità delle banchine, chiusura delle strade	
Microcriminalità/mancanza di sicurezza	
Stato di abbandono generale	
Costi alti a fronte di risorse molto basse	
Le nuove costruzioni sono poco integrate con il contesto, con la storia del luogo	
Mancanza di risorse	
Mancanza di idee coraggiose	
25 anni di progetti	
Rischio di grandi speculazioni private	
L'attuale waterfront è inesistente	

RIFLESSIONI

* Può essere una grande occasione per la città lasciare spazi per i cittadini. All'interno di questa grande area è importante capire quali sono le aree comunali a disposizione e quelle no. Se ci fosse una grande area pubblica sarebbe una grande occasione per la città. Se non si avesse in testa solo la speculazione ma anche il sociale si potrebbe crescere come cittadinanza, come comunità. La Darsena del futuro così disegnata potrebbe diventare anche un esempio di un nuovo modo di vivere, un modello per le altre città.

* Ho lavorato con la mia tesi sulla darsena e ho lavorato sulla darsena partecipata. E' stata un'esperienza architettonica ma che è passata dalla cittadinanza. Ci sono moltissimi esempi all'estero, ma anche in Italia, di spazi vuoti che sono stati messi a disposizione dei cittadini senza necessariamente passare da un piano urbanistico, da distruzioni e ricostruzioni. La prima cosa da fare sarebbe quella di fare entrare i cittadini negli spazi, ciò permetterebbe loro di riappropriarsi degli spazi e dei luoghi della città

DISCUSSIONI

riflessione 1: pensare prima di dire "faccio un ponte..." e prima dire "voglio che lì succeda questo e quindi progetto un ponte". Come si fa in un'operazione commerciale pensiamo cosa vogliamo e non solo facciamo quello perché è bello... bisogna ragionare seriamente. Ravenna ha un'occasione dopo secoli di stagnazione e bisogna approfittare dell'occasione. Facciamo una cosa che serve, utile e che funzioni.

riflessione 2 : parallelamente a un programma urbanistico lascerei anche una spontaneità delle persone che sono in grado, frequentando il posto, di delineare le linee della Darsena. Bisogna aprire i limiti e i confini e lasciare che qualcosa avvenga e di certo avviene.

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
VALORIZZARE L'ESISTENTE	11
STRATEGIA URBANA (idea di città complessiva)	10
VALORIZZAZIONE WATERFRONT	5
“Ravenna ha sempre avuto paura dell’acqua ma adesso non fa più paura e bisogna riappropriarsene”	
VALORIZZAZIONE DEI CONCORSI DI ARCHITETTURA (bandi seri, giurie competenti, premi importanti)	4
UNICO BANDO STAZIONE/BANCHINE per garantire interconnessione	2
CI GIOCHIAMO QUESTA E POI NON NE ABBIAMO PIU’	2
DOVREMO ESSERE PIU’ PROTAGONISTI NEL PROCESSO PARTECIPATIVO	1
CREARE UN PEZZO DI CITTA’ CONTEMPORANEA	1
CIVOGLIONO IDEE	1
UTILIZZARE TUTTE LE RISORSE A KM 0 (ciò che è già presente sul territorio)	1
Creare degli spazi di socialità e di aggregazione. Gli spazi devono essere vivibile e bisogna pensare che la gente ci deve andare ad abitare e a lavorare	
Degli spazi pubblici	

LE NOSTRE PROPOSTE
Tutto: una collaborazione totale ma con un chiaro impegno reciproco (in particolare sui concorsi di architettura)
Aprire la nostra sede per fare incontri di approfondimento per i cittadini (ad esempio Ex mulino Pineta, la storia degli ultimi progetti, ecc...)
Organizzare incontri divulgativi per illustrare esperienze in altre città d’Europa (Bilbao, Berlino, Duisburg, Rhur, ...)



FOCUS GROUP RESIDENTI GRUPPO I

PARTECIPANTI: 10

GENERE: 5 maschi/5 femmine

ETA' MEDIA: 43,6

NAZIONALITA': italiana

PROFESSIONE: impiegati (2)/insegnante/sorvegliante ai monumenti/dipendente comunale/consulente fiscale al momento disoccupata/guardia di finanza/informatore farmaceutico/libero professionista/consulente

ARGOMENTO: mobilità, relazioni con la città, salubrità (2), aree verdi, sviluppo di attività economiche, acqua (4), ambiente (2), viabilità, fruibilità Candiano, progetto urbanistico, collegamento darsena-centro città, qualità della vita, aggregazione, spazi commerciali e culturali

3 PAROLE PER LA TUA DARSENA: cultura, turismo (3), viva-vivace (6), spazi pubblici, verde, aperta (2), relazioni, integrazione, bellezza, sicura (2), vivibilità, collegata, autonoma, organizzata, trasversale, indipendente, moderna, fruibile

QUALI RISORSE?	VOTI
<p>L'ACQUA Il Candiano, l'acqua: se non ci fosse l'acqua mancherebbe l'elemento fondamentale di originalità e peculiarità Come risorsa turistica (l'acqua che entra in città) La storia della zona Banchine ampie</p>	9
<p>LA POSIZIONE La vicinanza al mare, al centro, alla stazione, alle uscite rispetto a Ravenna E' un punto strategico</p>	6
<p>AMPI SPAZI Spazi privati ampi Opportunità per fruibilità Spazi da svuotare e da riempire</p>	3
<p>ARCHEOLOGIE INDUSTRIALI Ex Sir come opportunità, come elemento connotante</p>	1
<p>PERSONE Multiculturalità come ricchezza</p>	1
<p>QUARTIERE Ben servito Autonomo C'è tutto Circoscrizione Scuole Casa delle Culture Servizi per la comunità Verde Piste ciclabili I palazzi al di qua di Via Trieste che hanno i cortili comuni che aiutano la socializzazione</p>	1

DISCUSSIONE

* Nell'ex sigarone vorrei spazi pubblici, spazi per i giovani e non un supermercato che ce ne sono già abbastanza.

* Vorrei portare l'attenzione sulla questione economica fino a oggi abbiamo riempito spazi con attività culturali, biblioteche, musei, ecc... il problema è che bisogna riempirli.

* Sono idee vuote, sono idee che non hanno progetto imprenditoriale. Recuperare il sigarone lo puoi fare solo con una operazione altamente speculativa per i costi che avrà. Cercherei una formula per far orientare la speculazione del privato verso interessi più pubblici. Deve essere un investimento)

* Abbiamo anche il vantaggio di avere una viabilità lato darsena soprattutto a destra. Si può sfruttare tutta la viabilità delle banchine fino alle costruzioni. Mobilità e fruibilità, percorsi. Avevano aperto i cancelli delle banchine ma poi li hanno dovuti chiudere perché la gente si infilava con le auto.

QUALI CRITICITA'?	VOTI
<p>FRATTURA STAZIONE</p> <p>C'è una frattura di mobilità e di continuità con la città La città è interrotta dalla ferrovia e la città va ricucita Anche a livello psicologico noi siamo quelli che stanno al di là della ferrovia E' un impedimento alla mobilità</p> <p>La viabilità del quartiere grava tutta su via Trieste e bisogna valutare come diversificare la viabilità. Anche via Spadolini non è ancora tutta percorribile Il problema maggiore è che il lato darsena candiano è chiuso. La chiusura fisica. E' importante toglierle</p>	6
<p>POLITICHE SBAGLIATE INTEGRAZIONE</p> <p>Si sta creando quello che poi diventa la ghettizzazione C'è diffidenza perché non c'è una pianificazione (anche nel dare la possibilità alle persone di pregare) Politica sbagliata di multiculturalismo</p>	4
<p>INQUINAMENTO</p> <p>La salubrità della zona: polveri, impianto della Sic che produce bitume e idrocarburi Ci sono attività industriali e cantieristiche troppo vicine alle aree residenziali La Sic ha impianti vetusti e materiale inerte La Sic produce delle nubi nere L'inquinamento delle acque Degrado del sigarone</p>	3
<p>PRIVATI</p> <p>La presenza dominante del privato. Com'è possibile fare un progetto condiviso con tanti privati che hanno interessi completamente contrastanti? Non so come la partecipazione possa coniugarsi con l'interesse dei privati. Troppa potenza dei privati e debolezza del pubblico</p>	3
<p>VERDE</p> <p>Non c'è verde. Non c'è un parco. Non ci sono anziani, né bambini in giro perché non c'è una area verde, anche se piccola ci deve essere soprattutto in zone nuove</p>	2
<p>SICUREZZA</p> <p>Il sottopassaggio è inutile. Non ci passa nessuno. E' inquietante. L'ascensore non funziona mai. Le persone che stanno intorno alla stazione sono poco raccomandabili. Non è facile venire in Darsena a piedi dalla stazione passando per via Pallavicini e Santi Baldini</p>	1
<p>DEGRADO</p> <p>Stato di abbandono delle case Acer in quanto a manutenzione. Ci sono segni di fatiscenza soprattutto Via Fiume. Timore che si possa creare una Darsena di tipo A e una Darsena di tipo B. Quando si riprometta si deve tenere presente di quello che già c'è. Il nuovo va progettato pensando alla Darsena storica perché potrebbero crearsi situazioni di ghettizzazione Non creare una Nuova Darsena A e una Vecchia Darsena B Palazzone di Zucchi è brutto perché è fuori contesto e nel progettarlo non è stato considerato il contesto</p>	1
<p>Scarsa raccolta differenziata</p>	
<p>Incapacità dei ravennati di cogliere delle soluzioni edilizie e architettoniche nuove</p>	

DISCUSSIONE

*Qui non c'è un modello di multiculturalismo. Io sono cresciuta con la cosa di non andare nella Gulli perché era pericoloso e adesso è uguale con gli immigrati. Bisogna pensare a una politica di integrazione più ampia e più complessa perché non è possibile pensare che stiamo in 50 a pregare in un negozio.

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p>VITALITA'</p> <p>Far vivere il quartiere anche dopo le 20. Anche come forma di contrasto della microcriminalità. A me manca un sacco il bareto Incentivare le attività commerciali/svago</p> <p>Un quartiere residenziale con la capacità di inventare luoghi di aggregazione anche diversa da quella solo consumistica. Ci sono luoghi che hanno una capacità aggregativi diversi dal bar o dagli esercizi</p> <p>Dell'Università perché c'è anche un indotto notevole (valore degli immobili...) Se ci fosse una sede universitaria nel Candiano la riqualificazione sarebbe quasi spontanea</p>	10
<p>ACQUA</p> <p>L'acqua anche come via di comunicazione (traghetto per andare al mare) così si supera anche il problema del traffico di sera verso il mare.</p>	6
<p>IDENTITA' STORICA</p> <p>Non dimenticare del quartiere Darsena attuale per non creare una darsena di tipo A e una di tipo B</p> <p>A non creare attraverso l'architettura e l'urbanistica forme di ghettizzazione Della storia del Candiano (idea: museo delle attività produttive come forma di identità culturale)</p>	4
<p>Dei bambini. I bambini che giocano in un area verde riqualificano il quartiere</p>	
<p>Rendere la zona appetibile per i turisti</p>	
<p>Quartiere vivibile per tutti (bambini, anziani, handicap)</p>	
<p>La fruizione di un territorio è diversa a seconda del genere, rispetto ai servizi, ai propri bisogni. La comunità non è neutra e generica ma è fatto di uomini e di donne</p>	

LE NOSTRE PROPOSTE

Contribuire nell'organizzazione e divulgazione di attività e iniziative da fare nel quartiere
Continuare a partecipare, a essere presenti, continuare a seguire gli appuntamenti del processo partecipativo
Segnalare situazioni critiche agli organi proposti (degrado, sicurezza, ...)
Coinvolgere altre persone
Essere portatori di interessi collettivi



PARTECIPANTI: 11 partecipanti

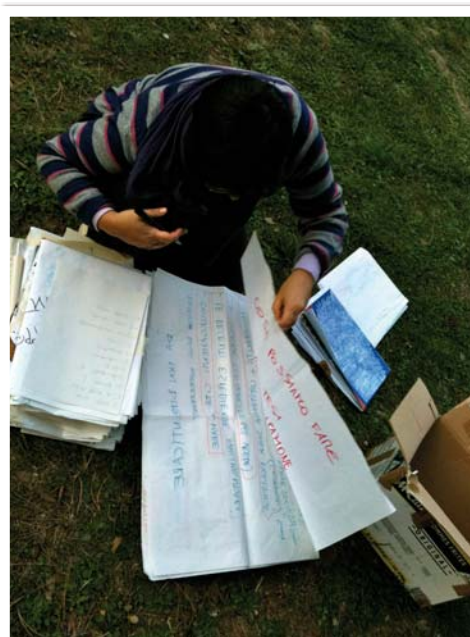
GENERE: 7 donne/4 uomini

QUALI RISORSE?	VOTI
<p>L'ACQUA</p> <p>“Il water front. Fare case alte per poter vedere l’acqua. Utilizzo ricreativo-culturale-sportivo e educativo del Canale Candiano”</p> <p>“I ravennati hanno sempre perso il loro porto e questa potrebbe essere l’occasione per riappropriarsene davvero”</p>	8
<p>LE POTENZIALITA'</p> <p>L’estensione del quartiere che ha grandi spazi le cui destinazioni sono ancora da destinare (E’ il motivo per cui sono qui. Gli altri quartieri sono costipati, non c’è nessuno spazio da pensare)</p> <p>Possibilità di utilizzare gli edifici già esistente</p>	6
<p>IL VERDE</p> <p>Ippodromo</p> <p>Parco Teodorico</p>	3
<p>La posizione a metà strada tra centro e mare. Tra tutti i quartieri è quello nella posizione migliore. (“Difendo da 35 anni la Darsena e non cambierei la mia casa con nessun altro luogo”)</p>	2
<p>POLI CULTURALI</p> <p>Cinema Astoria</p> <p>Pala De Andrè</p>	1
<p>La viabilità (strade larghe, fatte bene, si respira, molto accessibile, molto ben servita, molto comoda, c’è tutto. In altre parti della città non è così)</p> <p>Pista ciclabile dal Molinetto a Punta Marina</p>	

QUALI CRITICITA'?	VOTI
<p>Mancanza del verde</p> <p>L’inquinamento prodotto delle industrie</p> <p>La Cmc puzza</p> <p>E’ un quartiere già troppo costruito</p> <p>L’inquinamento dell’acqua, dei terreni</p> <p>I palazzi alti non lasciano respiro soprattutto nella zona lungo il Candiano perchè interrompono la linea dell’orizzonte, rappresentano un spezzatura tra città e mare che invece dovrebbe essere tutto aperto per poter vedere l’orizzonte</p>	6
<p>La mancanza di un centro, di una piazza dove c’è un bar, un negozio...</p> <p>I ragazzi giovani si lamentano che non ci sono posti dove andare, spesso i lampioni sono anche spenti, soprattutto alla sera non c’è nessuno in giro</p>	5
<p>Il quartiere è triste - La tristezza data dall’archeologia industriale. Ci sono troppo edifici in stato di abbandono soprattutto lungo il Candiano</p> <p>Avere fatto il risanamento a macchia di leopardo, senza un progetto complessivo, a spot, senza continuità</p>	4
<p>La delinquenza sta crescendo in tutti i quartieri ma qui c’è una particolare mancanza di controllo</p>	2
<p>Il cavalferrovia non è agibile per chi va in bicicletta o a piedi (troppo ripida)</p> <p>La pista ciclabile di Via Trieste è fatta male (è brutta, è stretta, è storta, costruita con mattoni troppo quadrati)</p> <p>Da quando c’è il ponte mobile c’è molto traffico e la strada è stretta. Si creano sempre degli avvallamenti vicino ai pozzetti e in bicicletta è molto pericoloso</p>	1
<p>Quando costruiscono il nuovo, in modo particolare i garage sotterranei, pompano troppa acqua e le case vecchie intorno subiscono danni che nessuno risarcisce</p>	1
<p>Manca un semaforo all’incrocio tra Via Gulli e Via Aquileia e ci sono molti incidenti. C’è un problema di sicurezza stradale.</p> <p>Il quartiere è attraversato da traffico pesante</p> <p>E’ un quartiere isolata dal resto della città - La ferrovia spezza in due la città</p>	

NON DIMENTICHIAMOCI DI:	VOTI
<p align="center">ILVERDE</p> <p>Progettare banchine verdi e vivibili - <i>Il verde non deve essere un opzionale</i> <i>Durante la passeggiata lato destro Candiano molte persone hanno notato che non c'è nessuna area verde.</i> <i>Ci siamo immaginati una grande promenade asfaltata senza nessuna area verde con molti negozi.</i> <i>Abbiamo paura che diventi un'altra Marinara</i> <i>Uno non deve dover andare al bar per potersi sedere - Ci devono essere luoghi pubblici</i> <i>Non devono esserci solo luoghi commerciali ma deve essere vivibile</i> <i>Ci deve essere un verde studiato, progettato e non il verde come arredo del bar</i> <i>Non il verde del geometra ma un verde per i cittadini</i> <i>Dedicare spazi agli orti urbani - Mettere in verde davanti e gli edifici dietro</i></p>	7
<p align="center">I COLLEGAMENTI</p> <p>Fare piste ciclabili che colleghino il centro al mare lungo il Candiano fino al Ponte Mobile Accessibilità nel senso di creare un collegamento con il centro</p>	6
<p align="center">BANCHINEVIVE</p> <p>Rendere le banchine vive anche con qualche attività commerciale e di intrattenimento (bar, locali, ristorazione) ma anche sedi universitarie/scuole Valorizzare il Sigarone come luogo per spazi culturali (il mosaico, l'arte...) C'è bisogno di creare delle parti indeterminate da lasciare a disposizione dei commercianti, degli artigiani, delle associazioni per sperimentare qualcosa di non strutturato fin dall'inizio. C'è tanta società che sarebbe desiderosa di mettere delle energie. Progettare slegandosi dalle destinazioni d'uso che ci vincolano a costruire strutture di cui non quando abbiamo finito di costruire scopriamo che non ci servono più, che i tempi sono cambiati e non abbiamo più quelle esigenze per cui quella struttura era stata costruita</p>	5
<p align="center">LA SUBSIDENZA</p> <p>Nei luoghi belli tutti ci vogliono andare, nei luoghi brutti nessuno ci vuole andare. Marinara è brutta, è costruita male e nessuno ci va. E' un luogo portato lì con una gru e per questo non è vivibile</p>	2
Polo di ricerca universitaria	

LE NOSTRE PROPOSTE
Continuare a partecipare, a diffondere e ad aumentare la partecipazione
Visite turistiche alla Darsena (i turisti non sanno che al di là della ferrovia c'è il mare, c'è l'acqua)
Coinvolgere gli artigiani per progettare e realizzare complementi di arredo pubblico della zona



FOCUS GROUP: il lavoro dei gruppi

ANALISI SINTETICA dei dati emersi

In questo paragrafo si riassumono ed analizzano i temi emersi, discussi e votati nel corso dei focus group. Questo lavoro di analisi si è svolto con il coinvolgimento e l'impegno diretto degli iscritti al percorso di progettazione: ogni gruppo intervistato ha infatti indicato uno o più portavoce. Si tratta in totale di circa 40 persone, che sono state indicate dai gruppi o che si sono autocandidate a rappresentarli alla fine delle interviste. Quindi non sono state "scelte" dai facilitatori, ma dai partecipanti, in base alla loro disponibilità o alle capacità emerse durante le interviste. Come facilitatori abbiamo chiesto come unica "clausola" quella di impegnarsi, negli incontri successivi, a rappresentare le idee espresse dal gruppo di cui portavano le idee (e la sintesi del focus group), e non più solo il proprio singolo punto di vista.

La figura dei portavoce è stata richiesta per organizzare un incontro di analisi e lettura dei dati emersi dai focus group, che si è realizzato il 14 ottobre 2011 presso la sede dell'ex Circoscrizione Terza. Erano presenti 30 persone, in rappresentanza dei due terzi dei gruppi intervistati. Alcuni portavoce, quindi, non hanno purtroppo partecipato.



Durante l'incontro tra i portavoce dei focus group sono stati "letti" e commentati i primi dati emersi dalle interviste. Un gruppo di lavoro ha analizzato tutte le risposte alla prima domanda dell'intervista ("Quali sono le risorse della Darsena?"), le ha accorpate per tematiche simili, le ha contate ed ha fatto una prima analisi. Altri due gruppi hanno fatto un lavoro analogo per quanto riguarda la seconda e la terza domanda (rispettivamente: "Quali sono le principali criticità della Darsena?" e "In questo percorso non dimentichiamoci di...").

In questa lettura di sintesi partiamo quindi dal lavoro svolto con i partecipanti: visto che sono possibili diversi modi di "leggere" i dati e soprattutto di accorpare le singole risposte in macro argomenti, riteniamo che quello più rispettoso del loro punto di vista e verosimile sia proprio quello utilizzato dai partecipanti stessi.

Per indicare schematicamente quali gruppi hanno indicato l'argomento si sono utilizzati i numeri della seguente tabella:

1	CASA DELLE CULTURE
2	COMITATO PROMOTORI
3	CONFESERCENTI
4	MISTO N. 2
5	RESIDENTI N. 2
6	SCUOLA SUPERIORE CITTA' E TERRITORIO
7	CENTRO SOCIALE SPARTACO
8	ASSOCIAZIONI FEMMINILI N. 1
9	MISTO N. 3
10	CENTRO GIOVANILE "LA SELVA"
11	NON RESIDENTI
12	RESIDENTI N. 1
13	ASSOCIAZIONI ALMAGIA'
14	ORDINE DEGLI ARCHITETTI
15	DIPENDENTI CMC
16	ASSOCIAZIONI FEMMINILI N. 2
17	EX TERZA CIRCOSCRIZIONE
18	GRUPPO DELLO ZUCCHERIFICIO
19	MISTO N. 1
20	INSEGNANTI
21	PARROCCHIA SAN PIER DAMIANO
22	CENTRO SOCIALE LA QUERCIA

Nella tabella successiva sono elencate le risorse in ordine di “voto” ricevuto, gli argomenti correlati al tema stesso, e nell’ultima colonna l’indicazione di quanti e quali gruppi hanno “votato” il singolo tema.

QUALI SONO LE PRINCIPALI RISORSE DEL QUARTIERE DARSENA?

	TEMA PRINCIPALE	VOTI	ARGOMENTI CORRELATI AL TEMA	QUANTI E QUALI GRUPPI
1	ACQUA	109	Acqua come elemento caratterizzante e di fascino. Acqua come via di comunicazione città-mare. Fruibilità dell’acqua. Acqua come elemento di memoria storica. Acqua potenziale risorsa turistica. Banchine.	Tot. 16 Quali: 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 15, 16, 17,18,19,20.
2	TESSUTO URBANO	102	Gli spazi ampi da riqualificare o riconvertire. La posizione del quartiere tra città e centro storico. Il quartiere storico, strade e spazi ampi, edilizia popolare. Area diversificata: residenziale e produttivo. La possibilità di riprogettare l’area.	Tot. 18 Quali: 2,4,5, 6,7,8,11,12, 13,14,15,16, 17,18,19,20, 21,22
3	MOBILITA’	72	Il collegamento tra il mare e il centro storico. Presenza di piste ciclabili. Presenza della stazione ferroviaria. Accessibilità, strade ampie.	Tot. 14 Quali: 4,5,6, 7,8,10,11,13, 14,15,17,18, 19,21,22
4	RICCHEZZA UMANA	67	La multiculturalità: la presenza di diverse culture. I centri sociali. La grande presenza di giovani e bambini. Il quartiere come laboratorio socio-politico.	Tot. 16 Quali: 1,2,5,7,8, 9,10,11,12,13, 15,17,18,20,21, 22
5	SERVIZI	66	Mercato rionale, l’alto livello delle scuole del quartiere. I centri sociali e culturali. Gli impianti sportivi.	Tot. 18 Quali: 1,2,3,4, 7,9,11,12,13,14, 15,16,17,18,19, 20,21,22
6	STORIA	47	La storia e la memoria del passato della città. Gli edifici di archeologia industriale.	Tot. 13 Quali: 2,3,6,7,8, 9,10,12,14,15, 17,18,19
7	VERDE	10	Il Parco di Teodorico, il Parco delle Mani Fiorite. Ippodromo. Gli orti di quartiere.	Tot. 6 Quali: 1,4,5,7,10,17

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL QUARTIERE DARSENA?

	TEMA PRINCIPALE	VOTI	ARGOMENTI CORRELATI AL TEMA	QUANTI E QUALI GRUPPI
1	PROGETTAZIONE E DEGRADO URBANO	155	<p>Scarsa qualità edilizia del nuovo e scarsa manutenzione del vecchio e in partic. popolare.</p> <p>Mancanza di progettualità unitaria e strategie.</p> <p>Quartiere trascurato.</p> <p>Mancanza di verde, cementificazione eccessiva.</p> <p>Inadeguatezza del Comune</p>	<p>Tot. 21</p> <p>Quali: tutti tranne gli insegnanti</p>
2	MOBILITA' E VIABILITA'	75	<p>Traffico e traffico pesante.</p> <p>Fratture interne e verso l'esterno del quartiere.</p> <p>Incroci pericolosi, ciclabili insicure.</p> <p>Mancanza collegamento ciclopedonale tra le 2 rive.</p>	<p>Tot. 18</p> <p>Quali: 2,3,4,5,6, 7,8,9,11,12,13, 14,15,16,17,19, 21,22</p>
3	INQUINAMENTO	72	<p>Attività produttive inquinanti (aria, polveri).</p> <p>Inquinamento dell'acqua.</p> <p>Terreni inquinati dalle attività industriali.</p> <p>Immissioni di acque inquinate nel Candiano.</p>	<p>Tot. 17</p> <p>Quali: 2,3,4,5,6, 7,8,9,11,12,13, 14,15,16,17,18, 19</p>
4	ASPETTI SOCIALI	56	<p>Mancanza di spazi per aggregazione, culturali...</p> <p>Mancanza di piazze, luoghi "centrali".</p> <p>Mancanza di servizi.</p>	<p>Tot. 9</p> <p>Quali: 1,4,11,12, 14,16,17,18,20</p>
5	DEGRADO SOCIALE	46	<p>Mancanza di integrazione culturale.</p> <p>Percezione di insicurezza, microcriminalità.</p> <p>Luoghi malfamati.</p> <p>Stereotipi persistenti sul quartiere.</p>	<p>Tot. 9</p> <p>Quali: 1,2,4,8, 11,13,18,19,21</p>
6	FRAZIONAMENTO DELLE PROPRIETA'	22	<p>Presenza di molti proprietari con interessi diversi e contrastanti.</p> <p>Difficoltà ad elaborare una progettazione unitaria.</p>	<p>Tot. 7</p> <p>Quali: 3,6,12, 13,14,15,19</p>
7	LIMITI ECONOMICI	17	<p>Congiuntura economica, difficoltà a reperire risorse</p> <p>Costi alti per la riqualificazione.</p>	<p>Tot. 3</p> <p>Quali: 14,15,18</p>
8	ACQUA	8	<p>L'acqua se chiusa e "fatta morire".</p>	<p>Tot. 2</p> <p>Quali: 6,8</p>

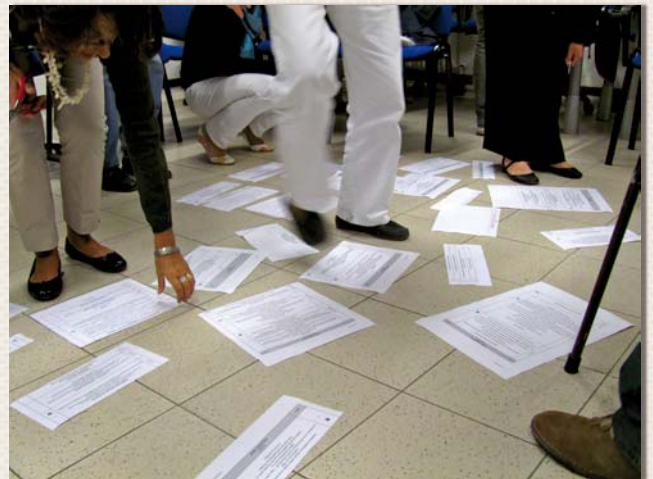
I 10 ASPETTI DA TENERE PRESENTI – PRIORITA'

	TEMA	VOTI	ARGOMENTI CORRELATI AL TEMA	QUANTI E QUALI GRUPPI
1	SALVAGUARDIA AMBIENTALE	61	Sostenibilità ambientale cittadina. Parchi pubblici e verde diffuso. Edilizia ecosostenibile. Salvaguardia del territorio: costruire il necessario.	Tot. 10 Quali: 2,4,5,6,7 8,9,10,11,17
2	SPAZI PUBBLICI PER TUTTI	56	Destinare spazi pubblici e servizi all'aggregazione. Quartiere animato e vivace. Inclusione e apertura. Banchine pubbliche e accessibili, con attività pubbliche e private. Animazione, sport, cultura.	Tot. 12 Quali: 1,4,5,6,7 9,10,12,14,17 19,20
2	PROGETTAZIONE UNITARIA	56	Impostare una progettazione unitaria inserita in un coerente disegno urbano cittadino. Valorizzazione dell'esistente. Qualità urbanistica ed edilizia. Riqualificazione graduale.	Tot. 11 Quali 1,4,5,6 14, 15,17,18,19 20,11
4	PLURALITA' SOCIALE	52	Valorizzazione della pluralità sociale. Inclusione sociale. Quartiere per tutti: giovani, immigrati, donne, disabili... Sostegno a nuove forme di abitare: cohousing.	Tot. 8 Quali: 2,3,5,7,8 11,12,20
5	CENTRALITA' DELL'ACQUA	46	Valorizzazione dell'elemento centrale e distintivo. Fruibilità dell'acqua. Acqua come via di comunicazione. Acqua elemento di attrazione turistica.	Tot. 10 Quali: 5,6,9, 10 11,12,14,5,17,19
6	ECONOMIA	31	La sostenibilità economica è imprescindibile. Ricerca e creare opportunità e lavoro. Sviluppo turistico.	Tot. 8 Quali: 1,3,8,12 15 17,18,19
7	CARATTERIZZAZIONE CULTURALE	31	Dotare il quartiere di spazi per l'arte e la cultura Facilitare la produzione culturale giovanile.	Tot. 8 Quali: 4,5,7,10 13, 18,21
8	PARTECIPAZIONE	23	Il coinvolgimento dei cittadini deve continuare. La partecipazione dà valore all'area. Richiesta di trasparenza.	Tot. 8 Quali: 2,3,7,8 13,14,18,19
9	IDENTITA' E MEMORIA	20	Importanza di mantenere l'identità storica. Valorizzazione dell'archeologia industriale.	Tot. 6 Quali: 5,8,11 12,14,17
10	MOBILITA'	17	Connettere il quartiere alla città con un sistema di mobilità che superi gli attuali ostacoli. Aumento connessioni tra le due rive. Aumento connessioni con il resto della città.	Tot. 8 Quali: 2,4,5,9,7 8, 14,19

La risorsa più grande dell'area oggetto della riqualificazione è quindi l'acqua, che ha ricevuto 109 voti ed è stata segnalata da 16 gruppi su 22. Tra coloro che non hanno votato l'acqua come risorsa, è interessante notare che due tra i gruppi più giovani (La Selva/Movimento Autonomo Studentesco e il gruppo della parrocchia di S. P. Damiano) sembrano non conoscere il Canale, o meglio sembra che lo conoscano per averlo visto di sfuggita. I più giovani a Ravenna non hanno esperienza diretta del Canale Candiano, che negli ultimi anni è stato sempre chiuso all'accesso. Altri gruppi (Almagià, Architetti, Quercia e Comitato Promotore) hanno ben presente il tema dell'acqua e la sua importanza (lo si vede leggendo il loro lavoro), ma hanno deciso votare altri elementi. A proposito di acqua, l'indicazione che hanno dato i cittadini in questi focus group è chiara e netta: deve essere valorizzata e resa fruibile, di accesso pubblico; deve essere ancor di più l'elemento caratterizzante e di fascino della zona. Può essere in grado di attrarre turismo e quindi risorse economiche per la zona e la città intera, a patto di essere navigabile e fruibile. L'acqua è inserita tra le **criticità** solo se e in quanto "lasciata morire", ovvero finché l'accesso alle banchine sarà ostacolato da cancelli e se si deciderà di non utilizzarla come via, come collegamento con il mare. Tra le **priorità**, l'acqua è il quinto elemento più votato dai partecipanti, per il suo aspetto di centralità nell'area, per il potenziale uso turistico e ricreativo, e come via di comunicazione. Ovviamente l'acqua (del Canale Candiano e anche del Canale Lama e del sistema fognario che scarica nella Darsena) rientra pienamente nel discorso dell'inquinamento e della salvaguardia ambientale, è quindi un tema trasversale e centrale.

Seconda risorsa è il cosiddetto "tessuto urbano", che ha raccolto meno voti ma è stato l'argomento di cui hanno parlato più gruppi (18, come per i servizi). Sono stati indicati elementi di prospettiva, come la possibilità in futuro di poter riqualificare spazi tanto ampi. Molti partecipanti hanno anche sottolineato che gli spazi e il disegno urbano di qualche decennio fa sia preferibile, intendendo in particolare gli spazi comuni e il verde privato e pubblico di ampie dimensioni che venivano realizzati negli anni '60 e '70, quando è stato costruito gran parte del quartiere storico. Tra le **criticità**, il degrado urbano dell'area è emerso come il tema centrale, raccogliendo tantissimi voti. In particolare viene sottolineata la scarsa qualità sia della progettazione sia dell'edilizia di gran parte del quartiere, sia "vecchio" che "nuovo". Se il nuovo è costruito male in tutti i sensi, il vecchio, soprattutto nelle strade con grande presenza di case popolari, ha grandi problemi di manutenzione. L'aspetto quindi è

di degrado, di grigiore e trascuratezza. Anche la tendenza attuale a minimizzare il verde, a costruire in spazi sempre più fitti e a costruire appartamenti sempre più piccoli, è stata criticata. Tra gli aspetti da tenere presenti, il richiamo ad una progettazione urbanistica di qualità è il secondo elemento per numero di indicazioni. I partecipanti chiedono una progettazione inserita e coerente con il disegno cittadino, realizzazioni di qualità, e auspicano che ciò possa avvenire nel tempo. La tematica del tessuto urbano è fortemente connessa con quella degli spazi pubblici come centrali. La sensazione che emerge dai focus group è che nella "nuova Darsena" (la zona recentemente edificata tra Via Trieste e il Canale) si sia dato prevalenza agli spazi privati, che sono centrali, a discapito degli spazi verdi e più in generale degli spazi pubblici (rari e scarificati). Il tessuto urbano non ne ha certo giovato. **La richiesta della partecipazione è di arrivare ad una progettazione unitaria dell'area, inserita in un coerente disegno urbano cittadino.** E' una delle priorità più votata, da 11 gruppi. Questa indicazione sostiene la domanda di una buona qualità urbanistica ed edilizia, che possa partire da ciò che già esiste e può essere valorizzato (edifici, servizi, spazi pubblici e verde), e che può essere realizzato con una riqualificazione rispettosa e graduale. A questo proposito, potenziali criticità possono essere secondo i partecipanti il grande frazionamento delle



proprietà private, e quindi la difficoltà di avere un progetto ed interessi comuni, e l'attuale crisi economica.

Economia e sostenibilità economica della riqualificazione: i partecipanti hanno parlato molto di questi temi, alternando la capacità di immaginare e sognare con consapevole pragmaticità. L'area per i partecipanti contiene moltissimi elementi che possono rendere non solo sostenibile, ma anche **economicamente vantaggiosa la riqualificazione**. L'area ha prima di tutto una forte vocazione turistica, internazionale ed aggregativa. La

città, attraverso la partecipazione, ha espresso domanda di spazi e servizi di aggregazione, culturali ed artistici che possono trovare sede in Darsena. La partecipazione stessa, portando così tanta attenzione e amore sull'area sta valorizzando fortemente quei terreni e quella zona.

La criticità più rilevante, indicata da tutti i gruppi tranne uno, e che ha raccolto ben 155 "voti" è la progettazione e il disegno urbano di scarsa qualità, e il conseguente degrado urbano. I partecipanti, e in particolare il gruppo di portavoce dei focus group, hanno quindi già indicato una analisi fin dal titolo dato a questa criticità: la presenza evidente di degrado urbano nel quartiere è dovuta ad un insieme di cause, riassumibili però principalmente in una progettazione dello spazio urbano considerata insufficiente o "scarsa". A portare questa analisi e questo giudizio sono stati in particolare gli architetti, nella cui discussione si è parlato molto di questo tema, ma anche i dipendenti della Cmc e i due gruppi composti solo da residenti, che hanno segnalato in particolare il degrado e la sensazione di vivere in un quartiere trascurato, o più trascurato di altri. A questo proposito, l'indicazione forte che emerge dai focus group (in particolare dalla terza domanda) è la necessità di elaborare una progettazione ed un disegno urbano adeguato, per poter costruire un quartiere di buona qualità complessiva. E' alzando il livello della progettazione urbanistica che si avrà un quartiere vivibile, bello e più funzionale.

Tra le priorità, l'elemento che è stato più indicato è la salvaguardia ambientale, un elemento che è stato costantemente richiamato nelle interviste, sia nelle risorse (per esempio i parchi) sia e soprattutto nelle criticità (la necessità di

bonificare l'acqua, i terreni e l'aria). L'inquinamento nell'area è molto diffuso, la salvaguardia ambientale è prioritaria per i cittadini che immaginano un nuovo quartiere salubre. Non si tratta tuttavia solamente di risolvere i problemi dell'inquinamento: molti cittadini hanno interesse a preservare la città da un'eventuale eccessiva urbanizzazione, se non necessaria, a fini abitativi. Ed indicano nella bioedilizia e nel risparmio energetico la strada per la sostenibilità del costruire. Pressante è la richiesta di spostare le attività produttive tuttora operanti, ed inquinanti. Si tratta in particolare di un'azienda che produce cemento. Ma anche la bonifica dell'acqua e dei terreni è necessaria.

Un altro elemento emerso è il **verde**: quasi tutti i gruppi ne hanno parlato esprimendo la consapevolezza della sua importanza, ma poi quando si è trattato di votare lo hanno scelto in pochi. L'indicazione che emerge è che i parchi esistenti (Teodorico, Mani Fiorite, Ippodromo) sono conosciuti e riconosciuti, ma il verde adesso non è un elemento risorsa del quartiere. E' la mancanza di verde, invece, più richiamata nella lettura del presente, come elemento che concorre a dare l'impressione di quartiere "grigio" e "poco curato", se non proprio degradato come alcuni sostengono. L'importanza del verde diffuso e connettivo è ribadita tra la **priorità** più indicata, la salvaguardia ambientale.

La seconda priorità riguarda gli spazi pubblici: la progettazione partecipativa propone che il nuovo quartiere sia progettato partendo dalla centralità degli spazi pubblici, lasciando in seconda fila quelli privati. In altri quartieri della città è stato fatto il contrario. Lo spazio pubblico potrebbe contribuire ad affrontare alcune criticità del quartiere storico: mancanza di luoghi di socialità e di aggregazione,

mancanza di un "cuore" del quartiere, degrado sociale, mancanza di animazione. I partecipanti hanno infatti indicato chiaramente, tra le priorità, l'importanza di spazi pubblici accessibili per tutti, che possano portare vivacità ed animazione, in un'ottica di inclusione e di apertura. Tra gli spazi pubblici considerati più importanti ci sono le banchine, immaginate come pubbliche pedonali e ciclabili: si può dire che la partecipazione dia quasi per scontata questa decisione. Gli spazi pubblici connotati all'aggregazione e alla socialità portano a parlare di **un altro tema prioritario importante**: si prospetta un quartiere (e forse un'intera città) che cresca acquisendo sempre più una **pluralità sociale, vista come arricchimento**. Si immagina un quartiere che tenga conto e che dia risposta alla domanda di benessere di tutte le persone: donne, bambini, giovani, anziani, immigrati. E soprattutto si sogna un quartiere dove l'interazione tra le diversità (generazionali, culturali, di genere, ...) sia incoraggiata anche dall'intervento urbanistico, in termini di spazi pubblici, di connessioni, di apertura e di plurifunzionalità.

Per quanto riguarda la mobilità, è stato uno degli argomenti più discussi e votati sia a proposito delle risorse che delle criticità del quartiere. Non si tratta di un controsenso: i partecipanti hanno infatti individuato, con una sostanziale identità di opinioni, quelli che sono i nodi critici e gli elementi positivi. Tra i primi la presenza di molto traffico nelle arterie principali (via Trieste, Via Bellucci, Via Darsena, il cavalcavia ferroviario) e la presenza di traffico pesante. C'è poi, tra le criticità, l'esistenza di diverse linee di frattura che ostacolano o rendono difficili i collegamenti interni ed esterni al quartiere. Per esempio il Canale rende i collegamenti in particolare

ciclopeditoni tra le due rive molto scarsi. Ma anche Via Trieste, per ragioni di grande traffico, è vista come un forte ostacolo ai collegamenti tra la “nuova” e “vecchia” Darsena. Le fratture verso l'esterno sono la linea ferroviaria e la stazione (anche se quasi tutti i partecipanti non sposterebbero la stazione, come pochi propongono). Ci sono poi due incroci pericolosi (Aquilaia/Gulli e Lanciani/Trieste) e alcune piste ciclabili insicure (Via Trieste in particolare, la ciclabile che porta al cimitero) o da realizzare assolutamente per motivi di sicurezza (lungo la strada prima e dopo del Ponte Mobile, tratto percorso da molto traffico, da mezzi pesanti e da diversi anziani che si recano in particolare al cimitero). Questa ultima istanza è stata richiesta con veemenza da alcuni partecipanti anche durante i workshop. Tra le proposte sul tema, non c'è (o è minoritaria) quella di spostare i principali elementi di ostacolo alla mobilità (la ferrovia, la stazione e il Canale), anzi si ritiene siano elementi centrali e da valorizzare. Si propone la progettazione di nuovi elementi e strategie che possano rendere più fluidi i collegamenti, come nuovi cavalca-ferrovia e ponti ciclo-pedonali sopra il Canale Candiano.

Altre indicazioni nette emerse dalla lettura delle risorse sono l'importanza di conservare l'identità e la storia del quartiere e della città valorizzandone gli elementi presenti sul territorio, come gli edifici di archeologia industriale. Molti partecipanti hanno espresso il desiderio che vengano conservati ed utilizzati il più possibile per finalità sociali, culturali, aggregative, secondo l'idea di quartiere già fortemente emersa dal piccolo questionario: il quartiere “vivo e vivace”, con poli d'interesse cittadino ed extracittadino. La tematica della valorizzazione dell'identità storica del quartiere non riguarda solo gli edifici di archeologia industriale, ma anche l'uso dell'acqua, la toponomastica

delle nuove strade, piazze e parchi pubblici, il recupero della memoria a favore di tutti i cittadini. Si tratta di una **priorità** che si fonde armonicamente con gli aspetti più innovativi e le tendenze più cosmopolite emerse: l'attenzione alla memoria storica del quartiere non è assolutamente un arroccarsi su identità localistiche, ma proprio il contrario. Si tratta di un arricchimento dell'area grazie alla sua storia, che può servire a renderla più affascinante sia per la città che per i turisti. Quindi un recupero dell'identità locale aperto al confronto internazionale e all'interculturalità.

I focus group portano alla luce un dibattito presente in città, tra chi ha una visione del quartiere più o meno positiva. Se tra le risorse spicca la **“ricchezza umana”**, e in particolare la mescolanza di culture diverse, tra le criticità vengono evidenziate le difficoltà di integrazione e di convivenza tra i “vecchi” e i “nuovi” cittadini. Argomento importante per il quartiere sembra essere quello delle politiche di integrazione, delle regole e consuetudini della convivenza, della percezione di insicurezza legata in particolare alla presenza di immigrati. La politica di integrazione culturale è ritenuta da alcuni inefficace, anche se non c'è stato modo di entrare nel dettaglio. Distinto, dagli stessi partecipanti, è il problema della microcriminalità presente nel quartiere, con l'indicazione che criminalità ed immigrazione sono aspetti da tenere separati.

Infine, dai focus group (in particolare dalle priorità) emerge la richiesta di **continuare la progettazione partecipativa**, in modo che non sia solamente un episodio, ma – almeno nell'area – un percorso continuativo. I partecipanti sono convinti che possa essere uno strumento utile ed innovativo, e che debba essere accompagnato dalla trasparenza da parte dell'Amministrazione

comunale in particolare (atti ed accordi con i proprietari privati).

Di seguito riportiamo l'analisi dei dati emersi dai focus group, elaborata nell'incontro aperto ai portavoce dei gruppi intervistati.



GRUPPO DI LAVORO SULLE RISORSE

1. Acqua

E' forte il tema della valorizzazione e quello dell'acqua vista come strada, come via di comunicazione e soprattutto come l'ottava porta della città.

2. Tessuto urbano

Le maggiori indicazioni che emergono su questo tema sono: le grandi disponibilità di ampie aree vuote dove si potrebbe progettare quindi una nuova Ravenna. In più il tessuto urbano letto anche come complessità intesa però sempre come una risorsa.

3. Mobilità

Le risorse maggiormente citate sono le piste ciclabili, il collegamento della via d'acqua, la stazione, ma soprattutto all'interno dell'ampio concetto della mobilità ci sta il posizionamento dell'area nel suo insieme considerando sia la Darsena vecchia che la Darsena nuova rispetto alla città cioè da molti viene colta come un'ottima posizione e quindi anche con un buon sistema di mobilità e di trasporto. Quest'ultimo aspetto entra un pò in contraddizione con quello che ha rilevato il gruppo delle criticità dove è emersa la mancanza di un disegno

complessivo della mobilità ma è così anche per il tema dell'acqua, l'acqua come risorsa/opportunità ma anche l'acqua come "problema inquinamento".

4. Servizi

Ovvero tutti gli elementi che rendono positiva la qualità dell'abitare in Darsena: la presenza del mercato settimanale, del supermercato, dei negozi di vicinato, dei Centri Sociali, dei Centri Culturali, dei Centri Sportivi. Un elemento letto come molto positivo all'interno del tema servizi sono le scuole. Da molti vengono vissute come tra le scuole migliori di tutta la città, come le eccellenze per le esperienze fatte, per i laboratori attivati.



5. Ricchezza umana

Molti hanno posto l'accento sul valore di coloro che abitano nella Darsena in modo particolare rispetto alla multiculturalità, alla multietnicità, alla presenza di abitanti storici del quartiere e soprattutto emergono in modo significativo i bambini come risorsa del quartiere Darsena.

6. Memoria e recupero dell'archeologia industriale

Sotto il tema della memoria ci sta anche il tema della storia, la storia del quartiere inteso sia per la zona vecchia sia per la zona industriale come ricchezza portata a tutta la città, è un elemento percepito come fondamentale risorsa. La memoria storica di ciò che è stata e di ciò che è ancora adesso tutta questa grande area nei confronti della città.

7. Verde

In realtà pur avendo all'interno dei servizi enunciato molti luoghi importanti all'interno del quartiere relativamente al verde vengono menzionati pochissime volte solo il Parco di Teodorico e l'Ippodromo quindi si rileva una carenza di verde.

GRUPPO DI LAVORO SULLE CRITICITA'

1. Una necessità in questo disegno urbano complessivo di pensare a un piano della mobilità non solo della viabilità che consenta di cucire l'intero quartiere con le altre parti della città.
2. Nelle proposte c'è la necessità di creare del verde che non sia un verde di risulta, quello che ormai da parecchi anni succede in molte delle nostre progettazioni, cioè che il rettangolino con un albero diventa verde e invece ci vogliono degli spazi verdi.
3. C'è una divisione del quartiere, una frattura del quartiere tra quello che potrà diventare e quello esistente
4. C'è una volontà di abbandono di una parte del quartiere a se stesso mentre ci sarebbero tante potenzialità se ci fosse anche la volontà dell'Amministrazione Comunale di volere appunto che la città fosse integrata e che tutte le forze sociali potessero contribuire anche dal punto di vista della negatività dei problemi sociali ma anche dall'altra parte delle potenzialità che ci potrebbero essere.
5. Il problema fondamentale è il troppo frazionamento delle aree per cui sarà impossibile arrivare a un disegno urbano complessivo considerato che ogni proprietario è proprietario e ha nel cassetto il progetto. Questa è una delle problematiche fondamentali anche per uno studio della mobilità che comunque si scontra necessariamente con delle realtà già costruite mentre il problema doveva essere affrontato a monte 15 anni fa quando hanno incominciato a fare le prime cose.
6. L'inquinamento come inquinamento totale dal terreno all'aria all'acqua all'idrovora, che non funziona, compreso la mancanza di fondi per risolvere questo problema che tocca la realtà del quartiere ma anche la realtà più in generale di tutta la città
7. Sulla mobilità se noi vogliamo veramente sfruttare tutte le potenzialità della Darsena dobbiamo tenere conto che noi richiameremo sul quartiere tutta una serie di persone che non sono solo a livello cittadino ma anche a livello provinciale, regionale e magari anche con il fatto che a Porto Corsini c'è il nuovo attracco delle navi da crociera abbiamo anche dei turisti che vengono dall'estero. Quindi tenendo conto di tutte queste cose se noi non organizziamo bene la mobilità è impensabile andare ad aggiungere dei nuovi spazi costruiti

GRUPPO DI LAVORO SU COSA NON DIMENTICARE

1. Non dimentichiamoci di abbattere le barriere.

Le barriere sono intese in tutti i sensi:

- barriere edilizie perché la gente vuole vedere l'acqua e quindi la partecipazione chiede che non vengano costruiti edifici sul waterfront come quelli già esistenti perché allora abbiamo perso un'altra volta il Candiano
- barriere che isolano la Darsena che adesso è un'appendice della città invece storicamente e culturalmente è un quartiere parte integrante della città. Bisogna trovare un modo per collegare la Darsena alla città e la Darsena al mare (la Darsena come ponte logico tra centro e mare)
- barriere culturali perché la Darsena è il quartiere della città con la presenza maggiore di immigrati. Della multiculturalità bisogna approfittarne
- accessibilità alle banchine per tutti compresi disabili e bambini. Non possono esserci banchine con scalini o rampe di accesso o cancelli o le chiusure delle strade che portano al Canale. Accessibilità alle banchine significa anche arredo urbano fruibile
- stazione. Bisogna collegare la città alla Darsena superando il problema della cesura netta rappresentata dalla ferrovia

2. Non dimentichiamoci delle aree verdi nel senso più ampio possibile: aree sgambamento cani, orti per anziani, parchi per i bambini e alberature razionalizzate cioè dedicare gli spazi vuoti a aree verdi che non siano solo il Parco Teodorico e l'Ippodromo

3. Non dimentichiamoci di attuare un progetto urbanistico unitario e non a macchia di leopardo. E' vero che nell'area di cui parliamo ci sono 46 proprietari però è anche vero che l'Amministrazione può porre dei vincoli. Nel tema del progetto unitario rientra anche il tema della memoria storica perché fare un progetto unitario non vuol dire costruire da 0 ma recuperare quello che c'è già di storico. La Darsena non è per la città qualcosa in più ma è il luogo dove la città è nata. Ravenna è una città d'acqua ed è nata sull'acqua

4. Raccogliamo le idee dei cittadini e delle associazioni anche delle associazioni di categoria (ad esempio gli artigiani che proponevano delle aggregazioni di attività artigianali, mosaicisti, ceramisti)



la formazione e il confronto: **GLI INCONTRI FORMATIVI**

I WORKSHOP TEMATICI

I workshop tematici sono stati la terza tappa del processo partecipativo *La Darsena che vorrei*. I workshop sono stati pensati e strutturati come incontri di approfondimento, di informazione e informativi al fine di offrire ai partecipanti gli elementi, le conoscenze e gli strumenti idonei al proseguimento dei lavori. Si è quindi trattato di incontri condotti dagli architetti e dagli ingegneri del servizio Progettazione Urbanistica e Mobilità del Comune di Ravenna. Ad aprire gli incontri sono stati i facilitatori con una breve relazione sulle considerazioni raccolte nei focus group rispetto agli argomenti della serata. In questo modo le interviste di gruppo e le idee dei partecipanti sono state valorizzate, e si sono sollecitati i tecnici del Comune a prendere in considerazione le loro idee, istanze ed indicazioni.

Per ciascuna tematica i tecnici del Comune hanno illustrato lo stato di fatto dell'area, hanno analizzato le risorse e le criticità, le possibilità, i limiti posti sia dalla legislazione e dalle norme vigenti sia dagli strumenti pianificatori e urbanistici già approvati.

Al termine delle relazioni è seguita una fase di

confronto e scambio di idee e opinioni con i cittadini partecipanti.

All'inizio del percorso sono state individuate dall'amministrazione 5 aree tematiche di particolare interesse ed è stato così redatto un calendario di incontri.

I 5 workshop tematici

- La Mobilità
- Le relazioni Darsena e territorio
- La Darsena e l'acqua
- Gli spazi pubblici e privati
- I servizi pubblici e privati

A questi 5 workshop ne sono stati aggiunti due sollecitati e individuati dai cittadini durante i focus group, e in particolare durante l'incontro del 14 ottobre con i portavoce dei gruppi.

I 2 workshop tematici proposti dalla partecipazione

- hanno avuto questi argomenti:
- POC, proprietà private, cittadini e Amministrazione: quali possibili collaborazioni? Quali possibili percorsi di lavoro? quali relazioni possibili?
 - Quali funzioni e vocazioni per la nuova Darsena?



WORKSHOP TEMATICO LA MOBILITA' 18 OTTOBRE 2011

Partecipanti: 26

Tecnici: 2

Proposte/Idee/osservazioni dei partecipanti: 8

Proposte/Idee/osservazioni giunte nel sito: 12

L'Ing. Ennio Milia apre la propria relazione tecnica spiegando come attraverso la pianificazione si possa limitare la nascita di fenomeni indesiderati. Pianificare significa darsi degli obiettivi il cui raggiungimento richiede metodi, strumenti e conoscenze. Scopo della pianificazione è il raggiungimento degli obiettivi.

Dal punto di vista operativo la pianificazione è un programma efficace ed efficiente di interventi per evitare evoluzioni del sistema contrarie agli obiettivi. Elementi chiave della pianificazione sono l'oggetto ossia il sistema o i sistemi, lo scopo ossia gli obiettivi prefissati e gli interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi. Nel nostro caso l'oggetto della pianificazione ossia il Sistema Mobilità della Darsena è particolarmente complesso. Le esigenze sono molteplici e contrastanti, i soggetti coinvolti molto numerosi, gli strumenti tecnici vasti e vi sono vincoli sia fisici che normativi. Fatta questa premessa e comunicati i vincoli oggettivi che bisogna tenere in considerazione per un giusto approccio alla pianificazione della mobilità in Darsena viene illustrato, attraverso una serie di immagini e grafici, lo stato di fatto: la classificazione delle strade in Darsena, la rete ciclabile attualmente esistente, la rete pedonale, le zone di sosta regolamentate e quelle non regolamentate, il piano del trasporto pubblico, i principali attrattori e generatori di traffico, lo schema generale della viabilità e i flussi di traffico rilevati.

Il clima di lavoro è stato positivo e decisamente partecipativo; quasi tutti i partecipanti sono intervenuti durante l'esposizione dei tecnici comunali aprendo il confronto, ponendo domande di approfondimento e chiarimento a cui ha risposto l'Ing Nicola Scanferla, funzionario tecnico dell'Ufficio Pianificazione e Mobilità.

Le 8 proposte/idee/osservazioni emerse dai partecipanti:

1. Ciò che incide in primo luogo sulla qualità della mobilità è la scelta sugli usi e sul mix di funzioni e servizi
2. Ampliare il progetto di metro di superficie collegando anche Marina
3. Migliorare (risolvere) la interconnessione della viabilità ciclabile nuova con quella esistente (eliminando i punti neri delle ciclabili) evitando i tratti che terminano nel "nulla" o su ostacoli (alberi, pali, ecc...)
4. Pensare a collegamenti ciclo-pedonali tra le due sponde del Candiano
5. La stazione non va spostata ma come risoluzione propongo di eliminare il ramo che va sino a Classe e raccorderlo verso Fornace Zarattini sulla linea di Bologna. Avremo una stazione Termini ma il lato sud di Ravenna dalla stazione è libera
6. Telelavoro: digitalizzazione di (alcuni) spostamenti
7. Crowdsourcing: coinvolgere i cittadini nella rilevazione continua e a basso costo del traffico con un software per smartphone
8. Proposta mobilità-ferrovia con planimetria

Le 12 proposte/idee/osservazioni giunte nel sito:

1. Appoggio la proposta di istituire un traghetto dalla Darsena fino a Porto Corsini e Marina di Ravenna, cioè lungo il porto-canale fino alla foce. Inoltre, vorrei che esistesse un accesso alla stazione ferroviaria direttamente dal grande parcheggio di piazza Aldo Moro, quindi sul retro della stazione. Il sottopassaggio è assolutamente insufficiente e scomodissimo, oltre che poco sicuro. E poi, chiude alle 20! Il treno di moltissimi pendolari che parte da Bologna alle 19.06 arriva a Ravenna alle 20.25! Sono andata fuori tema? Forse no, visto che il turismo che interessa Ravenna, quello culturale, viaggia moltissimo in treno. A proposito: perchè gli autobus a Ravenna svolgono l'ultima corsa alle 20? Non sarebbe il caso di coordinarsi con gli orari ferroviari? Oltretutto, chi abita poco fuori Ravenna, da Madonna dell'Albero a Fornace Zarattini o Porto Fuori, ma anche Ponte Nuovo, è costretto ad usare l'auto, inquinando la città, perchè gli autobus terminano presto ed in bici, lungo le strade di

collegamento, si rischia la vita. Vi ricordo che sono stati recentemente costruiti hotels di un certo livello (Cube, Holliday Inn, ecc..) che potrebbero servire al turismo ma che sono totalmente isolati per colpa della mancanza di mezzi pubblici di collegamento. Credo che tutto questo abbia moltissimo a che fare con la mobilità. *Silvia Sangiorgi*

2. Penso sia fondamentale realizzare un parcheggio multipiano. Potrebbe essere realizzato ex novo, vista l'ampiezza dell'area, oppure forse recuperando qualche ex edificio industriale, ma credo che in questo caso la realizzazione sarebbe piuttosto complessa (?). Sappiamo tutti che a Ravenna realizzare opere interrato è quasi impossibile, soprattutto opere di una certa grandezza, quindi forse sarebbe l'occasione giusta per realizzare un edificio che possa ospitare diversi piani di posti auto, a un passo dal centro. Certamente bisogna trovare il modo di unire la Darsena al centro in maniera piuttosto diretta. Per tutte le persone che ritengono che un parcheggio multipiano non possa che essere un "mostro architettonico" allego questa pagina in cui sono elencati 10 ottimi esempi: <http://www.habitable.co.uk/architecture/coolest-car-parks-daily-ten>

Inoltre sarebbe interessante se venisse realizzata una pista ciclabile (realizzata in maniera seria e corretta, senza interruzioni improvvise, parti sulla strada, incroci pericolosi, ecc) che collegasse, costeggiando il canale, il centro della città di Ravenna a Marina di Ravenna, dal momento che l'attuale collegamento ciclabile rasenta il ridicolo. *Magdalena Eleias*

3. Realizzare un collegamento via mare tra la Testata della Darsena e Marina di Ravenna. Per ridurre le aperture/chiusure del ponte mobile che causano il rallentamento del traffico automobilistico il collegamento potrebbe essere diviso in due parti: - dalla Testata della Darsena al ponte mobile - dal ponte mobile a Marina di Ravenna. Presso il ponte mobile è necessario un parcheggio. Il collegamento sarebbe utile: - in estate nei weekend per il collegamento con Marina di Ravenna (il bus navetto mare dovrebbe poi portare in spiaggia) - croceristi, il trasferimento dalla nave al centro di Ravenna potrebbe venire via mare - da verificare se potrebbe essere utile per i lavoratori della zona del porto. *Davide D.*

4. Mobilità ciclo-pedonale: Per evidenti motivi di praticità occorrerebbe pensare un collegamento ciclo-pedonale tra le due sponde del Candiano a metà strada tra il fondo della Darsena e il ponte mobile. Purtroppo dovrebbe essere sopraelevato di molto per permettere il passaggio dei natanti anche di piccole dimensioni. Diciamo all'altezza dell'attuale Torre sul Canale (il palazzo variopinto per intenderci). *Marco Barlotti*

5. Io penso che non sia fondamentale spostare la stazione, sarebbe un peccato visto che il fatto di avere qui vicino la stazione degli autobus e la stazione ferroviaria fa della Darsena un punto strategico favorevole a molte persone che abitano qui e che ogni giorno devono spostarsi per andare a lavorare fuori città. Il passaggio a livello non è un limite invalicabile, quello che rende poco fruibile la zona soprattutto la sera in zona stazione, ma anche di giorno è la massiccia presenza di gruppi di stranieri che non si sa bene cosa ci stiano a fare. Sarebbe bello passeggiare dal centro, passando per via Pallavicini e arrivando in Darsena a piedi senza essere infastiditi da nessuno. Per quello che riguarda l'impronta urbanistica della zona, non apprezzo molto l'idea di palazzi come la torre dell'Iter che dal mio punto di vista deturpano il paesaggio, a mio parere sarebbe meglio avere palazzi come quelli a lato sud di via Trieste che non superino i 4 massimo 5 piani di altezza con area verde interna (fra l'altro l'area verde condominiale interna favorisce molto la socialità). *Monia Biondi*

6. Bella la Darsena che vorrei, ma mi piacerebbe dire anche la nazione che vorrei, ma anche semplicemente il paese in cui vivo che vorrei. Vivo a Porto Corsini un paese fino a qualche mese fa dimenticato da questa amministrazione, ora venuto alla cronaca per il terminal passeggeri. Grazie per il terminal passeggeri creato senza il coinvolgimento della comunità locale, senza aver costituito un tavolo locale di confronto con la partecipazione anche delle associazioni ambientaliste e dei comitati dei cittadini. Tavolo che doveva definire le regole e le modalità di attuazione, i criteri e i metodi di valutazione ambientale. In ogni caso la realizzazione del terminal doveva mitigare l'impatto sul paese, realizzando infrastrutture viarie dedicate all'allontanamento del traffico pesante originato dal terminal e alla viabilità del paese. Cosa lega Porto Corsini e la Darsena che vorrei, come nel 1925 il vaporetto Gradenigo collegava la darsena a Porto Corsini ora moderni battelli per trasporto passeggeri potrebbero (dovrebbero) collegare la città al mare senza compromettere la salute di nessuno. Vedere blog e altre realtà portuali che hanno intrapreso percorsi di ambientalizzazione dei porti (PORTIVERDI). *Umberto Rossi*

7. Completare le piste ciclabili sulle due rampe del ponte mobile sul Candiano in modo da collegare via delle industrie con la riva dx del Candiano. Completare la pista ciclabile davanti alla nuova sede della autorità portuale. Prolungare il sotto passaggio pedonale da dentro alla stazione fino alla pensilina dei bus installando ascensori rettangolari adatti a contenere anche bici per salire ai marciapiedi a fianco dei binari. Si otterrebbe un anello completo di mobilità ciclabile/carrozine elettriche per disabili/mamme con passeggini attorno alla Darsena con facile collegamento diretto ai treni. *Andrea Navacchia*

8. L'idea è o seppellire i binari e creare un centro a piano terra (diventa problematico l'attraversamento di via Darsena o fare un primo piano, che scavalca anche via Darsena, con servizi come parrucchieri, panetteria, bar e ristorante (con vista sulla Darsena), ufficio turistico, fiori, shops e così via. Fermata bus e taxi e sosta breve lato

darsena sotto il piano con accesso ai binari e al piano Parcheggio lunga durata sotterraneo per utenti ferrovia Via Trieste. L'asse Via Trieste – via Guaccimanni va valorizzata e resa fruibile per pedoni e ciclisti. La stretta della ciclabile di via Trieste davanti al Naif va eliminata. Stazione navetta centro – scalo crociera. Autorizzare uno scalo turistico senza pensare alle dovute infrastrutture è il solito modo di fare politica: prima autorizziamo chi promette guadagni (poi ci rendiamo conto che questi guadagni non rimangono sul territorio), poi paghiamo, anzi, facciamo pagare gli oneri e disagi ai cittadini. I nave porta minimo 2000 passeggeri, che diventano 40 pullman per 4 corse (2 a vuoto) che diventano 160 corse di pullman, oltre al traffico pesante (TIR) per il rifornimento delle navi, ancor di più, quando diventerà home-port. Quando si fermano due navi contemporaneamente, le corse di pullman diventano più di 300, attraverso un centro abitativo, Porto Corsini. Il tutto per minimo 70 = 11200 + il traffico pesante Complimenti !! Bene, il canale è navigabile e c'è pure il ponte mobile, che ha avuto il suo costo. Bisogna fare un approdo per navi idonee a portare 300 o più persone. *Hug Roland*

9. Bisognerebbe prendere spunto da città del Nord Europa che vengono sempre citate come esempi per l'ottima vivibilità. Mi riferisco a città come Copenhagen, Amsterdam, Monaco, Lipsia, etc. In queste città viene data la priorità alla viabilità ciclabile e pedonale, cosa che sarebbe molto rivoluzionaria se fatta in Italia. Ravenna potrebbe essere la prima città in Italia ad avere una viabilità ciclabile: attualmente le piste ciclabili sono "isole" di riparo dalle macchine, spesso sono miste ciclo/pedonali e nella maggior parte dei casi gli attraversamenti di strade traverse sono di tipo pedonale e non ciclabile, obbligando il conducente a scendere dalla bicicletta ogni 50 metri. So che la cosa potrebbe suonare molto radicale, però, se si vuole realizzare una viabilità ciclabile, bisogna "rubare" spazio alle auto. Questo concetto è supportato da tutte le associazioni che in giro per l'Europa hanno contribuito al ritorno delle biciclette nelle loro città. Una strada tipica nelle città sopra elencate è composta da sei settori, nell'ordine: pedonale, ciclabile (senso di marcia uno), automobili (senso di marcia uno), automobili (senso di marcia due), ciclabile (senso di marcia due), pedonale. Le biciclette, come i pedoni, hanno la precedenza sulle macchine che voltano a destra, permettendo loro di non fermarsi ad ogni traversa. I parcheggi per automobili a bordo strada verrebbero eliminati, spingendo i cittadini all'utilizzo di altri mezzi. Togliere posti auto è altamente impopolare, ma è la cosa giusta da fare se non si vuole creare un'altro quartiere super congestionato. Ravenna è una città piccola. Si può raggiungere qualsiasi posto a Ravenna in meno di mezz'ora di bicicletta. Non perdiamo l'occasione per trasformarla in una città esempio. La pianificazione urbana di città bike-friendly va sotto il nome di Copenhagenization o Amsterdamize. Per maggiori informazioni sulla pianificazione, la manutenzione e gli aspetti economici di città bike-friendly vi consiglio il sito (in inglese): <http://www.cycling-embassy.dk/category/know-how/> Per chi non fosse mai stato in nessuna delle città sopra elencate, consiglio i seguenti siti dove sono raccolte fotografie riguardanti la viabilità ciclabile e, soprattutto, della cultura che ci sta dietro: <http://www.copenhagencyclechic.com/> <http://amsterdamize.com/> *Daniele Bigoni*

10. Un' idea che mi è venuta questa notte è semplice e secondo me anche realizzabile: invece di tagliare a metà la città con la ferrovia, tagliamo la ferrovia: si può fare una stazione termini, tipo Milano, Roma, Firenze. tutti i treni partono e arrivano da nord, i binari verso Rimini spariscono e con loro i passaggi a livello. Si tratta di utilizzare e riattivare i tratti commerciali verso la zona portuale e costruire un ponte per unirli (mi sembra che ci sia in progetto anche per un ponte stradale, tangenziale est. *Roland Hug*

11. Non penso che la stazione debba essere spostata. E' sufficiente realizzare un ponte ciclo-pedonale che partendo da viale Farini scavalca la ferrovia e la strada per raggiungere la Darsena. Provate ad immaginare: da Piazza del Popolo all'acqua in 5 minuti a piedi ! Inoltre la Darsena deve essere collegata al mare con una linea di vaporetta dove caricare anche le biciclette (spero che il passaggio sotto il ponte mobile sia sufficientemente alto ...). *Mario Berlati*

12. Nella conformazione urbanistica della città di Ravenna, la presenza della stazione ferroviaria in posizione tangente al Centro Storico costituisce senza dubbio un valore aggiunto che migliora l'accessibilità alla città, incentivando l'uso di un mezzo di trasporto a basso impatto ambientale. Come contropartita, la ferrovia e la stazione stessa hanno, fin dalla loro esistenza, condizionato lo sviluppo della città, creando una "separazione fisica" che può essere oltrepassata solo in corrispondenza di alcuni punti caratteristici. Tale separazione è un vincolo non particolarmente pesante nelle zone settentrionale, nordoccidentale e nella parte meridionale della città, dove l'urbanistica si è sviluppata solo su un lato della linea ferroviaria o dove esistono comunque alcuni collegamenti viari e ciclopeditoni fra le zone a ridosso della linea ferroviaria. La separazione costituita dalla ferrovia è, invece, sicuramente più grave nella zona della stazione ferroviaria, soprattutto nella prospettiva di una riqualificazione della zona della Darsena di città. Allo scopo di ricucire le due parti di città ritengo senza dubbio da escludere ipotesi di spostamento o interrimento della ferrovia, che, oltre ad essere poco realistici dal punto di vista della fattibilità tecnico-economica, avrebbero il solo risultato di diminuire la capacità attrattiva del sistema di trasporto su ferro (con un complessivo degrado della mobilità e quindi dell'ambiente urbano). *Antonio Martinetti*



WORKSHOP TEMATICO LE RELAZIONI DARSENA E TERRITORIO 20 OTTOBRE 2011

Partecipanti: 36

Tecnici: 3

Proposte/Idee/osservazioni emerse: 16

Proposte/Idee/osservazioni giunte sul sito: 12

La serata si apre con la relazione dell'architetto Leonardo Rossi che mostra alcune slide per comprendere quali sono gli ambiti circostanti la Darsena e per mostrare le relazioni urbanistiche che intercorrono allo stato attuale.

La parola passa poi all'ingegnere Ennio Milia che sottolinea che per capire le opportunità e le criticità della mobilità, occorre leggere la rete stradale evidenziando le barriere principali dei raccordi viari, la circonvallazione perimetrale urbana e le strade in zona Darsena. Viene inoltre evidenziato che per pianificare la mobilità, e quindi le relazioni, è necessario un confronto tra domanda e offerta presente e futura. Per capire le criticità occorre guardare ai 7 varchi esistenti: 5 di questi interessano la ferrovia, 2 il canale. La parte centrale della città è collegata al centro con 3 varchi, ognuno dei quali ha dei problemi intrinseci: la Rotonda dei Goti per sezione e contorni non è ideale per collegamenti pedonali e ciclistici; il varco centrale è critico per il passaggio a livello ed è il varco su cui poggia il servizio di trasporto pubblico; il Canale Molinetto soffre del passaggio a livello.

La situazione futura, per quanto riguarda i collegamenti carrabili non potrà essere molto migliore perché la barriera della ferrovia è una barriera pesante. Pensare di toglierla completamente comporta costi che ad oggi non sono affrontabili. La soluzione cui da tempo si sta pensando è quella della Stazione Ponte che è un diverso fabbricato rispetto a quello attuale. L'obiettivo è di rendere permeabile la barriera per gli spostamenti ciclopedonali, per superare il senso di isolamento attualmente avvertito anche psicologicamente. Spostarla risulta difficile tecnicamente occorrerebbe spostare il fascio binari e questa pare un'impresa ciclopica. Inoltre la Stazione per il centro città è anche una risorsa in quanto permette l'accesso al centro storico della città attraverso la mobilità ferroviaria. Il progetto della stazione ponte è strategico per tutta la città e non solo per la Darsena. E' auspicabile anche una riqualificazione di viale Farini.

Altra barriera è costituita dal canale. Occorre tenere presente che immaginare un ponte ciclo pedonale è opera non trascurabile perché se bassa deve essere apribile e se non apribile implica un'altezza che costituirebbe un'altra barriera.

Ultimo intervento tecnico della serata è stato quello dell'architetto Nicola Scanferla che illustra un grafico esemplificativo sull'origine degli spostamenti e la loro destinazione e propone una riflessione sullo stato attuale degli spostamenti degli autobus turistici. Viene mostrato un grafico da cui si evince che in quasi tutta la città il 70% degli spostamenti è di attraversamento per spostamenti medio corti e quasi sempre dall'interno. Anche via Trieste è una barriera per carico di traffico e vi sono solo 2 varchi di attraversamento ciclo pedonale. Inoltre i servizi scolastici sono tutti sul lato opposto. Per quanto riguarda gli spostamenti degli autobus, anche quelli in arrivo in città per flussi turisti come ad es. quelli derivanti dalle navi crociera che ogni lunedì attraccano a Porto Corsini. Occorre quindi consentire un ingresso in luoghi dove in modo ordinato e veloce si possano sbarcare i turisti per poi andare a parcheggiare altrove. P.le A. Moro è deputato a questa mansione di riordino. Non è previsto invece il transito bus lungo via Trieste.

Il clima di lavoro è stato decisamente partecipato; quasi tutti i partecipanti sono intervenuti durante l'esposizione dei tecnici comunali aprendo il confronto, ponendo domande di approfondimento e chiarimento. Si è tuttavia rilevato un certo disappunto da parte dei partecipanti rispetto ad alcune risposte dei tecnici che possono aver dato l'impressione che alcune ipotesi/proposte vengano "a priori" ritenute irrealizzabili per scarsità di risorse finanziarie. I partecipanti hanno manifestato il desiderio di poter ipotizzare una pianificazione di ampio respiro che prescindere dai condizionamenti economici che la situazione attuale detta.

Le 16 proposte/idee/osservazioni emerse nel corso della serata da parte dei cittadini:

1. Per riuscire a dare un senso alla presenza dell'acqua nell'area della Darsena di città bisogna darle uno scopo. Lo scopo fondamentale in un canale è quello che sia navigabile e utilizzabile. Il punto primario mi sembra che sia quello di vedere se nella banchina terminale si possa in qualche modo concepire che arrivino dei natanti. Se fosse conveniente allora anche lo studio della stazione ponte verrebbe fortemente influenzata. I due flussi di pedoni trasportati con un mezzo rapido, un autobus leggero, dovranno influenzare il progetto di questa stazione ponte.

2. Filipponi dice nel suo studio che la stazione va bene dov'è perchè è baricentrica e perchè divide le due città. Stante quello che abbiamo sentito stasera cioè l'impossibilità di spostare i binari ma anche la stazione, credo che uno dei pochi modi per risolvere questa barriera estetico-visiva sia quello di realizzare una stazione trasparente. Oggi la tecnologia è in grado di farlo senza alcun problema. Alzare la stazione a mio avviso creerebbe un ancor maggiore ostacolo visivo di quello che si vuole sostituire. Adesso c'è un ostacolo visivo ma è basso. Alzarlo creerebbe un problema a mio avviso doppio. Rimane il problema degli sfoltamenti ciclopodali perchè avrebbero bisogno di enormi rampe e si ripresenterebbe il problema dell'invasività. Ravenna è una città orizzontale e senza ombra, come diceva Henry James.

3. Non capisco. In Giappone fanno una monorotaia che viaggia a 300 chilometri all'ora e noi ci poniamo il problema di eliminare una stazione. Ferrovie dello Stato dovrebbe prendere in considerazione l'idea di fare una nuova rotaia da Bologna fino a Rimini.

4. La nostra circoscrizione sta avendo una grave perdita dal punto di vista delle attività commerciali e artigianali. Il quartiere sta morendo da questo punto di vista. Bisogna rilanciare le attività del lavoro.

5. Le piste ciclabili devono essere colorate tutte allo stesso modo e tutte dello stesso colore. Sarebbe opportuno dedicare una segnaletica alle piste ciclabili con i vari percorsi anche in città.

6. E' vero che lo spazio è tanto e non si può pensare di riempirlo tutto con attività ricreative e di aggregazione però forse si potrebbe pensare ad alcuni momenti di particolare intensità.

Si potrebbe vedere se è possibile fare attraccare delle chiatte anche per fini ricreativi, ristoranti, attività, come si fa a Parigi, a Lione, a Barcellona, un pò dappertutto dove ci sono delle darsene e dell'acqua e da sole queste attività diventano già dei momenti di attrazione. Chiaramente questo non è sostitutivo di un progetto urbanistico fatto bene però può essere un elemento importante. Se Marina di Ravenna ha il problema che ha troppa gente forse creare una cosa analoga, per il periodo invernale lungo la Darsena alleggerirebbe il problema. Per quanto riguarda il comparto dell'Ex Sarom bisogna pensare a una continuità. Non possiamo pensare ai comparti come chiusi dentro il loro limite. Il comparto Ex Sarom è a due passi dal comparto Darsena e il progetto della cittadella della nautica così com'è fatto è chiuso e non relazionato a livello progettuale con quanto si sta pensando intorno e questa è una grave mancanza. Quindi bisogna pensare a una progettualità che vada oltre il confine stretto del Pru. La connessione con il sistema ambientale a mio avviso è molto importante. Abbiamo un patrimonio ambientale che noi ravennati conosciamo poco ma che quando sono venuti in visita quelli della Camargue hanno detto che se noi riusciamo a mettere in "commercio" le nostre risorse gli togliamo tutto il lavoro. Allora forse fare arrivare anche alla Darsena un area verde (non tante sparse) di vera connessione con Parco Teodorico ma anche punto di partenza per le piallasse, per il sistema del parco nord, penso che potrebbe essere un momento di grande valorizzazione. Ripeto un parco aggettante sull'acqua e non tanti spazi verdi che diventano aree per cani.

7. Questo processo è un'occasione, ritengo, per esprimere un desiderio, anche per il titolo che porta: "La Darsena che vorrei", quindi, secondo me, deve anche un pò trascendere quello che è la pragmaticità della tecnica e la pragmaticità dell'economia rispetto invece a quello che sono le idee che possono scaturire in questo processo. Quindi ritengo che mirare molto alto sia opportuno perchè il rischio che possiamo correre non è quello di non raggiungere gli obiettivi ma di raggiungerli troppo presto. Quindi più alti ce li poniamo e meglio sarà per tutti. Volevo fare un paio di osservazioni sui sistemi di mobilità. Uno dei punti di partenza principali è quello di risolvere il nodo del traffico privato automobilistico. Normalmente vedo che tutte le esperienze nelle altre città, anche modeste come la nostra, non vanno verso il tentativo di disincentivare il traffico ma di facilitarlo ulteriormente creando parcheggi, creando attraversamenti e facilitazioni. Finchè non riusciremo ad entrare nell'ottica di rendere la vita difficile agli automobilisti non riusciremo a risolvere questo problema. Anche io sono favorevole a lasciare la stazione dov'è perchè avere un nodo al centro della città che ci permette di connettere tutti i vari sistemi di trasporto pubblico è fondamentale anzi bisogna potenziarle la stazione e renderla sempre più efficiente e sempre più interconnessa con altri sistemi come quello della metropolitana leggera di superficie magari non solo collegata tra Rimini e Venezia ma anche con una deviazione verso il mare, verso i nostri lidi.

Bisogna ottimizzare il trasporto pubblico che sicuramente è oneroso però se lo sotto utilizziamo è ancora più oneroso, molto spesso oggi i nostri autobus sono vuoti, poco e male utilizzati e se li riempiamo forse ci costano anche un pò meno. Quando usare la mia auto mi costerà di più in termini economici, di tempo, di fatica, e di rischi forse prenderò in considerazione il fatto di usare la bicicletta, il car sharing o altri sistemi. Che il car sharing in città piccole non funzioni ho qualche perplessità. E' chiaro che è una rivoluzione culturale però è da fare, ci sono tante persone che tirano fuori la macchina una volta ogni 10 giorni, ti costa 200 euro al mese per stare ferma nel garage, occupa spazio, inquina e da fastidio. Se si fa capire alle persone che con un altro sistema risparmiano e hanno la possibilità di girare in macchina quando ne hanno bisogno, forse prenderebbero in considerazione l'idea.

8. Ci sono tante aree verdi trascurate. Alcune città si sono organizzate territorialmente per blocchi di aree in una logica di collaborazione tra amministrazione e cittadini dove i cittadini si occupano della manutenzione delle aree verdi. Ci sono esempi di gestione di condivisione del bene comune. Penso ad esempio all'area verde davanti a

Zucchi, se si ragionasse con i cittadini che abitano nel palazzo forse ci sarebbero i margini per occuparsi insieme di quello spazio. E' una riflessione che possiamo fare nella nostra città? Per avere aree verdi vivibili questa può essere una pratica che si può iniziare a instaurare. Dove abito io ci sono altre 600 persone che abitano in quei blocchi lì che potrebbero spostarsi con pulmini elettrici da 8-10 persone. Potremo cominciare a riorganizzare un tessuto connettivo sapendo bene i limiti e i problemi che ci sono.

9. La cittadella della nautica è stata prevista come spazio chiuso poco distante dall'area della Darsena e questa chiusura viene presa anche a giustificazione come demolizione delle torri Hammond. Se non possono essere utilizzate a fini pubblici non ha senso tenerle. Come è possibile pensare che queste non siano risorse uniche e irripetibili da conservare?

10. Non potete dirci che il car sharing e tutti gli altri modi alternativi di mobilità non hanno mai funzionato in Italia e quindi "perchè dovremo farcela noi". Con questa mentalità dove crediamo di andare? Cosa stiamo facendo qui stasera? Io tutti i giorni accendo le luci entrando nella mia piccola impresa dove lavoro con tutto il mondo. A me tutte le mattine la forza di andare in ufficio chi me la dà? Me la do da solo... e allora noi tutti insieme non ce la possiamo fare? Non sono migliore degli altri basta avere voglia di alzare l'asticella un pò più su. Se pensiamo che non possiamo farcela comunque, allora possiamo anche andarci a casa. Se vogliamo guardare al futuro dobbiamo guardare in alto sul serio non per finta.

11. E' vero che bisogna guardare in alto però siamo anche il paese delle cattedrali nel deserto, siamo anche il paese dello sfascio continuo, siamo il paese del debito pubblico negli anni in cui gli altri paesi costruivano le rotaie. Condivido con i tecnici quel minimo di prudenza. Possiamo sognare la ferrovia sotterranea, sopraelevata, trasparente tuttavia se veramente vogliamo vedere realizzato il progetto occorre anche cercare di guardare con calma alle cose più fattibili. Quello che ritengo carente è non avere avuto fin dall'inizio una visione sul senso di dove si voleva andare, sul senso che si voleva dare al futuro perchè dire servono le attività commerciali, serve riqualificare il Sigarone, certo, serve tutto però se non si dà un senso attorno al quale poi costruire l'intera Darsena, non serve a niente neanche immaginare l'annullamento della barriera. La barriera una volta c'era perchè da una parte c'era il porto commerciale e dall'altra c'era la città ma se non ci si mette più niente dentro alla Darsena la barriera rimarrà sempre anche con la nuova sopraelevata. La barriera fisica si elimina innanzitutto creando una città nella Darsena, Ravenna entra nella Darsena. Non possiamo pensare che la città si unisca alla Darsena attraverso una sopraelevata o una stazione sotterranea. Dobbiamo avere la percezione degli spazi e pensare di riempire di turisti il lungomare della Darsena...

12. C'è il problema del traffico merci e passeggeri. Si potrebbe dirottare il traffico merci su Faenza. E per il traffico dei passeggeri, utilizzando gli stessi binari ferroviari avere in pratica un interrimento a raso dei binari ferroviari, mantenere magari 2 linee di binari per avere un trasporto rapido costiero che funzioni tra Rimini e Ravenna, permettere un passaggio ciclopedonale e spostare la stazione a nord.

13. Mi piace l'idea di sfruttare il fatto di essere in presenza di un quartiere multiculturale per organizzare un mercato permanente magari proprio sul fronte dell'acqua con oggetti e prodotti tipici dei vari luoghi di provenienza (manufatti, vestiti, frutta, fiori, spezie)

14. Vorrei fare una premessa. Dario Fo dice: *"bisogna ricordare ai cittadini di Ravenna che la storia della loro città è straordinaria ma loro non hanno coscienza della sua importanza per l'umanità e vivono come se abitassero in un qualunque centro sconosciuto"*. Questo è quello che avverto, un modo di porsi con modestia, con moderazione, con un senso di fatalismo, più in là non possiamo andare... sempre per una questione economica. Se chi abita questa città non ha coscienza poi è difficile coinvolgere e convincere quelli che vengono da fuori. Chi sono quelli che vengono dall'esterno? I turisti, gente che per motivi di cultura si ferma qui, quindi noi abbiamo un'opportunità unica che è quella di combinare il centro con la Darsena. Nessuno ancora ha detto cosa vogliamo mettere dentro al contenitore. La tipologia di quello che deve entrare è di tipo abitativo, come è stato fatto fino adesso? Fermiamoci a Zucchi: il dopo è sempre uguale? La realtà economica ravennate è solo di tipo commerciale, culturale, agricolo e industriale o c'è anche una fetta di turistico? Vogliamo verificare quant'è? 20, 30%? lo vogliamo sviluppare? c'è l'opportunità per svilupparlo? La Darsena può essere un'occasione? Chi sono i proprietari? I proprietari si adeguano alla linea di quello che verrà deciso. Un qualsiasi privato che ha un terreno da fabbricare si adegua alla normativa dei piani di fabbricazione. Mi sento in una mediocrità di pensiero, di iniziative. Si parla di mobilità attuale ma io vorrei ipotizzare la mobilità che avremo dopo, in un progetto qualificato. E se non siamo in grado di farlo noi, andiamo a prenderci qualche idea dall'estero.

15. La metodologia ha individuato delle idee e da queste bisogna partire. Chiediamo ai tecnici di non ridurre sempre tutto alla mera difficoltà economica perchè c'è anche la possibilità di provare a crederci e a investire tutti insieme. La concertazione va fatta con i proprietari e con i cittadini perchè solo così apriremo dei varchi a noi ignoti e forse cominceremo a implementare le idee piccole o grandi che sono venute fuori.

16. Non ci dobbiamo dimenticare che la Darsena può veicolare risorse per tutta la città.

Le 12 proposte/idee/osservazioni giunte nel sito:

1. Perché non si è fatto fino ad oggi un concorso internazionale per il masterplan? mi sembra una tappa obbligatoria per garantire la qualità e la trasparenza dell'intervento, anzi credo sia obbligatorio per le direttive comunitarie. *Giorgio Amici*

2. Da guida turistica, quindi conoscendo bene la storia di Ravenna, penso che il canale Candiano dovrebbe essere il logico 'trait d'union' tra il centro storico e il mare: in primo luogo istituendo corse di battelli dalla Darsena di città a Marina (soprattutto nel periodo di maggiore affluenza turistica in città: primavera e autunno), poi creando un punto panoramico, una torre per esempio che permetta di vedere da un lato la città vecchia (ormai lontana dal mare) e la costa, ricucendo così il legame antico di Ravenna come porto dell'Adriatico... Un punto alto, panoramico, è apprezzatissimo in tutti i contesti, figuriamoci in un punto strategico come la Darsena! *Silvia Togni*

3. Per portare a successo il processo di progettazione partecipata è necessario discutere di una "visione" d'insieme. Che cosa è? E' una prospettiva che unisce e motiva gli attori economici a investire, i cittadini a partecipare, i giovani e le donne ad assumere impegni inediti, gli operatori culturali a scambiare esperienze e moltiplicare conoscenze, le persone delle amministrazioni a gestire un fatto eccezionale con un impegno eccellente, gli operatori dell'informazione a esercitare un ruolo alto e propulsivo. Una "visione" è indispensabile perché non ci sono più fondi pubblici elargibili senza contropartita. Ci potranno essere solo risorse pubbliche (europee soprattutto) e private che imporranno un ROI (ritorno sull'investimento). Quanto giusto sarà il ROI dipende da noi, e dalla visione che riusciremo a comporre e a realizzare. E' un passaggio ineludibile: senza questo assunto processo e progetto non sono credibili. Quindi discutiamo di quale "visione" vogliamo, di quale Ravenna pensiamo di costruire per i prossimi decenni, di quale natura di "parco urbano" debba essere la Darsena del XXI secolo e di come questo innesco progettuale svolga una logica di scambio adeguata verso orizzonti di relazione vasti e insoliti: "Il mondo economico non è mai stato così piccolo, mentre il mondo culturale non è mai stato così vasto". Per questo occorre anche approfondire quale sistema di relazioni "glocali" e internazionali pensiamo di connettere con il progetto Darsena, quali potranno essere i portatori di interesse, i fruitori, i clienti e quali i fattori motiveranno una reputazione nuova della città. E' un lavoro molto complesso in fatto di ascolto e di sintesi, che andrebbe sostenuto e guidato con le più moderne tecniche di bottom-up analysis, che alla fine diverrà una "coordinata di rotta", una frase semplice ed essenziale di orientamento! ell'opera collettiva nelle pluralità condivisa degli interessi. Non più solo Ravenna Capitale (la nostra storia), ma Ravenna cosa? (il nostro futuro). *Beppe Giaccardi*

4. Cosa ne direste di creare un collegamento marittimo (traghetto) anche con le altre località marittime della riviera? Dal centro di Ravenna (Darsena) fino a Cesenatico o a Lido degli Estensi, fermandosi in tutti i lidi siti lungo il percorso. Certo, dovrebbe essere un traghetto attrezzato con sala interna ove sedersi, oltre alle panche poste sul ponte, e un piccolo bar con ristorazione a bordo. Naturalmente, sarebbero d'obbligo le corse notturne nella stagione estiva, perché diventerebbe un divertimento imperdibile! *Silvia Sangiorgi*

5. Molti vedono la stazione come il colpevole della "segregazione" del quartiere. Ma la stazione è bella dove è: in pieno centro. Ed è bella così com'è: provate a fare un salto il sabato o la domenica mattina. Troverete papa o nonni che portano i loro pupi a vedere i treni. Non sarebbe quindi più semplice, funzionale ed innovativo fare un bel ponte ciclabile "panoramico"? *Gianluca Bassi*

6. Nell'esame delle varie indicazioni progettuali è da considerarsi prioritario il rispetto di alcune condizioni: a. la tematica ambientale: bonifica del Candiano è imprescindibile cintura verde; b. la qualità architettonica e urbana dei nuovi insediamenti residenziali e di servizio caratterizzati da un'originale e marcata identità e da una altissima capacità di attrazione; c. massima integrazione con il centro antico della città; d. forte coesione istituzionale pubblico/privato e ancora larga partecipazione della cittadinanza alla formulazione degli indirizzi programmatici e degli obiettivi finali. Gli ostacoli sono soprattutto due: a. la Stazione, vera e propria cesura verso la Darsena; b. l'inquinamento delle acque del Candiano e la bonifica dei suoi fondali. A questi due ostacoli va aggiunta la necessità di completare la circonvallazione esterna della città a est, attraverso un by pass sospeso o sotterraneo. La soluzione possibile è: a. Tombamento del Candiano a partire dal ponte mobile verso ovest e creazione di una grande cassa di colmata sull'alveo stesso del Candiano prosciugato dove far rifluire parte dei sedimenti provenienti dal drenaggio delle altre parti del porto fino alla quota di progetto. b. Prolungamento del condotto fognario attualmente esistente fino a sfociare nel nuovo limite ovest del Candiano. c. Realizzazione di parcheggi sotterranei, con accesso da ogni direzione, in corrispondenza dell'attuale Darsena, senza asportazione di sedimenti di fondo, attraverso: 50 cm soletta di fondo, 50 cm solaio intermedio, 460 cm per due piani parcheggio, 150 cm di terriccio per impianto di verde. d. Sottopasso per trasformare la Stazione ferroviaria da barriera a cerniera tra il centro antico e il nuovo centro moderno della città. Un sottopasso attraente: larghissimo, automatizzato, illuminato e video sorvegliato. e. Sull'ultimo livello dell'alveo del Candiano, conservando segni importanti d'acqua come memoria dell'antico tracciato, potrà infine essere impiantato un vero e proprio parco

urbano (15 h) attrezzato con camminamenti ciclabili e pedonali (vedi Valencia ecc) *Paolo Rigoni*

7. Il collegamento Darsena-Centro città lo vedrei bene con percorso ciclo pedonale in piano e con conseguente interrimento sia dei binari che della via Darsena. *Daniele Giunchi*

8. Sono contento che si stiano ipotizzando "cose coraggiose" per Ravenna. Come quella di dare spazio all'acqua della Darsena verso la città. A me piacerebbe che la stazione si spostasse a Fornace Zarattini, così si libererebbe non solo l'area della stazione, che potrebbe contenere il proseguimento del Candiano con un bacino per l'attracco delle barche, ma tutti i terreni del passaggio dei binari, con grande vantaggio per la circolazione. *Ottavio Righini presidente Cofiter*

9. Sono una cittadina di Ravenna che a breve partirà per lavorare 4 mesi all'estero, ma vorrei lo stesso seguire il percorso partecipativo e apportare il mio piccolo contributo. In particolare, pensando al festival delle culture (che si è appunto svolto in tutto il centro ed anche in Darsena) ed al crescente numero di immigrati che abitano la città e soprattutto la zona Darsena, mi è venuto in mente un bel progetto di turismo sostenibile! Vi cito un esempio su tutti: Viaggi Solidali di Torino che organizza tour della città con guide turistiche "d'eccezione", cioè gli immigrati che portano piccoli gruppi di turisti in giro per i quartieri "bene" ma anche nelle zone meno toccate dal turismo classico, per vivere appieno l'atmosfera della città e vedere le cose con gli occhi di chi ha imparato a viverci, ad apprezzarla, a combatterla e a sentirla davvero casa. L'idea è quella di coinvolgere gli immigrati in un nuovo progetto turistico totalmente orizzontale, dove le guide (formate attraverso un breve corso di formazione da tenere ovviamente almeno in 2-3 lingue da volontari e io mi autopropongo già prima di partire o appena tornata da Parigi) possano farsi parte integrante del territorio. La Darsena in fondo è un porto e dove si trovano varietà di culture, provenienze e persone se non proprio lì? Questo è il mio pensiero. Mi accodo a tutti i complimenti che sono stati fatti per l'iniziativa, quasi mi dispiace partire proprio adesso! In bocca al lupo! *Sara*

10. L'idea lanciata la prima serata di presentazione mi sembra da sottoscrivere: costruire in cooperativa o meglio ancora con lo spirito del co-housing, si migliora il tessuto sociale piuttosto che un edilizia imprenditoriale per mettere sul mercato (tra l'altro più che saturo) unità abitative. Città della cultura 2019 – Darsena di città Ravenna è città con porto sul mediterraneo, quindi una porta verso altre culture, altre religioni. Io non darei mai il consenso a diventare città della cultura a una città che segrega la moschea nella più lontana zona industriale. Quindi va demolito quel triste grezzo alle Bassette. In Darsena troviamo un sito dove costruire, non solo una moschea, ma un centro delle culture religiose! Moschea, sinagoga, chiesa cattolica, centri di incontro. Ecumenico. Tiriamo fuori un festival delle religioni (importante come il festival della filosofia a Modena), ridiamo forza a Mediteuropa facendolo diventare un evento ad interesse internazionale. Ravenna-Festival: secondo me, il Pala De Andrè, non è minimamente all'altezza di ospitare la qualità musicale proposta. L'acustica del Pala De Andrè non è sostenibile, già il fatto che bisogna chiudere al traffico le strade circostante la dice lunga. Quindi lasciamo essere il Pala De Andrè quel che è. Ci vuole un auditorium, un centro musicale, quale luogo migliore per la zona interessata dalla riqualificazione urbana. Un luogo per la musica, magari dedicato a Giacinto Scelsi, maestro finito nel dimenticatoio, dedicato, oltre al festival, alla musica contemporanea, magari insieme a Venezia o l'Ater. *Hug Roland*

11. La realizzazione di una linea di "Vaporetti" in stile Veneziano, collegando la darsena a Marina di Ravenna e Porto Corsini (terminal crociere) dovrebbe prevedere anche una fermata in zona Largo Trattaroli. Da qui partirebbe un percorso didattico ciclo-pedonale (o per eventuali minicar elettriche) per visita storico-naturalistica alla pialassa Baiona (già inclusa nella convenzione di Ramsar) ed alla pineta San Vitale. Una seconda fermata dovrebbe essere prevista in corrispondenza della Fabbrica Vecchia. E' imperativo il recupero di questo fabbricato che rappresenta il primo insediamento di Porto Corsini! Sarebbe la sede ideale per una ricostruzione storica dello sviluppo di Porto Corsini e per lo studio della continua modifica del territorio e della costa. Da prevedere anche un centro visite che faccia capire al visitatore (soprattutto i giovani) cos'era l'attività della pesca in valle che si esercitava in quelle zone fino alla metà del secolo scorso. *Mario Berlati*

12. Oggi, osservando l'acqua della cosiddetta "Darsena di città", non si ha la percezione che si tratti della radice di un grande porto, né della sorgente di un grande fiume. Sostanzialmente appare come una presenza sorprendente quanto inutile, nella zona est della città. In effetti, è il mare, anche storicamente parlando, che a Ravenna entra nel centro della città (non così a Forlì, Modena e Bologna, Ferrara...). In sostanza stiamo parlando di un bacino d'acqua portuale, dove scaricano alcune fogne della città; Ravenna come altre città italiane, ha una rete di sole fogne nere. In tale situazione non sarebbe sorprendente accorgersi che questo specchio d'acqua anonimo, che pur c'è, sia costantemente proposto almeno concettualmente all'edilizia dei grandi volumi, che è quella più vocata dalla mentalità globale di ridurre sempre più il non edificato. Per evitare di perdere questo specchio residuo del mare, occorre valorizzarlo e quindi caratterizzarne la presenza. Secondo il mio parere non è praticabile immettere in questa Darsena il traffico portuale di un grande porto commerciale e industriale come il nostro. Lo sviluppo del porto è in costante crescita. I vettori sono di tonnellaggio sempre maggiore. Il porto si può approfondire come di solito accade, ma non allargare. Se si tiene conto di quanto risultò dallo studio sulle

manovre navali nella curva della Baiona, l'inframmettenza di una percorrenza promiscua fra traffico marittimo e turistico sarebbe molto delicata. D'altra parte è certo che la fruibilità del canale non può essere interrotta, per cui si può pensare di mantenere la continuità dell'acqua tra foce e "sorgente" imponendo che (in prossimità della darsena di città) una rotta serva per il transito di un mezzo pubblico a garanzia della sicurezza. Ancora si è notato che nella via Magazzini Anteriori i pedoni di fatto danno il passo alle vetture, al contrario la via Magazzini Posteriori è disordinatamente pedonale; lambisce l'Almagià e termina sul lungo darsena destro pedonale. Anche sulla riva sinistra sta nascendo un percorso pedonale e ciclabile nel retro banchina. Viene così spontaneo pensare di non interrompere sull'acqua i percorsi pedonali e ciclabili dando loro una continuità tra sponda destra e sinistra a mezzo di un ponte pedonale e ciclabile. Si pensa che questa opera possa partire in prosecuzione della via Perilli che trova sull'altra sponda la via Teodorico. Nasce così un percorso utile anche turisticamente parlando. Si tratta di un manufatto con una luce dell'ordine dei 150 metri con un pilone centrale, sdoppiato, di grande altezza. Sarà da caratterizzare come un faro, potrà ospitare le tecnologie correnti in tale installazione e illuminare la zona darsena. Il ponte sarà strallato, e potrà anche coprirsi con materiali leggeri, segnerà il confine oltre al quale lo specchio d'acqua a monte potrà servire alla pesca sportiva (la federazione sportiva per la pesca è quella che ha il maggior numero d'iscritti fra tutte le federazioni) e a valle, cioè verso est, delimiterà la navigabilità, seppur minima, di cui si è fatto cenno. Questa opera sarebbe una tangibile testimonianza del confine tra la città e il mare.

Dott. Ing. Luigi Marchetti



WORKSHOP TEMATICO LA DARSENA E L'ACQUA 27 OTTOBRE 2011

Partecipanti: 64

Tecnici: 3

Proposte/Idee/osservazioni emerse: 7

Proposte/Idee/osservazioni giunte sul sito: 11

Gli argomenti principali dalla serata sono stati: la condizione del canale, gli scarichi cittadini, i meccanismi di depurazione e la bonifica delle acque, la funzione e l'utilizzo da dare alle banchine, gli usi del waterfront, l'uso dell'acqua.

La serata viene aperta dal tecnico della Progettazione Urbanistica, l'architetto Alberto Mutti che illustra il quadro di riferimento al fine di socializzare con i presenti le conoscenze sullo stato attuale e viene illustrato come gli strumenti urbanistici già approvati (PSC e RUE) trattano l'area portuale.

Segue l'intervento dell'ing. Maurizio Bianchi di Hera, esperto del sistema fognario e di depurazione delle acque in area Darsena di città.

L'architetto Leonardo Rossi relaziona quindi in merito a:

1) Concorso banchine: viene illustrato il materiale predisposto per la partecipazione al concorso sulla riqualificazione urbana indetto dalla Regione e avente scadenza 28 settembre 2011. Il bando riguarda i Comuni dell'Emilia Romagna ed è finalizzato per la concessione di fondi sulle progettazioni e sui lavori, ciò a fronte di Concorsi di architettura indetti dagli stessi Comuni. Il Comune di Ravenna ha partecipato predisponendo la documentazione sul tema del recupero delle banchine in Darsena.

2) Apertura della testata Darsena ai cittadini di Ravenna: viene comunicata la costituzione di un gruppo di lavoro composto da Comune, Autorità Portuale, Provincia e AgenDA al fine di predisporre la documentazione necessaria per l'avvio dell'appalto finalizzato all'apertura della testata Darsena, oltre ad un tratto di via D'Alaggio fino a via maramotti e un tratto di via Manfredi fino all'ingresso della sede di Autorità Portuale. Gli interventi principali interessano la demolizione dell'attuale recinzione demaniale, il completamento dell'illuminazione pubblica su via D'Alaggio, l'inserimento di paletti dissuasori in fondo a via Perilli e via Zara, oltre ed opere di manutenzione ordinaria del tappeto in asfalto esistente e la previsione di opere di arredo in testata Darsena quali sedute, portabiciclette e cestoni portarifiuti.

3) Esempi di riuso delle banchine e dello spazio d'acqua: vengono mostrati alcuni esempi di sistemazioni banchine e waterfront in alcune città italiane ed europee. In particolare è stato affrontato il caso Duisburg in Germania, il quale presenta molte analogie con la città di Ravenna in particolare per quanto riguarda: la dimensione della città, gli edifici di archeologia sul waterfront, il canale a fondo chiuso e la passerella di scavalco del canale stesso. Inoltre in altri casi sono stati evidenziati i possibili usi sull'acqua nonché le sistemazioni delle superfici pavimentate e gli arredi che si possono impiegare.

Il clima di lavoro è stato decisamente partecipato. Moltissime sono state le domande raccolte in sala dai facilitatori e suscitate dagli interventi dei tecnici. Molte anche le proposte raccolte.

Le 7 proposte/idee/osservazioni emerse nel corso della serata da parte dei cittadini:

1. Sulla banchina Sud in Via D'Alaggio è presente una tramoggia (Pipa) che se messa in sicurezza sarebbe un ottimo simbolo all'interno della Darsena del futuro in quanto da tutte le parte si vede. Nel porto di Duisburg ce n'è una uguale.
2. Quando le banchine saranno riaperte e sarà possibile passeggiare lungo il Candiano mi piacerebbe valorizzare la zona con mercatini, mostre di vario genere, promozione e degustazioni di prodotti.
3. Quando e se si potrà vedere il Canale utilizzato per imbarcazione di piccola stazza che arrivano in città via mare. Propongo di attrezzare le banchine con protocollo "porto verde" ovvero allacciamento elettrico, acqua e wi-fi.
4. Propongo la realizzazione di punti mirati sugli edifici di proprietà comunali (Ex Dogana, Ex Tiro a segno) così che diventino dei poli attrattori per l'iniziativa privata.
5. Quando sarà libera la zona banchina nord dalle vecchie industrie vedrei bene una zona artigianale fino al ponte levatoio.
6. La banchina sud la vedrei adibita all'attracco fisso di un albergo galleggiante realizzato con una vela come una bella nave passeggeri. Utilizzerei lo specchio d'acqua con pannelli fotovoltaici installati su chiatte galleggianti e l'energia potrebbe essere convogliata presso la sottostazione Enel in Via D'Alaggio.
7. Suggerimento su quanto realizzato nella zona di Milano, nel Ticinese e nel naviglio di Pavia. L'utilizzo di slarghi, di specchi d'acqua per attività di tempo libero.

Le 11 proposte/idee/osservazioni giunte nel sito:

1. Vi prego non fate della Darsena Marinara2! Ci sono ambienti fantastici che si possono recuperare e creare atmosfere da vera Capitale della Cultura. Le sole vecchie fabbriche perché non utilizzarle per creare ambienti ineguagliabili da tutta la città (Teatro, skate park, sala musica, palco per concerti, ambienti artistici, sala per conferenze, Bar Libreria) il recupero delle strutture dona molto fascino, le nuove costruzioni anche se bellissime non potranno mai essere paragonate ad un vecchio edificio ristrutturato!! Vi prego pensateci bene la Darsena potrebbe essere una porta veramente grande per Ravenna. I giovani sono la formula vincente, il futuro vive in loro....provate ad ascoltarli! Fattore Acqua da non dimenticare, bisogna sfruttarlo per avere un'attrazione a favore della città. Ci possono essere molti esempi (giochi d'acqua con luci e fontane, un ponte fatto da un architetto famoso che dia visibilità, la ruota panoramica (che non è di mio gradimento ma attira) Bisogna avere iniziative serie e non speculative!! Aiutiamo Ravenna! *Salviamo Ravenna*
2. Ritengo utile che lo spazio in progettazione predisponga un luogo dove si faccia memoria del luogo stesso. Un piccolo museo della marineria che anche illustri l'evoluzione del luogo Darsena da ieri ad oggi e nel futuro; un luogo dove si raccolgano reperti e foto che raccontano del lavoro delle persone che hanno fatto quel luogo e che in quel luogo vi hanno svolto le diverse attività professionali, dall'operaio al professionista laureato. Un museo che sia anche a misura di bambino, visitabile dalle classi scolastiche e che abbia al suo interno percorsi interattivi che garantiscono al bambino una maggiore partecipazione all'apprendimento. *Renzo La Porta*
3. Per prima cosa bisogna far cessare di puzzare il "Lubidino", solo dopo possiamo metterci le paperelle e quant'altro. A me nel Candiano piacerebbe poterci andare a remare.
4. Sarebbe bellissimo poter fare un corso di canottaggio direttamente nella Darsena, ma anche piccole gare di canoa o kayak. Senza far concorrenza alla Standiana, senz'altro, ma per i residenti ed i turisti Ravenna acquisterebbe una marcia in più se fosse possibile praticare degli sport acquatici direttamente DENTRO la città. *Silvia Sangiorgi*
5. Acqua contornata da tanto verde, fruibile da pedoni e ciclisti. Un'oasi al centro della città, quale potrebbe essere un parco, che consenta di estraniarsi dal caos del traffico e della vita frenetica e offra la possibilità di fare passeggiate e attività fisica in tutta serenità. *Daniele Giunchi*
6. Il sogno che ho nel cassetto relativo alla Darsena di città è quello di poter un giorno (spero non troppo lontano) scendere da un mio ipotetico appartamento che si affaccia sulla banchina vedere ormeggiato un mio ipotetico natante (assieme a tanti altri di proprietà dei residenti in città) e raggiungere il mare. Non so se questo sogno sia già stato esplicitato da altri, in quel caso lo sostengo, diversamente rimane una mia proposta. *Evangelisti*

7. Ritengo utile suggerire di verificare la fattibilità, per i fabbricati che verranno costruiti in prossimità della banchina, di poter sfruttare il calore geotermico contenuto nell'acqua del Candiano (ho visto esperienze analoghe in Svezia) naturalmente con pompe di calore e scambiatori. *Paride Evangelisti*

8. Mediante il recupero di fabbricati esistenti, ed attrezzando opportunamente le banchine si possono svolgere varie attività acquatiche: canottaggio, vela, modellismo navale ecc... Si potrebbero organizzare dei corsi di vela per le scuole in autunno e primavera, delle regate nel fine settimana, dei raduni di imbarcazioni d'epoca. Ravenna deve diventare una città di mare! *MarioBerlati*

9. La Darsena per Ravenna deve diventare un'area ad alto potenziale come ad Amsterdam sono i canali e a Milano la zona dei Navigli, un tempo degradata e ora cuore della vita serale della città. I bordi del canale devono essere mantenuti pedonali e ciclabili, vie di accesso di pontili dedicati a ristoranti, sale da ballo e anche teatri sull'acqua. Passeggiate lungo lo specchio d'acqua dove sia possibile navigare in piccoli vaporetto (alla Bateaux Rouge parigina) e imbarcazioni per godere il fresco estivo by night. Sistemi di trasporto, stile Venezia, che colleghino la parte interna della Darsena con il mare, con Marina di Ravenna e con il terminal delle navi da crociera di Porto Corsini. Far diventare il Candiano l'ombelico che lega il cuore turistico di Ravenna ai visitatori che vengono dal mare: l'ingresso principale alla città legato alla sua storia, tra Terra e Mare. Le sponde del Candiano piene di attività commerciali, di punti ristoro, piadinerie e quant'altro per rendere sempre vivo questo settore della città, qualcosa tra Cesenatico ed Amsterdam. Il tutto fiorito da mille attività culturali e ricreative. Qualcosa di più di una speranza: forgiare dal ferro di un'area degradata l'oro di una attrattiva turistica che poche città possono permettersi. *Stefano Mazzoni*

10. Utilizzare il tratto finale del Candiano come spazio per attività ludico sportive; canottaggio, corsi di vela per piccole imbarcazioni; giochi d'acqua. Lo scopo deve essere quello di far sentire e vedere l'acqua e, in questo caso il Candiano, come parte integrante della città; cioè fare in modo che i cittadini abbiano sempre meno le spalle all'acqua, ma l'abbiano di fronte. Naturalmente questo va integrato con gli spazi e le utilizzazioni delle aree prospicienti.

11. L'acqua è elemento di bellezza se ben conservata, pulita e tenuta. Togliere gli aloni da discarica è il primo intervento che possa rendere tale luogo "un luogo" e non un "non luogo". L'esempio dei St. Catherine docks di Londra (www.skdocks.co.uk/) è, dal mio punto di vista, la strada potenziale della nostra Darsena. Un mix di abitativo, ristorativo, eventi e porto turistico che come un club associ in primo luogo investitori e successivamente fruitori. Lo stesso dicasi per Barcellona che ha saputo trasformare e rendere attrazione un'area sul porto prima dell'intervento pericolosa e abbandonata. Si possono trovare sponsor come per il Colosseo (Tods), aziende che hanno a che fare con l'acqua (acque minerali) o che in qualche modo inquinano l'acqua (detersivi). Incaricare un team di professionisti ravennati che abbiano come capigruppo uno studente, un operaio, un professionista, una casalinga, un vigile urbano. Creare cioè una commissione che sappia porsi al di sopra delle logiche individualiste ed intellettuali degli architetti sapendo interpretare i reali bisogni della collettività pur riconoscendo il ruolo ai progettisti. Marinara e Ravenna Marina, creare un collegamento con quelli che diverrebbero i due più importanti progetti sull'acqua e marini per Ravenna. La Darsena e Marinara, con collegamenti tramite battelli elettrici a noleggio, un centro di scuola per guida dei medesimi, e dare la possibilità alle famiglie di navigare la Darsena volendo fino al mare con un traghetto di servizio tra Ravenna e Marina. infine vista la mancanza o insufficiente presenza di piscine a Ravenna realizzare come per Hyde Park a Londra (sempre Londra...) una piscina perimetrata all'interno della Darsena (www.serpentineswimmingclub.com/) sempre con la formula Club che consenta di avere anche i fondi per la pulizia e la gestione. Portare quanto avviene oggi alla Stadiana il canottaggio in città visti i bei risultati di alcuni campioni internazionali. Buon lavoro. *Massimo Magrini*



WORKSHOP TEMATICO GLI SPAZI PUBBLICI E PRIVATI 3 NOVEMBRE 2011

Partecipanti: 41

Tecnici: 2

Proposte/Idee/osservazioni emerse: 9

Proposte/Idee/osservazioni giunte sul sito: 7

La serata è aperta dall'architetta Francesca Proni la quale definisce il concetto di spazio pubblico. La Darsena di città è quasi interamente suddivisa in aree private con ben 50 proprietà. Il percorso di riqualificazione partirà man mano

che queste avranno la possibilità e l'interesse di farlo. Auspicabile sarebbe una pianificazione degli spazi privati che produca per effetto spazi pubblici accorpatisi e quindi fruibili dalla cittadinanza. Attualmente gli spazi pubblici sono una piccola ma significativa parte che comprende il canale, le banchine di destra e sinistra, le aree verdi già realizzate, le strade, l'area Almagià, l'ex dogana e l'area del vecchio tiro a segno: quest'ultima, come le banchine, di proprietà demaniale, spazi che in parte sono già fruibili da parte dei cittadini. Secondo l'architetta Proni è importante comunque, indipendentemente da quale sarà lo schema, che gli spazi pubblici siano continui e il più possibile accorpatisi, anche se a Ravenna non esiste una cultura di utilizzo dei parchi come in altre città, inoltre sul waterfront sarebbe forse auspicabile concentrare attività commerciali (pub, bar, ristoranti) capaci di creare aggregazione anche nelle ore serali. Sono stati proposti alcuni esempi di configurazione dello spazio pubblico sia a Ravenna (Almagià, Piazza P. Harris), che in altre città europee e del resto del mondo (piazza Bibbione, Teatro opera House-Oslo, water front-Cape town, Museo della scienza e dell'industria di Parigi ecc., pista di pattinaggio a Central Park). Gli esempi mostrano diversi modi di vivere gli spazi pubblici verdi: come spazi attrezzati o fruibili liberamente. Le immagini vogliono essere una suggestione di come gli spazi pubblici potrebbero essere trasformati.

La parola è passata poi all'architetto Leonardo Rossi che nel suo intervento si è concentrato sui diritti edificatori e sui vincoli urbanistici ma anche sulle scelte ancora aperte in materia di spazi pubblici e in particolare:

- la concentrazione volumetrica sul waterfront potrebbe facilitare l'utilizzo di maggiori aree verdi retrostanti;
 - si potrebbe prevedere un parco lineare in destra al canale localizzato sul retro del waterfront;
 - indicazioni su un nuovo sistema della mobilità;
 - Suggestioni/risflessioni su quale potrebbe essere la migliore modalità per superare l'attuale barriera ferroviaria/stazione;
 - indicazioni per la bonifica del Candiano;
 - suggerimenti per il riutilizzo delle attuali banchine (via d'Alaggio e via Manfredi) e su nuove destinazioni d'uso per lo specchio d'acqua;
 - proposte di usi pubblici per alcune aree a standard individuate genericamente a verde pubblico;
 - Si potrebbe considerare l'eventuale arretramento del filo banchina previsto dal PRU in allineamento con gli edifici di via Magazzini Anteriori;
 - segnalazioni rispetto a nuovi edifici di valore oltre a quelli già riconosciuti come edifici di archeologia industriale o di valore patrimoniale e rispetto a questi ultimi si aspettano suggerimenti circa la destinazione d'uso;
- Considerare la possibilità di riconoscimento della zona artigianale a est dello scolo Lama nei meccanismi consolidati del PRU;
- prevedere eventuali prestazioni energetiche superiori a quelle già previste dagli strumenti urbanistici vigenti;
- Il clima di lavoro è stato decisamente partecipato. Moltissime sono state le domande raccolte in sala dai facilitatori e suscitate dagli interventi dei tecnici. Molte anche le proposte raccolte.

Le 9 proposte/idee/osservazioni emerse nel corso della serata da parte dei cittadini:

1. Il POC dovrebbe prevedere la collocazione delle aree di interesse pubblico in testa di Darsena che dovrebbe essere caratterizzata da edifici architettonicamente rilevanti: se la Darsena è l'ottava porta di Ravenna deve diventare una sorta di biglietto da visita della città.
2. Una volta, qualche secolo fa, nel Quattrocento, i grandi mercanti e banchieri fiorentini, quando costruivano, lo facevano "a gloria di Dio, personale e della città" perchè la città non era vista come qualcosa di estraneo ai propri interessi. Pur scremando quanto di retorico poteva nascondersi in tali parole, siamo lontani anni luce dal pensiero che i moderni mercanti e banchieri esprimono oggi. Non è un'idea ma una amara riflessione sui nostri tempi.
3. Previsione funesta ma realistica: palazzoni residenziali sul waterfront, distruzione degli edifici di archeologia industriale perchè troppo bassi, niente verde che arriva fino all'acqua. Non credo, purtroppo di sbagliarmi di molto.
4. No a botte piena e moglie ubriaca; sì a stralci prontamente fattibili orientati a uso ludico e non competitivo; no a pretesa di "grandi eventi" mercantileggianti previo disinquinamento idraulico da ponte mobile in qua; due piccoli squeri per naviglio minore (c/o sbocco lama- ex tira a segno c/o ag. portuale) es. simil. "navigli" a Milano e Pavia; platea a cassoni galleggianti e piano amovibili; bisognerebbe leggere un "aureo libretto" di Italo Calvino intitolato *La speculazione edilizia* per capire quanto possesso di terra e diritto di tirarci su qualcosa sia un pensiero tutto italiano impossibile da sradicare.
5. Auspicio che l'edificio da dedicare a finalità culturali di cui parlava il Sindaco possa essere il capannone ex SIR che mi pare decisamente il più idoneo e suggestivo.
6. Mi sembra eccessivo pensare di realizzare il progetto stazione ponte perchè ' non ampliare e rendere più accogliente e sicuro il sottopasso?
7. Vietare le costruzioni di altre torri.

8. Pensando a Kioto – 20% nel 2020 di CO2 e risparmio energetico - propongo che gli edifici siano progettati con criteri di risparmio energetico.

9. Mi ha colpito favorevolmente l'immagine di Central Park a New York in cui appare una affollatissima pista di pattinaggio. Credo che in Darsena l'ex sigarone potrebbe essere la sede giusta per ospitare una pista di ghiaccio.

Le 7 proposte/idee/osservazioni emerse nel corso della serata da parte dei cittadini:

1. Per la Darsena, non è stata valutata la possibilità di creare una società di trasformazione urbana sul modello di Parma? (stazione, autorità alimentare, pasubio, sono casi interessanti). Punterei alla riqualificazione della stazione con una soluzione a ponte di forte impatto architettonico come landmark fortemente riconoscibile, una firma internazionale come Calatrava, Bohigas, Piano, ovviamente i costi sarebbero alti ma bisognerebbe tenere conto dei benefici in termini di visibilità anche a livello internazionale. In secondo luogo Ravenna, ospitando il Ravenna Festival, dovrebbe dotarsi di un auditorium degno di questo nome, attualmente il palazzetto non mi sembra adeguato soprattutto in termini di acustica. *Giorgio Amici*

2. Vorrei che la Darsena di Ravenna diventasse un luogo lungo il quale passeggiare, sedendosi sulle panchine. Come avviene in tutte le città di mare, che hanno il porto in città. Ho in mente soprattutto Genova, anche per l'opera di recupero dei vecchi magazzini, trasformati in luoghi pubblici e privati, spazi commerciale e luoghi da vivere per la cittadinanza. Occorrerebbe eliminare il cattivo odore dell'acqua ferma. Si potrebbe anche pensare di creare un altro luogo di ormeggio per i piccoli natanti da diporto, oppure concedere ad un privato una licenza di noleggio acquascooters, canoe, kayak.

Silvia Sangiorgi

3. WiFi sicuramente, è già stato proposto, oppure pensato in fase di progettazione iniziale, ma vorrei comunque ribadire e ricordare di come ormai Internet è parte integrante della nostra vita: lavoro, svago, informazioni; ed è anche per questo che in molte parti del mondo, molte città mettono a disposizione del cittadino delle connessioni WiFi gratuite e accessibili ventiquattro ore su ventiquattro. La "Darsena che io vorrei" è un sito che offre banchine, ombra, passeggio e soprattutto, tecnologicamente al passo coi tempi. *Corrado Palmiero*

4. La Darsena di città si presenta come un progetto in fieri che ancora non decolla. La reticenza dei privati ad investire, che la crisi economica ha evidentemente acuito, non permette di avviare grandi piani infrastrutturali in molte aree essenziali. Tuttavia, l'Amministrazione deve indirizzare e incentivare questo percorso di riqualifica. Uno degli aspetti centrali riguarda l'area intorno al canale, che deve essere valorizzata in maniera più continuativa, sotto il profilo culturale, dell'intrattenimento e dell'appropriazione sociale. Questa zona, infatti ha la potenzialità di diventare luogo di passeggio e di ritrovo, partendo dalle iniziative culturali già messe in campo, passando magari per la creazione di mercatini e iniziative affini. La mia proposta in tal senso, in sintesi, è di promuovere, nello spirito multiculturale del Quartiere, un festival della cucina multietnica, magari in concomitanza con la poco sfruttata giornata dei prodotti tipici promossa a Marina. Il festival, inoltre, potrebbe promuovere incontri sul meticcio alimentare e culturale del mediterraneo e di altre zone, sotto il profilo storico e letterario. L'iniziativa consentirebbe di unire aspetti ludici e culturali favorendo la riqualificazione dell'area e la convivenza. *Giorgio Stamboulis*

5. Un sogno per la Darsena è la possibilità di realizzare una Skate Plaza, un nuovo concetto di spazio urbano, piazza o parco che sia, progettato in collaborazione con skater esperti dove le pavimentazioni, gli arredi e tutti gli elementi della "Plaza" sarebbero funzionali alla pratica dello skateboarding ed inserite nel contesto urbano. Il concetto è sicuramente avanti per la nostra città: dedicare uno spazio senza troppi vincoli o "recinti" agli amanti della tavoletta, con il buon senso di utilizzare uno luogo comune e fruibile da tutti. Aree condivise tra pedoni e pattinatori/skater sono assoggettabili alle piste ciclo pedonali dove la bicicletta rappresenta sicuramente un pericolo maggiore per il pedone rispetto agli utenti di una tavola da skateboard. Quali i vantaggi e gli interessi di inserire una Skate Plaza nel contesto Darsena? Interessante per le politiche giovanili in primis rappresenterebbe un importante punto di aggregazione, un luogo di ritrovo per i giovani e non solo. Il potenziale dello skateboarding è la totale libertà di espressione e di pratica come se fosse un'arte, una forte passione e motivazione di migliorare ed al contempo notevole stimolo e voglia di confrontarsi e condividere le session con amici e conoscenti. Lo skateboarding è una soluzione al disagio giovanile, la skateplaza è il giusto modo di vivere la strada e la città. Interessante per il turismo Una Skate Plaza ben concepita avrebbe rilevanza in ambito nazionale e sarebbe meta di numerosi utilizzatori. L'esempio simbolo in Europa si trova in Spagna, a Barcellona dove la città promuove tramite le università uno sviluppo architettonico favorevole alla pratica dello skateboarding dove il fenomeno, grazie al continuo peregrinare di praticanti da tutto il mondo, incrementa e non poco la città dal punto di vista turistico. Interessante per lo sport lo skateboarding è uno sport riconosciuto dalla Federazione Italiana ed ha quindi diritto ai suoi spazi, spazi che a Ravenna sono decisamente carenti. Interessante dal punto di vista architettonico Pavimentazioni inclinate e curvilinee risultano per lo più gradevoli dal punto di vista architettonico, Ravenna è piatta per questo aspetto e non sarebbe male avere un po' di movimento negli arredi. In conclusione sarei ben felice di immaginare mio figlio appassionato di una disciplina sportiva come lo

skateboarding ed entusiasta di praticare e "frequentare" la città in spazi razionalmente dedicati. Molto probabilmente potrebbe essere la stessa cosa anche per i vostri figli ... lo scopriremo mai a Ravenna? *Marco Morigi, trentaquattrenne ravennate*

6. Trattandosi in massima parte di interventi su aree ora private ogni spazio pubblico richiesto / proposto sono in realtà metri cubi "rubati" al privato che invece di poter fare BUSINESS (cioè soldi) dovrebbe costruire spazi pubblici. Domanda: noi avremo la forza di trasformare i metri cubi del costruttore (=BUSINESS=soldi) in metri quadrati per la cittadinanza (=parchi, piazze, eccetera)? A mio avviso la nostra più grande sfida è questa: impedire che il BUSINESS travolga tutto e tutti e si dia un senso ad un aggettivo: SOSTENIBILE. Avere una urbanistica sostenibile (sia da parte nostra cittadini che da parte dell'imprenditore) è il primo passo verso una mobilità sostenibile quindi anche una VITA SOSTENIBILE. *Marco Barlotti*

7. Gli spazi pubblici debbono comprendere anche l'acqua; questo significa organizzare forme e modalità di godimento, o fruizione dell'acqua. Gli spazi a terra vanno dal verde che può essere fatto di tanti piccoli spazi con panchine, giochi per bimbi; un percorso ciclabile, alcune piccole piazze.



WORKSHOP TEMATICO I SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI 9 NOVEMBRE 2011

Partecipanti: 23

Tecnici: 2

**Proposte/Idee/osservazioni
emerse: 9**

**Proposte/Idee/osservazioni giunte
sul sito: 7**

La serata è aperta dall'architetta Francesca Proni che illustra lo stato di fatto in termini di servizi pubblici e privati esistenti. I dati esposti sono stati tratti dal piano dei servizi del Comune di Ravenna e dal registro imprese della Camera di Commercio aggiornato al 2010.

Vengono dunque proiettate immagini che consentono di visualizzare quelli che sono i servizi pubblici primari (scuole, farmacie, chiese, servizi sportivi, i servizi socio sanitari e di cura alla persona, i servizi commerciali ecc..) e i servizi allo stato attuale.

Dai Focus Group è venuta l'indicazione dell'esigenza di piazze, assi, luoghi di aggregazione ecc... Le proposte di CMC e dell'ex Consorzio propongono proprio 2 piazze con tutto attorno sviluppate attività commerciali e pubblici esercizi.

La testata del canale ha le potenzialità per essere pensata come luogo di aggregazione e anche la stazione ponte potrebbe avere al suo interno delle funzioni.

Allo stato attuale sono già presenti nel quartiere diverse piazze che naturalmente dovranno essere tra loro collegate. Occorre che lungo gli assi vi siano luoghi in grado di attrarre i cittadini e i turisti.

Viene quindi evidenziata la strada di spina ipotizzata nel primo workshop sulla mobilità. Se verrà condivisa la necessità di questa spina centrale (fra le banchine del canale e la via Trieste) la sua funzione potrebbe essere solo di percorrenza non di aggregazione; questa funzione infatti sarebbe ben assolta dalla valorizzazione della zona lungo il canale.

Il secondo intervento tecnico della serata è dell'architetto Leonardo Rossi che introduce il tema degli edifici di archeologia industriale previsti dal PRU "Darsena di città", evidenzia l'importanza di questi contenitori in quanto ognuno con le sue caratteristiche e peculiarità è meritevole di essere recuperato, anzi si auspica che la stessa attenzione possa essere riservata anche ad altri edifici oggi non riconosciuti di archeologia industriale.

Rossi sottolinea che per alcuni di questi edifici e in particolare per il complesso ex Almaggia, gli ex magazzini di via Magazzini Anteriori e la sede della Capitaneria di Porto, le scelte sono già state fatte in quanto sono edifici già recuperati ed utilizzati e pertanto per questi possiamo pensare soltanto alla conferma della loro classificazione ad archeologia industriale.

Vengono passati in rassegna i contenitori di particolare interesse sui quali è possibile fare delle proposte di riutilizzo:

Magazzini ex Montecatini - L'area, particolarmente importante perché posta nelle vicinanze del mausoleo di Teodorico, ospita due ex magazzini particolarmente interessanti in quanto la struttura è costituita da un reticolo

in legno massello, strutture realizzate da maestranze europee nei primi del novecento. A titolo di esempio vengono presentate due proposte di riutilizzo predisposte nel 2010 da studenti della facoltà di architettura di Cesena.

Silos Granari del Candiano - L'edificio si configura come un'unico volume con pilastri in muratura e capriate in legno, si presta per essere suddiviso in più ambienti e su più livelli.

Nuova Pansac - L'area è caratterizzata da un edificio posto sul confine demaniale della banchina di via D'Alaggio, è caratterizzato da due porzioni simmetriche più antiche che erano i magazzini veri e propri e da una porzione centrale più recente degli anni '50.

Immobiliare Platani - L'area è interessata da due manufatti. Il primo cosiddetto "Sigarone" costituito da un'unica navata con archi in C.A. a forma di ogiva, l'altezza utile interna è di m. 17,24 mentre la luce netta è di m. 27,60. Vista la notevole altezza è ipotizzabile che, senza andare ad intaccare la struttura, sia possibile inserire tre livelli opportunamente collegati fra loro con scale mobili ecc... Viene comunque evidenziato l'alto livello di degrado che presenta la struttura, sia per quanto riguarda la struttura portante e sia per quanto riguarda i tamponamenti. Il secondo posto sul confine demaniale della banchina di via D'Alaggio in allineamento con l'edificio Pansac, è stato in gran parte modificato con interventi non coerenti come ad esempio la copertura realizzata in travi reticolari in acciaio zincato. L'intervento di recupero che si ipotizza è quello del ripristino della copertura originale a falde sorrette da capriate in legno, recupero della muratura perimetrale originale, prevedendo all'interno più livelli visto che presenta un'altezza di m. 8,70 sotto il livello delle travi reticolari.

CMC Immobiliare - Si evidenzia che nella pratica del PUA del 2009 depositata presso gli uffici vi è la proposta per il riutilizzo a fine commerciali dell'attuale sede/uffici CMC mediante la previsione di una galleria commerciale a piano terra con l'inserimento di volumi in copertura che integrano e completano i futuri uffici della CMC, viene mostrata una sezione tipo del fabbricato e una vista prospettica della galleria.

La serata prosegue con interazione attiva tra i partecipanti e i relatori del Comune. Le domande, richieste di chiarimento/delucidazione, interventi si susseguono in un botta e risposta tra gli uni e gli altri. Non è mancato tuttavia chi ha criticato l'impostazione di lavoro dichiarando che avrebbe preferito vedere illustrate le ipotesi alle quali si ritiene l'Amministrazione stia lavorando.

1- L'esigenza di una Piscina di quartiere, di una discoteca o altri locali di intrattenimento ma anche di orti/giardini per gli anziani

2- L'esigenza di trovare imprenditori che possano investire in servizi non prettamente commerciali ma più legati al territorio

Le 7 proposte/idee/osservazioni giunte sul sito:

1. La mia proposta è inerente all'ex-magazzino Sir, il tanto discusso "Sigarone". Quello che propongo è forse tanto irrealizzabile quanto è per me interessante immaginarlo. Il Sigarone, grazie ai suoi ampi spazi, potrebbe essere trasformato in una serie di studi cinematografici, set per le riprese, sale di montaggio audio e video, uffici vari per realizzare prodotti artistici ed eventualmente anche commerciali. L'investimento potrebbe essere in parte privato e in parte pubblico, realizzando una sorta di Cinecittà di Ravenna. Le strutture potrebbero essere ulteriormente impreziosite con uno spazio per le proiezioni, eventualmente in concomitanza con un eventuale Festival del Cinema di Ravenna. Un sogno forse, ma perché non proporlo? *Paolo Franchini*

2. Vorrei che i vecchi magazzini che si trovano ancora inutilizzati lungo la Darsena fossero recuperati ad un uso commerciale e non. Sono quindi apprezzabili e condivisibili tutte le proposte già avanzate, io le integrerei proponendo di "copiare" il modello genovese, che ha recuperato gli ex magazzini del cotone utilizzandoli per un'enorme spazio commerciale dotato anche di multisala cinematografica, oltre al museo del mare ed altri spazi. Senz'altro uno spazio dedicato alla musica sarebbe molto suggestivo.

3. Mi piacerebbe che la Darsena diventasse un luogo di ritrovo per giovani e non, con ristorantini, bar pub, buona musica, negozi, librerie. Come nelle capitali europee: il lungo Sprea a Kreuzberg Berlino, Camden Lock a Londra, i Navigli a Milano, a Belleville lungo il Canal St.Martin a Parigi. Il Darsena Dance Raids del 3 Settembre 2011 ha trasmesso quel senso di creatività libera bella e aperta a tutti, giovani anziani e famiglie. *Kim Santi*

4. Premesso che, per quanto riguarda i vari piani PRU, POCS, ecc... se ne dovranno preoccupare i tecnici competenti in quanto i cittadini "normali" potranno dire la loro sull'argomento solo dopo aver visto quali sono i progetti veri e propri; premesso che ci dovrà essere una volontà politica di marciare tutti verso lo stesso traguardo; premesso che si faranno tante chiacchiere per lungo tempo, ritengo comunque giusto tenere informati i cittadini affinché non ci si ritrovi, a cose fatte... con problematiche non più risolvibili; premesso che, tuttora, se ho ben capito, le 46 proprietà dell'area non sono ancora arrivate a nessun accordo con le Autorità; premesso che occorrerà dare una graduatoria di priorità alla scaletta dei lavori, anche per reperire i fondi necessari; premesso che occorre avere ben chiaro di cosa si vuol fare della Darsena e quale "anima" nuova le si vuole dare, secondo

me le prime cose fondamentali, come espresso anche da altri concittadini, sono:

1) **BONIFICARE E METTERE IN SICUREZZA** - Pertanto anche quando si dovranno demolire vecchie strutture, adottare tutte le misure affinché non si disperdano le polveri nocive (anche amianto?!) dei manufatti obsoleti.

2) **TRASFERIRE** senza altri indugi, il Centro Operativo della CMC che, per polveri e rumori, è veramente un disastro. Per quanto riguarda il rumore delle macine e il soffione, anche a lungo raggio, sembra di essere in un aeroporto, anche di notte e la nuvola di polvere costante è alquanto insidiosa. Poi bisognerà aver chiaro fin da subito cosa si vuol mantenere, a testimonianza del passato e che occorrerà caratterizzare con uno "stile" il nuovo, a mio avviso non con palazzoni e cementificazione selvaggia. Nelle strade storiche della zona, dove le case hanno determinate caratteristiche che sono state mantenute anche con recenti ristrutturazioni individuali, se si daranno nuovi permessi per attività artigianali, si dovrà tener conto che non siano "dannose" oltre i limiti concessi, per la salute, visto che queste case sono prevalentemente attaccate le une alle altre o separate da piccoli giardinetti. Altrimenti capita come nella via Perilli che, diventata parte di un nuovo quartiere residenziale, si ritrova ad avere un'officina di lavorazione del ferro e dell'acciaio e di un'altra, per auto, che prolunga a dismisura gli orari di lavoro, sabato compresi, ecc...con ben comprensibile disturbo per coloro che abitano lì adiacenti. Ora, nel mio piccolo, mi sento di suggerire cose minime che potrebbero però avere un loro significato.

1) Iniziare da subito, quel minimo di conservazione di piccoli reperti facilmente asportabili, prima che il tempo o i vandali arrechino danni ulteriori (vedasi per es. la scultura in cemento che raffigura un'aquila, all'ingresso del vecchio tiro a segno, vecchie insegne con scritte, portoncini, lampioni, attrezzi, ecc..) per dar vita ad un museo, da individuare fra i fabbricati da conservare e ristrutturare. Recuperare l'enorme materiale fotografico-video coinvolgendo le varie ex Ditte/Società con i loro dati storici, i privati cittadini, le varie associazioni, Camera di Commercio, Industriali, ecc..ecc.. e inserirvi gli archivi fotografici del porto fin dalla sua origine

2) Quando si edificheranno nuovi palazzi, uffici, ecc... dare la possibilità a tutti i mosaicisti-artisti di Ravenna, di lasciare un segno con le loro opere da inserire in ogni ingresso, scala, atrio, portico, ecc... e utilizzare il mosaico artistico (non industriale). Per fare ciò si potrebbero già mettere in conto, in ogni progetto edile, 5.000 euro in più per es.(che sarebbero come un centesimo dentro miliardi) da destinare all'artista per la sua creazione, dando però una misura standard alle opere e anche per le sculture. Insomma creare anche qualcosa di piccolo che inserito in un contesto grande abbia la sua personalità, che ci faccia distinguere. E visto che nel centro storico è stato fatto ben poco per dare risalto al mosaico, facciamolo ora che si presenta questa opportunità di creare del nuovo.

3) A New York c'è il Central Park. A Ravenna, nell'area ex Sarom, non si potrebbe creare un polmone verde che farebbe anche da filtro fra gli stabilimenti chimici e la città? E sarebbe anche un bell'ingresso alla strada del mare, visto che oramai il porto arriva a bordo strada e proprio non è il massimo per una città che vuole puntare molto anche sul turismo crocieristico? Ecco, questo potrebbe essere una eredità "buona" da lasciare alle future generazioni di Ravenna. E lasciare le due torri lì dove sono. Queste sono le mie prime idee. *Giovanna Bezzi*

5. Propongo una "Moratoria del metro cubo", non bisogna cedere alle lobbies del cemento, ma prevedere enormi aree verdi con orto botanico centrato sulla flora delle nostre pinete e aree costiere. Impedire l'aumento della cubatura esistente e ridurre al minimo l'impermeabilizzazione del suolo. Qualunque insediamento realizzato con tecniche e materiali bio-compatibili e deve avere un impatto energetico pari a zero o meglio, deve produrre energia. E' fondamentale recuperare gli edifici esistenti anche per realizzare un Museo che tratti della Marineria che si è sviluppata nei secoli intorno al porto di Ravenna e della storia del Candiano partendo dal porto di Classe per arrivare ai giorni nostri. Il collegamento con le banchine consentirebbe inoltre di organizzare delle manifestazioni sul tema portando in Darsena Navi scuola e Velieri di interesse storico da tutto il mondo. Se è vero che Ravenna si vuole candidare come capitale della Cultura dimostriamolo con i fatti! *Mario Berlati*

6. Salve, prendendo spunto da mie visite a città estere con relazioni strette con l'acqua in Europa, la cosa che mi ha colpito di più è che in tutti i contesti il denominatore comune sono le ampie aree pedonali a ridosso dei canali o delle banchine (cosa facilmente attuabile a Ravenna) con alberi e panchine ed una pavimentazione tale da consentire lunghe percorrenze anche con pattini, bici oltre che a piedi. In secondo piano ci sono la viabilità secondaria e quindi le costruzioni: ovunque sono stati integrati (o meglio favoriti) lungo i percorsi musei, gallerie d'arte, cinema, ristoranti e unità abitative, comunque separati tra loro in maniera da non interferire l'un l'altro. Prendere esempio da realtà come Salford Quays a Manchester, plaza de San Lorenzo a Gijon oppure gli Albert Docks a Liverpool sarebbe utile a comprendere come si è riusciti a trasformare un luogo dimesso in un'opportunità di sviluppo. *Marco Malefora*

7. Creare Impresa Culturale/Sociale - Darsena come spinta per Ravenna Capitale della Cultura 2019. Il progetto che stiamo promuovendo è di creare una struttura ricettiva (per esempio un ostello o un hotel) e un ristorante/pub, attività commerciali che si prefiggono l'intento di creare socialità e occupazione (principalmente assumendo persone che ricadono nelle categorie svantaggiate). Il profitto derivante dalle attività commerciali verrà interamente investito per promuovere attività culturali. L'idea vuole che la Persona e la Cultura ritornino a essere al centro della vita della comunità. Questa struttura si prefigge di essere da collegamento tra tutte le realtà culturali e le Associazioni di Ravenna, creando nella Darsena il cuore pulsante della città. Dalla Darsena

vorremmo partisse la spinta per portare la Città di Ravenna a essere Capitale della Cultura 2019.



**WORKSHOP TEMATICO
POC, PROPRIETA' PRIVATE, CITTADINI E
AMMINISTRAZIONE:
QUALI COLLABORAZIONI, QUALI PERCORSI DI
LAVORO SI POSSONO COMPIERE?
9 NOVEMBRE 2011**

**Partecipanti: 20
Tecnici: 2**

Il workshop è stato definito e deciso dai portavoce dei Focus Group durante la serata del 14 Ottobre. In quell'occasione i cittadini hanno espresso il desiderio di incontrare i proprietari per sentire direttamente da loro quali sono i problemi degli imprenditori, cosa frena la riqualificazione e quali sono i rapporti e le comunicazioni passate e presenti con l'Amministrazione. Il workshop è stato organizzato cercando di rispettare il più possibile i desideri e le tracce indicate dai cittadini e per questo è stato contattato il maggior numero di proprietari possibile e Agen.Da Srl.

In questa fase della partecipazione si è parlato delle proprietà dei privati soprattutto in relazione all'archeologia industriale e ai possibili recuperi di questi edifici in senso di potenziali contenitori di eventi culturali, artistici, ludici o comunque con una funzione sociale e aggregativa per la città.

C'è la consapevolezza da parte dei cittadini che la crisi economica e finanziaria non facilita di certo gli investimenti ma c'è anche la preoccupazione per la difficoltà di vedere una comunità di intenti dai proprietari privati e quindi il timore è quello che ogni proprietario possa partire con il proprio progetto senza considerare ciò che c'è o non c'è nel comparto più o meno adiacente. In merito a questo timore ci sono anche state osservazioni divergenti secondo cui la possibilità che ogni privato possa partire in tempi e con progetti differenti può essere una risorsa e non una criticità. Vogliamo infine rilevare che non è stato possibile organizzare un focus group di soli proprietari e questo riteniamo sia una delle maggiori criticità del percorso intrapreso.

Dunque in questo workshop, a differenza dei precedenti, non intervengono direttamente i tecnici del Comune per illustrare le criticità e le risorse dello stato dei fatti dei luoghi, ma partecipano figure esterne all'Amministrazione Comunale come il Presidente di Agen.Da Srl, Elio Gasperoni e l'Ing. Marco Poncetta in rappresentanza della CMC Immobiliare, unico proprietario a essersi reso disponibile a partecipare all'incontro. Apre la serata il Presidente di Agen.Da Srl, Elio Gasperoni che illustra gli obiettivi di Agen.Da.

Agen.Da è una società costituita tra soggetti pubblici quali Comune di Ravenna, Provincia di Ravenna, Camera di Commercio e Autorità Portuale di Ravenna.

I suoi principali compiti sono:

- la gestione dei rapporti tra istituzioni pubbliche e imprese della Darsena
- il monitoraggio dei processi di trasformazione edilizia, urbanistica, demografica, sociale ed economica all'interno dell'area del POC Tematico della Darsena di Città
- l'elaborazione di proposte di piani e programmi attuativi, integrativi o modificativi
- la ricerca e acquisizione di finanziamenti
- l'attività finalizzate allo sviluppo dell'area Darsena di Città, così come indicata dal Piano Regolatore Generale, su scala locale, nazionale e internazionale.

La riqualificazione della Darsena non è solo un problema per il quartiere ma per tutta Ravenna in quanto il suo dimensionamento è molto esteso (circa 137 ettari), contiguo al centro storico e alla Cittadella della Nautica di prossima realizzazione. Gli aspetti tra i più importanti da tenere in considerazione visto il dimensionamento sono:

- la rilevanza delle potenzialità edificatorie. Il mercato locale potrà assorbire un tale dimensionamento?
- lo sviluppo lento della zona Lo sviluppo della darsena è stato molto lento sin dai primi progetti agli inizi anni '80. Sono stati comunque realizzati alcuni importanti progetti con grande valenza pubblica, es. Parco Teodorico, tombamento elettrodotti, ecc...

Gasperoni ribadisce poi l'importanza di un disegno strategico che dia una nuova traiettoria di sviluppo della nostra città altrimenti queste nuove superfici non potranno essere assorbite dal mercato, almeno in tempi brevi. Sono necessarie anche forme di collaborazione, alcune già attivate es. quella con il Nomisma.

Le traiettorie che possono garantire uno sviluppo della Darsena sono:

1. Una forte interconnessione con matrice storica della città. Quali vocazioni artistico culturali potrebbero essere insediate?

2. Una matrice di ordine produttivo/commerciale

3. La qualità nello sviluppo dell'area: verde di qualità, mobilità leggera, sostenibilità energetica

Attualmente Agen.Da ha in essere un processo di interlocuzione con alcuni proprietari privati. Occorre tenere conto però di alcune criticità. Es. la Pansac (dx Candiano) essendo in forte crisi aziendale pone molta cautela nelle decisioni di tipo immobiliare.

Ci sono poi significative proprietà che hanno presentato già dei progetti che sono attualmente depositati in Comune. In futuro ci si augura un confronto tra istituzioni e almeno 5-6 interlocutori privati che presentino un progetto condiviso.

Agen.Da fornirà un Master Plan con numeri che mostrano che il progetto di riqualificazione della darsena è realistico e ha capacità di assorbimento non rivolto solo alle realtà locali.

Tempi di definizione prefigurati per presentare un quadro unitario supportato da dati economico-finanziari per poter poi attivare in modo concreto un progetto di riqualificazione: seconda metà del 2012.

Segue l'intervento dell'Ing. Marco Poncetta.

La CMC ha presentato un PUA (sui suoi comparti 8 e 9) che prevede una pluralità di funzioni per collegare la città pubblica e privata. La sede con gli uffici rimarrà in Darsena mentre la parte operativa (SIC) verrà decentrata. In Darsena oltre agli uffici CMC sono previsti partendo da via Trieste fino al waterfront: una galleria commerciale nell'edificio di archeologia industriale, una ampia piazza pubblica con spazi commerciali, un edificio con finalità sportive, una ipotesi ricettiva (albergo), una zona ERP (circa 5.000 mq) in via Zara, un parcheggio multipiano e una ulteriore piazza e un parco. La realizzazione del progetto è ipotizzato in 2 fasi:

- I fase – fascia sud: decentramento operatività CMC, riqualificazione dell'archeologia industriale e realizzazione della piazza

- II fase- fascia nord: residenze e spazio ricettivo con piazza e esercizi commerciali

Tre rischi possibili:

- Il completamento dell'iter autorizzativo

- La costruzione

- Il mercato: trovare soggetti interessati a spazi commerciali, ricettivi e residenziali

La CMC ha investito molto e crede in questo progetto.

Interviene Caporossi della ditta Italmet (altro proprietario partecipante alla serata) - azienda in sx Candiano che opera nel settore dell'armamento navale e del sollevamento.

Spiega che la loro situazione è un po' anomala rispetto alle altre. L'Italmet è una società di eccellenza per Ravenna, per l'Europa, ma anche per tutto il Mediterraneo ed essendo in destra Canale da 40 anni sono molto ben inseriti e non è pensabile uno spostamento dell'azienda perchè l'azienda è molto radicata e i costi di una eventuale delocalizzazione sarebbero eccessivi. Inoltre l'Italmet è un'attività di tipo marittimo/portuale e che quindi non inquina e non produce rumori o polveri.

Al termine degli interventi degli ospiti si sono susseguire alcune domande che riportiamo di seguito:

Domanda C'è qualcosa di ben definito e chiaro che possa interessare investitori esteri?

Risposta Alla Fiera di Cannes sono stati presentati alcuni progetti urbanistici. Comunque anticipare la presenza di un progetto potrebbe far perdere di credibilità se poi i tempi non sono garantiti e rispettati. Quindi nel caso della Darsena bisogna prestare attenzione.

Domanda L'interesse verso la darsena non dovrebbe essere solo locale ma anche regionale, nazionale ed europeo visto il potenziale di nuovi abitanti. Cosa si intende per 7.000 nuovi abitativi di cui si è parlato?

Risposta I 7.000 sono gli abitanti teorici ossia gli abitanti possibili nello sviluppo potenziale dell'area.

Domanda Nella presentazione del Tecnopolo tenutasi tempo fa, è stato illustrato il progetto della Cittadella della nautica. Qual è attualmente lo stato del progetto?

Risposta La Cittadella della Nautica è un progetto interessante ma il nodo economico-finanziario (finanziamento pubblico) su cui era basato non è attualmente certo.

Domanda Mi aspettavo una serata con più proprietari e più proponenti per potersi confrontare. Come la pensano i privati sul progetto?

Siamo in una fase di recessione, più che ad una crescita bisognerebbe forse pensare ad una decrescita?

Risposta Per tentare di definire un progetto unitario abbiamo, per la maggior parte, con il sistema delle imprenditorie private delle interlocuzioni positive. Gli altri sono in una fase di attesa per capire come va il mercato. La strada futura non so se sarà quella della decrescita. I volumi che potrebbero essere messi in gioco sono una condizione per attuare un disegno strategico, mentre volumi minori potrebbero al contrario causare un disequilibrio.



WORKSHOP TEMATICO IN QUALE CITTA' VOGLIAMO VIVERE? VOCAZIONI E FUNZIONI DEL QUARTIERE DARSENA INSERITO IN UN DISEGNO COMPLESSIVO DELLA CITTA' 15 NOVEMBRE 2011

Partecipanti: 32

In questo secondo workshop proposto dalla partecipazione non ci sono relatori, ospiti o tecnici ma solo interventi dei cittadini.

Durante i focus group e i workshop sono emerse tante proposte sulle vocazioni della Darsena: il turismo, la cultura, la memoria e l'identità, la polifunzionalità, ecc...

I partecipanti vengono invitati a esprimere la propria idea di quale Darsena del futuro per poi costituire dei gruppi di lavoro sui temi emersi.

Gli interventi dei partecipanti:

1. La progettazione unitaria e il problema dell'eccessivo frazionamento dell'area tra le proprietà private. Il lavoro di gruppo potrebbe essere: come rendere possibile una progettazione unitaria.
2. Bisogna pensare al benessere delle persone che dovranno vivere, lavorare e abitare in Darsena. Deve essere un luogo dove trovare negozi, dove poter passeggiare, dove trovare cultura, luoghi di aggregazione non solo per i giovani ma per tutti. Per prima cosa bisogna pensare di creare un quartiere dove c'è una piazza, un posto dove stare bene anche senza costruzioni e edifici faraonici. Lavorare sul piccolo, sul sociale e sul vissuto.
3. Bisogna tenere presente la memoria storica mantenendo il collegamento con quella che è la Darsena vecchia. Il quartiere è stato prima oggetto di una migrazione interna e ora di una migrazione da lontano. Considero questo ambiente multiculturale una grande ricchezza e vorrei che la Darsena conservasse quella caratteristica di luogo accogliente per tutte e per tutti, extracomunitari, immigrati, residenti vecchi e nuovi, di giovani, di bambini, di anziani, di uomini e di donne. E' nato come quartiere popolare e non vorrei che diventasse un quartiere di elite.
4. Progettare con un indice di edificazione come si è prospettato vuole dire reperire investitori esterni. Io penso che ci dobbiamo ridimensionare e valutare un progetto più locale. La bonifica è il processo che innescherà la riqualificazione quindi l'unica vocazione che può avere la Darsena è locale.
5. Ciò che mi colpisce della Darsena è la sua estensione. Io non credo che su un'estensione del genere sia possibile pensare a un'unica vocazione ma bisogna pensare a una polifunzionalità. Il problema è che questa polifunzionalità andrebbe conseguita attraverso un disegno a scala urbana complessivo che possa tenere conto unitariamente di che cos'è la città oggi e di che cosa potrà diventare domani mettendo le mani sulla Darsena. Penso ovviamente alla candidatura di Ravenna 2019. Effettivamente la Darsena potrebbe essere il luogo dove la cultura trova la propria sede e non parlo di una cultura aulica o di grandi manifestazioni ma soprattutto di una cultura locale, del mondo dell'associazionismo, dei giovani e degli adolescenti, dei cittadini di Ravenna. Pensare a una pianificazione che parte dall'essere locale è stimolante, piccoli interventi che siano collegati all'interno di un disegno più complessivo e che fungano da volano per far partire le iniziative su quel territorio. E' ovvio che da questo punto di vista i privati devono essere i primi interlocutori senza togliere i diritti acquisiti ma andando a concentrare le capacità edificatorie, sul dove, sul quando e con quali finanziamenti. Il pericolo è quello che ogni privato sul proprio singolo lotto riproponga sempre le solite 3 funzioni: residenza, commercio e terziario (uffici) e questo è impensabile su un territorio così vasto come il centro storico.
6. Il finanziamento per la riqualificazione.
7. Desidero parlare dell'acqua come tema dominante. Vorrei una Darsena che ha come vocazione una qualità urbanistica e architettonica di qualità. Vorrei parlare dell'altezza degli edifici che deve essere guidata da un rapporto armonico tra l'esistente e quello che nascerà. Vorrei moltissime aree verdi e non saturare l'area di servizi commerciali anche nel rispetto delle realtà già presenti nel territorio.
8. Una delle questioni principali è pensare alle vocazioni della città di Ravenna perché non possiamo pensare alla Darsena come quartiere isolato. Un progetto unitario dal punto di vista sociale, urbanistico, architettonico senza escludere niente. Io non vedo la Darsena con delle funzioni particolari, io penso che se non c'è integrazione tra la Darsena e tutto il resto della città non ci può essere un quartiere che è in grado di soddisfare tutte quelle che sono le esigenze di qualsiasi cittadino che sono quelle di vivere in un quartiere vivibile, con una buona qualità della vita sotto tutti i punti di vista. Come possiamo dire cosa mettiamo in Darsena? Quali sono i progetti per la Ravenna futura? Bisogna integrare tutti questi progetti

perchè altrimenti costruisco qualcosa di recintato anche se non avrà recinzioni fisiche. A Ravenna dei quartieri recintati e isolati ce ne sono già, anche la Darsena è stata isolata per troppi anni. Perchè noi ravennati non andiamo a passeggiare in Darsena? Non è una questione di barriere, è che sentiamo estranea una parte della città. Se continuiamo a considerare la Darsena un elemento in sé o una parte della città non risolviamo niente.

9. Facciamo lo sforzo di immaginarci quegli spazi tra 15-20 anni. Guardare oltre quello che è adesso. Forse in questo senso è una cosa buona è che non ci sia un progetto unitario adesso. Ho visto altre città dove c'erano spazi aperti probabilmente non progettati perchè per loro natura sono rimasti lì un po' abbandonati e i ragazzi li hanno utilizzati. Allora per me potremo fare lo sforzo di pensare a cosa manca. Se voglio prendere un caffè so dove andare, se voglio vedere il mare so dove andare, se voglio vedere i mosaici so dove andare, ma se voglio vedere dei ragazzi che giocano o che stanno in un luogo aperto e pubblico, non so dove andare e la Darsena potrebbe essere un luogo di aggregazione nelle zone adibite a pubblico. Dobbiamo fare un ragionamento aperto e cercare di immaginarci dei posti da lasciare "vuoti" per dare la possibilità ai cittadini di viverli liberamente. Solo il fatto che ci sia una tettoia senza niente potrebbe essere un inizio di aggregazione spontanea. Nel futuro avverranno cose che adesso non sappiamo e che non possiamo prevedere quindi tutto quello che non è stato progettato potrebbe essere progettato in progress in relazione a quello che sta avvenendo in quel momento.
10. Immaginare l'immaginabile e progettare l'uso quotidiano. Si progetta anche il vuoto e si progetta anche partendo dall'uso. Lasciare libera la cittadinanza di vivere gli spazi così come sono, per quello che sono, rileggerne l'uso e in funzione di quell'uso pensare alla riqualificazione del territorio.
11. Ci sarà sicuramente una polifunzionalità, ci deve essere sicuramente il verde e deve essere un quartiere vivibili e accogliente ma c'è in questa zona un elemento particolare che è lo spazio che condiziona di per sé il progettare. Questa ampiezza di spazio è un'occasione straordinaria al di là dei vincoli, dei proprietari. Il pubblico può pensare e lavorare a utilizzare questa risorsa dello spazio anche nel senso di non progettare in modo funzionale e strutturato tutto lo spazio. Metterei in evidenza nel discorso delle vocazioni la vocazione culturale perchè può essere una caratteristica che può dare un'impronta a tutto il progetto Darsena intendendo cultura nel senso più ampio e più vivace che contiene anche la libera aggregazione. Cultura intesa come luogo in cui usufruire ma anche luogo di produzione culturale da parte dei soggetti presenti in tutta la città.
12. Come sfruttare la candidatura di Ravenna 2019 in relazione alla riqualificazione della Darsena.
13. Immaginare punti di aggregazione e di socializzazione di stimolo per la città. E' irrinunciabile. Dobbiamo riuscire a piantare un seme dove i ragazzi si possono frequentare e associare per esprimersi in modo sano e per riuscire ad attirare persone anche dalle città vicine. Deve essere un'occasione sociale e una opportunità. Quando c'è cultura poi tutto il resto si sistema.
14. E' uno spazio reso disponibile per la città. La domanda è: come lo voglio? Lo voglio dentro alla città, deve interiorizzare e risolvere all'interno della città oppure questo spazio è un'opportunità per andare fuori, verso il mare? Quando ho chiara questa domanda lo spazio diventa luogo, diventa senso di appartenenza.
15. E' l'ultimo quartiere della città che ha ampi spazi. Abito in questo quartiere da 55 anni. Davanti a casa mia c'era il grano che non è una nota poetica. Poi è arrivato il porto, l'industria e adesso è un quartiere rudere con ampi spazi. Ravenna è una città inquinata. Siamo contornati da puzzi incredibili, non abbiamo verde e continuiamo a immaginarci quartieri in cui non si vive. Di fatto è un quartiere che non avrà verde se non dei ritagli di verde. E' l'ultima possibilità di un quartiere verde che abbiamo.
16. Penso alla vocazione culturale. Le persone vanno a Berlino perchè lì succedono delle cose. Il patrimonio di Ravenna si visita in un giorno e quindi quella della Darsena creativa è un'opportunità importante. Non mi immagini grandi strutture, grandi edifici quanto piuttosto un campus dove ci siano tante vocazioni e tante possibilità di espressione, la musica, il parkur, i bambini più piccoli, senza necessità di dare altro cemento alla città ma recuperando quello che già c'è.
17. Una persona diventa persona con una storia. Non si può pensare a 30,40, 50 anni di annullare la storia di una persona perchè la sua vita è fatta dalla sua storia. Lo stesso vale per i luoghi. Questo non è un tabula rasa, spesso si pensa e si progetta con il concetto della tabula rasa. Il progetto che venne fatto 15 anni fa e di cui oggi abbiamo i ruderi, era stato fatto con il concetto della tabula rasa senza tenere conto della natura di quel luogo, cioè un'area nata dai campi di grano, lungo la linea che univa Ravenna a Marina di Ravenna e dove successivamente si sono insediate delle attività di tipo commerciale. Quello della Darsena è un territorio traumatizzato. Bisogna ricucire quegli spazi e ridare un'identità al luogo perchè adesso si è cercato di farlo diventare un quartiere normale ma non è un quartiere normale perchè ha una storia particolare che è la sua bellezza e la sua forza e che non va negata. E' dal clima particolare di dismissione industriale che può nascere la forza che fa sì che possa diventare un luogo innovativo da un punto di vista culturale e sociale. Bisogna valorizzare tutto quello che connota quel luogo che non è semplicemente la zona sud di Ravenna o la zona nord ma è la Darsena.
18. I problemi principali sono: la bonifica, la frammentazione dell'area dal punto di vista delle proprietà e la

cesura con il centro storico. La vocazione della Darsena potrebbe essere data da interventi temporanei che ci possono far scoprire meglio quali vocazioni. Bisogna pensare a un progetto che prenda in considerazione la storia e la natura del luogo per fare una darsena locale piuttosto che sia attrattivo per i turisti ma che parli della e alla città.

19. Vocazione turistica. I turisti oggi vengono a Ravenna ma poi se ne vanno perché la “movida”, il passeggio, i locali, l'enogastronomia non le abbiamo. Il centro storico deve essere da Piazza del Popolo fino al Ponte Mobile costeggiando i due alti del canale.
20. La Darsena è l'occasione principale del futuro di Ravenna. La dimensione è enorme quindi molte delle considerazioni fatte riguardano piccoli pezzi di città ma qui si sta parlando di una città intera. Le funzioni devono essere necessariamente diverse ma la caratteristica principale sarà quella che ha adesso: una zona industriale collegata con un canale che collega il centro con il mare. E' questa la potenzialità che ha. Una vocazione importante è l'apertura sia verso il resto del mondo ma anche mentale, un senso di “anarchia” di uso che non significa non progettare. Il progetto deve essere aperto. Un tavolo quadrato serve per molte cose, un tavolo ergonomico è studiato per una sola funzione. La città può essere progettata in modo aperto però deve essere un disegno urbano della città di Ravenna non può essere considerato isolato e questo è fondamentale. Deve essere una parte della città e la parte più innovativa. E' importante pensarla anche come paesaggio. Perché andiamo in certe città? Perché ci sono dei paesaggi magnifici anche se non ci sono magnifici monumenti. Lì c'è l'acqua, è collegata al centro. La bellezza della città è una cosa importante che non si può dimenticare.

Si formano 2 gruppi di lavoro che dopo un ora circa di confronto condividono i loro pensieri.

1. Gruppo di lavoro: cultura, turismo, storia

1. Attenzione a favorire la formazione di luoghi di incontro, di spazi dove le iniziative culturali ravennati che già ci sono possano esprimersi e luoghi di vivibilità per le occasioni di cultura
 2. Spazio e per mercatino enogastronomico europeo permanente
 3. Spazi dove l'arte pubblica possa esprimersi liberamente: dove sia possibile agli artisti esporre temporaneamente le proprie opere. Lo spazio che cambia
 4. Attenzione a mantenere e salvaguardare gli edifici della Darsena che sono rimasti; questi possono di per sé essere utilizzati perché la vocazione culturale possa esprimersi al meglio
 5. Il luogo evoca, o meglio è vocato a luogo di tecnologia e ricerca. Attenzione affinché la storia industriale locale possa essere ricreata in chiave contemporanea
 6. Prevedere all'interno della Darsena un Polo Universitario
 7. Vocazione turistica intesa nel senso di mostrare ciò che si è
 8. Prevedere lo spostamento in Darsena dell'Accademia di Belle Arti
 9. Pensare quindi pianificare in Darsena un grande spazio verde a parco urbano come punto di riferimento e di partenza per le aree naturali (a sud e a nord del Parco del Delta). Fare in modo che il quartiere Darsena divenga la porta al Parco del Delta
 10. Un verde che si inserisca nel sistema ambientale esistente consentendo il recupero della consapevolezza del patrimonio ambientale che c'è in questo territorio
 11. Ricucire le ferite di un'area non capita
 12. Sfruttare la possibilità della Darsena di arrivare al mare passando per le piallasse
 13. Consentire la collocazione in Darsena di barche/chiatte concentrate in alcuni punti dedicati a bar/ristoranti/locali ecc...: questo potrebbe mobilitare energie anche a terra
- Prevedere in acqua anche una chiatte che ospiti espressioni artistiche

2 Gruppo: Proposte metodologiche (cosa e come fare)

- Prevedere in Darsena un Urban Center
- Trattare il problema della bonifica parallelamente non prioritariamente come condizione (la bonifica del Candiano) per lo sviluppo di qualsiasi progetto
- Una pianificazione che favorisca il riappropriarsi del quartiere da parte della cittadinanza
- Prevedere la possibilità di interventi temporanei
- Pensare alle possibilità di attrarre gente nel nostro territorio: “abbiamo l'attrattiva per radunare abbastanza gente? Se non l'abbiamo come operare?”
- Pensare ad una diversa redistribuzione delle superfici private attraverso accordi comune/privati /cittadinanza
- Seguire le vocazioni proposte attraverso un approccio metodologico ossia una partecipazione rivolta ai processi decisionali e gestionali della cosa pubblica
- Prevedere la nascita di ampi spazi verdi in Darsena che “riproducano l'uso che abitualmente i ravennati fanno delle pinete in estate e inverno e dei moli che sono luoghi di vera aggregazione.

OPEN SPACE TECHNOLOGY

IL METODO

Cos'è l'Open Space Technology (OST)

E' una metodologia di progettazione partecipata che permette un approccio alla gestione dei gruppi di lavoro radicalmente innovativo rispetto ai metodi tradizionali. Non ci sono relatori, programmi definiti, tavoli di presidenza, né microfoni per dare voce a poche persone mentre molte altre ascoltano passivamente. L'Ost è uno spazio di discussione aperto a chiunque voglia partecipare e a chiunque abbia a cuore il tema al centro della discussione. L'aspetto più innovativo della metodologia dell'Ost è l'uscita dalla logica della "mia proposta contro la tua" per abbracciare l'idea della trasformazione sistematica delle differenze delle diverse angolature in una risorsa di creatività e di concettualità.

L'ost è regolato da **una sola legge**:

la legge dei due piedi - la responsabilità del buon esito dell'ost è di ciascun partecipante, solo le persone singole possono fare la differenza quindi i partecipanti sono liberi di muoversi scegliendo, in completa autonomia, quando e come contribuire portando la propria differenza nei lavori dei gruppi.

quattro principi:

chiunque venga è la persona giusta - coloro che sono presenti sono gli unici presenti in quel momento e ciò che accade dipende da loro e da nessun'altro. E' inutile preoccuparsi di coloro che non ci sono ma

che avrebbero dovuto essere presenti perchè il gruppo che c'è è sempre quello giusto.

qualsiasi cosa accada è l'unica che può accadere - un determinato gruppo non si incontrerà mai più in quel luogo e in quel momento e quindi ciò che nasce da quel gruppo nessuno lo può prevedere.

quando comincia è il momento giusto - le cose cominciano quando il momento è maturo e non quando l'orologio segna una certa ora. Quando inizia un processo di apprendimento creativo all'interno di un gruppo l'orario perde la sua importanza.

quando è finita è finita - ogni processo di apprendimento e creatività ha un proprio ciclo di vita. Quando il momento creativo si è esaurito non c'è più motivo di rimanere seduti ad aspettare la fine prestabilita della sessione di lavoro.

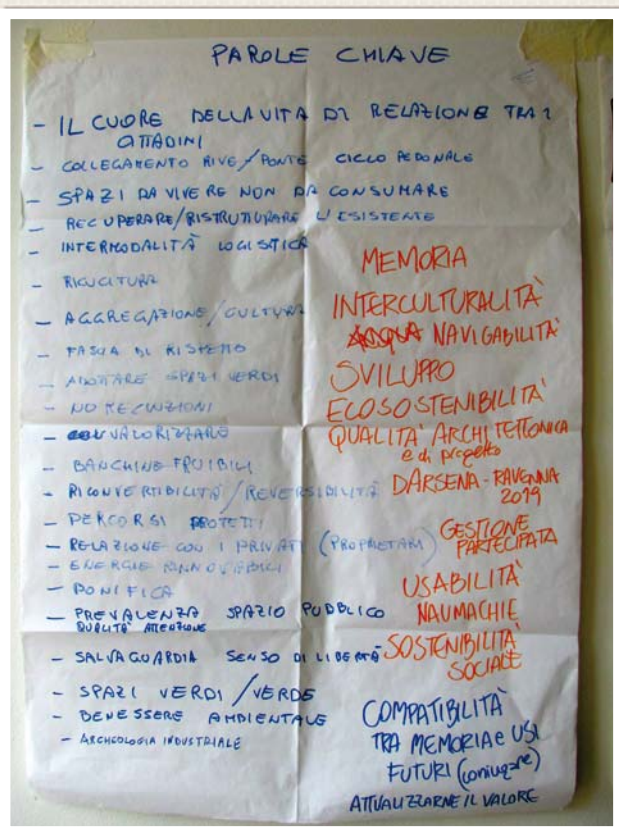
una raccomandazione:

siate pronti a essere sorpresi - se alla fine della giornata le aspettative saranno state realizzate allora avrete perso tempo perchè l'ost funziona bene se ci si sorprende, se quello che succede è diverso da quello che vi aspettavate e di solito succede perchè il meccanismo che da voce a una pluralità di persone crea qualcosa di imprevedibile.

Alla fine della giornata di lavoro le idee e le proposte emerse vengono raccolte in un instant book che viene consegnato immediatamente a tutti i partecipanti.

DOMANDA: QUALI PROPOSTE PER IL POC DARSENA DI CITTA'?

L'Open Space parte con una bacheca completamente vuota che viene riempita con le proposte dei partecipanti e che va a costituire il lavoro della giornata. I partecipanti sono invitati a scrivere su un foglio la propria personale proposta e a scegliere una fascia oraria e una stanza in cui discutere la propria idea. In pochi minuti la bacheca si è riempita di 43 proposte.



LE PROPOSTE

1. Far diventare Ravenna un centro della nautica prendendo spunto dalla nascita della cittadella della nautica a nord della Darsena e creando un'unione nella Darsena con la creazione di un polo universitario sfruttando l'archeologia industriale (Davide)
2. Ludoteca (Corrado)
3. Darsena come quartiere dedicato alla cultura (Emma)
4. Spazi e luoghi di aggregazione e di cultura (Piera)
5. Separare rigorosamente gli spazi pedonali dagli spazi carrabili. La commistione del traffico pedonale e automobilistico è una delle più gravi disgrazie delle città moderne (Francesco)

6. Navigare in Darsena fino alla stazione (Nevio)
7. Polo universitario scientifico e tecnologico orientato alle esigenze socio-economiche del territorio (Fabio)
8. Prevalenza dell'interesse collettivo rispetto all'interesse privato (pur rispettando i diritti delle proprietà) (Antonio)
9. Luogo di incontro e di divertimento per i ragazzi e per i bambini (Nico – III A Scuola Montanari)
10. Proposta di riutilizzo e riassetto leggero e immediato della Darsena e gestione partecipata degli spazi pubblici e di conservazione archeologica. Appropriarsi da subito della Darsena a partire dagli spazi disponibili mantenendo l'identità locale e gestire tutti insieme gli spazi pubblici (Alice)
11. Obiettivi di elevata sostenibilità economica, ambientale e sociale da dare al quartiere. Capire con quali strumenti raggiungere questi obiettivi (Marco)
12. Diffondere le storie di vita delle persone attraverso video-biografie a persone che abitano in Darsena e che fino a oggi non hanno partecipato al processo (Carla)
13. Propongo una galleria su una strada che si affacci sul Candiano. Sono stato in Giappone e ho visto tante strade fatte di gallerie dove c'era un sacco di gente che si incontrava. Mi sembra una valida alternativa alla piazza o all'Ipercoop dove spesso si ritrovano le persone, soprattutto d'inverno, avere una galleria alla Darsena sarebbe una alternativa. (Giovanni)
14. Collegamenti ciclo pedonali tra le due sponde del Candiano (Marco)
15. Considerare l'archeologia industriale come un bene irrinunciabile per l'identità del luogo e per possibili sviluppi di luoghi legati alla cultura e ai giovani (Francesca)
16. Trattamento delle acque del Candiano e acquario del Candiano (Marco)
17. Mobilità ciclabile delle banchine in sicurezza con barriere verdi e vicina all'acqua (Elisa)
18. Polisportiva (Luca)
19. Stazione ecologica vicino all'area portuale (Giulio)
20. Migliorare la viabilità nei pressi della scuola Montanari per consentire agli alunni di andare a scuola in bicicletta. Manca anche un porta biciclette (Lorenzo)
21. Uso dell'acqua per battelli ormeggiati e ancorati come luogo di socializzazione e di aggregazione (Ivano)
22. Qualsiasi cosa venga fatta non dobbiamo perdere quel senso di spazio, di libertà, di apertura che c'è intorno al canale che è una cosa che fa bene allo spirito (Ermes)
23. Per cominciare a frequentare la Darsena si potrebbe iniziare ad adottare una delle aiuole abbandonate in viale Candiano (Loretta)
24. Migliorare lo spazio intorno alla scuola Montanari perché c'è molto spazio non sfruttato (Antonio)

25. Come rompere il triangolo bonifica, edificazione e fondi con una strategia parallela e un progetto locale che spezzi questo triangolo (Giampaolo)
26. Lasciare spazi liberi che saranno vissuti nei modi che adesso noi oggi non riusciamo a vedere per vivere questi spazi in modo diverso (Piero)
27. Vorrei che la Darsena diventi una cittadella del mosaico come continuità tra città e Darsena (Giovanna)
28. Il verde pubblico ma non verde di parco. Un verde con alberi che danno aria buona alla città. Ravenna è una città molto inquinata. (Maria)
29. Fare un ponte pedonale-ciclabile in fondo a via Farini che colleghi i percorsi pedonali che si stanno costruendo sulla riva sinistra. Dalla parte destra viene naturale che il percorso pedonale che già in potenza c'è in via Magazzini Posteriori venga sancito come tale.
30. Turismo ecosostenibile e culturale (Guerrino)
31. Mi auguro si possa avere un incontro con i proprietari e continuare anche insieme a loro questo percorso (Piero)
32. Vorrei che il traffico di passaggio non attraversasse più il quartiere quindi trovare dei percorsi alternativi per deviare il traffico (Maurizio)
33. Valorizzazione del patrimonio multiculturale e giovanile del quartiere a beneficio di tutta la città. La ghettizzazione di Via Gulli da un punto di debolezza deve diventare un punto di forza (Paola)
34. Dare la possibilità ai talenti della città di mettersi insieme (Maurizio)
35. Riportare il territorio com'era una volta da Via Trieste a Via delle Industrie (Nicolino)
36. Il waterfront e come gestire l'affaccio sull'acqua (riempirlo, non riempirlo, residenziale, verde, ecc...)
37. Se fossi un proprietario privato, se fossi un proprietario pubblico cosa sarei disposto a rinunciare di ciò che il mercato solitamente propone? cosa di alternativo? quale visione di un nuovo concetto di cosa pubblica? quali possibili condivisioni? cosa vorrei si riflettesse nell'acqua? (Silvano)
38. Prevedere una viabilità interna che non riproponga l'asse di Via Trieste e che non invada i siti di archeologia industriale (Ivano)
39. Sopraelevare la stazione per collegare la Darsena alla città (Loretta)
40. Pedonalizzare Via Magazzini Posteriori (Luigi)
41. Facciamo rivivere l'acqua (Piero)
42. Il ritorno alla bellezza (Giorgio)
43. Spazi veri polifunzionali e spazi per creare nuove attività per i talenti (Maurizio)

Le 43 proposte sono poi state accorpate per tematiche comuni dagli stessi partecipanti fino ad arrivare a individuare 22 proposte. Ogni gruppo di lavoro ha discusso per circa 1 ore e 1/4 e al termine del tavolo un partecipante al gruppo ha compilato la scheda.

Al termine della giornata di lavoro si fotocopiano tutte le schede che vanno a costituire l'Instant book. Mentre si preparano gli Instant book per tutti i partecipanti, l'open space si conclude con la cerimonia del bastone parlante: i partecipanti passandosi un bastone simbolico sono invitati a fare un commento sull'esperienza vissuta.



La giornata si apre con la distribuzione dell'Instant Book a chi non l'ha ancora avuto.

Ci si prende un tempo per riguardare l'Instant Book e si avvia la discussione seguendo le indicazioni metodologiche proposte dalla conduttrice:

1. Il Vocabolario
2. I Now (chiamato Sòbit)
3. Il patto tra Amministrazione e cittadini
4. Gli elementi di convergenza e divergenza

1. Il Vocabolario

Durante il lavoro di questi mesi è stato acquisito un vocabolario che connota l'atteggiamento avuto fino a oggi nei confronti del processo. Le parole per dirlo sono importanti perché segnano una comune appartenenza. L'obiettivo di questo lavoro è quello di evidenziare le parole maggiormente ricorrenti nell'Instant Book.

Qual'è il vocabolario che è emerso dal processo partecipativo a cui si è partecipato?

- Darsena come cuore della vita di relazione dei cittadini e della città
 - collegamento ciclo-pedonale tra le due rive
 - recuperare e ristrutturare l'esistente
 - l'intermodalità logistica
 - spazi da vivere e non da consumare
 - la ricucitura
 - aggregazione e cultura
 - fascia di rispetto: uno spazio libero da utilizzare o no, uno spazio che non sia troppo costruito, che non sia tutto troppo a ridosso dell'esistente
 - spazi verdi/adottare spazi verdi
 - valorizzazione
 - banchine fruibili
 - no recinzioni
 - riconvertibilità/reversibilità: usi temporanei
 - percorsi protetti
 - qualità architettonica e di progetto
 - relazioni con i proprietari privati
 - bonifica
 - prevalenza dello spazio pubblico: puntare alla qualità e alla cura per lo spazio pubblico perché questo contagi anche i proprietari privati a costruire spazi di qualità e evitare in questo modo che lo spazio pubblico sia "quello che resta" dalle costruzioni dei proprietari
 - salvaguardia e senso di libertà
 - benessere ambientale
 - memoria

- interculturalità
- navigabilità
- sviluppo
- sostenibilità (economica, sociale, ambientale)
- capitalizzazione del valore della Darsena in prospettiva alla candidatura di Ravenna Capitale Europea Cultura 2019
- gestione partecipata
- usabilità
- naumachie

DISCUSSIONE: Se andiamo al Circolo Marinai d'Italia a Marina c'è una targa che dice che nella guerra tal dei tali sono state affondate dieci corazzate e non c'è scritta una sola parola su tutti i morti che ci sono stati. Lo stesso quando parliamo di Teodorico. Il Mausoleo di Teodorico vengono a vederlo i tedeschi ma Teodorico era un soggetto pericoloso.

2. Now (chiamato "Sòbit")

Brainstorming su alcune cose che si possono fare subito attraverso l'alleanza tra cittadini e pubblica amministrazione. Questo elenco di azioni è importante perché danno l'idea del movimento. Sappiamo che se si devono aspettare i tempi della burocrazia si corre il rischio di perdere un pò di passione. Dunque bisogna prima lanciare il cuore oltre la siepe e poi fare i conti con la realtà.

Sòbit

- battelli ormeggiati per uso ludico
 - urban center in Darsena (come garanzia di continuità di partecipazione) e wi-fi free
 - censimento degli spazi e dei terreni a disposizione della partecipazione
 - analisi delle acque del Candiano (con assestamento dei rischi legati alla frequentazione di luoghi vicini all'acqua) e anche dei terreni
 - guerriglia gardening
 - guerriglia play ground: trasformare spazi in luoghi di aggregazione e ludici, anche temporanei, soprattutto per i giovani
 - arredo urbano
 - sistemazione cortile della scuola Montanari per giocare e stare insieme
 - collegamenti città/Darsena esistenti da sistemare
 - gestione della sicurezza dell'area
 - monitoraggio relativamente alle dismissioni o demolizioni di elementi all'interno della Darsena. Un mese e mezzo fa è stata demolita una delle due grandi gru e sembra che il proprietario l'abbia

demolita perchè gli costava 700 euro di tasse da devolvere all'autorità portuale. Queste cose qui non devono più avvenire

-coniugare conservazione della memoria e usi futuri, mettere a frutto il passato per il futuro riuscendo ad attualizzarne il valore sfuggendo alle tentazioni museali

-in testa al molo del Candiano c'era il Baretto che aggregava tantissime persone e anche molti giovani che andavano a vedere il tramonto e le navi che uscivano e entravano nel porto. Bisogna trovare il modo di dare una licenza a qualcuno in uno spazio anche temporaneo per ricostruirlo e orientarlo come era costruito e orientato il Baretto

-trasferimento Sic

-abbattere le recinzioni

3. Il patto con l'Amministrazione

Gli assessori coinvolti nel percorso partecipativo sono invitati a fare un vero e proprio patto tra Amministrazione e cittadini.

Il patto dell'Assessore all'Urbanistica Gabrio Maraldi

-Il 7 di settembre alla presentazione del percorso dissi che avremo dovuto convincere la città intera in tutte le sue componenti, convincere tutti coloro che hanno visto la partecipazione come un ostacolo, una perdita di tempo, una cosa che crea più problemi che opportunità. E' una cosa nuova che la nostra città non aveva mai sperimentato e questo ha prodotto nelle forze politiche un ceto sconquasso, non tutte le forze politiche hanno condiviso quello che stiamo facendo. Essere arrivati in questo modo a questo punto della partecipazione è importante perchè è la dimostrazione che promuovere queste metodologie, discutere con i cittadini, non significa mettere i bastoni tra le ruote ma significa fare emergere temi importanti.

-I cittadini pongono in maniera forte all'amministrazione ma anche ai proprietari privati un tema importantissimo: quell'area può creare grandi opportunità per tutti che, se realizzate, in un certo modo apriranno prospettive per tutti. Andare incontro alle esigenze di aggregazione, di vivacità, di qualità architettonica, di rispetto dell'ambiente, dei cittadini ha un valore altissimo. Una grande qualità è una condizione indispensabile perchè quell'area possa essere appetibile per il mercato e per il mondo commerciale, viceversa se non si trova la condivisione dei cittadini non si troverà neanche l'interesse del mondo commerciale. Questo è un aspetto condiviso dall'assessore e anche dai tecnici.

-La partecipazione mette in discussione metodologie e convinzioni che fino a oggi avevamo acquisito e che invece ci impongono di fare delle riflessioni diverse da quelle che abbiamo fatto fino a oggi. Nel PRU si prevedevano certe premialità legate ad alcuni principi che oggi non sono più quello che pensiamo. Oggi dobbiamo ripensare tutte queste cose puntando molto sulle funzioni pubbliche e sulla qualità. Bisogna cambiare strategia rispetto a quanto pensato fino ad ora.

-Ci può essere un disegno di grande respiro che avrà tempi molto lunghi ma ci sono potenzialità e opportunità che si possono già esprimere fin da subito. Dobbiamo ragionare a come mettere in campo delle novità dal punto di vista normativo e pianificatorio che ci permettano di fare delle cose subito. Questo è un tema, posto in modo forte dalla partecipazione, che cambia completamente il quadro della pianificazione. In questo ambito la partecipazione è stata molto efficace sia nel merito ma soprattutto perchè ci consegna due questioni fondamentali: gli obiettivi, le aspettative, le opportunità e i tempi pianificati in modo diverso in base a ciò che possiamo fare fin da subito.

-Il patto: la partecipazione ha vissuto una sua prima fase che ci consegna una serie di elementi ma adesso comincia una nuova fase. Abbiamo partecipato a un bando della Regione per un concorso di progettazione per quanto riguarda le banchine e abbiamo già anticipato alla Regione che anche questo progetto sarà sottoposto alla partecipazione.

1. Entro la primavera/estate 2012 vorremo raggiungere l'obiettivo di liberare l'area dalle recinzioni, rendere fruibile la testata della Darsena e una parte delle banchine.
2. A seguire si andrà al concorso di progettazione per quel che riguarda la stazione e anche questo progetto andrà sottoposto a un percorso di partecipazione.
3. La cosa più importante è come tradurre correttamente il documento della partecipazione in tavole e normative. Ci troveremo poi di nuovo per verificare se quello che abbiamo tradotto corrisponde alle indicazioni, ai suggerimenti e alle attenzioni che ci avete chiesto.
4. Entro il 31 luglio 2012 vogliamo predisporre la bozza del Poc in modo da poter confrontarci con la città per vedere se abbiamo interpretato in modo corretto il documento della partecipazione.

Il patto dell'Assessora alla partecipazione Valentina Morigi

-La delega alla partecipazione non c'è mai stata nel nostro Comune e il patto che posso fare io come assessora è di strutturare questa delega e fare in modo che l'approccio alla partecipazione diventi una metodologia stabile dell'amministrazione nei confronti dei cittadini e delle scelte strategiche che dovrà compiere l'amministrazione e non solo in tema di urbanistica ma anche in tema di riorganizzazione dei servizi, di politiche giovanili, di welfare. La partecipazione deve essere la nuova chiave di lettura, una nuova lente attraverso cui tutte le scelte dell'amministrazione vengono compiute.

-In questi primi 6 mesi di questo mandato ci sono stati 2 eventi che hanno caratterizzato la nostra città: la Darsena che vorrei, un percorso innovativo di partecipazione che è stata una novità per la nostra città e la candidatura di Ravenna Capitale della Cultura Europea 2019. In una delle 5 tracce abbiamo avuto come ospite europeo Trevor Davis che ha concluso il suo intervento dicendo: *abbiate il coraggio di sfidare le gerarchie delle vostre città*. Sfidare le gerarchie della città non significa individuare persone, identificarle come nemici e iniziare una battaglia e annientare queste persone. Io penso che oggi significa mettere in discussione le modalità attraverso cui il potere prende le decisioni in tutti i contesti, le modalità piramidali per cui c'è un vertice che prende le decisioni in barba alla base, ribaltare e capovolgere i meccanismi attraverso cui le decisioni vengono assunte. Io penso che attraverso questo percorso di partecipazione abbiamo cominciato a sfidare le gerarchie della nostra città.

4. Gli elementi di convergenze e di divergenza

5. Elenco degli elementi di convergenza e divergenza tra le diverse proposte dei partecipanti sul disegno complessivo della Darsena.

Le convergenze

1. Mobilità

intesa come collegamento tra le due sponde del Canale che ha un significato sia da un punto di vista della mobilità sia da un punto di vista culturale. Un ponte che sia un collegamento di mobilità ma anche un collegamento di aggregazione sociale. Un ponte che colleghi e non caratterizzi una sponda in un senso e l'altra in un senso opposto/diverso

2. Riqualificazione/Usi temporanei

intesa come progetto unitario, aperto a future e possibili trasformazioni che potranno essere dettate dagli usi che si radicheranno tramite interventi temporanei, progetto unitario flessibile e in divenire inteso come rafforzamento dell'identità del luogo che non deve andare snaturata

3. Stazione/Turismo

intesa come centro del circuito circolare nei confronti del turismo

intesa come snodo tra crociere, mare e città storica

4. Le proprietà private

intese come necessità di avviare un colloquio con i proprietari delle aree

5. Sistema policentrico

inteso come connessione tra aggregazione sociale, culturale e interculturale e spazi e strutture esistenti (archeologie industriali) e nuove per dare vita a un sistema policentrico

6. Fuochi (che non siano fatui!)

intesi come interventi immediati per mantenere viva e accesa l'appartenenza e l'innamoramento

7. Piena integrazione strutturale e funzionale della Darsena con la città

intesa come molteplicità di risorse in grado di diventare un polo di attrazione sociale e ludico per la città

8. Salvaguardia di una fascia di rispetto su entrambi i lati del Canale che comprenda gli edifici di archeologia industriale fino alla viabilità della via di spina

intesa anche come elemento in grado di rivitalizzare l'acqua intesa come area verde di natura pubblica



9. Piste ciclabili (integrate con tutto il sistema urbano urbano cittadino) e spazi verdi integrati

10. Sistemi di valutazione concreta della sostenibilità ambientale, sociale ed economica di tutti gli interventi

11. Attenzione al bene comune e pubblico

inteso anche come necessità di andare ad evidenziare la tipologia di gestione che non deve essere incentrata sull'affare ma una gestione pubblica, bene comune, luogo dove possono emergere anche le competenze di una città da spendere per tutti e non per sé, quindi una possibilità di autogestione

12. Bello

inteso come una richiesta di buona qualità di tutti gli interventi con la salvaguardia di ciò che già esiste ma anche con attenzione alla ricerca di una nuova identità

Le divergenze

1. Fascia di rispetto (ampiezza)

- Si deve tenere conto di una ampia fascia di rispetto sul waterfront?

- La fascia di rispetto può essere collocata alle spalle degli edifici?

2. Altezza degli edifici

- Quale uso, occupazione e consumo del territorio?

- Quale armonia del paesaggio?

3. Ampia forbice tra progettualità desiderante e la realtà (i proprietari privati, i finanziamenti, scarse risorse, gli strumenti urbanistici, ecc...)

OSSERVAZIONE: l'idea che emerge è quella di dedicare un gruppo di lavoro al tema delle possibili fonti di finanziamento

4. Stazione

- Spostamento/sopraelevazione

5. Navigabilità

- Compatibilità con le attività produttive del porto

6. Metodi bonifica Candiano

Hanno partecipato all'Open Space Technology

Antolini Adriano, Assirelli Ada, Barberini Pietro, Barbieri Fabrizio, Barlati Roberta, Barlotti Marco, Bartolini Maria Grazia, Bartolozzi Paola, Benelli Giorgio, Bertozzi Maurizio, Bezzi Giovanna, Bianchi Paola, Biolcati Rinaldi Angelo, Biondi Monia, Bontempo Marcela, Brucolo Francesco, Buosi Gianpiero, Calistri Valerio, Casadio Emanuela, Casamenti Massimo, Cassani Alberto Giorgio, Cazzanti Alice, Chiarini Nevio, Chiauzzi Teresa, Ciobanu Simona, Cuccu Sara, De Biasio Enzo, De Dominicis Anna Maria, De Francesco Adelaide, De Giovanni Nicola, Di Emidio Emma, Diagne Mamadou, Donati Ermes, Evangelisti Marisa, Fedriga Laura, Filipponi Nazzareno, Facaccia Paolo, Foschini Rita, Franceschini Gianpaolo, Fratini Fabio, Garavelli Maria Cristina, Gardini Roberto, Gatta Guerrino, Gattamorta Gioia, Gelli Paola, Giacomini Manuela, Ginchi Daniele, Gordini Lorella, Grassi Christian, Guardigli Anita, Guerrini Ionne, Gulminelli Anna Grazia, Kassi Najat, La Rosa Maurizio, Lazzarini Barbara, Lugaresi Gaspare, Luotto Enrico, Maioli Daniele, Maltori Monica, Mannucci Marina, Marcucci Monica, Marchetti Luigi, Martinelli Romina, Martinetti Marcello, Mazzani Ivano, Mazzoni Stefano, Mazzotti Nicoletta, Mazzotti Daniela, Merenda Loretta, Miserochi Giovanna, Mondini Bruna, Montaguti Massimiliano, Montanari Loris, Montanari Maurizio, Morelli Mafalda, Morgagni Enzo, Morigi Davide, Morigi Emanuela, Nobili Piera, Olivucci Antonio, Palmiero Corrado, Patuelli Maria Paola, Pieraccini Dina, Plazzi Agide, Poncetta Marco, Ponti Diva, Radi Raffaella, Ramadori Cesare, Razzani Giovanni, Renda Elisa, Roncuzzi Davide, Rosetti Antonella, Santarella Francesca, Santini Maria, Santini Daniela, Savioli Nicolino, Savorelli Silvia, Scala Carla, Schlag George, Scolastici Ivan, Spadoni Elena, Succi Andrea, Tadolini Giuseppe, Tassinari Silvano, Trabucchini Renzo, Tramonti Giovanni, Turchetti Giorgio, Turchetti Marco, Vassura Paolo, Vecchi Luciano, Vignali Giada, i ragazzi della 3A e 3C scuola primaria di secondo grado "Mario Montanari".

**Raccolta delle 22 proposte per il POC Darsena
analizzate e scritte dai gruppi di lavoro durante
l'Open Space Technology**

INSTANT BOOK

INSTANT BOOK

Rileggendo l'Instant Book, nonostante le numerose interconnessioni presenti nelle schede, è possibile individuare 4 macroaree di interesse su cui si sono maggiormente concentrate le 22 proposte.

SPAZI E LUOGHI DI AGGREGAZIONE E CULTURA

In questa macroarea rientrano le proposte:

- Ludoteca polifunzionale (proposta n. 2)
- Polisportiva e non solo (proposta n. 5)
- Spazi e luoghi di aggregazione culturale (proposta n. 9)
- Battelli galleggianti per luoghi di aggregazione (proposta n. 16)
- Valorizzazione del patrimonio culturale e giovanile (proposta n. 17)
- Promozione talenti per il turismo (proposta n. 18)
- Ravenna città del mosaico (proposta n. 11)

Questa macroarea è quella che ha visto il maggior numero di partecipanti, 61, suddivisi negli 7 tavoli di lavoro, che significa il 53,98% dei partecipanti totali all'open space. In queste proposte sono condensati molti contenuti e molti elementi che rendono questa macroarea particolarmente ricca e densa di significato. E', in parte, una delle sorprese che ha rivelato l'open space poiché il tema dei luoghi di aggregazione era già emerso ma non ancora in modo così preponderante e neanche in una articolazione così complessa. La visione degli spazi e dei luoghi di aggregazione e di cultura si intreccia profondamente con il tessuto naturale e urbano della Darsena. Nelle proposte emerse gli spazi e i luoghi pubblici di cultura e aggregazione sono inseriti nei due elementi paesaggistici che sono ritenuti le grandi risorse della Darsena: il canale (da cui l'idea dei battelli galleggianti) e le archeologie industriali già esistenti che, se recuperate, permetterebbero anche di limitare la costruzione di altri e nuovi edifici, di cui i cittadini non sembrano sentire l'esigenza. Gli spazi e i luoghi di aggregazione e di cultura sono immaginati come poli attrattivi di scambio intergenerazione e multiculturale non solo all'interno della città ma inseriti in una dimensione a scala europea. I luoghi pubblici sono disegnati come non eccessivamente strutturati in modo da poter essere aperti a diversi usi e gestiti in modo spontaneo dai cittadini in modo da agevolare i processi aggregativi e partecipativi. Anche gli spazi e i luoghi di commercio e di artigianato sono identificati come luoghi a filiera corta, etica e solidale e come luoghi anch'essi di ritrovo e di incontro. Ciò che è intorno a questi luoghi e spazi di aggregazione e di cultura è ciò che trasversalmente taglia tutte le macroaree: aree verdi in connessione diretta con le banchine e con il canale, l'assenza totale di traffico automobilistico e l'assenza di recinzioni. Infine, la proposta n.9 individua anche la possibilità di proporre una autotassazione dei cittadini per contribuire alla bonifica delle acque del Canale e alle prime opere necessarie all'apertura delle banchine e ciò permetterebbe anche una diminuzione degli indici di costruzione per realizzare più spazi pubblici. L'idea dell'autotassazione era già emersa durante l'ultimo workshop dove erano stati riferiti anche esempi e pratiche di successo già sperimentate in altre realtà europee (Valencia, Bilbao, ecc..)

LA REVERSIBILITA' E LA TEMPORANEITA', GLI SPAZI APERTI, IL BENE COMUNE E I DIRITTI ACQUISITI DELLE PROPRIETA' PRIVATE

- Il bene, la memoria, l'identità, il futuro (proposta n. 10)
- Salvaguardia degli spazi aperti e del senso di libertà (proposta n. 13)
- Progetto unitario ispirato al criterio di conciliazione e prevalenza del bene pubblico (proposta n. 14)
- Temporaneità, Reversibilità, Modularità (proposta n. 20)

Questa macroarea ha visto partecipare 58 cittadini, suddivisi nei 4 tavoli di lavoro, che significa il 51,32% dei partecipanti totali all'open space. I temi trattati in queste proposte sono temi emersi nei focus group ma soprattutto durante le passeggiate di quartiere e, in modo ancora più intenso, nell'ultimo workshop dedicato alle vocazioni della Darsena. Nei tavoli di lavoro dell'open space questi temi si sono meglio definiti e si sono ben strutturati. A dimostrazione di quanto detto sopra anche in questa macroarea il tema del verde è ricorrente e non solo il verde in senso generico ma la qualità del verde: un verde tout court, un bosco urbano, un verde funzionale capace di integrare e riqualificare anche gli spazi verdi già esistenti (Parco di Teodorico, Ippodromo, fino alle pinete del Parco del Delta del Po (San Vitale e Classe). Il tema di questa macroarea è la progettazione unitaria della Darsena intesa però come una progettazione in prospettiva che consenta interventi temporanei e reversibili e che permetta di non compiere oggi errori senza possibilità di ritorno. Pensando ad alcuni quartieri della città, i cittadini hanno potuto vedere e fare esperienza dei fallimenti dei metodi tradizionali di pianificazione che hanno

dato appunto origine a zone della città anonime e poco vivibili. Da questo pensiero l'idea dell'uso spontaneo e del riuso temporaneo di certe aree che potrebbero innescare processi di rigenerazione urbana impreveduti. Gli usi temporanei potrebbero essere una soluzione capace di tenere insieme più di una esigenza emersa dalla partecipazione: la conservazione della memoria e dell'identità del luogo, il desiderio di "riappropriarsi" della Darsena, la consapevolezza delle difficoltà economiche del momento che stiamo vivendo, l'esigenza di non riempire la città di altro cemento, la necessità di rendere "appetibile" l'area. E' su questo tema che si innesta un concetto che è, a nostro avviso, una novità rispetto al percorso fatto fino a prima dell'open space o comunque un concetto che era rimasto una sensazione solo intuita più che elaborata. L'idea è la salvaguardia degli spazi aperti e del senso di libertà dell'anima. Esistono i diritti acquisiti delle aree private ma il Poc si deve anche preoccupare di salvaguardare il diritto alla vista, al silenzio, alla memoria che possono essere tutelati, ad esempio, a partire dal prevedere un'ampia fascia di rispetto e dalla valorizzazione della peculiarità principale della Darsena che è l'acqua e l'apertura visiva che il fonte acqua garantisce. In questa visione di Darsena è prevista, e anzi ritenuta indispensabile, l'apertura di una nuova fase di dialogo e di relazione con le proprietà private che, per il senso del bene comune sviluppato in questa macroarea, per la rivitalizzazione dell'acqua, la previsione di ampi spazi e di funzioni collettive di qualità, possono solo vedere implementare il valore dei loro interventi.

LA MOBILITA'

In questa macroarea rientrano le proposte:

- Ponte pedonale e ciclabile coperto su Via Perilli (proposta n. 1)
- Migliore viabilità di accesso alla Scuola Media Montanari (proposta n. 6)
- Percorsi ciclo/ pedonali separati dal traffico urbano; ponti di collegamento tra i due lati del Canale (proposta n. 7)
- La stazione ferroviaria un problema o una risorsa (proposta n. 8)
- Navigabilità del Canale (proposta n. 12)
- Viabilità che non riproduca l'asse di via Trieste e non interferisca con i siti di archeologia industriale (proposta n. 15)

A queste 6 proposte tutte centrate sul tema della mobilità hanno contribuito 44 partecipanti che corrispondono al 38,93% del totale dei partecipanti. Abbiamo chiamato questa macroarea Mobilità per continuità con il percorso e i temi analizzati in questi mesi ma, come risulta evidente a una sola rapida lettura dei titoli delle proposte, avremo anche potuto chiamarla Aree pedonali e ciclabili. In tutte le proposte i gruppi di lavoro hanno messo in primo piano l'esigenza di ridurre e razionalizzare il traffico presente oggi nel quartiere e soprattutto è insistente la richiesta di strutturare percorsi ciclabili e pedonali di qualità che siano bene separati dal traffico urbano, bene segnalati, in totale sicurezza, bene collegati tra loro, sia in banchina, sia in direzione mare, sia in direzione Porto Fuori. Non mancano i gruppo di lavoro sui temi della stazione ferroviaria e sulla navigabilità del Canale Candiano di cui si è a lungo dibattuto in questi mesi di percorso partecipativo ma che rientrano sempre in una logica di mobilità ciclo-pedonale, di alleggerimento del traffico su gomma e di necessità di ricucire dal punto di vista dei collegamenti parti di città che ora non comunicano: la stazione e la Darsena, i due lati del Canale, il Canale e il mare.

VERDE E SOSTENIBILITA'

In questa macroarea rientrano le proposte:

- Stazione ecologica nell'area del porto (proposta n. 4)
- Utilizzo spazio verde scolastico esistente (proposta n. 6)
- Trattamento acque del Canale (proposta n. 19)
- Adotta un'aiuola alla Darsena (proposta n. 21)
- Obiettivi di sostenibilità (proposta n. 22)

Questa macroarea ha visto partecipare 33 cittadini, suddivisi nei 5 tavoli di lavoro, che significa il 29,20% dei partecipanti totali all'open space. Il cuore degli argomenti di questi tavoli di lavoro è la sostenibilità come criterio di benessere ambientale. Emerge la necessità di dotarsi di metodologie e di protocolli di valutazione per la sostenibilità come criterio di benessere ambientale adatto alla nostra realtà territoriale. In questo ambito è evidente che il problema più importante, a cui è stato dedicato un tavolo di lavoro, è il trattamento delle acque del Canale. Senza bonifica delle acque non è possibile pensare a nessun avvio di riqualificazione. Altri elementi su cui si è posta particolare attenzione sono: la sostenibilità intesa come nuovi e diversi modelli abitativi (Co-housing, autocostruzioni, ecc...); la sostenibilità intesa come raccolta differenziata attraverso la pratica del porta a porta e delle stazioni ecologiche lungo il Candiano ad uso delle attività in essere; la sostenibilità intesa come produzione di energia attraverso l'uso di pannelli solari; la sostenibilità intesa come assunzione di cura e di responsabilità del verde vissuto come bene comune.

PROPOSTA N. 1

TITOLO: Ponte pedonale ciclabile coperto su via Perilli

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

La Darsena di città era l'inizio del porto di Ravenna, poi verso il mare c'era il Canale del '700 per i velieri ma non ancora un porto. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale era rimasta la Darsena ma il Canale era senza banchine laterali. Poi nel 1957 è arrivata l'ANIC che ha risvegliato l'interesse sul porto che si è sviluppato lasciando la Darsena ai margini.

Oggi il turista dice: che cos'è quest'acqua ?

QUALI PROPOSTE:

Se partiamo dalla stazione dove arrivano i turisti e attraversiamo la ferrovia, andiamo in Via Magazzini Anteriori che porta alla Darsena, ma è una via troppo trafficata in cui i pedoni sono a disagio. Invece Via Magazzini Posteriori è di fatto pedonale e percorribile e porta alla Darsena e lambisce l'Almagià. Il ponte qui non si può costruire perché c'è la Capitaneria. Invece verso est c'è Via Perilli parallela dove si può costruire il ponte che collega questa riva alla rive gauche, dove c'è anche il Mausoleo di Teodorico.

Il ponte collega le due piste pedonali e ciclabili sulle due rive deve essere rigorosamente solo pedonale e ciclabile e coperto e i suoi piloni possono diventare un faro che illumina l'intera area.

La parte di Darsena chiusa dal ponte può diventare una area per la pesca sportiva.

HA PROPOSTO IL TITOLO: Luigi Marchetti

HANNO PARTECIPATO: Marianella Sclavi

PROPOSTA N. 2

TITOLO: Ludoteca multifunzionale

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

L'idea ludoteca nasce pensando ad un sito dove viene offerto un multi servizio, tenendo conto dell'ambizione della città di Ravenna di diventare "Capitale della Cultura".

Ludoteca occupa uno spazio all'interno di un edificio di archeologia industriale, preservando così la sua identità.

QUALI PROPOSTE:

i servizi offerti da Ludoteca sono:

- ✓ Una sala da gioco (risiko, monopoli...).. è una sala dove c'è una leggera musica in sottofondo, dove è possibile consumare qualche bevanda (no alcol), e dove l'orario di chiusura si protrae sino alle ore 02,00. questo in prospettiva e con la ambizione di creare un luogo di aggregazione diversa, cioè non pub, discoteche od altro
- ✓ Biblioteca, indispensabile per una città con l'ambizione su scritta
- ✓ Una sala scacchi
- ✓ Una sala di lettura
- ✓ Un internet point
- ✓ Self service

Inoltre in tutta la struttura così come in tutto il polo Darsena dovrebbe esserci il **WiFi free**.

HA PROPOSTO IL TITOLO: Palmiero Corrado

HANNO PARTECIPATO: Palmieri Corrado

PROPOSTA N. 3

TITOLO: La Darsena come luogo d'incontro e di divertimento per i giovani

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

A Ravenna non ci sono luoghi di divertimento e di incontro per i giovani

QUALI PROPOSTE:

Negozi, un locale in cui in cui i giovani si possono incontrare (con la musica), multi sala con musica, sala per

conversare, bowling, ludoteca, questo luogo potrebbe sorgere in uno degli edifici già esistenti. Potrebbe essere utilizzato un luogo aperto con pista ciclabile, bar e chioschi, cinema, giardino per i giovani vicino al locale, negozi. Così ci sarebbero opportunità di lavoro e per pagare tutte queste cose.

Per eventuali informazioni guardare il disegno.

HA PROPOSTO IL TITOLO:

Nico Ferranti

HANNO PARTECIPATO:

Matteo Cortesi, Meggy Kertusha, Alice Bisio, Francesca Valzania, Giuseppe Di donna, Susanna Abbondanza, Martina Varvaro, Debora Saponaro, Federica Ribonetto, Linda Formenti, Carmela Melluzza, Baba Seck, Bamba Seck, Peace Chucks, Sara Cesavano, Pamela Peli, Maria Conti, Silvano Tassinari, Nicola Caramia, Alan Spadoni

PROPOSTA N. 4

TITOLO: Stazione Ecologica nell'Area del Porto

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

- ✓ presenza di rifiuti lungo le sponde del Candiano, nelle spiagge, nelle zone portuali. Abbiamo valutato la necessità di dotare il territorio di aree ecologiche a servizio del porto fino ad arrivare al mare.
- ✓ Oltre ai rifiuti urbani diffusi in tutto il territorio che si affaccia sul Candiano, abbiamo notato la presenza di attività che si affacciano sul canale e che producono rifiuti anche di tipo industriale (CO₂, gas, petrolio ecc.) oltre a rifiuti legati al trasporto di merci.
- ✓ Esistono tante industrie che consumano tanta energia (soprattutto elettrica).
- ✓ Abbiamo evidenziato sulla carta (carta n.4) le aree produttive, il ponte, e le possibili aree per le stazioni ecologiche.

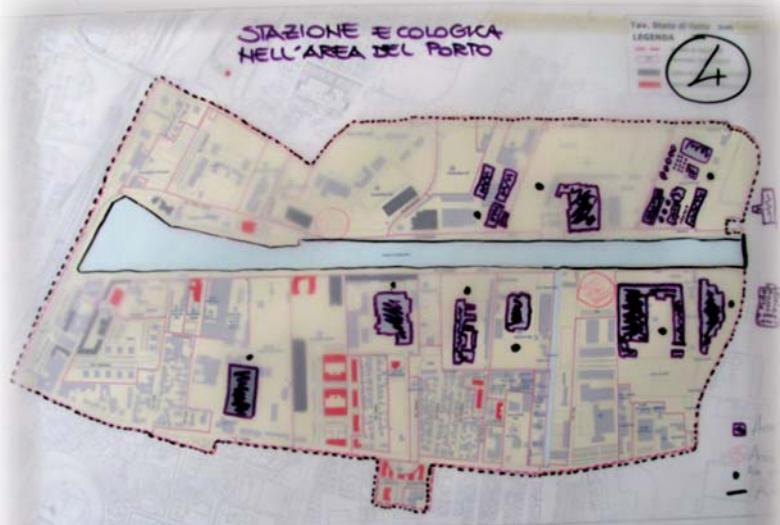
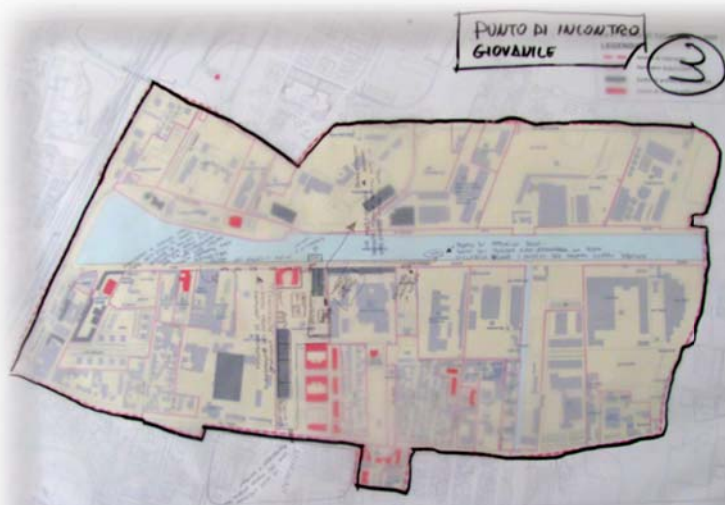
QUALI PROPOSTE:

- 1) Stazione ecologica per la raccolta dei rifiuti urbani diffusa lungo le sponde del Canale a servizio delle attività artigianali e industriali.
- 2) Ogni attività si attrezzi con aree ecologiche interne per la raccolta dei rifiuti.
- 3) Proponiamo che ogni attività produttiva si attrezzi con impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, geotermico ecc.) diventando aree di produzione di energia e aree ecologiche dedicate per la corretta gestione dei rifiuti.

HA PROPOSTO IL TITOLO:

Giulio Piazza

HANNO PARTECIPATO : Giulio Piazza, Senaio, Gerald, Salvatore, Simona, Elna, Silvia, Andrii (i ragazzi della 3 A della scuola Media Montanari)

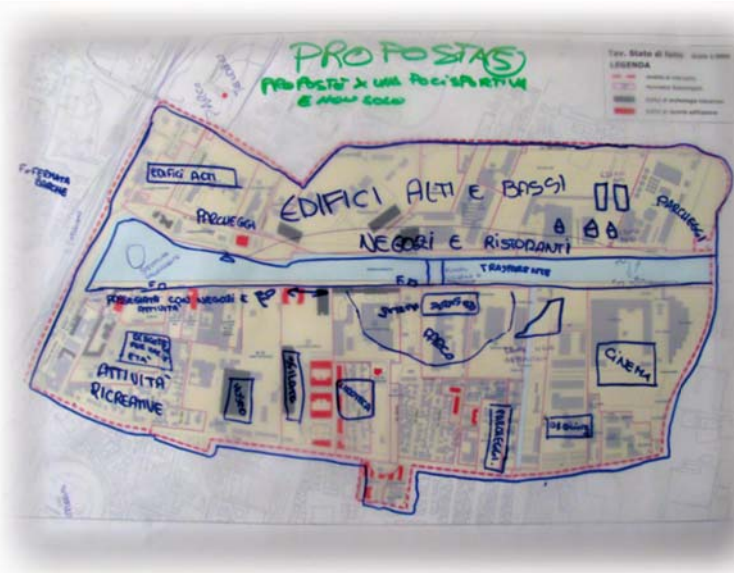


PROPOSTA N. 5

TITOLO: Proposta per una polisportiva e non solo

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Abbiamo parlato di come migliorare la zona costruendo impianti sportivi



QUALI PROPOSTE:

Ristrutturazione Ippodromo, piscina, gare di nuoto nel Candiano, pista ciclabile e di skateboards, gare di barca a vela, pesca e mercatini sulla banchina, tunnel sotto l'acqua per collegare le sponde, struttura galleggiante per gare canine, rampa con neve artificiali per slittini, attracco navi da crociera, pista da pattinaggio, ristrutturazione Ippodromo, nuova piscina, grande parco verde, skate plaza, strada a senso unico tra Canale e Via Trieste, fermate traghetti, edifici e negozi, togliere le fabbriche dismesse e trasformarle in musei, una discoteca, edifici alti e bassi, una ludoteca, un cinema, una biblioteca e fast food, parcheggi

HA PROPOSTO IL TITOLO: Luca Chiariotti

HANNO PARTECIPATO: Alan Spadoni, Samuel Pantieri, Nicola Ceramica, Bomba Sek, Debora Saponaro, Paolo, Linda Fermenti, Sara

PROPOSTA N. 6

TITOLO: Utilizzo spazio verde scolastico esistente. Mobilità da e per la scuola Montanari

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Viabilità, attività sportive, centri di ritrovo per giovani, come utilizzare il canale, come utilizzare il cortile della scuola. Costruzione di nuove scuole medie a Porto Fuori e Lido Adriano

QUALI PROPOSTE:

- ✓ per la viabilità: migliorare la pista ciclabile che collega PortoFuori a Ravenna e completare la realizzazione per arrivare a scuola
- ✓ porta bici dove agganciare le bici
- ✓ portabici coperto con pannelli solari per dare energia alla scuola e renderla eco sostenibile
- ✓ collaborazione fra le scuole per organizzare dei tornei di calcetto, calcio, pallavolo nel cortile della scuola Montanari che dovrebbe essere quindi risistemato
- ✓ organizzazione di gare di nuoto e sport acquatici quali vela, canoa, canottaggio da svolgere direttamente nel Canale
- ✓ realizzazione nella darsena di una pista per bmx (bmx park) e uno skate park
- ✓ realizzazione di una discoteca/luogo di ritrovo per ragazzi fino ai 18 anni
- ✓ progetto per adottare uno spazio verde per piantare fiori e piante e prendersene cura
- ✓ sistemazione del cortile della scuola Montanari con panchine, percorso vita e una tribunetta per assistere a eventi sportivi e culturali

HA PROPOSTO IL TITOLO: Casalino Antonio

HANNO PARTECIPATO: la classe III A della scuola Mario Montanari (Diop Ibrahim, Lucchese Antonio, Russo Marco, Murra Leonard, Bratti Lorenzo, Peli Pamela, Cesarano Sara) Bisca Maria Adele e Mazzolini Maria Pia (insegnanti) Bartolozzi Paola, Cristina Garavelli

PROPOSTA N. 7

TITOLO: Darsena Futura- mobilità-viabilità- aree pedonali- ciclabili

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Percorsi ciclopedonabili separati dal traffico autonomo/Ponti attraversamento canale come disegnate su cartina-mappa/Ciclabile per il mare/Comportamento ciclisti, codice di regolamentazione/Riduzione e razionalizzazione di traffico nel quartiere

QUALI PROPOSTE:

L'idea discussa nel gruppo è quella di progettare la viabilità del quartiere in modo che ogni "isolato" sia servito sia dalla viabilità destinata al traffico automobilistico che da una viabilità esclusivamente destinata alle biciclette ed ai pedoni. Questa scelta urbanistica permetterebbe di concentrare le attività stanziali (di vita cittadina, ludiche, culturali ecc..) in zone



protette dal traffico ma servite molto da vicino da strade carrabili e parcheggi.

Per quanto riguarda la riva SN: la rete della viabilità ciclopedonale si diramerebbe dall'asse ciclopedonale principale rappresentato dalle strade (ciclopedonali) lungo le banchine e si connetterebbe con la pista ciclabile della via Trieste. La rete della viabilità automobilistica si diramerebbe dalla nuova dorsale automobilistica prevista e si connetterebbe con la viabilità automobilistica di via Trieste.

Per la riva DS: dovrebbero essere realizzate soluzioni analoghe.

Separazione tra percorsi e aree ciclabili e pedonali/Via D'Alaggio pedonale e ciclabile e sponda canale a sx. (raccordo con ciclabile del mare)/Illuminazione adeguata nelle piste ciclabili/Separatori verdi con piante a radici non affioranti e soprattutto siepi che riparano dall'abbaglio di fari alti per tutte le ciclabili del quartiere/ Il blu tratteggiato nella carta allegata indica l'ipotesi di ulteriori strade o percorsi a traffico esclusivamente ciclopedonale/Attrezzatura pista ciclabile (rastrelliere, piazzole per la sosta ecc..)/Via Trieste a senso unico (o in entrata o in uscita con preferenza per l'entrata: questione del flusso ora di punta dal mare), in relazione alla realizzazione della nuova strada di attraversamento del quartiere/Pista ciclabile sul Ponte Mobile che sia raccordata prima e dopo con altre ciclabili per evitare rischi legati ad automobili e ad altri mezzi pesanti

HA PROPOSTO IL TITOLO: Elisa Renda, Marco Barlotti, Francesco Brucoli

HANNO PARTECIPATO: Ermes Donati, Daniele Giunchi, Filipponi Nazzareno, Savioli Nicolino, Maurizio La Rosa, Ivano Mazzani

PROPOSTA N. 8

TITOLO: La stazione ferroviaria: un problema o una risorsa ?

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

- ✓ il valore aggiunto dell'intermodalità logistica (trasporti su acqua, ferro, gomma)
- ✓ sopraelevazione binari
- ✓ ponte pedonale e ciclabile
- ✓ salvaguardia della visione a cannocchiale Darsena-Città e viceversa
- ✓ traghetto-navetta tra le due rive
- ✓ tunnel sotto il canale tra le due rive
- ✓ eliminazione del traffico merci di passaggio

QUALI PROPOSTE:

proposta minima:

Realizzare un secondo fronte della stazione FF.SS rivolto alla Darsena con i relativi servizi

Spostamento di alcune fermate bus da piazza Farini al nuovo fronte Stazione-Darsena

Prolungamento fino al piazzale della Darsena dell'attuale sottopassaggio binari

Realizzazione di un traghetto-navetta tra le due rive, nel punto più stretto (altezzaCMC)

proposta media:

Realizzazione di un ponte pedonale a gradinata con ascensori per disabili e bici, con strutture leggere, a basso impatto visivo, con "effetto terrazza" e vista panoramica (eventuali panchine e chioschi) IN ALTERNATIVA:

ponte pedonale e ciclabile con analoghe strutture leggere

Proposta mega: (per consentire una complessiva libera circolazione ciclo-pedonale tra Centro Storico e zona Darsena rimuovendo la barriera della Stazione FF.SS.)

Diversione del traffico merci di transito sulla tratta Rimini-Faenza

Riutilizzo di due dei binari esistenti ponendoli allo stesso livello del manto stradale, a raso, per l'installazione di un servizio T.R.C. (Trasporto Rapido Costiero) sulla tratta Rimini-Ravenna e relativa rimozione di binari in eccesso

Utilizzo della attuale Stazione FF.SS. per il servizio T.R.C.

Realizzazione di una piccola stazione ferroviaria per la gestione dello scambio treno/tram in zona Nord (a fianco del Parco Teodorico)

HA PROPOSTO IL TITOLO: Loretta Merenda

HANNO PARTECIPATO : Maria Grazia Gulminelli, Nevio Chiarini, Nicola Caramia, Bamba Seck, Giampaolo Franceschini, Enzo Morgagni, Giuseppe Dido

PROPOSTA N. 9

TITOLO: spazi e luoghi di aggregazione e cultura

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

acqua come cuore di Ravenna; turismo e servizi al turismo; gli spazi intesi come integrazione di rete delle funzioni (anche le ICT), luoghi intesi come cuore della vita di relazione della cittadinanza (verde, rete di edifici usabili, banchine), mettendo al centro il concetto di usabilità; riflessione sulla relazione/patti fra AC e privati proprietari delle aree; rapporto fra superficie edificatoria e superficie libera, in modo particolare il verde, da svincolare dalle logiche dell'imprenditoria edile; relazione commercio/servizi alla cittadinanza; recupero della storia anche nella relazione intergenerazionale ed interculturale; sostenibilità ambientale e risparmio energetico; storia della evoluzione urbana di Ravenna in relazione alle grandi trasformazioni economiche (porto, capitale, campagna, industria) e gli odierni problemi di crescita in periodo di crisi (entropia); limite del processo in atto la non partecipazione di immigrati e di persone con disabilità.

QUALI PROPOSTE:

necessario un vero incontro con i proprietari privati per riconcertare i loro interventi; la progettazione partecipata deve continuare e stringere patti fra cittadinanza e AC; diversificare gli spazi che si apriranno sulle banchine-canale: verde, galleria*, piazzette, usi civici; dare valore al verde in connessione diretta con le banchine e il canale; no a fronte edificatorio unitario sulle banchine; rivedere la relazione fra cubatura prevista e superficie libera (ripensare alle altezze degli edifici); valorizzare una rete di spazi (anche già esistenti) dedicati all'arte pubblica, alla musica anche spontanea, al teatro delle molte compagnie esistenti a Ravenna unite anche alla produzione professionale (si veda anche artigianato locale e multietnico); prevedere piccoli spazi gratuiti atti a riunioni spontanee gestiti dalla cittadinanza; pensare ad un disegno complessivo della darsena, anche con la parte vecchia, che coinvolga anche i proprietari privati; luoghi di condivisione/socialità/cultura usando gli edifici di archeologia industriale per realizzare un Centro di documentazione sulla storia di Ravenna fra passato e presente, fra campagna e acqua, fra generi e generazioni, fra emigrazione ed immigrazione; ok al commercio e a spazi per l'artigianato ma che siano spazi piccoli e diffusi a sostegno dell'incontro/ritrovo; verde continuo e diffuso a plurivalenza (sport, incontro, spettacolo, ecc); i luoghi pubblici non devono essere eccessivamente strutturati in modo da contenere i costi di gestione e perché siano aperti ad usi diversi; la cittadinanza deve sollecitare una partecipazione continuativa ed assumersi le responsabilità conseguenti alla gestione dei luoghi; la creazione di una rete di servizi a favore dell'intero quartiere attorno ai quali aggregare più e diverse funzioni; alzare gli edifici per aumentare le aree verdi e permeabili, evitare tutte le recinzioni; sfruttare il canale in quanto è uno spazio significativo di per sé; le attrezzature turistiche sulla darsena devono essere quelle della cultura, dell'arte, delle manifestazioni giovanili, dei luoghi dove promuovere iniziative, ossia il nuovo che crea attrazione; waterfront pedonale e ciclabili, no auto; autotassazione dei cittadini per la bonifica e le opere necessarie all'apertura della darsena, questo permetterebbe una diminuzione degli indici di costruzione per realizzare più spazi pubblici.

* La proposta è quella di valutare la possibilità di pianificare la realizzazione di una strada pedonale interamente coperta. Ho avuto occasione di osservare un intervento di questo tipo a Sendai, in Giappone. Il progetto è molto diverso dai Passages francesi che si configurano come lussuose gallerie in cui si trovano quasi esclusivamente negozi di lusso. In questo caso invece si tratta di una normalissima strada su cui si affacciano sia le normali attività commerciali della vita quotidiana, sia ingressi di abitazioni. Quest'ultima soluzione offre maggiori possibilità di realizzare situazioni socializzanti come panchine, tavolini ecc.

HA PROPOSTO IL TITOLO: Piera Nobili, Nicola De Giovanni, Giovanni Tremonti, Carla Scala, Emma Di Imidio

HANNO PARTECIPATO: Piera Nobili, Marina Mannucci, Alberto Giorgio Cassani, Nicola De Giovanni, Emma Di Imidio, Carla Scala, Antonella Rosetti, Simone Cibano, Anita Guardagli, Majat Kassi, Daniela Santini, Marco Turchetti, Marisa Evangelisti, Ionne Guerrini, Giovanni Tremonti, Maria Grazia Bartolini, Agide Placci, Sara Cuccu, Maria Paola Patuelli, Maria Cristina Gordini, Ermes Donati, Maria Santini, Antonio Olivucci, Piero Buosi, Paola Gelli

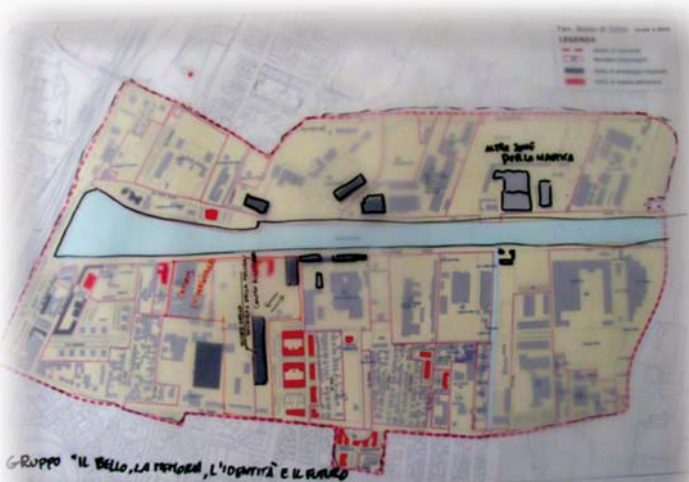
PROPOSTA N. 10

TITOLO: Il bello, la memoria, l'identità, il futuro.

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Louis Kahn: "Architettura=fare spazi pensati". Noi diciamo anche "spazi "pensanti"! Alla base di tutto c'è un'idea del bello e della città come luogo vivibile, accogliente ed integrato col resto della città. Noi collaboriamo per la stesura del POC: per rendere operative queste idee il Comune deve pensare ad una

progettazione unitaria, concertata coi privati e che tenga conto in modo giusto dei loro diritti, ma a questa sovraordinata, attraverso un disegno urbano organico, inclusivo, flessibile e realizzabile nel tempo. Prima delle funzioni da assegnare ci sono gli "spazi", che intendiamo come "spazi liberi" e "spazi già edificati"



QUALI PROPOSTE:

1) proposta: Censire questi "spazi" e stabilire il loro valore potenziale. Negli "spazi già edificati" l'archeologia industriale ha valore dominante, sia perché rappresenta la memoria e l'identità urbana del quartiere, sia perché si tratta spesso di edifici con una loro insospettabile ed intrinseca bellezza ed una potenzialità di utilizzo molto flessibile. Il censimento deve anche prevedere quali bonifiche effettuare per le aree inquinate.

2) proposta, articolata su tre livelli.

1) livello più "immediato": banchine fruibili, arredo urbano.

2) livello: un polo universitario, scientifico e tecnologico, per lo studio di nuovi materiali e di nuove tecnologie, orientate soprattutto verso i settori dell'ingegneria edile, meccanica, civile, nautica e chimica/un polo dedicato alla cultura, spazi di aggregazione, teatri, musei (ad esempio Museo della Scienza e della Tecnica), spazi per l'accoglienza turistica che mancano a Ravenna. Una darsena vivibile a tutte le ore e a tutte le stagioni, ad esempio la sera d'estate e d'inverno di giorno, con fiere e mostre. Non un'alternativa al centro Storico, ma un complemento. Tutti questi poli possono essere integrati tra loro e devono essere localizzati scegliendo per primi gli edifici di archeologia industriale quali ad esempio il 'Sigarone' e il Consorzio Agrario.

3) livello: ricucitura della Darsena e del Parco Teodorico con le pinete del Parco del Delta (S. Vitale e Classe) sia a livello di "bosco urbano" che con infrastrutture di mobilità

alternativa e sostenibile).

L'idea conclusiva è: "costruire il meno possibile, recuperare l'esistente ma, soprattutto "costruire" bene. Non "consumiamo" gli spazi ma viviamoli.

HA PROPOSTO IL TITOLO: è scaturito dai ragionamenti di tutti

HANNO PARTECIPATO: Angelo Biolcati, Giorgio Benelli, Gioia Gattamorta, Paola Bianchi, Paolo Focaccia, Giorgio Turchetti, Guerrino Gatta, Maurizio Montanari, Monica Marcucci, Valerio Calistri, Pietro Barberini, Francesca Santarella, Fabio Fratini, Sara Cuccu, Maurizio Bertozzi, Davide Morigi

PROPOSTA N. 11

TITOLO: Ravenna la città del mosaico – La nuova Darsena come continuità storica del mosaico.

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Con tutte le varie premesse ovvie, delle quali si è discusso in tutti gli altri incontri (bonifica, inquinamento, no cementificazione, viabilità, aree verdi, ecc...) e che richiedono la precedenza assoluta, si è parlato di dare una continuità all'identità che Ravenna ha già nel mondo: la città del mosaico. E sappiamo bene che chi viene a vedere la nostra città resta sempre affascinato dai nostri "TESORI" e dai mosaici in essi contenuti.

QUALI PROPOSTE:

Creare un percorso turistico che dal centro conduca direttamente alla futura darsena per la visita alle botteghe artistiche (al momento sono prevalentemente nel centro), alle gallerie, ecc... dando così la possibilità ai molti artisti di creare opere da collocare nei vari edifici, strade, negozi, pub, aree pubbliche ecc... e agli architetti di collaborare con le imprese edili per progetti, cosicché l'identità "mosaico" sia quasi una nuova anima. Teniamo presente, inoltre, che già l'Accademia delle Belle Arti è stata trasferita nella zona in questione e che i giovani artisti escono anche da questa scuola.

E in senso molto più ampio ritengo che la "cultura" potrebbe e dovrebbe essere la connotazione della darsena da esportare come biglietto da visita.

HA PROPOSTO IL TITOLO: Giovanna Bezzi

HANNO PARTECIPATO: Marco Barlotti

PROPOSTA N. 12

TITOLO: navigare in Darsena fino alla stazione FFSS.

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

- 1) bisogni di navigare nel Canale Candiano
- 2) collegare la città al mare
- 3) realizzare l'interscambio tra i tipi di mobilità
- 4) disinquinamento dell'acqua
- 5) naumachie (rievocazioni di battaglie navali)
- 6) specchio d'acqua per formazione, sport, arte, cultura, ristorazione, tempo libero

QUALI PROPOSTE:

- 1) servizio di linea passeggeri (tipo "bateau mouche") da Porto Corsini a stazione FFSS. gestito da azienda pubblica o privata
- 2) realizzazione di regolamenti compatibili col porto merci, commerciale e industriale
- 3) conveniamo con le proposte su intermodalità logistica (acqua, gomma, ferro) formulate dal gruppo 8 della 1° sessione
- 4) compatibilità della qualità dell'acqua con le norme di navigazione interna; è auspicabile adottare il MNA ("Monitored Natural Attenuation")
- 5) rievocazione di battaglie navali programmabili nei tempi, contesti e modalità possibili
- 6) realizzazione di attività di formazione e promozione di piccola nautica da diporto, di piccolo artigianato produttivo e di modellistica navale
- 7) installazione di battelli ormeggiati per attività artistiche, musicali, gastronomiche

Nota Bene: molte delle suddette proposte possono, in coerenza con i tempi di approvazione e attuazione del

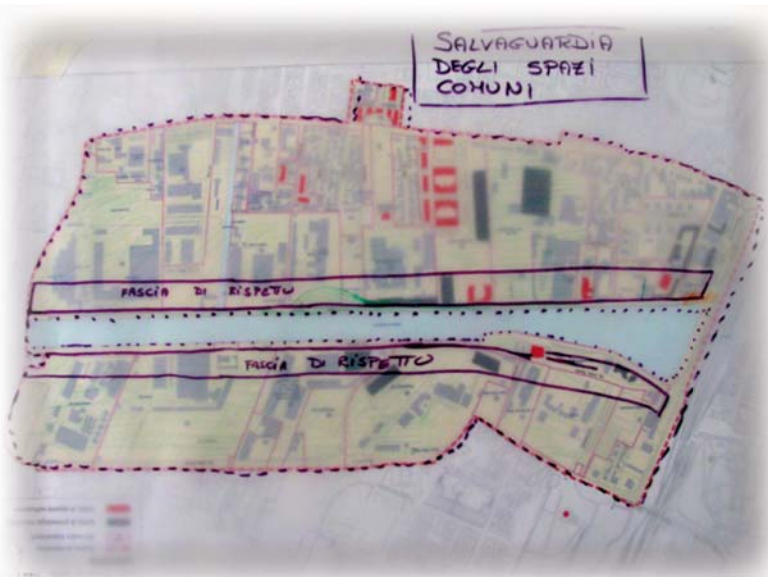
POC, realizzarsi in tempi brevi-medi attraverso progetti mirati regolati da norme specifiche

HA PROPOSTO IL TITOLO: Nevio Chiarini

HANNO PARTECIPATO: Ivano Mazzani, Angelo Biolcati Rinaldi, Enzo De Biasio, Massimiliano Montaguti, Enzo Morgagni, Roberta Barlati

PROPOSTA N. 13

TITOLO: Salvaguardia degli spazi aperti e del senso di libertà della zona intorno al Canale (Waterfront)



DI COSA ABBIAMO PARLATO:

- ✓ Diritti dei cittadini e POC
- ✓ Mantenere l'attuale apertura visiva sul fronte acqua
- ✓ Riqualificazione dell'edilizia esistente di pregio architettonico
- ✓ Ricostruzione dell'edilizia esistente da abbattere
- ✓ Costruzione di nuova edilizia
- ✓ Aree verdi e ri-naturalizzate
- ✓ Spazi comuni
- ✓ Eco-sostenibilità degli interventi

QUALI PROPOSTE:

A. Quali diritti acquisiti?

Si parla sempre di diritti acquisiti dai proprietari delle aree private, ma nel POC sono stati considerati i diritti della

cittadinanza che, dalla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, vede violato il diritto alla vista, al silenzio, alla memoria dei luoghi di residenza? A partire da questa domanda si ritiene che si debba costruire solo se c'è una provata necessità collettiva di nuovi immobili. Qualora ciò fosse effettivamente necessario va data priorità al recupero e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente avendo particolare attenzione a progettazione prioritaria degli spazi pubblici (aree verdi, piazze, punti di aggregazione, etc.) rispetto all'edilizia privata.

B. Al fine di mantenere la visione di apertura, la memoria storica dei luoghi e il senso di libertà dell'anima si deve considerare che oltre al canale, a via d'Alaggio e via Manfredi debba essere salvaguardata una fascia di rispetto. Vedi mappa allegata.

C. La fascia di rispetto deve avere una profondità di almeno 70 m. entro la quale vadano rigorosamente rispettati i seguenti criteri urbanistici:

- 1) Recupero obbligatorio e prioritario (rispetto ad altri interventi) degli edifici di pregio architettonico mantenendo la forma e la struttura originali;
- 2) Secondariamente, riqualificazione degli altri edifici esistenti senza alterarne le dimensioni (altezza e cubatura);
- 3) Per quanto riguarda la costruzione di nuovi edifici in via di autorizzazione, devono armonizzarsi con le tipologie edilizie già esistenti in altezza, forma ed aspetto e mantenuta il più arretrato possibile rispetto al waterfront;
- 4) Divieto di costruire torri o edifici in elevazione e in disarmonia con l'esistente.

Oltre la fascia di rispetto dei 70 m. obbligo di salvaguardia e recupero di tutta l'edilizia di archeologia industriale e di pregio (Magazzino ex. Sir, etc.), e nella costruzione di nuove aree si deve dare priorità al recupero dell'esistente.

E' necessario prevedere spazi pubblici di aggregazione e socializzazione oltre al verde pubblico come: piazze, luoghi pubblici fruibili in ogni stagione (con coperture rimovibili, trasparenti e di scarso impatto ambientale). I parcheggi devono essere permeabili (no asfalto). Considerare le esigenze di potere aggregarsi in ore notturne senza recare disturbo ai residenti prevedendo di abbinare punti ed attività di aggregazione, anche notturna, a edilizia per usi non residenziali possibilmente concentrata sul waterfront.

D. Realizzare all'interno delle vaste aree verdi e aree fortemente ri-naturalizzate come: boschi di città, una spiaggia pubblica con piscina, piste ciclabili non lineari e non asfaltate (stabilizzato), verde pensile e tetti verdi.

Tutti gli interventi edilizi devono avvenire seguendo criteri di eco-sostenibilità e risparmio energetico esistenti sia per quanto riguarda le tecniche usate che i materiali impiegati

HA PROPOSTO IL TITOLO: Ermes Donati

HANNO PARTECIPATO: Christian Grassi, Mamadou Diagne, Najat Kassi, Simona Ciobanu, Daniele Maioli, Elena Spadoni, Elisa Renda, Nicolino Savioli, Giuseppe Tadolini, Jonne Guerrini

PROPOSTA N. 14

TITOLO: Definizione del progetto unitario ispirato al criterio di conciliazione e prevalenza del bene pubblico nei confronti dell'interesse privato

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Si è parlato della necessità di formalizzare un progetto unitario al fine di individuare e vincolare gli spazi necessari per la realizzazione nel tempo delle vocazioni e dei desiderata manifestati dai cittadini lungo il percorso di partecipazione, nonché di come schematizzare e collocare tali spazi e funzioni. Al termine si è schematizzato un grafico che esplicita i seguenti criteri:

QUALI PROPOSTE:

ANTONIO: introduce l'esigenza di formalizzare e proporre un piano che dia la possibilità di contenere gli spazi e le dotazioni pubbliche nell'area limitrofa al Canale.

MARIA: approva l'introduzione fatta da Antonio, fa notare che esistono in città spazi verdi attrezzati inutilizzati, il parco di Teodorico non risulta funzionale e non viene utilizzato, la Darsena dovrebbe contenere un grande parco urbano dedicato al verde tout court, un area di quiete e riposo, ispirato al bosco ed estremamente qualificato.

LAURA: la Darsena dovrebbe fornire l'occasione per la integrazione e la riqualificazione anche degli spazi verdi già esistenti come Teodorico e Ippodromo.

MARIACRISTINA: deve essere posta particolare attenzione all'inserimento del verde affinché esso sia veramente funzionale.

SILVANO: abbiamo molte aree private, dobbiamo pensare al futuro ed avere una programmazione lungimirante, cercando di uscire dalla logica della mera logica del profitto immediato. Dovremmo essere in grado di mettere in gioco anche le proprietà al fine del bene comune partecipato, anche se diluito nel tempo. Deve essere evitata la frammentazione delle aree di potenziale valenza pubblica. Devono essere individuate proposte che aiutino ad innalzare anche la qualità della domanda e della attività dei privati. In altre culture si osserva un diverso rapporto tra pubblico e privato, per esempio spesso non si realizzano le recinzioni. Deve essere comunque incentivato un comportamento virtuoso comune da parte privata in sintonia con la parte pubblica.

PIERO: dare indicazioni precise e concrete affinché venga pienamente sfruttata la peculiarità principale del luogo, cioè l'acqua. Offrire prospettive ai proprietari che, con la rivitalizzazione dell'acqua, la massima valorizzazione del sito, la previsioni di ampi spazi e funzioni collettive di qualità possano anche implementare il valore degli interventi privati stessi.

Dovrebbe essere creata un'adeguata fascia di rispetto lungo entrambi i bordi del canale che comprenda solamente dotazioni pubbliche.

SILVIA: principio di valenza dell'area per tutta la città, la progettazione della Darsena deve essere integrata alla città intera, gli spazi pubblici, i percorsi e le dotazioni collettive devono essere strumenti per legare la Darsena con l'intera città. Deve essere costruito un programma generale nel quale i vari interventi temprali.

MARIA CRISTINA: la partecipazione deve anche essere "usare le mani".

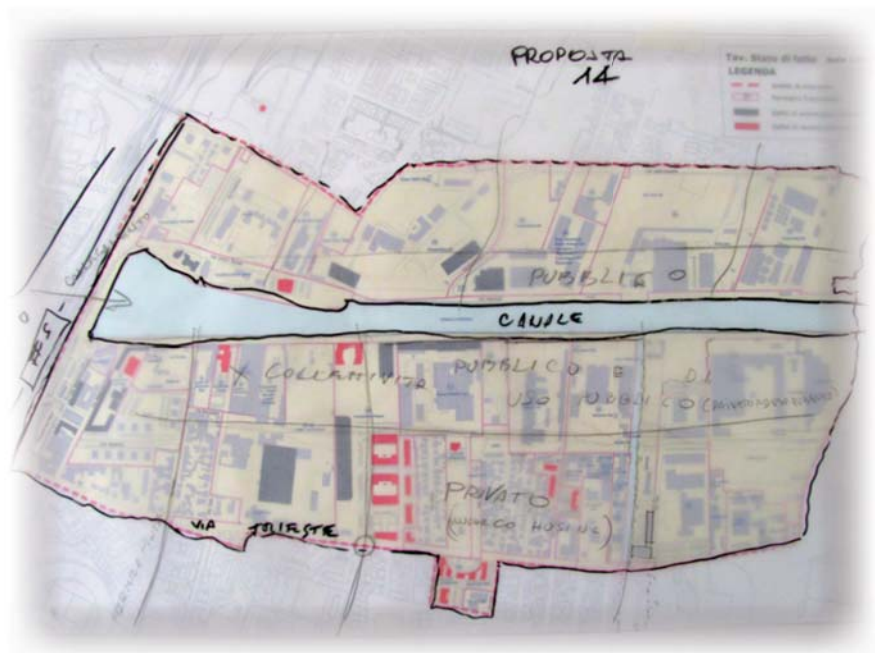
GIAMPAOLO: istituire un vincolo sul POC per premiare la valorizzazione degli edifici di archeologia industriale ai fini pubblici coordinando e condividendo tali incentivi fra tutti i proprietari.

MARCO: la suggestione e l'esempio di Central Park in quanto volano di elevatissima riqualificazione di un'area ex degradata. La programmazione della Darsena deve essere in prospettiva, non devono essere oggi commessi errori senza possibilità di ritorno, Il progetto unitario deve comprendere il criterio di massima permeabilità tra il contesto ed il canale. Central Park anche come esempio di valorizzazione a beneficio collettivo che crea anche un grande valore immobiliare.

ADELAIDE: Devono essere delineate ed individuate anche delle linee guida per le realizzazioni dei privati. Sarebbe auspicabile introdurre interventi di co-housing al fine di agevolare i costi per gli interventi riducendo gli oneri in cambio di servizi offerti dai sottoscrittori e come seguito del concetto di partecipazione.

SILVANO: potrebbero essere ipotizzati anche interventi temporanei capaci di innescare iniziative più ampie. La Darsena come parco tematico integrato al sistema formato dal parco del delta del Po e come via per il Mare.

ANTONIO: valenza della Darsena non solo come volano di valorizzazione e promozione dell'intera città anche a livello internazionale, anche in considerazione della candidatura di Ravenna a capitale europea della cultura.



Viene elaborato un grafico.

HA PROPOSTO IL

TITOLO: Antonio Olivucci (è scaturito dai ragionamenti di tutti)

HANNO PARTECIPATO:

Nicola De Giovanni, Maria Cristina Garavelli, Paola Bartolozzi, Silvia Savorelli, Marco Turchetti, Adelaide De Francesco, Carla Scala, Giovanni Vatro, Piero Buosi, Marisa Evangelisti, Daniele Giunchi, Paola Bianchi, Nicoletta Mazzotti, Giampaolo Franceschini, Sara Lucci

PROPOSTA N. 15

TITOLO: Prevedere una viabilità che non riproduca l'asse di via Trieste a scorrimento veloce e non invada i siti archeologici.

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Viabilità interna che ha come riferimento la partenza da viale Spadolini vicino Almagià



QUALI PROPOSTE:

Strada che da via Zara attraversando l'asse retro della Cmc e svolti a sx aggirando il "Sigarone" congiungendosi alla rotonda fra Viale G. Bosi Marmotti, Torre Zucchi e Via Spadolini.

HA PROPOSTO IL

TITOLO: Ivano Mazzani

HANNO PARTECIPATO:

Agide Plazzi, Maurizio La Rosa, Emanuela Morigi, Dina Pieraccini, Anna Maria Dominici

PROPOSTA N. 16

TITOLO: Usare l'acqua. Battelli galleggianti per posti di aggregazioni dove incontrarsi per conoscersi, mangiare, giocare assieme, far musica e far cultura creativa.

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Suggerimento praticabile, ma l'inquinamento? Bisogna fare la bonifica. Utilizzare barconi ancorati –ormeggiati per vivere lo spazio sull'acqua.

QUALI PROPOSTE:

Barconi autogestiti in chiave interculturale (a Ra ci sono 46 associazioni alla ricerca di spazio tipo circolo): generazioni in movimento giovani migranti che cercano spazi e vogliono far uso degli spazi per attività socioculturali, microcommerciali di ristorazione, senza esclusioni di integrazione tra indigeni e non.

HA PROPOSTO IL TITOLO: Ivano Mazzani

HANNO PARTECIPATO: Ada Assirelli, Antonella Rosetti

PROPOSTA N. 17

TITOLO: Valorizzare il patrimonio culturale e giovanile del quartiere per tutta la città

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

- 1) Spazio per giovani/e chiuso per ritrovo diurno e serale con consumi low cost con entrata gratuita o con tesseramento simbolico;
- 2) Individuazione spazi per laboratori permanenti foto/pittura/mosaico/arte itinerante con la possibilità di lasciare le opere in apposite gallerie;
- 3) Individuazione forme di gestione/finanziamento quali foresteria e mensa multietnica;
- 4) Creare punto di aggregazione per le diverse culture per ospitare artisti per tenere corsi ad adolescenti e giovani;
- 5) Spazio per commercio alternativo a filiera corta/etico/solidale;

QUALI PROPOSTE:

Si potrebbe indicare il "sigarone" come spazio in grado di racchiudere tutte le proposte potendo contenere la foresteria e la mensa e potrebbero portare un introito significativo.

Sarebbe il luogo ideale di aggregazione multietnica e la foresteria potrebbe ospitare artisti/e chiamati/e a condurre laboratori per giovani/e lasciando poi lo spazio per l'esposizione delle opere e la possibile vendita. Cercare una formazione/scambio fra i diversi/e artisti/e per integrare le loro specializzazioni ed ottenere nuove forme di arte.

Naturalmente deve essere presente uno spazio ludico dove per i giovani/e è possibile ritrovarsi e condividere tempo anche slegato da qualsiasi forma di partecipazione alle altre attività, disincentivando il bere come unica forma di divertimento.

HA PROPOSTO IL TITOLO: Paola

HANNO PARTECIPATO: Laura Fedriga, Simona Ciobanu, Marisa Evangelisti, Giovanna Bezzi, Giovanni Tramonti, Nazzareno Filippini, Maurizio La Rosa

PROPOSTA N. 18

TITOLO: Promozione talenti per il turismo

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Progetti integrati da scuola ad apprendistato specializzato per il turismo. Imparare come attrarre turisti valorizzando il territorio in spazi del tipo: incubatori (laboratori) e spazi poli-funzionali per eventi a tema, esporre i lavori fatti nei laboratori

Garantire la fruibilità degli spazi della darsena a tutte le ore del giorno e mesi dell'anno, prendendo spunto da realtà come Cesenatico, Riccione, Cattolica e anche Faenza pensando in particolare al rapporto fra MIC (Museo Intern Ceramica) e botteghe artigianali.

QUALI PROPOSTE:

Riprendere l'esperienza delle "botteghe di transizione" della vecchia formazione professionale prendendo spunto da realtà esistenti a livello nazionale e internazionale.
Incubatore come start up. E agenzia che si occupi del collegamento fra attività private e col pubblico.
Spostare l'Accademia e altre realtà collegate nella Darsena (nell'ambito dei progetti integrati).
Evitare eventi scollegati dal tessuto locale e puntare a valorizzare le realtà esistenti fra cui bar, ristoranti ecc..
Eventi tematici della durata di più giorni che facciano da collante tra il mare e la città in estate e periferie e centro nel resto dell'anno . specialmente in bassa stagione.
Licenze per attività di pubblico interesse in maniera più semplice.

HA PROPOSTO IL TITOLO: Maurizio Bertozzi

HANNO PARTECIPATO: Massimo Casamenti, Marianella Sclavi

PROPOSTA N. 19

TITOLO: Trattamento acque del canale – Acquario del Candiano

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Bonifica acqua Candiano. Realizzazione acquario in prosecuzione del sottopasso della stazione

QUALI PROPOSTE:

Progetto di risanamento delle acque tramite la creazione di vasche temporanee e l'immissione di batteri (Sistema MNA – Università di Bologna). Una volta ripulite le acque si dovrà cercare di farle rimanere pulite. E' imprescindibile la depurazione degli scarichi industriali e delle acque meteoriche del porto. Occorre evitare inoltre lo sversamento acque meteoriche cittadine nel Candiano. Realizzazione dell'acquario del Candiano mettendo una parete trasparente lungo l'intero fronte della testata del Candiano alla profondità del canale (- 5.70 m.) L'ingresso di tale attrazione turistica potrebbe essere direttamente dal sottopasso della stazione ferroviaria. Metodo di finanziamento in project financing con la ditta che realizza la depurazione delle acque. Con le acque così depurate sarà possibile introdurre altre specie ittiche. Si realizzerebbe una attrazione turistica i cui costi potrebbero essere ammortizzate pagando un biglietto. Si creerebbe così un acquario in un ambiente naturale che non avrebbe termini di paragone a livello nazionale.

HA PROPOSTO IL TITOLO: Marco Barlotti

HANNO PARTECIPATO: Enrico – Fabrizio - Massimiliano

PROPOSTA N. 20

TITOLO: Temporaneità, Reversibilità, Modularità. Proposta metodologica e pratica per un riuso e riassetto leggero del quartiere Darsena.

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Alice ha illustrato la propria proposta di intervento architettonico e gestione partecipata della Darsena di Ravenna. La proposta è stata illustrata sia a livello teorico che pratico. La proposta è molto concreta semplice e sostenibile ed è possibile attuarla immediatamente con il dispendio minimo di risorse economiche. E' stata illustrata nei dettagli la proposta dello stesso architetto Alice Cazzanti quale realizzazione e soluzione realizzativa concreta di un metodo di intervento basato su oggetti architettonici e verdi sviluppato e prodotto a livello locale dalla stesso architetto Alice Cazzanti.
La proposta prevede l'integrazione di tutti soggetti e le iniziative di carattere sociale, economico, commerciale che vengano dalla libera iniziativa (ovviamente coordinata dall'alto) dei cittadini privati, dell'amministrazione pubblica o degli investitori.

QUALI PROPOSTE:

Architettura temporanea, verde temporaneo, installazioni reversibili e inseminabili nei vuoti urbani o nei

contenitori architettonici già esistenti. Valorizzazione della identità locale e storica del luogo, nessun intervento urbanistico troppo invasivo e definitivo di demolizione o costruzione. Reversibilità dei nuovi interventi nel breve termine o come iniziativa stagionale, e al contempo sviluppo stagionale o in pianta stabile nel lungo termine di iniziative e architetture.

HA PROPOSTO IL TITOLO: Arch. Alice Cazzanti

HANNO PARTECIPATO: Mariacristina Garavelli, Daniele Maioli, Maria Santini, Agide Plazzi, Ionne Guerrini, Angelo Rinaldi, Giampaolo Franceschini, Dina Pieraccini, Silvano Tassinari, Ivan Scolastici, George Schlag, Sara Cuccu, Sara Gagliardi, Leonardo Rossi, Ecc. ecc. . .

PROPOSTA N. 21

TITOLO: Adotta un'aiuola sulla Darsena

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

- ✓ Come occasione per cominciare da subito a frequentare la Darsena, si potrebbe avviare una iniziativa per migliorare condizione delle aiuole situate lungo la via Darsena, dietro la stazione, che attualmente sono piuttosto spoglie. Si avrebbe così anche un impatto più positivo per chi arriva nella zona dalla stazione.
- ✓ Occorrerebbe che il servizio comunale che si occupa del verde pubblico aprisse uno sportello per offrire consulenza ai cittadini che vogliono prendersi cura delle piante e per accettare la loro collaborazione
- ✓ abbiamo discusso la possibilità di una barriera anti-rumore che isoli la via Darsena lungo il fronte del canale

QUALI PROPOSTE:

- 1) Che il comune attivi la proposta discussa nel secondo punto e cioè la possibilità che il servizio comunale che si occupa del verde pubblico apra uno sportello per offrire consulenza ai cittadini che vogliono prendersi cura delle piante e per accettare la loro collaborazione.
- 2) Proponiamo un concorso "Adotta un'aiuola sulla Darsena" per le aiuole della via Darsena:
 - a. rivolto a vivaisti, ortolani, privati cittadini, architetti, artisti, associazioni, ecc. . .
 - b. della durata di un anno a partire dalla data da decidere
 - c. con una valutazione il primo giorno di ogni stagione,
 - d. da parte di una commissione composta da tutti i cittadini che si presentano all'evento
 - e. L'istituzione di un sito per pubblicare le foto e valutare le aiuole on-line
 - f. conclusione con una festa e proclamazione dell'aiuola più bella.
 - g. Eventuale premio a seconda del contributo di sponsor

HA PROPOSTO IL TITOLO: Loretta Merenda

HANNO PARTECIPATO: Elisa Renda, Cesare Amadori, Nicolino Savioli, Massimiliano Montaiuti

PROPOSTA N. 22

TITOLO: Obiettivi di sostenibilità

DI COSA ABBIAMO PARLATO:

Utilizzo delle metodologie-protocollo di progetto e verifica della sostenibilità: sostenibilità quale criterio di benessere ambientale: riflettere su che tipo e con quali e quanti costi bonificare edifici esistenti, terreni ed acqua; la bonifica è in mano ai privati per terreni e edifici; lettura di sistema per sostenibilità (ad esempio: collaborazioni differenti fonti energetiche, disincentivare uso auto, ecc. . .); "una città è tale se tutti/e i/le cittadini/e la possono vivere"; approccio al progetto tramite anche accessibilità ed usabilità.

QUALI PROPOSTE:

Trovare regole che sollecitino/obbligino il proprietario a bonificare nell'immediato; riferimento per sviluppo Darsena: green town; nuovi e diversi modelli abitativi; edifici ed infrastrutture e luoghi pubblici usabili e flessibili, sostenibili ed adattabili; togliere recinzioni dal Pala De Andrè; collaborazione tra privato e aziende di

green economy; riconvertire intere filiere produttive esistenti con nuove tecnologia, sfruttando il tecnopolo; cercare investitori anche esterni interessati all'intervento in Darsena; sostenibilità intesa (decrecita felice, transition town) come, ad esempio, intervento di co-housing, con spazio comune esterno ad orto; sostenibilità anche sociale, ossia non espulsione di fasce sociali, si veda ad es. l'autocostruzione; incentivare e specializzare la raccolta differenziata porta a porta utilizzando anche sistemi di compostaggio abitativo; suggerire regole per alcuni edifici pubblici, vedi esempio di scuole e uso dei pannelli solari per uso migliore delle risorse, creare piccole ricettività ad esempio b & b; favorire nei bandi di gara inserimento di requisiti di sostenibilità; fissare linee guida per uso del verde pubblico (vedi orti, ecc); integrare il verde in un sistema produttivo (uso sfalcio, potatura, ecc...per biomasse); darsi un protocollo di valutazione per la sostenibilità adattato alla nostra realtà territoriale.

HA PROSPESO IL TITOLO: Marco Turchetti

HANNO PARTECIPATO: Adelaide De Francesco; Paola Bartolozzi; Nicoletta Mazzotti; Davide Roncuzzi; Manuela Giacomini; Nicola De Giovanni; Piero Buosi; Piera Nobili; Daniele Giunchi; Silvia Savorelli; Roberta Barlati; Paola Bianchi; Nicolino Savioli; Paola Gelli; Giorgio Benelli; Carla Scala

PROPOSTE EXTRA

PROPOSTE GIUNTE IN SEGUITO ALL'OPEN SPACE TECHNOLOGY

In seguito al Seminario Open Space del 19-20 Novembre abbiamo inviato ai partecipanti l'istant report perché verificassero la presenza di eventuali refusi o di argomenti da chiarire e correggere.

Queste piccole variazioni sono state inserite nel testo.

Sono però arrivate anche proposte di persone che non hanno partecipato alla due giorni, oppure proposte di persone che erano presenti, ma che hanno avuto idee nuove. In questo caso abbiamo ritenuto importante accogliere anche queste proposte, ma le riportiamo a parte perché non sono state discusse all'interno dei gruppi di lavoro.

Il fatto che siano arrivate ulteriori proposte anche dopo l'Open Space è un'ulteriore conferma della sua ottima riuscita e dell'entusiasmo dei partecipanti, che anche dopo la conclusione hanno continuato a pensare agli argomenti trattati e a parlarne con altre persone. Un effetto di diffusione che è arrivato anche oltre Ravenna: a fine mese Marianella Sclavi ha partecipato ad un incontro a Mestre dedicato ad una riflessione sui possibili usi di un immobile di proprietà del Comune. A quell'incontro era presente una residente di Mestre figlia di una partecipante all'OST di Ravenna, e sapeva per filo e per segno cos'era l'OST e come era andato a Ravenna. Evidentemente la madre ha raccontato tutto alla figlia, che ha proposto di decidere con un OST come verrà riutilizzato Forte Marghera. Un altro partecipante ha avvicinato la Sclavi chiedendogli: "Ma cosa vuol dire sòbit!?"...

Proposta (sintesi) di Mirella Mosconi, residente in Via Magazzini Anteriori

La signora Mirella non ha potuto partecipare perché febbricitante, ma tale era il suo interesse che ha chiamato due volte sabato 19 ed ha inviato in tempo reale una proposta.

E' importante fare in modo che la Darsena sia un quartiere animato e che abbia attività in grado di richiamare il resto della città e i turisti, a partire dalla valorizzazione e dall'uso pubblico delle banchine e del canale.

In particolare propone di valorizzare la memoria storica "utilizzando un vecchio mercantile, ancora meglio se fosse un veliero, o più vecchie imbarcazioni"; restaurato/i, ormeggiato/i sull'acqua, illuminati ecc., potrebbe/ero diventare una grande attrazione se allestito/i a "Museo storico della Marineria e/o Commercio navale", con all'interno/esterno riprodotti i vari marinai che lavorano ognuno ai loro compiti, per dare vita a quello che era la quotidianità dei tempi antichi, quando il nostro porto era un affollamento di mercantili dove il commercio animava la città. Si potrebbero organizzare dei corsi, in particolare per i giovani, sul lavoro e i saperi dei marinari (es. metodi di orientamento,

nodi...), anche svolti da volontari. Potrebbe diventare la passeggiata della domenica per chi lavora e vuole finalmente godersi la propria città camminando coi propri bimbi in un viaggio a ritroso nel tempo, che diventa educativo e piacevole per la "storia che è stata" e per la fantasia con cui ognuno potrà andare a quei giorni; potrà sicuramente diventare un itinerario lungo il passato, con panchine, chioschi, negozietti e ristoranti che magari possono riattivare anche un po' l'economia ormai spenta di questa zona snobbata che invece è centro di Ravenna. Infine un richiamo alla riqualificazione del sottopassaggio pedonale ferroviario che attualmente fa paura e che viene evitato.

Proposta di Lorella Gordini, residente

La signora Gordini ha partecipato all'Open Space e propone un'integrazione al lavoro del gruppo 4, che si è occupato di "STAZIONE ECOLOGICA NELL'AREA DEL PORTO".

In questo ultimo fine settimana sono stata in Germania e come ogni volta che vado noto con estremo piacere che sia per le bottiglie (anche per le piccole in plastica) sia per i bicchieri, in vetro o plastica dura, si paga una cauzione che poi viene restituita se si rende il recipiente.

Mi sembra un'ottima soluzione, sebbene molto parziale, al problema del riciclo e dei rifiuti lasciati in giro.

Non abbiamo certamente il rigore tedesco ma un po' di incentivi credo possano essere utili.

Mi piacerebbe pertanto che la DARSENA potesse diventare una pioniera in questo genere di attività.

Proposta-contributo di Ermes Fuschini

Il signor Fuschini non ha partecipato al Seminario Open Space, ma ha inviato per posta elettronica un contributo già elaborato nel 2008 da un Comitato Scientifico per costruire nel territorio romagnolo una Città dei Saperi. Il Comitato era costituito dai professori: F. DallaValle, E. Cortesi, F. Toscano, I. Zavatti, F. Gabici, E. Fuschini. Si riporta qui una sintesi, rimandando al sito www.ladarsenachevorrei.comune.ra.it dove la proposta è stata registrata con tutte le altre.

Nascono, finalmente, poli tecnologici in tutta la Regione dove si possono sviluppare attività di progresso tecnologico, di ricerca e di innovazione che sicuramente daranno nuova e più qualificata occupazione. POESIA – LETTERATURA – FILOSOFIA – SCIENZA – MATEMATICA – POESIA

Ecco le fondamenta della Città della Scienza, della Città dei Saperi: la Città della Conoscenza.

La "nostra" Città dei Saperi l'abbiamo ipotizzata come un grande centro ludico-culturale di elevato valore formativo attraverso il "metodo scientifico" che può essere applicato anche in settori diversi.

Il primo elemento distintivo è quello di costruire anche iniziative importanti legate alla musica e a tutte le possibili manifestazioni legate alla pace.

Il secondo è quello di costruire anche iniziative didattiche legate alla Storia del territorio.

Un terzo è quello legato all'ambiente naturale: mare, valli, pinete, colline, ecc..

La location che ci è parsa più adatta è la Darsena, unione di passato e futuro; in ogni modo, ovunque sia, una struttura importante per l'intero bacino romagnolo.

E', quindi, fondamentale il concorso delle sue città più rappresentative (Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini) e delle forze economiche e finanziarie più sensibili.

Contributo di Giovanna Misericocchi Bonifica a basso costo con riduzione del livello dell'acqua

La bonifica dei sedimenti dei fondali portuali è un intervento costoso ma le esperienze già condotte a Venezia, a Livorno e in altri porti possono essere di aiuto sia sul piano tecnico che su quello economico. L'esperienza di Livorno è stata condotta col supporto dei fondi europei Life plus che la Camera di commercio di Ravenna potrebbe richiedere attraverso la redazione di un buon progetto. I sedimenti inquinati nella parte del Candiano di città più a ovest potrebbero essere inertizzati a costi minori lasciando la parte solida melmosa ricca di idrocarburi altri inquinanti sul fondale attraverso coperture che li trattengono sul fondo con vari strati di terreni impermeabili mescolati con resine. E' inevitabile pertanto prevedere che il livello dell'acqua si riduca a non più di tre metri almeno nel tratto dal piazzale fino alla Cmc. Questo potrebbe facilitare e ridurre i costi per gli impianti che successivamente vanno previsti per far circolare l'acqua e tenerla così ossigenata. Le condotte degli scarichi delle acque reflue verrebbero prolungate più a est inserite attraverso tali terreni con più livelli di filtraggio e in uscita in punti di maggior circolazione delle acque. In Portogallo e in Corea sono stati fatti interventi simili su fiumi che avevano alti livelli di degrado. Sarebbero più economici anche pontili, passarelle e penisole in legno che potrebbero rendere fruibile il canale anche ai pedoni, non solo ai velisti.

ABSTRACT

I NUMERI DELLA PARTECIPAZIONE

IL SITO INTERNET

430 partecipati iscritti
(di cui: **226** uomini - 52% **204** donne - 47%)
29 associazioni
13 enti e istituzioni
5 stampa
70 proposte pervenute

LA PRESENTAZIONE

5000 cartoline distribuite
400 cartelline
400 partecipanti all'incontro
54 cittadini hanno aderito al laboratorio fotografico

FOCUS GROUP

22 Focus Group (di cui **16** pensati in fase di progettazione e **6** suggeriti dalla partecipazione)
11 testimoni significativi attivati **28** referenti hanno realizzato con noi l'analisi dei dati
244 partecipanti (di cui: **128** donne - 52% **116** uomini - 48% **12** stranieri - 5%)
età media **44,7**
60 proposte attive (da realizzare nel proseguimento del percorso)
le tre parole per la "tua Darsena di domani" **VIVIBILE-VIVACE** e **INCLUSIVA-MOBILITA'**

LE PASSEGIATE

340 partecipanti
5 tecnici a guida dei gruppi
5 facilitatori
2 proprietà private aperte

INCONTRI FORMATIVI

5 temi dell'amministrazione **2** temi proposti dai cittadini
245 partecipanti
45 privati contattati **2** privati coinvolti
7 tecnici coinvolti **3** facilitatori
67 proposte emerse



OPEN SPACE TECHNOLOGY

163 iscritti
2 classi scuola primaria di 2°
43 proposte emerse
22 proposte discusse
inserite nell'Instant-Book

FOCUS GROUP

QUALI SONO LE PRINCIPALI RISORSE DEL QUARTIERE DARSENA?

	TEMA PRINCIPALE	VOTI	ARGOMENTI CORRELATI AL TEMA	QUANTI E QUALI GRUPPI
1	ACQUA	109	<p>Acqua come elemento caratterizzante e di fascino.</p> <p>Acqua come via di comunicazione città-mare.</p> <p>Fruibilità dell'acqua.</p> <p>Acqua come elemento di memoria storica.</p> <p>Acqua potenziale risorsa turistica.</p> <p>Banchine.</p>	<p>Tot. 16</p> <p>Quali: 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20.</p>
2	TESSUTO URBANO	102	<p>Gli spazi ampi da riqualificare o riconvertire.</p> <p>La posizione del quartiere tra città e centro storico.</p> <p>Il quartiere storico, strade e spazi ampi, edilizia popolare.</p> <p>Area diversificata: residenziale e produttivo.</p> <p>La possibilità di riprogettare l'area.</p>	<p>Tot. 18</p> <p>Quali: 2, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22</p>
3	MOBILITA'	72	<p>Il collegamento tra il mare e il centro storico.</p> <p>Presenza di piste ciclabili.</p> <p>Presenza della stazione ferroviaria.</p> <p>Accessibilità, strade ampie.</p>	<p>Tot. 14</p> <p>Quali: 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22</p>
4	RICCHEZZA UMANA	67	<p>La multiculturalità: la presenza di diverse culture.</p> <p>I centri sociali.</p> <p>La grande presenza di giovani e bambini.</p> <p>Il quartiere come laboratorio socio-politico.</p>	<p>Tot. 16</p> <p>Quali: 1, 2, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 20, 21, 22</p>
5	SERVIZI	66	<p>Mercato rionale, l'alto livello delle scuole del quartiere.</p> <p>I centri sociali e culturali.</p> <p>Gli impianti sportivi.</p>	<p>Tot. 18</p> <p>Quali: 1, 2, 3, 4, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22</p>
6	STORIA	47	<p>La storia e la memoria del passato della città.</p> <p>Gli edifici di archeologia industriale.</p>	<p>Tot. 13</p> <p>Quali: 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 17, 18, 19</p>
7	VERDE	10	<p>Il Parco di Teodorico, il Parco delle Mani Fiorite.</p> <p>Ippodromo.</p> <p>Gli orti di quartiere.</p>	<p>Tot. 6</p> <p>Quali: 1, 4, 5, 7, 10, 17</p>

FOCUS GROUP

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL QUARTIERE DARSENA?

	TEMA PRINCIPALE	VOTI	ARGOMENTI CORRELATI AL TEMA	QUANTI E QUALI GRUPPI
1	PROGETTAZIONE E DEGRADO URBANO	155	<p>Scarsa qualità edilizia del nuovo e scarsa manutenzione del vecchio e in partic. popolare.</p> <p>Mancanza di progettualità unitaria e strategie.</p> <p>Quartiere trascurato.</p> <p>Mancanza di verde, cementificazione eccessiva.</p> <p>Inadeguatezza del Comune</p>	<p>Tot. 21</p> <p>Quali: tutti tranne gli insegnanti</p>
2	MOBILITA' E VIABILITA'	75	<p>Traffico e traffico pesante.</p> <p>Fratture interne e verso l'esterno del quartiere.</p> <p>Incroci pericolosi, ciclabili insicure.</p> <p>Mancanza collegamento ciclopedonale tra le 2 rive.</p>	<p>Tot. 18</p> <p>Quali: 2,3,4,5,6, 7,8,9,11,12,13, 14,15,16,17,19, 21,22</p>
3	INQUINAMENTO	72	<p>Attività produttive inquinanti (aria, polveri).</p> <p>Inquinamento dell'acqua.</p> <p>Terreni inquinati dalle attività industriali.</p> <p>Immissioni di acque inquinate nel Candiano.</p>	<p>Tot. 17</p> <p>Quali: 2,3,4,5,6, 7,8,9,11,12,13, 14,15,16,17,18, 19</p>
4	ASPETTI SOCIALI	56	<p>Mancanza di spazi per aggregazione, culturali...</p> <p>Mancanza di piazze, luoghi "centrali".</p> <p>Mancanza di servizi.</p>	<p>Tot. 9</p> <p>Quali: 1,4,11,12, 14,16,17,18, 20</p>
5	DEGRADO SOCIALE	46	<p>Mancanza di integrazione culturale.</p> <p>Percezione di insicurezza, microcriminalità.</p> <p>Luoghi malfamati.</p> <p>Stereotipi persistenti sul quartiere.</p>	<p>Tot. 9</p> <p>Quali: 1,2,4,8, 11,13,18,19,21</p>
6	FRAZIONAMENTO DELLE PROPRIETA'	22	<p>Presenza di molti proprietari con interessi diversi e contrastanti.</p> <p>Difficoltà ad elaborare una progettazione unitaria.</p>	<p>Tot. 7</p> <p>Quali: 3,6,12, 13,14,15,19</p>
7	LIMITI ECONOMICI	17	<p>Congiuntura economica, difficoltà a reperire risorse</p> <p>Costi alti per la riqualificazione.</p>	<p>Tot. 3</p> <p>Quali: 14,15,18</p>
8	ACQUA	8	<p>L'acqua se chiusa e "fatta morire".</p>	<p>Tot. 2</p> <p>Quali: 6,8</p>

FOCUS GROUP

I 10 ASPETTI DA TENERE PRESENTI - PRIORITA'

	TEMA	VOTI	ARGOMENTI CORRELATI AL TEMA	QUANTI E QUALI GRUPPI
1	SALVAGUARDIA AMBIENTALE	61	Sostenibilità ambientale cittadina. Parchi pubblici e verde diffuso. Edilizia ecosostenibile. Salvaguardia del territorio: costruire il necessario.	Tot. 10 Quali: 2,4,5,6,7 8,9,10,11,17
2	SPAZI PUBBLICI PER TUTTI	56	Destinare spazi pubblici e servizi all'aggregazione. Quartiere animato e vivace. Inclusione e apertura. Banchine pubbliche e accessibili, con attività pubbliche e private. Animazione, sport, cultura.	Tot. 12 Quali: 1,4,5,6,7 9,10,12,14,17 19,20
2	PROGETTAZIONE E UNITARIA	56	Impostare una progettazione unitaria inserita in un coerente disegno urbano cittadino. Valorizzazione dell'esistente. Qualità urbanistica ed edilizia. Riquilificazione graduale.	Tot. 11 Quali 1,4,5,6 14, 15,17,18,19 20,11
4	PLURALITA' SOCIALE	52	Valorizzazione della pluralità sociale. Inclusione sociale. Quartiere per tutti: giovani, immigrati, donne, disabili... Sostegno a nuove forme di abitare: cohousing.	Tot. 8 Quali: 2,3,5,7,8 11,12,20
5	CENTRALITA' DELL'ACQUA	46	Valorizzazione dell'elemento centrale e distintivo. Fruibilità dell'acqua. Acqua come via di comunicazione. Acqua elemento di attrazione turistica.	Tot. 10 Quali: 5,6,9, 10 11,12,14,5,17,19
6	ECONOMIA	31	La sostenibilità economica è imprescindibile. Ricerca e creare opportunità e lavoro. Sviluppo turistico.	Tot. 8 Quali: 1,3,8,12 15 17,18,19
7	CARATTERIZZAZIONE CULTURALE	31	Dotare il quartiere di spazi per l'arte e la cultura Facilitare la produzione culturale giovanile.	Tot. 8 Quali: 4,5,7,10 13, 18,21
8	PARTECIPAZIONE	23	Il coinvolgimento dei cittadini deve continuare. La partecipazione dà valore all'area. Richiesta di trasparenza.	Tot. 8 Quali: 2,3,7,8 13,14,18,19
9	IDENTITA' E MEMORIA	20	Importanza di mantenere l'identità storica. Valorizzazione dell'archeologia industriale.	Tot. 6 Quali: 5,8,11 12,14,17
10	MOBILITA'	17	Connettere il quartiere alla città con un sistema di mobilità che superi gli attuali ostacoli. Aumento connessioni tra le due rive. Aumento connessioni con il resto della città.	Tot. 8 Quali: 2,4,5,9,7 8, 14,19

L'INSTANT BOOK

Rileggendo l'Instant book, nonostante le numerose interconnessioni presenti nelle schede, è possibile individuare 4 macroaree di interesse su cui si sono maggiormente concentrate le 22 proposte.

SPAZI E LUOGHI DI AGGREGAZIONE E CULTURA

In questa macroarea rientrano le proposte:

- Ludoteca polifunzionale (proposta n. 2)
- Polisportiva e non solo (proposta n. 5)
- Spazi e luoghi di aggregazione culturale (proposta n. 9)
- Battelli galleggianti per luoghi di aggregazione (proposta n. 16)
- Valorizzazione del patrimonio culturale e giovanile (proposta n. 17)
- Promozione talenti per il turismo (proposta n. 18)
- Ravenna città del mosaico (proposta n. 11)

Questa macroarea è quella che ha visto il maggior numero di partecipanti, 61, suddivisi negli 7 tavoli di lavoro, che significa il 53,98% dei partecipanti totali all'open space. In queste proposte sono condensati molti contenuti e molti elementi che rendono questa macroarea particolarmente ricca e densa di significato. E', in parte, una delle sorprese che ha rivelato l'open space poiché il tema dei luoghi di aggregazione era già emerso ma non ancora in modo così preponderante e neanche in una articolazione così complessa. La visione degli spazi e dei luoghi di aggregazione e di cultura si intreccia profondamente con il tessuto naturale e urbano della Darsena. Nelle proposte emerse gli spazi e i luoghi pubblici di cultura e aggregazione sono inseriti nei due elementi paesaggistici che sono ritenuti le grandi risorse della Darsena: il canale (da cui l'idea dei battelli galleggianti) e le archeologie industriali già esistenti che, se recuperate, permetterebbero anche di limitare la costruzione di altri e nuovi edifici, di cui i cittadini non sembrano sentire l'esigenza. Gli spazi e i luoghi di aggregazione e di cultura sono immaginati come poli attrattivi di scambio intergenerazionale e multiculturale non solo all'interno della città ma inseriti in una dimensione a scala europea. I luoghi pubblici sono disegnati come non eccessivamente strutturati in modo da poter essere aperti a diversi usi e gestiti in modo spontaneo dai cittadini in modo da agevolare i processi aggregativi e partecipativi. Anche gli spazi e i luoghi di commercio e di artigianato sono identificati come luoghi a filiera corta, etica e solidale e come luoghi anch'essi di ritrovo e di incontro. Ciò che è intorno a questi luoghi e spazi di aggregazione e di cultura è ciò che trasversalmente taglia tutte le macroaree: aree verdi in connessione diretta con le banchine e con il canale, l'assenza totale di traffico automobilistico e l'assenza di recinzioni. Infine, la proposta n.9 individua anche la possibilità di proporre una autotassazione dei cittadini per contribuire alla bonifica delle acque del Canale e alle prime opere necessarie all'apertura delle banchine e ciò permetterebbe anche una diminuzione degli indici di costruzione per realizzare più spazi pubblici. L'idea dell'autotassazione era già emersa durante l'ultimo workshop dove erano stati riferiti anche esempi e pratiche di successo già sperimentate in altre realtà europee (Valencia, Bilbao, ecc..)

LA REVERSIBILITA' E LA TEMPORANEITA', GLI SPAZI APERTI, IL BENE COMUNE E I DIRITTI ACQUISITI DELLE PROPRIETA' PRIVATE

- Il bene, la memoria, l'identità, il futuro (proposta n. 10)
- Salvaguardia degli spazi aperti e del senso di libertà (proposta n. 13)
- Progetto unitario ispirato al criterio di conciliazione e prevalenza del bene pubblico (proposta n. 14)
- Temporaneità, Reversibilità, Modularità (proposta n. 20)

Questa macroarea ha visto partecipare 58 cittadini, suddivisi nei 4 tavoli di lavoro, che significa il 51,32% dei partecipanti totali all'open space. I temi trattati in queste proposte sono temi emersi nei focus group ma soprattutto durante le passeggiate di quartiere e, in modo ancora più intenso, nell'ultimo workshop dedicato alle vocazioni della Darsena. Nei tavoli di lavoro dell'open space questi temi si sono meglio definiti e si sono ben strutturati. A dimostrazione di quanto detto sopra anche in questa macroarea il tema del verde è ricorrente e non solo il verde in senso generico ma la qualità del verde: un verde tout court, un bosco urbano, un verde funzionale capace di integrare e riqualificare anche gli spazi verdi già esistenti (Parco di Teodorico, Ippodromo, fino alle pinete del Parco del Delta del Po (San Vitale e Classe). Il tema di questa macroarea è la progettazione unitaria della Darsena intesa però come una progettazione in prospettiva che consenta interventi temporanei e reversibili e che permetta di non compiere

oggi errori senza possibilità di ritorno. Pensando ad alcuni quartieri della città, i cittadini hanno potuto vedere e fare esperienza dei fallimenti dei metodi tradizionali di pianificazione che hanno dato appunto origine a zone della città anonime e poco vivibili. Da questo pensiero l'idea dell'uso spontaneo e del riuso temporaneo di certe aree che potrebbero innescare processi di rigenerazione urbana imprevisi. Gli usi temporanei potrebbero essere una soluzione capace di tenere insieme più di una esigenza emersa dalla partecipazione: la conservazione della memoria e dell'identità del luogo, il desiderio di "riappropriarsi" della Darsena, la consapevolezza delle difficoltà economiche del momento che stiamo vivendo, l'esigenze di non riempire la città di altro cemento, la necessità di rendere "appetibile" l'area. E' su questo tema che si innesta un concetto che è, a nostro avviso, una novità rispetto al percorso fatto fino a prima dell'open space o comunque un concetto che era rimasto una sensazione solo intuita più che elaborata. L'idea è la salvaguardia degli spazi aperti e del senso di libertà dell'anima. Esistono i diritti acquisiti delle aree private ma il Poc si deve anche preoccupare di salvaguardare il diritto alla vista, al silenzio, alla memoria che possono essere tutelati, ad esempio, a partire dal prevedere un'ampia fascia di rispetto e dalla valorizzazione della peculiarità principale della Darsena che è l'acqua e l'apertura visiva che il fonte acqua garantisce. In questa visione di Darsena è prevista, e anzi ritenuta indispensabile, l'apertura di una nuova fase di dialogo e di relazione con le proprietà private che, per il senso del bene comune sviluppato in questa macroarea, per la rivitalizzazione dell'acqua, la previsione di ampi spazi e di funzioni collettive di qualità, possono solo vedere implementare il valore dei loro interventi.

LA MOBILITA'

In questa macroarea rientrano le proposte:

- Ponte pedonale e ciclabile coperto su Via Perilli (proposta n. 1)
- Migliore viabilità di accesso alla Scuola Media Montanari (proposta n. 6)
- Percorsi ciclo/ pedonali separati dal traffico urbano; ponti di collegamento tra i due lati del Canale (proposta n. 7)
- La stazione ferroviaria un problema o una risorsa (proposta n. 8)
- Navigabilità del Canale (proposta n. 12)
- Viabilità che non riproduca l'asse di via Trieste e non interferisca con i siti di archeologia industriale (prop. n. 15)

A queste 6 proposte tutte centrate sul tema della mobilità hanno contribuito 44 partecipanti che corrispondono al 38,93% del totale dei partecipanti. Abbiamo chiamato questa macroarea Mobilità per continuità con il percorso e i temi analizzati in questi mesi ma, come risulta evidente a una sola rapida lettura dei titoli delle proposte, avremo anche potuto chiamarla Aree pedonali e ciclabili. In tutte le proposte i gruppi di lavoro hanno messo in primo piano l'esigenza di ridurre e razionalizzare il traffico presente oggi nel quartiere e soprattutto è insistente la richiesta di strutturare percorsi ciclabili e pedonali di qualità che siano bene separati dal traffico urbano, bene segnalati, in totale sicurezza, bene collegati tra loro, sia in banchina, sia in direzione mare, sia in direzione Porto Fuori. Non mancano i gruppi di lavoro sui temi della stazione ferroviaria e sulla navigabilità del Canale Candiano di cui si è a lungo dibattuto in questi mesi di percorso partecipativo ma che rientrano sempre in una logica di mobilità ciclo-pedonale, di alleggerimento del traffico su gomma e di necessità di ricucire dal punto di vista dei collegamenti parti di città che ora non comunicano: la stazione e la Darsena, i due lati del Canale, il Canale e il mare.

VERDE E SOSTENIBILITA'

In questa macroarea rientrano le proposte:

- Stazione ecologica nell'area del porto (proposta n. 4)
- Utilizzo spazio verde scolastico esistente (proposta n. 6)
- Trattamento acque del Canale (proposta n. 19)
- Adotta un'aiuola alla Darsena (proposta n. 21)
- Obiettivi di sostenibilità (proposta n. 22)

Questa macroarea ha visto partecipare 33 cittadini, suddivisi nei 5 tavoli di lavoro, che significa il 29,20% dei partecipanti totali all'open space. Il cuore degli argomenti di questi tavoli di lavoro è la sostenibilità come criterio di benessere ambientale. Emerge la necessità di dotarsi di metodologie e di protocolli di valutazione per la sostenibilità come criterio di benessere ambientale adatto alla nostra realtà territoriale. In questo ambito è evidente che il problema più importante, a cui è stato dedicato un tavolo di lavoro, è il trattamento delle acque del Canale. Senza bonifica delle acque non è possibile pensare a nessun avvio di riqualificazione. Altri elementi su cui si è posta particolare attenzione sono: la sostenibilità intesa come nuovi e diversi modelli abitativi (Co-housing, autocostruzioni, ecc...); la sostenibilità intesa come raccolta differenziata attraverso la pratica del porta a porta e delle stazioni ecologiche lungo il Candiano ad uso delle attività in essere; la sostenibilità intesa come produzione di energia attraverso l'uso di pannelli solari; la sostenibilità intesa come assunzione di cura e di responsabilità del verde vissuto come bene comune.

PROPOSTE OST

1. Far diventare Ravenna un centro della nautica prendendo spunto dalla nascita della cittadella della nautica a nord della Darsena e creando un'unione nella Darsena con la creazione di un polo universitario sfruttando l'archeologia industriale (Davide)
2. Ludoteca (Corrado)
3. Darsena come quartiere dedicato alla cultura (Emma)
4. Spazi e luoghi di aggregazione e di cultura (Piera)
5. Separare rigorosamente gli spazi pedonali dagli spazi carrabili. La commistione del traffico pedonale e automobilistico è una delle più gravi disgrazie delle città moderne (Francesco)
6. Navigare in Darsena fino alla stazione (Nevio)
7. Polo universitario scientifico e tecnologico orientato alle esigenze socio-economiche del territorio (Fabio)
8. Prevalenza dell'interesse collettivo rispetto all'interesse privato (pur rispettando i diritti delle proprietà) (Antonio)
9. Luogo di incontro e di divertimento per i ragazzi e per i bambini (Nico – III A Scuola Montanari)
10. Proposta di riutilizzo e riassetto leggero e immediato della Darsena e gestione partecipata degli spazi pubblici e di conservazione archeologica. Appropriarsi da subito della Darsena a partire dagli spazi disponibili mantenendo l'identità locale e gestire tutti insieme gli spazi pubblici (Alice)
11. Obiettivi di elevata sostenibilità economica, ambientale e sociale da dare al quartiere. Capire con quali strumenti raggiungere questi obiettivi (Marco)
12. Diffondere le storie di vita delle persone attraverso video-biografie a persone che abitano in Darsena e che fino a oggi non hanno partecipato al processo (Carla)
13. Propongo una galleria su una strada che si affacci sul Candiano. Sono stato in Giappone e ho visto tante strade fatte di gallerie dove c'era un sacco di gente che si incontrava. Mi sembra una valida alternativa alla piazza o all'Ipercoop dove spesso si ritrovano le persone, soprattutto d'inverno, avere una galleria alla Darsena sarebbe una alternativa. (Giovanni)
14. Collegamenti ciclo pedonali tra le due sponde del Candiano (Marco)
15. Considerare l'archeologia industriale come un bene irrinunciabile per l'identità del luogo e per possibili sviluppi di luoghi legati alla cultura e ai giovani (Francesca)
16. Trattamento delle acque del Candiano e acquario del Candiano (Marco)
17. Mobilità ciclabile delle banchine in sicurezza con barriere verdi e vicina all'acqua (Elisa)
18. Polisportiva (Luca)
19. Stazione ecologica vicino all'area portuale (Giulio)
20. Migliorare la viabilità nei pressi della scuola Montanari per consentire agli alunni di andare a scuola in bicicletta. Manca anche un porta biciclette (Lorenzo)
21. Uso dell'acqua per battelli ormeggiati e ancorati come luogo di socializzazione e di aggregazione (Ivano)
22. Qualsiasi cosa venga fatta non dobbiamo perdere quel senso di spazio, di libertà, di apertura che c'è intorno al canale che è una cosa che fa bene allo spirito (Ermes)
23. Per cominciare a frequentare la Darsena si potrebbe iniziare ad adottare una delle aiuole abbandonate in viale Candiano (Loretta)

24. Migliorare lo spazio intorno alla scuola Montanari perchè c'è molto spazio non sfruttato (Antonio)
25. Come rompere il triangolo bonifica, edificazione e fondi con una strategia parallela e un progetto locale che spezzi questo triangolo (Giampaolo)
26. Lasciare spazi liberi che saranno vissuti nei modi che adesso noi oggi non riusciamo a vedere per vivere questi spazi in modo diverso (Piero)
27. Vorrei che la Darsena diventi una cittadella del mosaico come continuità tra città e Darsena (Giovanna)
28. Il verde pubblico ma non verde di parco. Un verde con alberi che danno aria buona alla città. Ravenna è una città molto inquinata. (Maria)
29. Fare un ponte pedonale-ciclabile in fondo a via Farini che colleghi i percorsi pedonali che si stanno costruendo sulla riva sinistra. Dalla parte destra viene naturale che il percorso pedonale che già in potenza c'è in via Magazzini Posteriori venga sancito come tale.
30. Turismo ecosostenibile e culturale (Guerrino)
31. Mi auguro si possa avere un incontro con i proprietari e continuare anche insieme a loro questo percorso (Piero)
32. Vorrei che il traffico di passaggio non attraversasse più il quartiere quindi trovare dei percorsi alternativi per deviare il traffico (Maurizio)
33. Valorizzazione del patrimonio multiculturale e giovanile del quartiere a beneficio di tutta la città. La ghettizzazione di Via Gulli da un punto di debolezza deve diventare un punto di forza (Paola)
34. Dare la possibilità ai talenti della città di mettersi insieme (Maurizio)
35. Riportare il territorio com'era una volta da Via Trieste a Via delle Industrie (Nicolino)
36. Il waterfront e come gestire l'affaccio sull'acqua (riempirlo, non riempirlo, residenziale, verde, ecc...)
37. Se fossi un proprietario privato, se fossi un proprietario pubblico cosa sarei disposto a rinunciare di ciò che il mercato solitamente propone? cosa di alternativo? quale visione di un nuovo concetto di cosa pubblica? quali possibili condivisioni? cosa vorrei si riflettesse nell'acqua? (Silvano)
38. Prevedere una viabilità interna che non riproponga l'asse di Via Trieste e che non invada i siti di archeologia industriale (Ivano)
39. Sopraelevare la stazione per collegare la Darsena alla città (Loretta)
40. Pedonalizzare Via Magazzini Posteriori (Luigi)
41. Facciamo rivivere l'acqua (Piero)
42. Il ritorno alla bellezza (Giorgio)
43. Spazi veri polifunzionali e spazi per creare nuove attività per i talenti (Maurizio)

Le 43 proposte sono poi state accorpate per tematiche comuni dagli stessi partecipanti fino ad arrivare a individuare 22 proposte. Ogni gruppo di lavoro ha discusso per circa 1 ore e 1/4 e al termine del tavolo un partecipante al gruppo ha compilato la scheda.

(per una lettura completa si veda il capitolo INSTANT BOOK)

IL VOCABOLARIO OST

Durante il lavoro di questi mesi è stato acquisito un vocabolario che connota l'atteggiamento avuto fino a oggi nei confronti del processo. Le parole per dirlo sono importanti perchè segnano una comune appartenenza. L'obiettivo di questo lavoro è quello di evidenziare le parole maggiormente ricorrenti nell'instant book.

Qual'è il vocabolario che è emerso dal processo partecipativo a cui si è partecipato?

- Darsena come cuore della vita di relazione dei cittadini e della città
- collegamento ciclo-pedonale tra le due rive
- recuperare e ristrutturare l'esistente
- l'intermodalità logistica
- spazi da vivere e non da consumare
- la ricucitura
- aggregazione e cultura
- fascia di rispetto: uno spazio libero da utilizzare o no, uno spazio che non sia troppo costruito, che non sia tutto troppo a ridosso dell'esistente
- spazi verdi/adottare spazi verdi
- valorizzazione
- banchine fruibili
- no recinzioni
- riconvertibilità/reversibilità: usi temporanei
- percorsi protetti
- qualità architettonica e di progetto
- relazioni con i proprietari privati
- bonifica
- prevalenza dello spazio pubblico: puntare alla qualità e alla cura per lo spazio pubblico perchè questo contagi anche i proprietari privati a costruire spazi di qualità e evitare in questo modo che lo spazio pubblico sia "quello che resta" dalle costruzioni dei proprietari
- salvaguardia e senso di libertà
- benessere ambientale
- memoria
- interculturalità
- navigabilità
- sviluppo
- sostenibilità (economica, sociale, ambientale)
- capitalizzazione del valore della Darsena in prospettiva alla candidatura di Ravenna Capitale Europea Cultura 2019
- gestione partecipata
- usabilità
- naumachie

DISCUSSIONE: Se andiamo al Circolo Marinai d'Italia a Marina c'è una targa che dice che nella guerra tal dei tali sono state affondate dieci corazzate e non c'è scritta una sola parola su tutti i morti che ci sono stati. Lo stesso quando parliamo di Teodorico. Il Mausoleo di Teodorico vengono a vederlo i tedeschi ma Teodorico era un soggetto pericoloso.

CONVERGENZE-DIVERGENZE OST

Elenco degli elementi di convergenza e divergenza tra le diverse proposte dei partecipanti sul disegno complessivo della Darsena.

Le convergenze

Mobilità

intesa come collegamento tra le due sponde del Canale che ha un significato sia da un punto di vista della mobilità sia da un punto di vista culturale. Un ponte che sia un collegamento di mobilità ma anche un collegamento di aggregazione sociale. Un ponte che colleghi e non caratterizzi una sponda in un senso e l'altra in un senso opposto/diverso

Riquilificazione/Usi temporanei

intesa come progetto unitario, aperto a future e possibili trasformazioni che potranno essere dettate dagli usi che si radicheranno tramite interventi temporanei, progetto unitario flessibile e in divenire
inteso come rafforzamento dell'identità del luogo che non deve andare snaturata

Stazione/Turismo

intesa come centro del circuito circolare nei confronti del turismo
intesa come snodo tra crociere, mare e città storica

Le proprietà private

intese come necessità di avviare un colloquio con i proprietari delle aree

Sistema policentrico

inteso come connessione tra aggregazione sociale, culturale e interculturale e spazi e strutture esistenti (archeologie industriali) e nuove per dare vita a un sistema policentrico

Fuochi (che non siano fatui!)

intesi come interventi immediati per mantenere viva e accesa l'appartenenza e l'innamoramento

Piena integrazione strutturale e funzionale della Darsena con la città

intesa come molteplicità di risorse in grado di diventare un polo di attrazione sociale e ludico per la città

Salvaguardia di una fascia di rispetto su entrambi i lati del Canale che comprenda gli edifici di archeologia industriale fino alla viabilità della via di spina

intesa anche come elemento in grado di rivitalizzare l'acqua
intesa come area verde di natura pubblica

Piste ciclabili (integrate con tutto il sistema urbano urbano cittadino) e spazi verdi integrati

Sistemi di valutazione concreta della sostenibilità ambientale, sociale ed economica di tutti gli interventi

Attenzione al bene comune e pubblico

inteso anche come necessità di andare ad evidenziare la tipologia di gestione che non deve essere incentrata sull'affare ma una gestione pubblica, bene comune, luogo dove possono emergere anche le competenze di una città da spendere per tutti e non per sé, quindi una possibilità di autogestione

Bello

inteso come una richiesta di buona qualità di tutti gli interventi con la salvaguardia di ciò che già esiste ma anche con attenzione alla ricerca di una nuova identità

Le divergenze

Fascia di rispetto (ampiezza)

- Si deve tenere conto di una ampia fascia di rispetto sul waterfront?
- La fascia di rispetto può essere collocata alle spalle degli edifici?

Altezza degli edifici

- Quale uso, occupazione e consumo del territorio?
- Quale armonia del paesaggio?

Ampia forbice tra progettualità desiderante e la realtà (i proprietari privati, i finanziamenti, scarse risorse, gli strumenti urbanistici, ecc...)

OSSERVAZIONE:

l'idea che emerge è quella di dedicare un gruppo di lavoro al tema delle possibili fonti di finanziamento

Stazione

- Spostamento/sopraelevazione

Navigabilità

- Compatibilità con le attività produttive del porto

Metodi bonifica Candiano



COSA SI PUO' FARE SUBITO

Brainstorming su alcune cose che si possono fare subito attraverso l'alleanza tra cittadini e pubblica amministrazione. Questo elenco di azioni è importante perchè danno l'idea del movimento. Sappiamo che se si devono aspettare i tempi della burocrazia si corre il rischio di perdere un po' di passione. Dunque bisogna prima lanciare il cuore oltre la siepe e poi fare i conti con la realtà.

Sòbit - NOW

- battelli ormeggiati per uso ludico
- urban center in Darsena (come garanzia di continuità di partecipazione) e wi-fi free
- censimento degli spazi e dei terreni a disposizione della partecipazione
- analisi delle acque del Candiano (con assestamento dei rischi legati alla frequentazione di luoghi vicini all'acqua) e anche dei terreni
- guerriglia gardening
- guerriglia play ground: trasformare spazi in luoghi di aggregazione e ludici, anche temporanei, soprattutto per i giovani
- arredo urbano
- sistemazione cortile della scuola Montanari per giocare e stare insieme
- collegamenti città/Darsena esistenti da sistemare
- gestione della sicurezza dell'area
- monitoraggio relativamente alle dismissioni o demolizioni di elementi all'interno della Darsena. Un mese e mezzo fa è stata demolita una delle due grandi gru e sembra che il proprietario l'abbia demolita perchè gli costava 700 euro di tasse da devolvere all'autorità portuale. Queste cose qui non devono più avvenire
- coniugare conservazione della memoria e usi futuri, mettere a frutto il passato per il futuro riuscendo ad attualizzarne il valore sfuggendo alle tentazioni museali
- in testa al molo del Candiano c'era il Baretto che aggregava tantissime persone e anche molti giovani che andavano a vedere il tramonto e le navi che uscivano e entravano nel porto. Bisogna trovare il modo di dare una licenza a qualcuno n uno spazio anche temporaneo per ricostruirlo e orientarlo come era costruito e orientato il Baretto
- trasferimento Sic
- abbattere le recinzioni

PROPOSTE RACCOLTE DURANTE I FOCUS GROUP

LE NOSTRE PROPOSTE CASA DELLE CULTURE
Organizzare una squadra di volontari disponibili a pulire l'area del Canale
Formazione cittadinanza attiva per i giovani
Orientering per conoscere meglio la zona
Disponibilità di un furgone il sabato
Sensibilizzazione dei connazionali a legalità e sicurezza come bene comune
Garantire la continuità nella partecipazione
Informazione attraverso la rubrica "La voce del popolo" sul quotidiano La Voce

PROPOSTE EX CIRCOSCRIZIONE
Mettere a disposizione le nostre conoscenze e competenze (ad esempio: portatore di saperi su verde, giardini, orti)
Gruppo musicale
Garantire continuità di partecipazione
Aiuto in allestimento di mostra e recupero materiale sulla memoria storica

LE NOSTRE PROPOSTE COMITATO PROMOTORE
Aiutare ad aggiornare il sito del progetto
Lavori di manovalanza
Continuare a stimolare la partecipazione

PROPOSTE GRUPPO DELLO ZUCCHERIFICIO
Raccolta fondi/bandi per creare cooperativa che investe in un progetto mirato (l'esempio è Milano...?...))
Creare una struttura polivalente a disposizione di altre strutture
Svolgere i nostri eventi culturali in Darsena (Voci nel deserto...con il bel tempo)
Ci candidiamo per visionare siti analoghi in Europa...pagati dal Comune!

LE NOSTRE PROPOSTE SCUOLA SUPERIORE
Fornire gli atti del convegno sulla Darsena che abbiamo da poco realizzato, ad Ottobre.
Rendere pubbliche le rilevazioni che gli studenti hanno fatto sullo stato attuale delle proprietà, elaborate tridimensionalmente
Visualizzare con immagini gli stimoli e le idee che abbiamo espresso in questo focus group
Inserire nel sito dell'Università di Bologna una pagina sul progetto, in maniera da renderlo chiaro anche a chi non conosce la città.

LE NOSTRE PROPOSTE MISTO
Condividere la tesi e lo studio che abbiamo fatto sulla qualità del verde e sulla vocazione turistica della Darsena (Università di Cesena)
Dare continuità alla partecipazione

LE NOSTRE PROPOSTE PARROCCHIA
Stimolare la scuola (il Liceo Artistico) per fare un progetto/un concorso
Portare avanti la partecipazione ("a questo gioco ci sto")
Coinvolgere la comunità nigeriana

LE NOSTRE PROPOSTE "GIOVANI LA SELVA"
Potrei recuperare la storia di alcuni parenti di mia nonna, già pubblicata in un libro, che sono stati i Romeo e Giulietta del Candiano, perché si sono suicidati nel canale. Le loro famiglie non volevano farli sposare
Organizzare eventi sociali, culturali sul canale, da soli o con altri

LE NOSTRE PROPOSTE RESIDENTI 2
Raccontare cosa è stato fatto in altre città italiane
Continuare a partecipare, anche dando un aiuto
Raccontare la Darsena di qualche anno fa "Da bambino ricordo che arrivavano i bastimenti... Posso raccontare?"
Svolgere una ricerca di fotografie e cartine della zona
Organizzare "incontri di memoria" della zona, una sorta di mostra con quello che al città vuole ricercare e portare.

LE NOSTRE PROPOSTE

SPARTACO

Apertura, curiosità, rispetto

Potremmo organizzare una critical mass sulla viabilità nella Darsena

Organizzare o aiutare ad organizzare momenti di convivialità e di confronto tra i partecipanti

Biciclettata nel candiano con uso di waterbike

Organizzare incontri aggregativi in Darsena

Organizzare un mercato contadino lungo le banchine, o portare quello che facciamo qui allo Spartaco sulle banchine 1 volta al mese

LE NOSTRE PROPOSTE

ALMAGIA'

Contaminare un quartiere degradato con attività culturali

Lavorare per un quartiere caratterizzato da una cultura inclusiva (Si modello Berlino No modello Salisburgo)

Intensificare il network Almagia' come realtà sociale del quartiere

PROPOSTE

DONNE 2

Mappatura delle risorse presenti in città

Ricerca di fonti storiche (anche fotografiche) sulla zona Darsena

Ampliare la partecipazione

Produrre un video con interviste alle donne del quartiere

LE NOSTRE PROPOSTE

MISTO 11-10

Io potrei fare delle traduzioni per i turisti o gli stranieri, in particolare per raccontargli la storia del quartiere

Io mi offro di studiare e realizzare (da maggio) delle guide turistiche

Io potrei fare delle lezioni, visite guidate e parlare della topografia storica

Io posso dare tutte le informazioni sull'ex sir, perché ci ho lavorato per tanti anni e so bene la sua storia e tutti i problemi di inquinamento che ci sono

Io posso far conoscere il progetto e invitare altre persone a partecipare

LE NOSTRE PROPOSTE

DONNE 1

Ricerca sulla memoria di vita e di lavoro delle donne del quartiere

Coinvolgere le donne artiste

Incontrare le associazioni di categoria (comitato imprenditoria femminile) per stimolare l'avvio di attività imprenditoriali femminili

PROPOSTE

INSEGNANTI

Letture multietniche bilingue (con lettori volontari)

Incontri sulle nuove tipologie di scuole (ad esempio la scuola libertaria) sviluppare pratiche di pedagogica non autoritaria (vedi Gianfranco Zavalloni) sperimentare

Passeggiate di quartiere con 3 classi della scuola media Montanari

Concorso per un logo "La Darsena che vorrei"

Murales (Liceo Artistico)

Incursioni: poesie in giro per la città (ad esempio Recanati)

"La città ha bisogno di eretico per uscire dallo scontato"

LE NOSTRE PROPOSTE
CMC

Sensibilizzare l'azienda a coinvolgere nelle prossime iniziative della partecipazione gli altri dipendenti

Disponibilità a consultare l'archivio storico della cmc

LE NOSTRE PROPOSTE
ARCHITETTI

Tutto: una collaborazione totale ma con un chiaro impegno reciproco (in particolare sui concorsi di architettura)

Aprire la nostra sede per fare incontri di approfondimento per i cittadini (ad esempio Ex mulino Pineta, la storia degli ultimi progetti, ecc...)

Organizzare incontri divulgativi per illustrare esperienze in altre città d'Europa (Bilbao, Berlino, Duisburg, Rhur, ...)

LE NOSTRE PROPOSTE
RESIDENTI I

Contribuire nell'organizzazione e divulgazione di attività e iniziative da fare nel quartiere

Continuare a partecipare, a essere presenti, continuare a seguire gli appuntamenti del processo partecipativo

Segnalare situazioni critiche agli organi proposti (degrado, sicurezza, ...)

Coinvolgere altre persone

Essere portatori di interessi collettivi

LE NOSTRE PROPOSTE
MISTO 6-10

Continuare a partecipare, a diffondere e ad aumentare la partecipazione

Visite turistiche alla Darsena (i turisti non sanno che al di là della ferrovia c'è il mare, c'è l'acqua)

Coinvolgere gli artigiani per progettare e realizzare complementi di arredo pubblico della zona

LE NOSTRE PROPOSTE
CONFESERCENTI

Assemblee con gli operatori per ricerca di opportunità su quello che diventerà la darsena

Fare una ricerca su come commercio e pubblici esercizi hanno valorizzato altre aree darsena in altre città

LE NOSTRE PROPOSTE
NON RESIDENTI

9 Ottobre inaugurazione nuovo atelier AnnaFietta mostra fotografica sulla darsena e disponibilità spazio Via Argentario

Dragon Boat (Ravenna sede mondiale del 2014- standiana) creare i presupposti per 1 giornata per il percorso breve nel Candiano

37 anni al genio civile potrei collaborare alla creazione di percorsi ciclo pedonali disponibilità a sensibilizzare e rendere pubblica l'idea di mobilità

Documentazione con i nonni (raccolta sbobinamento)

Tesi di Davide Morigi (esempi europei e mondiali... leggi di pianificazione territoriale in particolare a Ravenna)

IL PATTO CON L'AMMINISTRAZIONE

Durante il Seminario Open Space del 19-20 Novembre gli assessori all'urbanistica Gabrio Maraldi e alla partecipazione Valentina Morigi hanno stretto un "patto" con i cittadini all'interno del percorso di progettazione partecipata.

Di seguito la trascrizione dei loro interventi.

Il patto dell'Assessore all'Urbanistica Gabrio Maraldi

- Il 7 di settembre alla presentazione del percorso dissi che avremo dovuto convincere la città intera in tutte le sue componenti, convincere tutti coloro che hanno visto la partecipazione come un ostacolo, una perdita di tempo, una cosa che crea più problemi che opportunità. E' una cosa nuova che la nostra città non aveva mai sperimentato e questo ha prodotto nelle forze politiche un ceto sconquasso, non tutte le forze politiche hanno condiviso quello che stiamo facendo. Essere arrivati in questo modo a questo punto della partecipazione è importante perchè è la dimostrazione che promuovere queste metodologie, discutere con i cittadini, non significa mettere i bastoni tra le ruote ma significa fare emergere temi importanti.
- Da parte dei cittadini si pone in maniera forte all'amministrazione ma anche ai proprietari privati un tema importantissimo: quell'area può creare grandi opportunità per tutti che se realizzati in un certo modo avranno delle prospettive che altrimenti non avranno. Andare incontro alle esigenze dei cittadini di aggregazione, di vivacità, di qualità architettonica, di rispetto dell'ambiente, ha un valore altissimo. *Una grande qualità è una condizione indispensabile perché quell'area possa essere appetibile per il mercato e per il mondo commerciale, viceversa se non si trova la condivisione dei cittadini non si troverà neanche l'interesse del mondo commerciale.* Questo è un aspetto condiviso dall'assessore e anche dai tecnici.
- La partecipazione mette in discussione metodologie e convinzioni che fino a oggi avevamo acquisito e che invece ci impongono di fare delle riflessioni diverse da quelle che abbiamo fatto fino a oggi. Nel PRU si prevedevano certe premialità legate ad alcuni principi che oggi non sono più quello che pensiamo. *Oggi dobbiamo ripensare tutte queste cose puntando molto sulle funzioni pubbliche e sulla qualità.* Bisogna cambiare strategia rispetto a quanto pensato fino ad ora.
- Ci può essere un disegno di grande respiro che avrà tempi molto lunghi ma ci sono potenzialità e opportunità che si possono già esprimere fin da subito. *Dobbiamo ragionare a come mettere in campo delle novità dal punto di vista normativo e pianificatorio che ci permettano di fare delle cose subito.* Questo è un tema, posto in modo forte dalla partecipazione, che cambia completamente il quadro della pianificazione. In questo ambito la partecipazione è stata molto efficace sia nel merito ma soprattutto perchè ci consegnano 2 questioni fondamentali: gli obiettivi, le aspettative, le opportunità e i tempi pianificati in modo diverso in base a ciò che possiamo fare fin da subito.
- Il patto: la partecipazione ha vissuto una sua prima fase che ci consegna una serie di elementi ma adesso comincia una nuova fase.

1. Abbiamo partecipato a un bando della Regione per un **concorso di progettazione per quanto riguarda le banchine** e abbiamo già anticipato alla Regione che anche questo progetto sarà sottoposto alla **partecipazione**.
2. Entro la primavera/estate 2012 vorremo raggiungere l'obiettivo di **liberare l'area dalle recinzioni, rendere fruibile la testata della Darsena e una parte delle banchine**.
3. A seguire si andrà al concorso di progettazione per quel che riguarda la **stazione** e anche questo progetto andrà sottoposto a un **percorso di partecipazione**.
4. La cosa più importante è come tradurre correttamente il documento della partecipazione in tavole e normative. Ci troveremo poi di nuovo per verificare se quello che abbiamo tradotto corrisponde alle indicazioni, ai suggerimenti e alle attenzioni che ci avete chiesto.
5. **Entro il 31 luglio 2012 vogliamo predisporre la bozza del Poc in modo da poter confrontarci con la città per vedere se abbiamo interpretato in modo corretto il documento della partecipazione.**

Il patto dell'Assessora alla Partecipazione Valentina Morigi

- La delega alla partecipazione non c'è mai stata nel nostro Comune e il patto che posso fare io come assessora è di **strutturare questa delega e fare in modo che l'approccio alla partecipazione diventi una metodologia stabile dell'amministrazione nei confronti dei cittadini e delle scelte strategiche che dovrà compiere l'amministrazione e non solo in tema di urbanistica ma anche in tema di riorganizzazione dei servizi, di politiche giovanili, in tema di welfare**. La partecipazione deve essere la nuova chiave di lettura, una nuova lente attraverso cui tutte le scelte dell'amministrazione vengono compiute.
- In questi primi 6 mesi di questo mandato ci sono stati 2 eventi che hanno caratterizzato la nostra città: la Darsena che vorrei, un percorso innovativo di partecipazione che è stata una novità per la nostra città e il secondo evento è la candidatura di Ravenna Capitale della Cultura Europea 2019. In una delle 5 tracce abbiamo avuto come ospite europeo Trevor Davis che ha concluso il suo intervento dicendo: *abbiate il coraggio di sfidare le gerarchie delle vostre città*. Sfidare le gerarchie della città non significa individuare persone, identificarle come nemici e iniziare una battaglia e annientare queste persone. Io penso che oggi significa mettere in discussione le modalità attraverso cui il potere prende le decisioni in tutti i contesti. Le modalità piramidali per cui c'è un vertice che prende le decisioni in barba alla base. Ribaltate e capovolgere i meccanismi attraverso cui le decisioni vengono assunte. Io penso che attraverso questo percorso di partecipazione La Darsena che vorrei abbiamo cominciato a sfidare le gerarchie della nostra città.

I TEMI PIU' IMPORTANTI

Risorse	Criticità	Priorità	Idee	Proposte (vedi Instat Book)
ACQUA 109	PROGETTAZIONE E DEGRADO URBANO 155	SALVAGUARDIA AMBIENTALE 61	CONNESSIONI DARSENA TERRITORIO 28	<p>SPAZI E LUOGHI DI AGGREGAZIONE E CULTURA</p> <ul style="list-style-type: none"> -Ludoteca polifunzionale (prop. n. 2) -Polisportiva e non solo (prop. n. 5) -Spazi e luoghi di aggregazione culturale (proposta n. 9) -Battelli galleggianti per luoghi di aggregazione (prop. n. 16) -Valorizzazione del patrimonio culturale e giovanile (proposta n. 17) -Promozione talenti per il turismo (18) -Ravenna città del mosaico (prop. n. 11) <p>LA REVERSIBILITA' E LA TEMPORANEITA', GLI SPAZI APERTI, IL BENE COMUNE E I DIRITTI ACQUISITI DELLE PROPRIETA' PRIVATE</p> <ul style="list-style-type: none"> -Il bene, la memoria, l'identità, il futuro (10) -Salvaguardia degli spazi aperti e del senso di libertà (proposta n. 13) -Progetto unitario ispirato al criterio di conciliazione e prevalenza del bene pubblico (proposta n. 14) -Temporaneità, Reversibilità, Modularità (20) <p>LA MOBILITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> -Ponte pedonale e ciclabile coperto su Via Perilli (proposta n. 1) -Migliore viabilità di accesso alla Scuola Media Montanari (proposta n. 6) -Percorsi ciclo/ pedonali separati dal traffico urbano; ponti di collegamento tra i due lati del Canale (proposta n. 7) -La stazione ferroviaria un problema o una risorsa (proposta n. 8) -Navigabilità del Canale (proposta n. 12) -Viabilità che non riproduca l'asse di via Trieste e non interferisca con i siti di archeologia industriale (proposta n. 15) <p>VERDE E SOSTENIBILITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> -Stazione ecologica nell'area del porto (n. 4) -Utilizzo spazio verde scolastico esistente (proposta n. 6) -Trattamento acque del Canale (prop. n. 19) -Adotta un'aiuola alla Darsena (n. 21) -Obiettivi di sostenibilità (proposta n. 22)
TESSUTO URBANO 102	MOBILITA' E VIABILITA' 75	SPAZI PUBBLICI PER TUTTI 56	VOCAZIONI E FUNZIONI 23	
MOBILITA' 72	INQUINAMENTO 72	PROGETTAZIONE UNITARIA 56	MOBILITA' 20	
RICCHEZZA UMANA 67	ASPETTI SOCIALI 56	PLURALITA' SOCIALE 52	ACQUA 18	
SERVIZI 66	DEGRADO SOCIALE 46	CENTRALITA' DELL'ACQUA 46	SPAZI PUBBLICI 16	
STORIA 47	FRAZIONAMENTO DELLE PROPRIETA' 22	ECONOMIA 31	SERVIZI 16	
VERDE 10	LIMITI ECONOMICI 17	CARATTERIZZAZIONE CULTURALE 31	Varie 2	
	ACQUA "MORTA" 8	PARTECIPAZIONE 23		
		IDENTITA' E MEMORIA 20		
		MOBILITA' 17		

IL PERCORSO CONTINUA ...



RINGRAZIAMENTI:

Desideriamo ringraziare tutte le persone che ci hanno accompagnato, nelle diverse fasi, come partecipanti, volontari, attori attivi in tutti i sensi; con le loro idee, critiche e malumori, ma soprattutto con le loro proposte, i consigli, l'entusiasmo e il grande impegno.

I risultati del percorso sono stati raggiunti grazie all'apporto di tutti: vi ringraziamo e vi abbracciamo, con l'invito a proseguire affinché questi tipi di percorsi possa via via migliorare e passare dalla sperimentazione e novità alla strutturazione e continuità.

In ordine sparso desideriamo in particolare ringraziare per il loro contributo: Carla Baroncelli, Mattia Guberti, Federica Olliani e famiglia, Eleonora Ricci, Mohamed El Gouzli, Giovanna Vaccaro, Sergio di CittA@ttiva, Chiara Rubboli, Stefano Pelloni, Roberta Ianiero, Patrizia Preda, Mahomi Kusutani, ACER, Ilaria Pasi, Laura Caldarella, Tania Casadei e fidanzato, Fabrizio Bozzi, Delia De Francesco, Elena Galeazzi, Marcello Copertino, Casimiro Calistri, l'ex Consorzio Agrario, Marco Borlotti.

Tutte le persone che ci hanno aiutato a coinvolgere altri cittadini nei focus groups.

I relatori degli incontri formativi Maurizio Bianchi, Elio Gasperoni, Marco Poncetta, il Sig. Caporossi. Marianella Sclavi e Sara Seravalle per tutto ciò che ci trasmettono anche oltre la collaborazione ufficiale.

Le insegnanti Maria Conti, Maria Adele Biscia, la Dirigente dell'Istituto Comprensivo Montanari e il personale della Scuola Bruno Pasini per la pazienza e la collaborazione per il Seminario Open Space.



COMUNE DI RAVENNA
assessorato urbanistica
assessorato alla partecipazione



INFO:
Citta@ttiva Ravenna
www.cittattivaravenna.it
cittattiva@comune.ra.it
335.1802940

www.ladarsenachevorrei.comune.ra.it
ladarsenachevorrei@comune.ra.it